ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 169
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ
19-20 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42 328, 80-890, 83-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 120 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Mercat. L. 180 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi: rubriche - Ediz. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 11000, sem. stre L. 5500, trimestre L. 3150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

LA CONFERENZA DI GINEVRA NELLA FASE DECISIVA

Seduta segreta dei "9,, per l'armistizio in Indocina

Gli Stati Uniti non firmerebbero l'accordo conclusivo, ma Bedell Smith dichiara che il suo governo s'impegna a rispettare unilateralmente le decisioni prese - Un patto dell'Asia proposto da Molotov per controbattere quello americano? - Il Vietnam rifiuta di accettare la spartizione

Situazione immutata

Dalla nostra corrispondenza particolare

Ginevra, lunedì mattina.

Fra meno di quarantott'ore la cessazione del fuoco dovrebbe essere un fatto compiuto. Così vanno dicendo i comunisti, delegati e giornalisti insieme, come se l'impegno assunto per una tregua d'armi entro la mezzanotte del 22, cioè di domani sera, fosse stato preso da essi e non da Mendès-France. Per contro il primo ministro francese e gli occidentali non sono così sicuri del fatto loro e temono qualche tranello. Il Vietnam ha dichiarato che non firmerà nessun patto di spartizione del suo Paese.

Negli ambienti della delegazione americana si è sparsa la voce che nell'ultima seduta plenaria, prima della firma del documento principale riguardante la cessazione del fuoco nell'intera Indocina, si avrebbe un colpo di scena, un vero finale comunista: Molotov lancerebbe la proposta di un atto di sicurezza collettiva per l'Asia, da contrapporre a quello americano: un patto al quale parteciperebbero Russia, India, Indonesia e tutti gli stati asiatici — o almeno tutti quelli che vorrebbero parteciparvi — aperto a tutti, compreso persino il Giappone. Nessuna menzione verrebbe fatta degli Stati Uniti e Gran Bretagna: in altre parole «l'Asia agli asiatici» sarebbe il nuovo slogan comunista. Naturalmente si tratterebbe di una mossa propagandistica.

Perchè i comunisti, da Ginevra a Mosca e a Pechino, vanno assicurando che l'armistizio è cosa pressochè sicura, che la pace sta per concludersi in Indocina, mentre da tre giorni Molotov e gli altri due capi comunisti, ma soprattutto il ministro sovietico che ha assunto con una certa arroganza la direzione del blocco rosso, si sono irrigiditi e non sembrano venire a concessioni?

I comunisti non vogliono ammettere questo irrigidimento e sostengono che è tutta una montatura degli occidentali per poi dare una maggior portata al successo di Mendès-France che farebbe ritorno a Parigi con l'armistizio in tasca. La presenza del gen. Bedell Smith alla ristretta seduta plenaria di ieri ha conferito maggior solennità alla riunione. I comunisti sembrano soddisfatti di questo ritorno del sottosegretario di Stato americano, e si direbbe che non attendavano che il suo ritorno per l'inizio della seduta plenaria che in ogni caso sarebbero due o tre. Essi desiderano che l'America, anche se formalmente rimane estranea ed atti implicanti responsabilità diretta, sia presente all'ultimo atto che in fondo dovrà sanzionare la conquista militare comunista.

Vi è poi un fatto nuovo e cioè che il Vietnam decisamente si rifiuterà di firmare un atto di spartizione: lo ha dichiarato testualmente il ministro degli Esteri del Vietnam, Tran Van Do che ci ha detto: «Noi non firmeremo alcun accordo per la cessazione del fuoco che non salvaguardi la piena indipendenza del Vietnam, la libertà e la protezione della popolazione in tutto il territorio». E ha aggiunto: «Coi pieno assenso dell'imperatore Bao Dai noi chiederemo che l'intero territorio del Vietnam sia posto temporaneamente sotto il controllo delle Nazioni Unite. Una spartizione condurrebbe a una pace precaria e rappresenterebbe soltanto la divisione del Paese tra i comunisti e la Francia. Il Vietnam non vuole nè la Tirannia comunista nè la dominazione francese, non importa sotto quale forma esse vengano presentate. Una spartizione come quella di cui si parla condurrebbe ad uno stato di incertezze e di confusione come è già avvenuto in Austria, Germania e Corea. Noi insisteremo perchè tutto il territorio venga posto sotto la tutela delle Nazioni Unite, almeno fino a quando non sarà stato ristabilito l'ordine».

La giornata di ieri ha lasciato tutto immutato. Nella seduta ristretta a nove che è durata virtualmente un'ora, con una appendice di tre quarti di ora per il tè al quale è avuto qualche chiarimento e anche un breve discorso di Bedell Smith, Poi Molotov e il delegato americano hanno avuto un breve scambio di idee.

Kingsbury Smith

Molotov (a sinistra) con Mendès-France. Al centro il ministro francese Guy Lachambre

A Mendès-France rimangono meno di quarantotto ore

Domani scade l'impegno preso dal Primo Ministro per una tregua d'armi - Nuovi incontri previsti per oggi

Charlot a cena da Ciu En Lai

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì mattina.

La seduta plenaria segreta di ieri fra le potenze che prendono parte ai negoziati indocinesi ha portato ad un leggero chiarimento della situazione perchè Bedell Smith ha detto che gli Stati Uniti sono pronti a pubblicare una dichiarazione (che, secondo quanto si dice negli ambienti della delegazione americana, potrebbe essere fatta dallo stesso Presidente Eisenhower) per garantire la armistizio in Indocina. Ciò significa che, pur continuando a rifiutarsi di firmare a Ginevra la garanzia internazionale dell'armistizio, gli Stati Uniti sono praticamente disposti a prendere un impegno pari a quello degli Stati che firmeranno a Ginevra la garanzia: un impegno egualmente solenne.

Vorranno i comunisti contentarsi di questa dichiarazione o continueranno a chiedere la firma americana sul documento compilato a Ginevra? Lo sapremo fra oggi e domani. Mendès France non ha ormai che 48 ore per vincere la sua «corsa contro il cronometro».

Per oggi sono previsti nuovi incontri fra i rappresentanti occidentali e quelli comunisti; il più importante dovrebbe essere l'incontro fra Mendès France e Molotov, al quale parteciperà forse anche Ciu En Lai.

Ieri, durante la seduta segreta, Molotov ha detto che a suo parere non dovrebbe occorrere molto tempo per arrivare all'accordo; la stessa opinione è stata espressa da un portavoce cinese il quale ha detto: «Ci sono 95 probabilità su 100 che il compromesso venga raggiunto». Bisogna augurarsi che questo ottimismo sia sincero e non faccia parte di una manovra per addossare la responsabilità del mancato raggiungimento di un accordo che ora viene presentato come quasi sicuro.

In questa fase decisiva le manovre sono molte; e bisogna diffidare d'ogni voce e di ogni dichiarazione. Riferiamo così per solo dovere di cronaca la voce secondo la quale Ciu En Lai avrebbe proposto di stabilire al sedicesimo parallelo la linea di demarcazione e di fissare al 30 giugno 1955 la data delle elezioni.

Durante la seduta di ieri Molotov, che era il presidente di turno, ha fatto un riassunto della situazione elogiando il lavoro svolto finora dagli esperti. Ha poi parlato Bedell Smith:

«Gli Stati Uniti — ha detto il sottosegretario di Stato americano — non sono belligeranti e non hanno cercato e non cercheranno di imporre in alcun modo i loro punti di vista ai belligeranti che sono le parti principalmente interessate. Se gli accordi stipulati qui avranno un carattere che il mio governo può rispettare, gli Stati Uniti sono disposti a dichiarare unilateralmente che, in conformità con i loro obblighi in base alla Carta delle N.U. si asterranno dalla minaccia o uso della forza per turbare tali accordi e considereranno con grave preoccupazione qualsiasi ripresa dell'aggressione in violazione degli accordi».

Ultimo oratore è stato il delegato del Vietnam che ha ribadito la sua protesta contro la eventuale spartizione del suo paese.

Molti osservatori si domandano se sarà possibile raggiungere il compromesso entro la mezzanotte di domani. Come diceva un intelligente giornalista inglese non bisogna escludere che i ministri «raggiungano un accordo fondamentale sulla necessità di mettersi d'accordo», ciò significa che Mendès France potrebbe ottenere entro domani sera una tregua provvisoria d'armi, una «tregua sulla parola d'onore»; ma dovrebbe poi continuare a battersi per raggiungere l'accordo definitivo: sia sul terreno militare, sia su quello politico.

Ieri sera, nella sua villa a otto chilometri da Ginevra, il premier cinese Ciu En Lai ha invitato a cena Charlie Chaplin e sua moglie Oona O'Neill che, dal 1952, vivono a Crochy, sulle rive del Lemano nella sontuosa villa «Le Manoir de Bain» comprata dal popolare attore cinematografico per 350.000 dollari. La notizia del trattenimento è stata fornita da un portavoce della delegazione comunista cinese il quale non ha aggiunto se l'invito di Ciu En Lai era stato esteso ad altre personalità. Per l'occasione in guardia ai cancelli di ferro e intorno alla villa, affidata alla polizia elvetica e agli agenti della polizia segreta cinese, è stata rinforzata. Non è stato possibile apprendere altri particolari intorno al singolare invito rivolto dal premier comunista a Chaplin che, come è noto, ha ricevuto poche settimane or sono il premio Stalin per la pace. Ai giornalisti che telefonavano alla villa dell'attore per avere notizie è stato sottanto risposto: «Non sappiamo nulla dei progetti del signore».

Enrico Altavilla

La mortale sciagura sulla strada di Comacchio

La Topolino Belvedere nel fossato laterale alla strada dopo il grave incidente nel quale trovò la morte l'on. Morelli. Forse per un improvviso malore del guidatore, l'auto andava a finire sopra uno strale di ghiaietta, proseguiva per una quindicina di metri e dopo avere abbattuto un paracarro si rovesciava nel fossato. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'on. Morelli ucciso in un incidente d'auto

La sciagura avvenuta verso mezzogiorno a 5 chilometri da Comacchio, dove il segretario della C. I. S. L. si recava per un comizio - Malgrado le cure immediate, il parlamentare democristiano alle 18,30 decedeva per la frattura della base cranica e per fratture costali senza avere ripreso conoscenza - La salma, meta da ieri di un commosso pellegrinaggio di autorità politiche e sindacali - Altre tre persone che viaggiavano sulla stessa macchina sono rimaste ferite

Ferrara, lunedì mattina.

L'on. Luigi Morelli, segretario generale aggiunto della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, è rimasto ucciso in un incidente d'auto a cinque chilometri da Comacchio, mentre si recava nella cittadina lagunare per tenere un comizio sul consolidamento recentemente stipulato dalla CISL, in contrapposizione all'esito dello sciopero bracciantile indetto recentemente dalla CGIL nel Ferrarese. L'on. Morelli viaggiava, erano le 11,45, in una Topolino belvedere, unitamente a altre tre persone, alla volta di Comacchio, quando, all'altezza della zuccherificio di Comacchio, il guidatore dell'auto, Giancarlo Oppi, della CISL di Ferrara, perdeva il controllo della guida, sembra a causa di un improvviso malore, e la macchina andava a finire sopra uno strale di ghiaietta. L'automobile, impossibilitata a rientrare in carreggiata, proseguiva ancora per una quindicina di metri, abbattendo un paracarro, e si rovesciava nel fossato laterale: un canaletto con le sponde di cemento, della profondità di due metri, corso per l'irrigazione.

Una delle due persone che sedevano nella parte posteriore della vettura, Amilcare Guidoboni, da Ferrara, sbalzata la capote, veniva proiettato fuori. Vi era pure a bordo un quarto passeggero, Filippo Teodi, segretario della CISL di Molara. L'on. Morelli, che sedeva a fianco del guidatore, appariva subito in condizioni gravissime e veniva trasportato, con un'auto di passaggio, all'ospedale di Comacchio, assieme all'Oppi, ma purtroppo, nonostante le cure immediate alle 18,30 decedeva.

Hanno assistito al trapasso dell'on. Morelli, in una stanza dell'ospedale, il Prefetto, il Questore, i parlamentari senatori Rotti, e Bordellini, e gli onorevoli Gorini, Franceschini e Cavallari.

L'on. Morelli aveva riportato nell'incidente automobilistico la frattura della base cranica, varie contusioni toracichè e fratture costali; quando era stato ricoverato aveva già perduto la conoscenza, che mai, a quanto risulta, ha riacquistato durante le ultime ore di vita.

L'Estrema Unzione gli è stata impartita dal cappellano dell'ospedale.

Subito dopo il ricovero, l'onorevole Morelli era stato sottoposto a trasfusione del sangue. Nel pomeriggio al suo capezzale si erano riuniti il prof. Borgia di Bologna e il prof. Trincas di Ferrara, oltre ai medici dell'ospedale, per un consulto.

Gli altri infortunati nell'incidente sono, come si è detto, il rag. Giancarlo Oppi, segretario amministrativo della CISL di Ferrara, che guidava la «Giardinetta» fa il più grave, e ce avrà almeno per 60 giorni; il rag. Amilcare Guidoboni, della CISL di Ferrara, guarirà in 15 giorni; e il rag. Filippo Teodi, segretario della CISL di Molara, che se la cava con 10 giorni.

Il sindacalista on. Morelli

Sulla causa dell'incidente nulla si è potuto finora appurare: la teoria che con maggiore probabilità vengono affacciate sono due: o un improvviso malore dell'Oppi, oppure la improvvisa rottura dello sterzo. Sono comunque in corso accertamenti.

L'on. Morelli, che era giunto da Roma la mattinata assieme ai Tealdi, aveva avuto una riunione con dirigenti della CISL nella sede provinciale, recandosi poi sulla «giardinetta» a visitare alcune zone del Delta, nei pressi di Comacchio: Volania e Lagosanto. Alle 11,45 stava appunto dirigendosi da Lagosanto a Comacchio (8 chilometri di rettifilo ottimamente asfaltato) quando in località Bacchetto è accaduto l'incidente. La strada in quel momento era sgombra di traffico e la visibilità perfetta.

Il Prefetto di Ferrara, recatosi sul posto assieme al Questore ed altre autorità, con le quali aveva più visitato i feriti nel pomeriggio, ha parlato ai dirigenti della CISL le condoglianze anche a nome del Presidente del Consiglio.

L'on. Morelli era conosciuto nel Ferrarese per avere retto, nel periodo prefascista, la Camera del Lavoro, passando poi, dopo la guerra di liberazione a la fine delle ostilità, alle organizzazioni cattoliche.

Alle 19,30 l'on. Giulio Pastore, partito da Montecatini per Ferrara appena informato della sciagura, rendeva omaggio alla salma del sindacalista tragicamente scomparso, che è da ieri meta d'un commosso pellegrinaggio di autorità politiche e dirigenti sindacali.

Ieri mattino alle 10, prima di partire per Comacchio, l'on. Luigi Morelli aveva fatto alla stampa alcune dichiarazioni riguardanti l'argomento che avrebbe trattato. Egli intendeva illustrare il punto di vista della CISL di fronte alla vertenza che ha determinato la gravissima agitazione dei lavoratori agricoli della provincia di Ferrara, agitazione promossa dalla C.G.I.L. e che si è conclusa con una sconfitta dell'organizzazione comunista.

«Diverso è il metodo inaugurato dal sindacalismo libero — aveva detto l'on. Morelli — perchè tende a contenere le agitazioni in limiti che consentano, con la difesa particolare delle categorie, di tutelare anche gli interessi generali del Paese. E' ormai finito il mito che per tanto tempo ha preoccupato i lavoratori, che cioè non sia possibile una sostanziale difesa dei diritti dei lavoratori senza l'appoggio o la guida dei sindacati comunisti. Oggi è entrata nella coscienza di tutti i lavoratori la nuova realtà: che non si possono più sostenere e vincere le lotte sindacali senza o contro la partecipazione della CISL. Al contrario, è dimostrato che le battaglie combattute senza l'intervento della CGIL sono quelle che consentono di realizzare i migliori risultati. Basta considerare questi due fatti: l'accordo per il conglobamento realizzato dai sindacati democratici, che ha dato risultati formidabilmente concreti a favore dei lavoratori dell'industria, e il patto colonico nel Ferrarese dalla sola CGIL, che è stato una vera truffa per i lavoratori e una sostanziale sconfitta per essi».

«Ricordo poi — aggiungeva Morelli — l'azione intimidatoria diretta o indiretta sviluppata dai comunisti per impedire ai lavoratori di liberarsi dal giogo della CGIL, che si manifesta sempre più un organismo assoggettato al partito comunista e non uno strumento al servizio dei lavoratori. I recenti fatti di ribellione degli stessi attivisti della CGIL contro i loro capi sono la riprova della realtà di quest'affermazione».

L'on. Morelli aveva finito le sue dichiarazioni affermando: «E' assolutamente necessario vincere lo stato di terrore e di paura nel quale vivono i lavoratori delle zone agricole, e io invito lo Stato a mettere in atto tutti i mezzi a sua disposizione, per dare ai lavoratori la sicurezza che essi saranno in ogni momento tutelati nell'esercizio dei loro diritti e ogni violenza severamente colpita».

Queste dichiarazioni dell'on. Morelli costituiscono un po' il suo testamento spirituale, dettate poche ore prima di perdere la vita nel tragico incidente.

Il sindacalista scomparso

Varese, lunedì mattina.

L'annuncio della sciagura automobilistica di cui è rimasto vittima l'on. Luigi Morelli, ha destato in tutto il Varesotto profonda impressione.

Nato nel 1903, entrò giovanissimo nel movimento socialista. Nel 1919-20 fu in Argentina e nell'Uruguay ma organizzare i lavoratori italiani. E' stato segretario della Camera del Lavoro di Ferrara e fu ferito nel periodo della squadrismo a Mirandola.

Nel 1947 si convertì al cattolicesimo e per diversi anni si dedicò allo studio della dottrina cristiana, entrando nelle file dell'Azione cattolica.

Dal 25 luglio 1945 partecipò all'organizzazione della Democrazia Cristiana nel Bustese e fu chiamato dal comitato regionale lombardo a dirigere il Movimento sindacale democristiano, fondò a Busto Arsizio l'organo settimanale Battaglie del Lavoro. Dopo la Liberazione fece parte della commissione sindacale italiana che si recò in Russia, e successivamente andò negli Stati Uniti invitato dalle organizzazioni di lavoratori per studiare il movimento sindacale americano.

La notizia della sciagura ha raggiunto la consorte signora Vittorina Sommaruga e il figlio Elio in una località della riviera adriatica ove si trovavano per una cura balneare.

All'on. Morelli subentra alla Camera l'on. prof. Enrico Tosi, pure di Busto Arsizio, eletto nella lista della D.C. per la quinta circoscrizione Como-Sondrio-Varese.

APERTO A VARENNA IL CORSO INTERNAZIONALE DI FISICA

Le spaventose "energie alte,,

Al loro confronto quella atomica è una forza trascurabile - La disgregazione di particelle infinitesimali di tali elementi basterebbe a polverizzare la Terra - Breve intervista con Fermi

Varenna, lunedì mattina.

L'energia nucleare, malgrado la sua spaventosa potenza, fa parte di una categoria di forze che gli studiosi chiamano «energie basse» dando ad esse, nel campo della fisica pura, un posto secondario. I fisici moderni stanno invece orientando le loro indagini e le loro esperienze alle «energie alte» la cui scala è incommensurabile, tanto da non essere neppure concepibile un eventuale sfruttamento; i loro effetti superano la fantasia più ardita, giacchè la disgregazione delle infinitesimali particelle di tali elementi avrebbe conseguenze addirittura esplosive: ad esempio, un pianeta come la Terra ne resterebbe distrutto, si frantumerebbe come polvere.

Sono appunto queste energie cosiddette «alte» che formano la materia del secondo corso estivo inaugurato ieri a Villa Monastero sotto gli auspici dell'Ente Varenna ed organizzato dalla Scuola internazionale di fisica: verranno trattate in modo organico, approfondito e critico, «questioni relative alla rivelazione delle particelle elementari e alle loro interazioni, con particolare riguardo alle particelle artificialmente prodotte o accelerate».

Direttore del corso è il prof. Giampietro Puppi, professore di fisica superiore all'Università di Padova.

Le lezioni saranno tenute dal prof. Enrico Fermi, dell'Università di Chicago, dal prof. B. Rossi di Cambridge (U.S.A.) e da altri scienziati.

Il corso di quest'anno, iniziato ieri alle 15, avrà la durata di 21 giorni, e vi si sono iscritti 34 allievi stranieri e 21 italiani, tutti già laureati, fra i quali i torinesi B. Bosco e C. Cini. Fra gli allievi figurano il signor J. L. Berthelot, direttore del Centro studi atomici di Parigi, e il signor L. Kovarski, un russo che vive a Ginevra, il quale fa parte del Centro europeo di ricerche nucleari con sede in quella città.

Poco prima che avesse inizio l'inaugurazione del corso, Enrico Fermi, Premio Nobel per la fisica 1938, ha dovuto pazientemente lasciarsi fotografare da un vero stuolo di operatori. L'illustre scienziato, che era assieme alla moglie, vestiva un abito color cenere sopra una semplice camicia di lino bianco.

Seppure con uno spiccato accento straniero, l'italianissimo «padre della fisica nucleare» ha consentito di rispondere ad alcune nostre domande.

«Le lezioni di questo corso — ci ha detto — sono di carattere generale, con riferimenti particolari a studi che gli allievi hanno già fatto».

Richiesto se poteva dirci di quali studi stava egli attualmente occupandosi, Fermi ha risposto: «Quello di cui mi occupo io ha un carattere ristretto; i miei sono studi di fisica pura».

Per quanto si riferisce alle «alte energie», Fermi ha dichiarato: «Sono energie che non saranno mai sfruttabili, almeno per quanto se ne può dire. Io mi occupo anche di questo, naturalmente, perchè il loro studio è di ordine teorico e fa parte della scienza pura».

l. c.

I professori Rossi (da sin.), Bernardini e Fermi all'inaugurazione del corso di fisica (tel.)

Al Giardino della Cittadella
DA DOMANI
ESPOSIZIONE NORVEGESE
DELLA
BALENA GIGANTE
GOLIA
Orario 9-23

CRONACA CITTADINA

UNA DONNA HA RIVELATO ALLA POLIZIA CHI SONO I LADRI DELLA "BANDA DEL BUCO,,

Fermati i quattro scassinatori

Oggi il confronto con l'accusatrice

Scoperto un altro deposito di refurtiva: lingotti d'oro e gioielli

Un primo e cospicuo risultato delle indagini per scoprire i membri della «banda del buco», che fra le 13 e le 14 di venerdì svaligiò l'oreficeria Clava, in piazza Statuto: presso un ricettatore è stata scoperta una quantità di oggetti preziosi di provenienza furtiva. L'operazione è stata compiuta da agenti della Squadra Mobile, verso le quattro della notte fra sabato e ieri. Nella stessa ora furono perquisiti tre locali di dubbia fama: in due di essi non si trovò nulla di sospetto, ma nell'ultimo si scoprì un piccolo tesoro, il cui il proprietario non seppe giustificare la provenienza. Così, sia quest'ultimo che i preziosi sono stati portati in Questura: l'uomo si trova ora in una cella di sicurezza, i gioielli sono allineati sul tavolo del dott. Maugeri, in attesa che i legittimi proprietari vengano a ritirarli.

Spiccano fra i tanti alcuni monili: per esempio una moneta d'oro messicana da 50 pesos di 37 grammi; otto lingotti d'oro per un peso complessivo di un chilo; tre cionoli contenenti ritratti; inoltre: fedi matrimoniali, spille, orecchini, anelli con brillanti, dodici cronografi, alcune perle di piccole dimensioni. Infine, un oggetto che ha attirato l'attenzione degli uomini del dott. Maugeri: uno di quei scacchettini di stoffa bianca, che adoperano i gioiellieri per conservarvi i diamanti ed è usato pure abitualmente nei banchi di pegno, per tenervi le gioie. Ed è forse questo scacchettino, di insignificante valore venale, la parte più preziosa della ricca refurtiva: perchè può costituire l'anello di allacciamento, atto a portare alla scoperta proprio della banda che, lo scorso marzo, svaligiò il Monte Pegni di via Carlo Alberto, rubando 40 milioni.

La polizia tiene per ora il nome dei ricettatore fermato: anche tace quello di due persone, tenute fin da sabato notte in Questura a disposizione dei funzionari della Mobile. Questi dovrebbero essere due dei tre individui che compirono il furto alla gioielleria Clava.

Al loro fermo si è giunti nel modo già noto: attraverso le rivelazioni di una donna che, tempo fa, in un bar di corso Vittorio Emanuele, aveva captato la conversazione di un gruppetto di persone losche che discorrevano di un colpo da fare in un'oreficeria, e poi, sotto un alloggio diabolico». La donna si recò in Questura, segnalò quanto aveva udito; la polizia sorvegliò per qualche tempo la gioielleria: ma nulla avvenne. Ora, a furto compiuto, è stato di nuovo rintracciato, ha fornito qualche elemento circa la figura fisica di due delle persone che parteciparono a quell'equivoco conciliabolo.

Si tratta dei due giovani, che sono già stati fermati nelle loro abitazioni: due tipi che, pur non avendo precedenti veri e propri, hanno sempre vissuto ai margini della legge, fra speculazioni arrischiate, qualche affare di contrabbando, qualche ricettazione. Entrambi sono sui 25 anni; l'uno è nipote d'un gioielliere, l'altro è emiliano, emarginato, tanto che si esibisce nei teatri-varietà come contorsionista. Questa caratteristica avvalorebbero le ripetitive parti sostenute nell'ambito della banda: il primo dovrebbe essere il tecnico, quello che valuta e commercia i preziosi; il secondo, l'acrobata, che si introduce, grazie all'angusliosa agilità del suo corpo, attraverso aperture incredibilmente limitate, come sono appunto quelle praticate nel soffitto o nel pavimento dei locali svaligiati dalla banda.

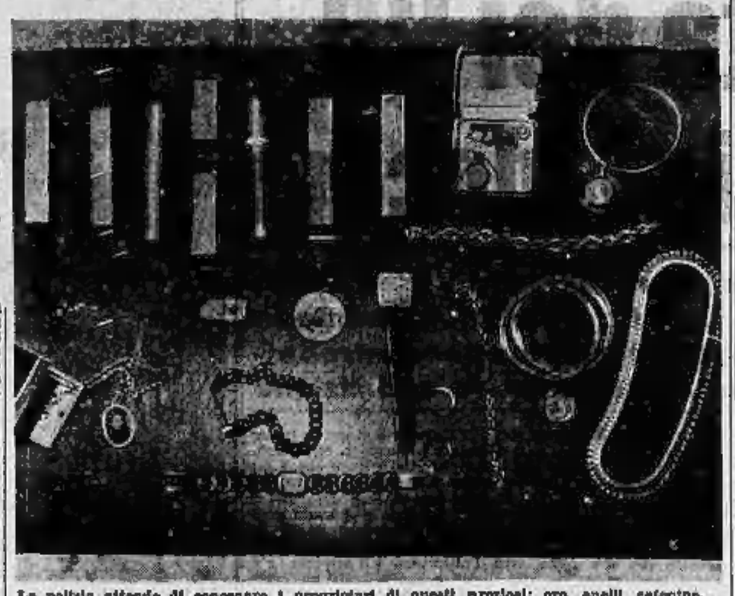
I due, interrogati per ore ed ore, non hanno affatto confessato, anzi tengono un contegno spregiudicato, da gente sicurissima di sè. In realtà non si hanno prove concrete contro di loro: solo la donna che li udì complottare potrebbe riconoscerli. Anche un altro artista di varietà, compagno del primo, ed un giovane — amico del nipote del gioielliere — sono stati fermati: quasi certamente tutte le quattro persone che complottavano nel bar sono già nelle camere di sicurezza.

Proprio ieri pomeriggio è avvenuto un fatto strano, che indica come, con tutta probabilità, la polizia sia sulla strada giusta. Due telefonate anonime sono giunte alla donna: entrambe tentavano di indurla a tacere e minacciavano gravi rappresaglie se avesse continuato a rivelare ciò di cui è a conoscenza o soprattutto se avesse identificato i fermati.

Nonostante queste intimazioni la donna si è dichiarata pronta ad effettuare il confronto, che dovrebbe avvenire stamane: già ieri ha confermato che due degli individui del caffè erano i contorsionisti che aveva visti recitare in un piano-bar cittadino ed ha riconosciuto la fotografia di uno di essi, l'uomo-ragno, un giovane dal nome straniero e dai capelli tinti biondo-cenere. La polizia sorveglia l'abitazione della donna nell'eventualità che qualche complice si presenti di persona.

Frattanto i preziosi allineati sul tavolo del dott. Maugeri attendono che si presentino i derubati a ritirarli: quest'ozzi possono fornire alla polizia elementi assai utili per collegare tutte le varie imprese della banda del buco che sta per essere sgominata.

Per tutta la notte è continuata l'azione della polizia. Venti persone, fra cui tre donne, sono state fermate e condotte negli uffici di corso Vittorio: sono individui già noti alla Questura come ricettatori e sfruttatori. All'alba, dopo i primi interrogatori, tutti sono stati trasferiti alle carceri «Nuove». Stamane saranno riportati in Questura per un supplemento di indagini.



La polizia attende di conoscere i proprietari di questi preziosi: oro, anelli, catenine, orologi. Si potrà così stabilire la serie dei colpi fatti dalla banda del buco

Da dove viene questa moneta d'oro da 50 pesos messicani? Accanto è il caratteristico scacchetto di tela usato dal Banco Pegni per contenere i brillanti (foto Maiolo)

L'estate dei torinesi

Vacanze e gite col tempo incerto

L'estate non è ancora a posto: in questi giorni la temperatura è salita, ma il sole è incerto e le nubi non si decidono a lasciar libero il cielo. Sabato e domenica una aria opprimente pesava sulla città. Tuttavia l'esodo per le vacanze è cominciato. Chi aveva deciso di partire non ha più voluto rimandare: e nel giro di 48 ore Torino è apparsa semivuota. Alla fine della settimana ci sarà un'altra ondata, poi verrà il grosso delle partenze ai primi di agosto.

Ma chi è giunto nei luoghi di villeggiatura ha già avuto una delusione. In montagna ieri faceva freddo e non c'era l'animazione abituale degli anni scorsi. Al mare tempo non molto migliore: ieri mattina spiagge deserte, villeggianti che circolavano vestiti di lana cercando di sfuggire alle folate di vento; sulla riviera di levante qualche scroscio di pioggia e nebbia tutto il giorno. In serata chi rientrava in Piemonte ha trovato il sole e un po' di serena appena varcato il passo dei Giovi. Passate del tempo, come a marzo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 26,2
MINIMA	+ 16,0

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 21,6; pressione 726,5; umidità 60 %. Previsioni: tempo variabile con annuvolamenti e possibili temporali specie in montagna. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Due moribondi al bivio di Piscina

All'una di stanotte un grave incidente è avvenuto al bivio di Piscina, nello stesso luogo dove nel mattino un agricoltore di Airasca è morto, sfracellandosi in moto contro un camion. Una grossa macchina americana, guidata da un torinese e proveniente da Pinerolo travolgeva uno scooter che attraversava la strada nell'imbocco. I motociclisti riportavano gravissime ferite e venivano trasportati moribondi all'ospedale di Pinerolo. Dopo l'urto con la moto, la vettura proseguiva la corsa abbandonando sul margine della strada ed investendo un uomo, Luigi Carena, da Piossasco, che attendeva l'arrivo dell'ultima corriera diretta a Pinerolo. Lo sventurato aveva una gamba fratturata; lo sue condizioni non sono preoccupanti. Non ancora accertate le generalità dei due scooteristi perchè non sono in condizioni di parlare e risultano privi di documenti.

★ Due motoleggere si sono scontrate ieri alle 16,30 nell'abitato di Cesalpo. Uno dei motociclisti, Filippo Ratellino, di Rivalba, è stato ricoverato all'ospedale per frattura del setto nasale.

UN EPISODIO INUMANO NELLA CATENA DEGLI INCIDENTI DOMENICALI

Travolge un mutilato e l'abbandona nella strada

Nei pressi di Gassino: un altro motociclista si getta all'inseguimento dell'investitore che riesce però a dileguarsi fuggendo a tutta velocità - Una sciagura mortale al bivio di Piscina: un agricoltore in motocicletta si sfracella contro un camion - Altri numerosi feriti

A borgo Sobrero di Gassino, un mutilato di guerra è stato travolto da una motocicletta. L'investitore si è dato alla fuga e inutilmente un secondo motociclista lo ha inseguito nella speranza di poterlo fermare. Alle 23,30 di ieri Giuseppe Zeppegno di 33 anni, un mutilato che nella prima guerra mondiale è stato gravemente ferito alla gamba sinistra tanto da rimanere invalido, rincasava con alcuni amici. Zoppicando, camminava al margine della strada di Casale, diretto alla sua abitazione di borgo Sobrero. D'un tratto alle spalle del gruppetto si udì il rombo di una motocicletta. Prima che potesse rendersi conto di quanto stava accadendo, il mutilato venne investito e gettato a terra mentre la moto, dopo un brusco scarto continuava la sua corsa a tutta velocità. Una motocarrozzetta sopraggiunta in quell'istante si lanciava all'inseguimento dell'investitore che riusciva però ad allontanarsi.

Lo Zeppegno ha riportato la frattura della stessa gamba che gli è stata ferita in guerra, e la rottura di alcuni tendini. L'incidente aggraverà sicuramente l'invalidità del mutilato. Il motociclista fuggito è ricercato dai carabinieri.

★ Un agricoltore di Airasca è morto ieri mattina sulla provinciale Torino-Pinerolo, vittima di un grave incidente. Alle 10,30, sulla strada affollata di veicoli diretti verso la montagna, viaggiavano in opposta direzione un autocarro e una motocicletta. Al volante dell'automezzo, proveniente da Pinerolo, era il ventiquattrenne Mario Borello di Natale, abitante a Torino in corso [illegible]; la motocicletta era guidata dall'agricoltore Simone Tichello di Lorenzo, di 62 anni, partito poco prima dalla sua abitazione situata al numero 35 della frazione Case Sparse di Airasca.

Nei pressi del bivio di Piscina è avvenuto, [illegible], lo scontro. Sulle cause della sciagura ora indagando la polizia stradale. I due veicoli si sono urtati in piena velocità e la ruota anteriore della motocicletta si è incastrata nel radiatore dell'autocarro. Mentre l'automobilista usciva illeso dalla cabina, il Tichello è stato raccolto in gravi condizioni. Sbalzato dalla moto, era finito contro un paracarro, fracassandosi la testa.

All'ospedale civile di Pinerolo, i medici gli riscontravano lo sfondamento della scatola cranica, giudicandolo in imminente pericolo di vita. Qualche minuto più tardi giungeva da Airasca la moglie del Tichello che chiedeva di poter portare a casa il congiunto. Sistemato su un'ambulanza, il sig. Tichello iniziava il viaggio di ritorno verso la sua abitazione. Mentre l'ambulanza passava nelle vicinanze del luogo in cui era avvenuta la sciagura — dove la folla sostava a commentare l'accaduto — il poveretto è spirato.

★ Tre motociclisti sono rimasti feriti ieri pomeriggio sulla nazionale del Moncenisio, nel tratto Bar Centro-Piana di S. Martino. L'operaio Alfredo Clemente, residente a Susa, partito in moto dalla frazione Brunetta per recarsi al Moncenisio, giunto in località Piana di S. Martino, nel l'abbordare una curva investiva un'altra motocicletta che arrivava dalla parte opposta. Su quest'ultima erano due operai della Sala Vincenzi: residenti a Torino in corso Vercelli 4: alla guida il ventiquattrenne Elio Meneghini, sul sopraggiunto posteriore il padre Alipranda di 51 anno.

Il Clemente si rialzava quasi illeso, mentre gli altri due, proiettati a quindici metri di distanza, [illegible] battevano violentemente sul bordi della strada. Il giovane Meneghini aveva riportato la frattura di una spalla, il padre, apparso in condizioni assai più gravi per lo sfracellamento di una gamba. Quest'ultimo, trasportato all'ospedale Civile di Susa, dovrà essere sottoposto all'[illegible] dell'arto.

★ Un violento scontro tra una moto ed un «sidecar» è avvenuto verso le 20 di ieri all'inizio della strada del Pino, poco oltre il casello del dazio: un giovane motociclista, andando a cozzare contro un paracarro, è stato ricoverato all'ospedale di Susa per ferite al capo e alla regione addominale.

STASERA BATTAGLIA PER I MEDICI?

L'assemblea per le mutue

Il nuovo sindacato di categoria sosterrà la richiesta della libera scelta del dottore

I medici di Torino si riuniscono in assemblea stasera alle 21 nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio in piazza Arbarello per discutere il problema della libera scelta del medico da parte degli assistiti della Mutua Industria (Inam).

La riunione — che si prevede molto movimentata per le tesi in contrasto — è stata convocata dalla Giunta d'intesa sindacale della quale fanno parte: il sindacato medici mutualisti; le associazioni medici condotti, ospedalieri, dentisti, funzionari, radiologi e dell'O.M.N.I., e il sindacato medici E.N.P.A.S.

Il problema della libera scelta del medico è importante, perchè interessa la salute di migliaia di lavoratori. A Torino la situazione è particolarmente complicata: mentre nella maggior parte d'Italia il mutuato ha la possibilità di scegliere tra un numero ultimato di medici, a Torino [illegible] a Bolzano, Trieste, Gorizia e Trento), è la Mutua a scegliere i medici che dovranno curare gli assistiti.

Nelle altre città ogni dottore, dopo [illegible] di lavoro, è sempre, a semplice domanda, tra i medici della Mutua. A Torino le ultime immissioni di medici nell'organico della Mutua risalgono al 1953 quando ne furono scelti 120. Da allora, cioè da tre anni, nessuno dei nuovi laureati è riuscito ad avere un posto.

Per sostenere il loro punto di vista, un gruppo di giovani medici ha costituito un sindacato medici mutualisti che costituisce il doppione di quello esistente, ma contrario alla libera scelta del medico. Stasera i giovani medici aderenti al nuovo sindacato si presenteranno in assemblea decisi a dare battaglia per far trionfare la loro tesi.

Per costruire acquedotti

Sul problema idrico del Piemonte e il potenziamento dei canali d'irrigazione nelle zone agricole della nostra regione, l'on. Domenico Chiaramello ha presentato in questi giorni alla Camera un ordine del giorno. In esso si chiede l'intervento del Governo per la costruzione di acquedotti e di un funzionale sistema d'irrigazione per la bonifica dei terreni. Viene inoltre sollecitata un perfezionamento nelle concessioni degli impianti idroelettrici nelle vallate piemontesi per il maggiore sfruttamento delle acque.

A Moncalieri: attendeva la vittima nascosto nel locale

Aperto il negozio un bandito l'assale

La straordinaria avventura denunziata ai carabinieri da una donna - Il rapinatore le avrebbe sottratto una borsa con ventimila lire

Una rapina, compiuta secondo una tecnica del tutto inconsueta, è stata denunziata ieri mattina ai carabinieri di Moncalieri: una donna — a quanto essa ha dichiarato — è stata aggredita nell'interno del negozio di cui è proprietaria e derubata della borsa contenente una discreta somma.

Dopo il racconto che la vittima della rapina ha fatto ai carabinieri, la donna, titolare di un negozio di commestibili nei pressi di Moncalieri, si era recata ieri mattina, verso le otto ed mezzo, in cassa. All'esterno, apparentemente, tutto era in ordine. La saracinesca abbassata, la porta chiusa regolarmente: nè l'una nè l'altra presentavano segni di effrazione.

Fu perciò con animo molto tranquillo e sereno da qualsiasi sospetto, che la donna aprì l'uscio, entrò nel retro bottega e girò la chiavetta della luce. Ed ecco la sorpresa. Un uomo si trovava di fronte a lei, un uomo con un mappellaccio calato sulla fronte, che, come abbiamo detto, la fissava con gli occhi sbarrati. I due, inchiodati al suolo da sentimenti diversi, stettero così immobili qualche secondo: poi la donna entrò in rapido movimento.

La donna si volse per fuggire, l'uomo le fu addosso d'un balzo. Con una mano le chiuse brutalmente la bocca prima che potesse gridare, con l'altra le strappò la borsetta, nella quale teneva circa ventimila lire. Poi con una spinta scaraventò la poveretta in un angolo, brontolò qualche minaccia, prese la porta e scomparve.

Alla donna, tramortita per lo spavento, non è restato che recarsi a denunziare l'accaduto ai carabinieri. Questi stanno indagando per far luce su alcuni lati oscuri della vicenda: per esempio, sopra assai strano che il rapinatore, che sarebbe potuto impadronirsi di denaro a volontà nel locale, abbia atteso tutta la notte l'intervento della padrona, per rapinarla della borsetta.

Ripristinato il traffico di fronte a Porta Nuova

Questa notte, all'una, è stato ripristinato il traffico al centro di corso Vittorio Emanuele di fronte a Porta Nuova. Alla stessa ora è stato sospeso il transito nei controviali, dove stanno sorgendo due cantieri per completare la costruzione del sottopassaggio pedonale. Le norme che nei prossimi tre mesi regoleranno il traffico dinanzi alla stazione e in piazza Carlo Felice, sono elencate in un manifesto a firma del sindaco.

Derubato della bicicletta con la quale girava l'Italia

Ieri mattina il pensionato Giuseppe Polo, di 66 anni, residente a Treviso in via Barberia 28, si presentava al commissariato Borgo Dora e denunciava di essere stato derubato della sua bicicletta mentre stava mangiando in un'osteria di Porta Palazzo. Una denuncia come le centinaia di [illegible] che registrano tante ogni giorno.

Ma questa aveva un retroscena tutto suo che fu interessato e commosso il funzionario, dottor Costa. La bicicletta per il Polo rappresentava moltissimo: era la sua ricchezza, era il mezzo con cui il vecchio pensionato girava per l'Italia e si procacciava da vivere. Da tempo l'arzillo pensionato aveva l'abitudine di partire da Treviso in bicicletta e di raggiungere località molto lontane, ruoi Bologna, vuoi Napoli, ed ora appunto Torino. Durante le tappe egli si recava presso i vari Municipi, si faceva conoscere, narrava la sua storia e otteneva sempre ospitalità da qualcuno. Riposato e rifocillato riprendeva quindi il viaggio.

Quattro giorni fa era partito da Treviso e pedalando di lena aveva percorso diverse centinaia di chilometri e finalmente era arrivato nella nostra città ove non si era mai spinto. A sera il pensionato è stato rimandato a Treviso con il «foglio di via obbligatorio». Dopo tanti anni per la prima volta il Polo ha viaggiato in treno.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 43-822): ore 21-1: Complesso Arrighetti; cantano Casali, Nicola, Alla Cascine (prenot. Stupinigi): Ristor. Danze, Orch. Lantranco. **Chalet Valentino**: Orch. Zuccheri. **Vaudo**, Café chantant, Medici 110. **Gay Danze Estive**, Orch. Angelini Metzger, S. Donato 65: Concerto. **Pagoda Danzi** scuola Sn.Te.Ci.To Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6. **Ristor. San Giorgio**, Valentino, ore 21: Danze «I sei Bonitos».

Cavallino Bianco, Caserette: Ristorante, Dancing, Compl. Gheri. **Columbia Danze**, via Goito 4 bis, tel. 60-143 Attrac. Orch. Armando Dadeun: ore 21-3 Danze, Arie varie. Orchestra Lana. **Esteri Club**, via Cavour 5, telef. 44-700: Complesso Ferrarone. **Gran Salon**, Night Club, ore 22-3. **Taverneria Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-583, Arie varie

CINEMATOGRAFI

Ariston: «I tre uomini A. Valli, O. Welles, J. Cotten. Platea 200. **Augustus**: «Straniero ha sempre una pistola», tecnic., R. Scott. **Cavour**: «Ribelli dell'Honduras», tecn., Glenn Ford, Ann Sheridan **Doria**: «L'isola della donna contesa» Akemi Negishi, Suganuma. **Astra**: «Demetrio del Marabecchi Bernini: «Arrivato l'accordatore». **Cilbrario**: «Carcerato» O. Tese. **Excelsior**: «Trader Horn». **Manzoni**: Adultera senza peccato. **Odeon**: «Segreto del carcerato». **Star**: «M 7 non risponde».

Adua: «Cessate il fuoco», Varietà **Aurora**: Avventurieri di S. Juan **Brunelli**: Vita inquieta, E. Taylor. **Fiamma**: «Corriera della morte». **Monviso**: Lupo della Sila. Nazzari **Nordi**: «La jena di Chicago» su schermo panoramico. **Palermo**: «Il sole negli occhi». **Sociale**: «Eroi dell'Artide» tech.

Colosseo: «Eroi dell'Artide» col. **Iris**: «Carnevale» Fastlandel. **Lingotto**: «Luci sull'asfalto». **Moderno**: «Fortuna si diverte». **Piemonte**: «Mercante di Venezia», Michel Simon, Massimo Serato. **S. Carlo**: «Donne verso l'ignoto» **Spezia**: «Ufficiale Roux» Ap. 19.

Alba: «Marzia del discorso». **Apollo**: «Minorenni pericolose» **Jorkis Jenkis**, J. Craig. **Diana**: «Gli uomini preferiscono». **Dora**: «Capitano di Venezia». **Edera**: «Il mezzanotte, dottor Schweitzer» Pierre Fresnay. **Lucento**: «Luna rossa» Baldini. **Lutrario**: «Squadra omicidi». **Roma**: Rassicondi di Los Angeles.

SPETTACOLI

Lux: (Revisione U.S.A.), Gerald Mohr, Peggie Castle, D. O'Herlihy. **Moffel**: Da quando le ne andasti, Colbert, Cotten, Jones. Loc. refr. **Nazza-Cristallo** (fresco aria cond.): Esther Williams, Fernando Lamas, tecn.: «Nobbia sulla Manica». Matinata ore 10,30. **Regent**: «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner. **Torino**: «Ho sposato un pilota» tecn., R. Stack, C. Gray. Ap. 10.

Alessandro: «Il mistero del Sahara» con Rod Cameron. **Alfi**: Chiuso per restauri. **Capitol**: «Piccolo fuggitivo». **Faro**: «Mani in alto» technicolor, George Montgomery. **Giandaja**: «Café chantant» colori. E. Giusti N. Taranto U. Tognazzi **Hollywood**: «Café chantant» col. E. Giusti N. Taranto U. Tognazzi **La Perla**: «Giustiziere dei tropici» tecn. R. Rasson, R. Fleming. **Massimo**: «I ribelli dell'isola» Johnny Weissmuller. Loc. refrig. **Nazionale**: Rassegna film richiesti «Addio signora Miniver» Greer Garson, Walter Pidgeon. Pt. 300. **Principe**: «Café chantant» colori. E. Giusti N. Taranto U. Tognazzi **Statuto**: «I ribelli dell'isola» con Johnny Weissmuller.

Adriano (v. Sacchi 65): Fate largo ai moschettieri, col. T. Ranson. **Astri**: Marea della morte. Barbara Stanwyck, B. Sullivan. Ap. 14,30. **Mignon**: «Goliath». **Milano**: «Qualcuno dal cuna» e «I vendicatori». Apertura 10. **Olimpia**: Rassifondi Los Angeles. **Pax**: «Misteri di Hollywood». **P. Nuova**: «Marocco». Apert. 10. **Romana**: «Desperados» technic. Riv. Tutto Torino 16,15 e 21,15. **S. Felice**: L'ultimo treno da Mosca. Marlene Dietrich, Robert Donat.

Esperia: «El gringo» technicolor Italiano: Non c'è posto per sposo. **Miralfori**: «M» David Wayne. **Vinaeglio**: «Bandito senza colpa» technic. John Barrimore.

Eliseo: «Artiglio insanguinato» Johnny Sheffield, Ann Todd. **Fratelli**: «Nevada Express» technicolor, Randolph Scott. **Nuova Magnifica bestia**. Mirnalova S. Paolo: «Città spenta» Nelson

Reale: «Sono un criminale». **Ritrovo**: «Torna piccola Sheba» **Michelotti**: Figlio del dr. Jeckyll **Vadlum**: «L'uomo che vorrei». **V. Venezia**: «Kidd il pirata» colori. Gianni e Pinotto.

AUTOLINEE SADEM
Autoservizio diretto di gran lusso per il Mare Adriatico
TORINO - CERVIA - CESENATICO
RIMINI - RICCIONE - CATTOLICA
Partenze al pomeriggio ore 14
— da TORINO: lunedì - giovedì - sabato
— da CATTOLICA: martedì - venerdì - domenica
Informazioni, prenotazioni:
Ufficio SIT - Via Bezzi, 10 - Agenzia FIAPI, p.za C. Felice 85

CLAVIERE SALOTTO ALPINO AI PIEDI DEL CHABERTON
HOTEL SAVOIA il più signorile, completamente rinnovato, finezza appartamenti, servizio di prim'ordine, posizione incantevole.
Tea Room - Garage - Tennis - Golf - Telefono 4201

bevete con fiducia
Peroni

MILCOA
un sorso di benessere!

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio erniario Mandrile, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne
IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000
Se persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinario l'apparecchio Mandrile a
TORINO - Istituto Medico Specializzato - Via Lagrange 29, tel. 47.791
Parlati: ore 9-12, festivi e domenicale ore 8-12
BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
CUNEO: ogni martedì, Albergo Genova, dalle ore 9 alle 12
PORDENONE: ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 12
NOVARA: ogni giovedì, Albergo Tornielli, dalle ore 9 alle 12
NOVI: ogni giovedì, Albergo Viaggiatori, dalle ore 9 alle 12
VERCELLI: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
MONDOVÌ: ogni sabato, Albergo Savoia, dalle ore 9 alle 12
ALBA: ogni martedì e sabato, via XX Settembre 5 A, dalle 9 alle 12
LANZO: martedì 20 luglio, Albergo Torino, dalle ore 9 alle 12
DRAGA: mercoledì 21 luglio, Albergo Vittoria, dalle ore 9 alle 12
SORGORESSA: domenica 25 luglio, Albergo Stazio, dalle ore 9 alle 12
CIGLIANO: domenica 25 luglio, Albergo Stazio, dalle ore 9 alle 12
(Autorizzazione A.C.I.S. N. 906) Trattasi per corrispondenza A richiesta recasi a domicilio senza aumento di prezzo

Ariston
OGGI
Rassegna ultime grandi riprese: 1ª SETTIMANA
IL TERZO UOMO - I RACCONTI DI HOFFMANN
JUNGLA D'ASFALTO - MALESIA
ANGOSCIA - CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA
PLATEA L. 200

DOMANI METRO

OGGI - DORIA - OGGI

L'ISOLA della donna CONTESA
con AKEMI NEGISHI SUGANUMA

PASSATEMPI
RIPOSTO

	UO		AS	
FE		LA		BI
	ECL		TO	
DO		TRO		A
	TO		BU	

Le [illegible] nascosti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte una frase di M. Lennir:
al - cor - cor - di - gie - l' - me qua - si - la - tan - va - ve

Soluzione del giuoco precedente:
Parole crociate:
Orizzontali e verticali: 1. Polipo; 2. Ovale; 3. Lamina; 4. Ili - Ad; 5. Penare; 6. Aden.

Il figliol prodigo

In uno scompartimento di seconda classe del direttissimo che, partito da Roma alle 19,15, ormai correva a tutta velocità verso il sud, aveva preso posto il signor Leopoldo Tripepi. Prendere posto è, in questa circostanza, una espressione del tutto convenzionale poichè, essendo la vigilia di Natale, il treno era incredibilmente carico di impiegati, questurini, studenti, guardie di finanza e commercianti indefinibili, ognuno dei quali sembrava risoluto ad andare a passare le feste in qualche località dell'Italia Meridionale. In particolare, il sedile che ospitava Leopoldo Tripepi, costruito per accogliere quattro persone, ne accoglieva sei, compresa una signora di mezza età, la quale, all'altezza di Formia, non aveva ancora desistito dall'armeggiare per far posto ad un figlioletto che, provvisoriamente, si teneva sulle ginocchia.

Osservato superficialmente, il signor Leopoldo Tripepi, con la sua faccia tonda e mollicci e gli occhi che gli si sappolavano dietro le grosse lenti, sarebbe potuto apparire come un mansueto viaggiatore cinquantenne, le cui virtù intellettive si fossero, ormai da tempo, perlomeno assopite. Ma un filo di sorriso che, senza alcuna apparente ragione, di quando in quando gli saviz zava il volto, rivelava come viceversa egli si trovasse in preda ad una sottile esaltazione spirituale. Infatti, quel viaggio era il risultato di un travaglio di sentimenti iniziatosi un paio di anni prima, quando Leopoldo Tripepi aveva cominciato a lasciarsi prendere dalla nostalgia.

Se fosse stato meno riservato con se stesso, Leopoldo Tripepi sarebbe probabilmente arrivato a confessarsi che quella nostalgia niente altro era che la conseguenza del fallimento della sua vita. Partito da Cosenza a diciott'anni, con illimitate speranze e una dichiarata ripugnanza per la città natale, non aveva approdato a nulla. A cinquant'anni così si trovava: non donne, non carriera nè onori, e una posizione sociale che si era andata vieppiù avviluendo: impiegato di gruppo B, presso il Provveditorato agli studi di Viterbo. Forse, nel sud, sarebbe stato diverso. Se non altro laggiù, dove in ogni caso la vita costava meno, un uomo della sua posizione sociale poteva ancora camminare a testa alta, risplendente di decoro. E, come tale, poteva ancora interessare una donna. Le donne, benchè fossero state la sistematica incomprensione aspirazione della sua esistenza, Leopoldo Tripepi non era arrivato a conoscerle. Essendone stato costantemente respinto, le aveva giudicate licenziose, disamorate del focolare domestico e, nel complesso, poco femminili. Nel sud era un'altra cosa. E non era improbabile che ce ne fosse più di una, magari con una buona dote, degna di proseguire la vita al suo fianco. Bastava saperla scegliere.

Sarebbe però un errore credere che fosse la nostalgia di Leopoldo Tripepi consistesse in questi meschini concetti di convenienza. Oh, no. Essi, pur balzati per la laboriosa determinazione al viaggio, erano stati a poco a poco superati in un clima di poesia pura, e in capo ad alcuni anni Leopoldo Tripepi s'era convinto d'essere stato generato dalle pietre, dal fiume, dall'aria della sua città. Un figlio che, lontano dalla madre, intuitiva e istintiva, ma che, messole di nuovo a contatto, avrebbe subito un processo di rigenerazione spirituale. Una specie di figliol prodigo, insomma, il quale, dopo aver dilapidato giovinezza e intelletto, tornava finalmente a casa, sia pure per un paio di giorni soltanto, quanti ne aveva di vacanza. Era questo il genere di pensieri che a tratti rendeva suave la faccia, altrimenti melensa, di Leopoldo Tripepi. E intanto il treno correva verso il sud.

A Napoli la vettura fu presa d'assalto da una folla promiscua, capeggiata da giovani intraprendenti carichi di ceste di valige di pacchi, i quali invasero corridoi e scompartimenti, cacciandosi di prepotenza nel più piccolo spazio ancora libero. Pure Leopoldo Tripepi se ne ebbe due compressi contro le ginocchia, ma che importava? I nuovi arrivati erano tutti dell'estremo sud, e in breve lo scompartimento e il tratto di corridoio prospiciente fu una vera orgia. Parlavano più con le mani e con strane grida gutturali, che non con le parole. Anche i bravi borghesi che possedevano il biglietto di seconda finirono per contrarre contagiosi, e parteciparono a discussioni di nord e di sud, sulle quali tutti erano d'accordo, ma nelle quali ognuno voleva ripetere e confermare ciò che avevano detto gli altri. Soltanto Leopoldo Tripepi rimaneva in disparte, precluso dalla sua naturale timidezza. Ma il cuore lo aveva lì, in mezzo alla mischia, esultante per la vitalità, il brio, l'intelligenza spigliata di cui la gente del sud dava prova. Frattanto il treno, che si era trasformato in diretto, andava facendo parecchie fermate e accumulando inesplicabili ritardi, di cui nessuno sembrava darsi pensiero. Il nome di ogni stazione era chiesto e ripetuto più volte, con gioia, perchè quel paese era un poco più a sud del precedente, li avvicinava alla loro terra.

Era già da un po' passata mezzanotte, quando Leopoldo Tripepi dovette alzarsi. Collocò con cura il proprio cappello sul sedile, uscì dallo scompartimento e avanzò nel corridoio scavalcando a poco a poco la muraglia di gente addormentata, o talmente animata in discussioni che non si avvedeva della sua necessità di passare. Quando Leopoldo Tripepi tornò nello scompartimento, vi regnava una grande pace, e uno dei due giovani che prima gli avevano premuto contro i ginocchi, ora se ne stava seduto al suo posto, addormentato. Egli non ebbe il coraggio di svegliarlo. Lo guardò, anzi, con un vago sorriso, come se si fosse trattato di suo figlio. Avrebbe potuto avere un figlio così, se non si fosse messo tanto sconsideratamente in giro per il mondo. Quanto a sedersi, si sarebbe seduto dopo, nel treno da Paola a Cosenza. Infine, quanto poteva mancare a Paola? Due ore, al massimo tre.

Ma, giunto a Paola, Leopoldo Tripepi trovò quel treno già affollato di viaggiatori giunti in precedenza dalla Sicilia e potè a malapena entrarvi, rimanendo compresso contro lo sportello. Tuttavia, a sollevarlo dal dolore dei piedi gonfi, sopravvennero pensieri in folla. L'odore aspro, selvatico, che regnava dentro la vettura, era l'odore della sua terra. E un pezzo della sua terra era perfino quel treno di poche vetture, dall'antiquato locomotiva, che, quando a Dio fosse piaciuto, si sarebbe messo a scalare le montagne. La gente della sua terra era la donna che, non appena il convoglio si mosse, si fece un rapido segno di croce, e si baciò le dita, e con le dita baciate rifece il segno sulla fronte d'un bambino che teneva addormentato in braccio. Più avanti s'udì forte il rumore della ruota che s'incastrava nella terza rotaia dentata. Cominciava la salita ripida e la donna ripetè su di sè e sul bambino il segno della croce. Lo spirito di Leopoldo Tripepi ricominciò a lievitare, un po' per la paura e un po' perchè si sentiva già diverso, pieno di fermenti. Il viso schiacciato contro il vetro dello sportello, fissava gli occhi nella notte, e gli pareva di riconoscere l'albero, la casa, la strada bianca che il treno, sia pur molto lentamente, si lasciava indietro. Il convoglio superò il valico, e discese, e poi si liberò dalla stretta dentro e prese a correre più forte. Il cuore di Leopoldo Tripepi accelerava i suoi battiti, in sincronia coi colpi sulle rotaie. Tra poco, tra poco, gli cantava il cuore. Tornerà infine il figliol prodigo, per il quale sarebbe stato ammazzato il vitello grasso.

Il treno ebbe delle violente scosse sugli scambi, quindi si fermò nella stazione di Cosenza. Leopoldo Tripepi fu quasi proiettato fuori da quelli che avevano fretta d'andarsene. Lui non aveva fretta. A parte che non avrebbe saputo dove andare, voleva assaporare ogni istante di quel troppo procrastinato ritorno. Vide gli uomini caricarsi i sacchi sulle spalle e le donne bilanciarsi sulla testa pacchi e valige, e andarsene tutti, curvi gli uni, erette le altre, meravigliose figure d'una solennità antica, addirittura greca. Due facchini, che forse avevano atteso tutta la notte l'arrivo di quel treno, restarono senza lavoro. Anch'essi erano fratelli, e Leopoldo Tripepi avrebbe volentieri affidato loro la sua valigetta, se non fosse stata così ridicolmente piccola.

Uscì dalla stazione, nella strada che s'era fatta rapidamente deserta. In fondo, sulla cresta della collina, appariva qualche lume della città vecchia. Dall'altra parte, contro il cielo che già rischiarava per l'alba, si scorgeva l'imponente massiccio della Sila, bianco di neve sull'orlo. Di lì scendeva quel vento fresco, inebriante, che toglieva il dosso tutta la stanchezza, e non solo quella della notte passata in treno. La città era ancora addormentata, salvo un piccolo caffè davanti alla stazione. E Leopoldo Tripepi avanzava esitamente, non tanto per i piedi doloranti, quanto per un subitaneo atto d'amore verso i suoi concittadini. Non voleva turbarne il riposo.

Camminò fino al vicino crocicchio, dove sorgeva il monumento a Bernardino Telesio, il pensatore. E mentre se ne stava lì, in atto di deferente omaggio al genio che aveva reso illustre la città nel mondo, tornarono le voci. La colpa, più che del vento gelato che scendeva dalla montagna, era sua, perchè egli era stato sempre propenso a prendere infreddature.

Perciò, rinunciando per il momento a raggiungere il ponte sul Busento — oh, il rumore dell'acqua sui ciottoli e il re barbaro sepolto in fondo, con tutto il suo tesoro! — tornò sui suoi passi ed entrò nel caffè. Ordinò un caffelatte, e non potè trattenersi dallo scegliere una pasta, una di quelle grosse paste del sud, sulle quali aveva tante volte covato la fame della sua adolescenza. La pasta era stantia, avanzata da uno o più giorni precedenti, ma Leopoldo Tripepi continuò a mangiarne la fine alla fine, con mistica ostinazione.

Poi entrarono nel caffè i due facchini. Si avvicinarono al banco e chiesero dell'acquavite: avevano freddo. Ma il padrone, grande e grosso più dei facchini, rispose di no. Non avrebbe dato niente, finchè i due non si fossero decisi a pagare. Non pretendeva che pagassero tutto il debito arretrato, ma almeno ciò che intendevano bere.

Il volto di Leopoldo Tripepi, forse senza che lui stesso se ne avvedesse, aveva assunto la sola espressione che denotava esaltazione spirituale. Certo avrebbe pagato lui l'acquavite a quei suoi due fratelli concittadini. Però, non subito. Voleva prima godersi la schermaglia di ragionamenti e di espressioni, estasiarsi al gioco sottile nel quale i due non pregavano in tono commosso, ora minacciavano larvatamente di diventare clienti di un caffè rivale. Massiccio e insensibile, il padrone rispondeva di no ad ogni forma di lusinga e d'intimidazione. Allora improvvisamente, perduta qualsiasi speranza, il più animoso tra i due, portatosi al centro della stanza, proprio vicino a Leopoldo Tripepi, sollevò un braccio in gesto solenne e, rivolto al padrone, disse: «Io non mi vuoi dar da bere. Ebbene io, per sfregio e per ribalderia, ti prendo a calci i clienti».

E così, poichè non esistevano altri clienti, Leopoldo Tripepi fu preso e cacciato fuori a calci, insieme alla sua valigetta.

Il prossimo treno partiva alle 7,32.

Giuseppe Berto

Carlo Lizzani (da sinistra), Lea Padovani e Vittorio De Sica con le «grolle d'oro» dopo la premiazione (foto Molsio)

IL PREMIO CINEMATOGRAFICO SAINT VINCENT

Per le "grolle d'oro" una mezza rivoluzione

Lea Padovani, Vittorio De Sica e Carlo Lizzani proclamati vincitori - Il fiero sdegno di Eleonora Rossi Drago e di altri divi delusi, consolati poi con una "grolla" di legno - L'incanto di sei belle figliole e il piccolo mistero dell'algerina Kerima Come De Sica ha schivato l'assalto di una matura e ardente ammiratrice - La premiazione durante il pranzo di gala

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, lunedì mattina.

Gran mondo, musica, fiori, eleganza hanno fatto da cornice alla festa per l'assegnazione delle grolle d'oro alla miglior attrice, al miglior attore e al miglior regista cinematografico italiano per l'anno 1953-54. La giuria, dopo un'ulteriore riunione pomeridiana, ha finalmente proclamato i vincitori: Lea Padovani, Vittorio De Sica e Carlo Lizzani.

La serata di gala, culminata in un gran pranzo all'Hotel Billia, prometteva di passar lieta e tranquilla, come sempre succede in feste del genere. E' mancato poco, invece, che avvenisse una mezza rivoluzione. Molti attori, venuti da Roma dietro invito, avevano la certezza di essere i vincitori del mezzo chilo d'oro o foggia di grolla, una tipica coppa valdostana che è diventata un importantissimo trofeo nelle premiazioni cinematografiche, ormai troppo inflazionate.

Ansia di sapere

Da principio tutti facevano gl'indifferenti, ma a poco a poco l'ansia di sapere ha pervaso ognuno. Alberto Sordi interrogava uno e l'altro, per sapere se davvero sarebbe tornato a Roma con la coppa d'oro. Quando gli dissero che aveva vinto De Sica, ci rimase male e la battuta umoristica non gli è uscita più dalla bocca. Minacciò di partire nel pomeriggio, ma si acquietò alla fine, come fecero anche Eleonora Rossi Drago e Pierre Cressoy quando gli dissero che c'erano altri premi in vista, una grolla di legno che i giornalisti presenti alla festa gli avrebbero consegnato, come omaggio a un attore che in pochissimo tempo aveva ottenuto una enorme popolarità.

La giuria del premio cinematografico St. Vincent ha voluto, e con ragione, rimarcare estranea a questa manifestazione di premi in legno, amiche in oro. Intende conservare a questo premio un tono di serietà; dev'essere il riconoscimento assoluto dell'opera di un artista in un anno di lavoro. Allargarlo con premi secondari o segnalazioni, significherebbe privarlo di molta parte del suo valore.

Gli attori alla fine hanno compreso le intenzioni della giuria e la festa è arrivata in porto senza incidenti. Giunti da Roma dopo una breve sosta a Torino, gli attori e le attrici si sono ritirati nelle loro camere e non si sono fatti vedere per tutta la giornata, nonostante la folla che sostava paziente davanti all'albergo, in attesa di vederli. Claudio Gora è arrivato con sei splendide ragazze che interpretano il suo film Polvere di stelle; ora una polvere a cui molti avrebbero ambito, ma le belle figliole, ora ignote o quasi, passavano via col sussiego e la dignità di regine avanti al trono.

Lea Padovani, quando le hanno detto che la grolla d'oro era sua, quasi piangeva dalla commozione. «Sono tutti buoni con me, hanno capito che sono davvero una attrice. Spero ora di trovare un produttore che mi affidi un personaggio come desidero io, compiesso», dicevi.

Tutte così le attrici; le premiano per un film che lo è andato bene e, pur dimostrandosi contente, trovano modo di manifestare il loro disappunto. Andrea Checchi, vincitore dell'anno scorso, susurrava all'orecchio della Padovani: «Bada che c'è una signora, già avanti negli anni, si è alzata di scatto quando lo ha veduto comparire, e ha esclamato: «Ma è De Sica», e si è lanciata contro di lui quasi per abbracciarlo. Abbiamo a schivare gli assalti, De Sica ha saputo parare anche il non sollecitato abbraccio, avviandosi deciso nella direzione opposta.

L'algerina Kerima, alta e signora, ha pregato il portiere dell'albergo di non lasciare vedere a nessuno il suo passaporto. Non si preoccupe, certo, di fare conoscere la sua età, perchè è giovanissima; forse, dietro la sua identità, c'è qualche mistero che non vuole svelare.

Il pomeriggio è passato senza emozioni particolari, eccezion fatta per il timore che alcuni attori, sapendo di non essere premiati, prendessero la via del ritorno prima del pranzo di gala. Alle 21,30 erano, però, tutti presenti nella gran sala dell'albergo. Massimo Serato era stato messo accanto a Mohana, un'attrice indiana dagli occhi sfavillanti, Elena Rensy e Pierre Cressoy erano stati accoppiati a tavola. Steve Barclay faceva il terzo, tra Kerima e il marito. Claudio Gora si affannava a tenere a bada le sue «polveri di stelle»; Jeanne Hugo si spargeva il più possibile verso De Sica, l'ammaliatore. Alquanto in disparte, Carla del Poggio, Eleonora Rossi Drago e Alberto Sordi facevano un po' i frondisti, ma senza malanimo. Rita Dover esfoderava tutto ciò che madre natura le ha donato, fino al punto consentito dalla censura.

Il pianto di un'attrice

La cena si è svolta al meno quieto di una orchestra che eseguiva in sordina balabili e pezzi di bravura. Alle undici precise, dopo la lettura della relazione stesa dalla giuria, è avvenuta la premiazione. Andrea Checchi premiato lo scorso anno, ha offerto la grolla d'oro a Vittorio De Sica, Luigi Zampa, il regista, Pia offerta al suo giovane collega Carlo Lizzani, Mancava Gina Lollobrigida per offrire il premio a Lea Padovani; con molta disinvoltura si è sostituito l'on. Artoni, Biagnava attribuire le grolle di legno offerte dai giornalisti ai tre attori ritenuti più simpatici durante l'anno. Ma provvidula ancora l'on. Egidio Artoni, Sottosegretario di Trasporti, ma anche direttore dell'Istituto italiano del dramma e delle riviste «Scenario» e «Cinema».

Quando ha chiamato Eleonora Rossi Drago, la bella attrice si è abbandonata a un lungo pianto, che gli operatori cinematografici hanno subito ripreso. Pierre Cressoy, più disinvolto, ha tenuto fra le braccia la grossa coppa di legno mentre rovesciano le macchine da presa.

Al nome di Alberto Sordi l'applauso del pubblico folleggiante è stato così scrosciante che d'un balzo le grolle di legno sono diventate più importanti di quelle d'oro «Sono fiero di avere perduto davanti a un attore come Vittorio De Sica» — ha detto Pinterprete dei «Vitelloni», ed ha aperto la coppa per vedere se c'era dentro un assegno. Ma era vuota. I giornalisti non possono regalare tesori.

Francesco Rosso

Lea Padovani beve nella «grolla d'oro» ricevuta per l'episodio «Il pupo», nel film «Tempi nostri» di Blasetti

Incontro di scrittori

Che cosa il pubblico intende per "romanzo" e per "poesia" - I premi letterari di San Pellegrino Terme assegnati a due poeti contadini

DAL NOSTRO INVIATO

S. Pellegrino Terme, lunedì m.

Era opinione piuttosto diffusa che «l'incontro di due generazioni» di romanzieri e di poeti, avvenuto a San Pellegrino, si risolvesse in uno «scontro» provocato da giudici agli antipodi sulle idee base del vivere civile, da un confuso di gelosie reciproche, da una diversa valutazione del bello in arte. Viceversa è stato un abbraccio caloroso. Il primo slancio è partito dagli anziani, i quali hanno coperto i giovani di tante lodi da disarmarli, se per caso avevano in serbo armi offensive; essi non hanno potuto che profondersi in «grazie», talvolta balbettando. Nell'entusiasmo derivatone, si è concluso pure che non si dovesse parlare di «generazioni», ma di un uguale muoversi nel tempo, con semplice differenza d'età. Stendhal diede appuntamento ai suoi lettori per cinquant'anni dopo ed essi furono puntuali.

Nel colloquio, cordialmente invitato, è intervenuto, pol, un personaggio importante: cioè il pubblico. Per quanto gli scrittori ostentino la civetteria di creare per se stessi, di obbedire a un impeto di linfa che vuole scaturire in sorgente, è chiaro che desiderano anche essere letti, dal momento che il loro spirito trasformato in materia (parole) diventa carta stampata e questa porta anche una cifra in lire per diventare proprietà di altri.

E' apparso chiaro che per essere letti è indispensabile parlare la stessa lingua del lettore. Si sarebbe viceversa arrivati a una certa confusione di concetti: la parola romanzo non significa più romanzo, e non parliamo poi della poesia. Ne deriva che un popolo di quarantasette milioni decreta già un successo notevole a un romanzo moderno italiano, se arriva ad acquistarne diecimila copie (la media è inferiore alle duemila); e la poesia è un miracolo se supera le mille copie (la media è di quattrocento, comprate generalmente da amici). Il pubblico ha spiegato che per «romanzo» intende un racconto complesso i cui personaggi non girino su se stessi tagliuzzandosi con l'affettatrice della psicanalisi, ma vivano una trama la cui fine, possibilmente, non sia indovinabile dal primo capitolo. Per «poesia» intende l'anima che diventa musica, usando parole possibilmente comprensibili.

Un convegno simpatico, dunque, ed utile, concluso con premi fuori programma. Un premio di mezzo milione di lire, offerto dalla Società Terme di S. Pellegrino, è stato assegnato alla memoria di Rocco Scotellaro di Tricarico (Matera), morto a trent'anni, e di cui sta per uscire il suo primo volume di poesie; un premio di duecentomila lire, offerto da una casa editrice, è andato al Umberto Bellintani di S. Benedetto Po (Mantova), pittore, scultore e poeta. Tutti e due derivano da famiglie contadine.

Sono stati gli stessi giovani a decidere la scelta. «I giovani — ha detto giustamente Diego Valeri — non possono lamentarsi del mecenatismo moderno. Non si sa più dove mettere i premi destinati ad incoraggiarli. Ai miei tempi, al sarebbe detto che facessero del tutto per scoraggiarci».

m. a.

Ferita da una fucilata a un comizio di Bevan

Londra, lunedì mattina.

Un colpo di fucile, appena udito fra il clamore di 250 mila minatori che celebravano a Durham la loro più grande festività dell'anno, ha ieri abbattuto la trentaseienne signora Jean Bainbridge, moglie di un insegnante. L'incidente ha avuto luogo presso la tribuna dalla quale stavano per parlare il leader laburista Aneurin Bevan. Accanto alla donna che si trovava in stato interessante, erano il marito e la figliola di quattro anni. La signora è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

La polizia, si è messa alla ricerca dello sconosciuto in possesso dell'arma da fuoco, perlustrando anche i numerosi torpedoni che sostavano nelle adiacenze, senza tuttavia riuscire a rintracciare il colpevole della sparatoria.

Per la stanchezza e l'emozione davanti ai fotografi

Svengono le aspiranti al titolo di "Miss Universo"

Una dopo l'altra quattro bellezze si afflosciano senza un grido sul pavimento - Da parecchie ore erano sotto il fuoco degli obiettivi

Palm Beach, lunedì mattina.

Ahi, stanchezza ed emozione hanno giocato ieri un brutto tiro a quattro concorrenti al titolo di «Miss Universo». Si tratta delle rappresentanti del Belgio, del Brasile, della Germania e della Nuova Zelanda le quali sono avenute davanti ai fotografi che da varie ore le stavano ritraendo nelle pose più svariate. La cosa è accaduta all'improvviso: una dopo l'altra le quattro bellezze si sono abbandonate sul pavimento senza un grido.

Alcuni medici chiamati di urgenza constatavano trattarsi di un semplice malessere passeggiero. Si ricorreva all'uso di sali e di semplici spruzzate d'acqua sul volto, tanto che dopo una diecina di minuti le ragazze ritornavano in forma. Anche «Miss Corea» è stata presa da malore, tuttavia, forse più resistente delle altre, è riuscita a reagire e a raggiungere con le proprie gambe lo spogliatoio.

Intanto, nonostante il giorno della grande prova sia vicino, non si sa ancora di preciso chi rappresenterà la Grecia. E' vero che si fa il nome di una certa Rika Dialina, però sembra che non sia ancora quella ufficiale; inoltre, sino a pochi giorni or sono, essa non aveva ancora ottenuto il visto di entrata negli Stati Uniti. Ogni cosa sembra però ora sistemata grazie al personale interessamento del segretario di Stato americano, John Foster Dulles, il quale si è preso a cuore la questione. Non si esclude nemmeno che vi sia anche una seconda «Miss Grecia» e in tal modo al concorso di Palm Beach la Grecia avrebbe due rappresentanti.

I funerali a Vernante di Attilio Mussino

Vernante, lunedì mattina.

Sono state tributate ieri mattina le estreme onoranze alla salma di Attilio Mussino, lo «zio» del Pinocchio collodiano dal quale fu il primo e più celebre disegnatore. Tutta Vernante ha seguito la bara, portata a spalle da quattro valligiani, e nella quale accanto al «zio» era stato collocato, per espresso desiderio dello scomparso, il «nipotino» di legno del lungo naso.

Nella chiesa di San Nicolao il parroco don Stefano Chiri ha celebrato la Messa da requiem: al termine della funebre religiosa il corteo — aperto dal sindaco di Vernante con tutto il Consiglio comunale e nel quale erano confusi parlamentari, personalità, artisti, amici dello scomparso — si è diretto al piccolo cimitero a ridosso della costa del Monte Vecchio. Ernesto Caballo ha ricordato con parole commosse la genialità creativa dello scomparso.

La bara è stata quindi provvisoriamente tumulata in un loculo della famiglia Macario in attesa che sia costruita per Attilio Mussino una tomba propria, degna di lui.

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono al Sole, Urano in quadrato a Marte, Violenza, urti, discussioni affettive, ma interventi pacificatori. Alleanze promettenti. Tipi: Pesci, Scorpione e Cancro.

Pesci: urti, equivoci, parole superflue per delle chiacchiere o pettegolezzi.

Scorpione: le esuberanze, le gite, gli amordi andranno bene solo dopo le ore 14. La vostra diffidenza causerà nuovi pasticci.

Cancro: favore sangerato che può aviervi dalla giusta valutazione delle cose. Moderarsi è un bene.

Oroscopo dei nati in Ariete: orgoglio esplosivo che porta solo scompiglio. Prenatevi per il vostro bene. **Toro:** avvicinatevi alla realtà con prudente manovra. **Gemelli:** una scommessa singolare vi porterà oltre il giusto limite nel quale vi volevate tenere. **Leone:** restate per quanto è possibile nei limiti delle vostre consuete occupazioni. Ancora un passo e sarete nel fosso. **Vergine:** situazione buia, poco chiara, non è possibile definirla. **Bilancia:** non avventurarvi senza una bussola. Ogni passo sarà un azzardo. **Sagittario:** buono per ricuperare eventuali crediti, ma non per offensive. **Capricorno:** pace e benessere. Largo affluso di favori. **Acquario:** dovrete sfoltire la società, ma in compenso avrete gli appoggi necessari.

E. Talamonti

Echi di cronaca

ANDRE rinnovamento Stabilificio S. Domenico offre 1000 ambienti stabili, ogni specie, stile: camere 95.000 sino 370.000; sale 100.000 sino [illegible]; tinelli cucine; salotti 38.000; angolino 20.000. Vostro interesse visitarci. Via San Domenico 4, Torino.

I PELI SUPERFLUI (sopracciglia) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.N.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine incorte, armadi; prezzi di produzione in concorrenza. Borgaro, via Nizza 34, via Belfiore 18 ang. via Valperga Caluso.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 128.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 68.000. Vasto assort. Garibaldi 2, cortile.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli cucine. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ragaz. Scultur, mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 582.207.

Teatro NUOVO
Mercoledì 21 Luglio - Ore 21,45
POKER D'ASSI
N. PIZZI - R. MUROLO
LUCIANO SANGIORGI
Milan College Jazz Society

RIPOSI
AVA GARDNER
GREGORY PECK
nel loro indimenticabile capolavoro
IL GRANDE PECCATORE
ULTIMO GIORNO

FARO
OGGI
Un magnifico Technicolor
MANI IN ALTO
con
GEORGE MONTGOMERY

ALEXANDRA
OGGI
Un grande Film
Il mistero del Sahara
con
ROD CAMERON

CAPITOL
SOLO OGGI e DOMANI
A grande richiesta
PICCOLO FUGGITIVO
Il migliore film straniero
1953-1954

Cinema LA PERLA
OGGI
Il «Technicolor»
Il giustiziere dei Tropici
con
RONALD REAGAN
RHONDA FLEMING

Hollywood - Principe - Gianduja
OGGI
Un brillante Ferraniacolor
CAFE' CHANTANT
Elena Giusti - Nino Taranto
Ugo Tognazzi

PROTON
ricostituente per bambini gracili e delicati. Efficacia comprovata da quaranta anni di successi. Gusto gradevole. Si trova in tutte le farmacie.

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Boucheron, 8 - Tel. 878-389

SERRANDE FACCIATE NEGOZI
PEROLO Via Cigna 22 Telefono 22532

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia

Dolcissima sessuale, corrispondenza Vecchiaia precoce. Dr. A. BUNNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 62 Ore 9-12, 14-19

Dr. MARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Mercoledì - Ore 8,30-12 e 16-19. Via Vanvitelli 6 - Tel. 51-[illegible]

Malattie veneree, pelle, sangue e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MAURIAVELLO Via Roma 17. - Ore 16-19; festivi 11-12

Sorpresi gli stessi tecnici dalle prestazioni dei gareggianti

Due record di atletica battuti a Milano

NELLA RIUNIONE NOTTURNA

La Simonetti e Ziggiotti nuovi primatisti italiani

La triestina corre gli 800 piani in 2'16"5 - Il giavellottista del Marzotto scaglia l'attrezzo a metri 66,33

Milano, lunedì mattina.

Ottimi risultati sono stati ottenuti nella riunione di atletica leggera svoltasi ieri sera all'Arena di Milano dove si sperimentava per l'occasione un nuovo impianto di luce artificiale. Sono stati infatti battuti due primati nazionali (il lancio del giavellotto e gli 800 metri femminili; sono stati inoltre migliorati tre primati stagionali, quelli dei 3000 metri, delle staffette veloci e del salto triplo.

Circa seimila spettatori hanno dedicato alla manifestazione attratti oltrechè dal nome degli atleti in gara dalla novità. Protagonisti della due maggiori imprese della serata sono stati Ziggiotti del Gruppo Marzotto e la Simonetti della Società Edera di Trieste. Sorprendente è stato il successo di Francesco Ziggiotti in quanto nel momento presente non si trovava nelle migliori condizioni di forma.

L'atleta del Marzotto dopo un primo lancio mediocre, nella seconda prova ha saputo trovare la giusta misura ed ha scagliato l'attrezzo al di là della bandierina tricolore raggiungendo i m. 66,33. Ciò che rappresenta il nuovo primato italiano della specialità. Il primato precedente apparteneva a Matteucci con m. 65.96 ed era stato stabilito il 18 settembre del 1950.

La Simonetti nuova primatista degli 800 m. ha ottenuto l'eccezionale risultato correndo si può dire quasi da sola. Partita in testa molto veloce fin dall'inizio con andatura armonica giungeva fino al traguardo senza interrompere la sua possente azione: il cronometro segnava 2'16"5/10, tempo che è al di sotto del primato precedente da lei stessa stabilito a Roma il 27 settembre 1953 con 2'18"7/10.

Dalla lotta tra Azzani e Martini nei 3000 m. è scaturito il primo dei tre record stagionali. Manzoni ha fatto l'andatura per i primi 2 km. poi i due se ne sono andati e nell'ultima curva Azzani ha staccato il rivale: tempo 13'7"3/5. Una stupenda serie di cambi del quartetto azzurro e il finale travolgente di Giocchi sono stati coronati col 41"3/10 nella staffetta 4x100 in cui la squadra dei rincalzi è stata nettamente battuta. L'ultima primatista stagionale è venuta per merito di Trogu (Amatori Ostiglia) nel salto triplo con metri 14,48.

Gare maschili - Metri 400 calciati: 1. Filippi 53"9/10; 2. Latini 55"1; 3. Fantuzzi 58"7.

Lancio del giavellotto: 1. Ziggiotti metri 66,33 (nuovo primato nazionale); 2. Farina m. 63,05; 3. Pezzani (Lancia Torino) m. 57,45; 4. Riccardi (Cus Torino) m. 56,53.

Corsa piana metri 1500: 1. Lenzi 4'58"2; 2. Grasso (Lancia Torino) 4'58"4; 3. Bizzo 4'4"2; 4. Bobbo 4'12"; 5. Bizzardi (Cus Torino) 4'17".

Metri 400 piani: 1. Lombardo in 48"3; 2. Dani 48"7; 3. Fantoni 49"5.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Albanesi in 15"5; 2. Venturini 15"7; 3. Martelli 16"3.

Salto triplo: 1. Togu m. 14,48; 2. Simi 14,40; 2. Massa 14,12.

Salto in alto: 1. Ramorelli metri 1,80; 2. a pari merito: Vecchi (Cus Torino), Colonna, Calloresi, Sara (Lancia Torino).

Getto del peso: 1. Mangusi m. 14.21; 2. Mercandelli 14.02; 3. Paolone 13.20; 5. Bianchini (Cus Torino) 12.84.

Corsa m. 5000: 1. Azzani in 15'7"5; 2. Martini 15'9"2; 3. Villani (Lancia Torino) 15'14"4; 4. Maroni 15'31"8; 5. Marello (Lancia Torino) 15'32"1.

Staffetta 4x100: 1. Vittori, Montanari, D'Agnach, Gnocchi in 41" 3/10; 2. Giannoni, Nai-Cesari, Pollini, Morelli 43"8.

Salto in lungo: 1. Olivelli metri 6,96; 2. Bravi 6,77; 3. Cassitore (Soc. Ginnastica Cellatica) 6.71.

Gare femminili - Corsa piana metri 800: 1. Simonetti in 2'16"5 (nuovo primato nazionale); 2. Alfano (F.ni Torino) 2'15"4; 3. Mondin 2'21"3; 5. Paruzzo (Sip Torino) 2'27"4.

Corsa piana m. 100: 1. Greppi in 13"4; 2. Bertoni 13"6; 3. Masso (Libertas Torino) 12"7; 4. Ferrario 12"7; 5. Passo (Fiat Torino) 12"8; 6. Bergamini (Sip Torino) 13".

Staffetta 4x100: 1. Musso, Greppi, Bertoni, Leoni in 47"7/10; 2. Savarelli, Ferraris, Bellandi, Menni 50"2.

Il giavellottista Ziggiotti

Loredana Simonetti sul podio dell'arena dopo la corsa in cui ha battuto il primato italiano degli 800 m. piani. (Tel.)

Migliorando a 98 all'ora il suo stesso primato

Scotti su "Ferrari,, 1° nella Coppa Consuma

Pauroso incidente, senza gravi conseguenze, a Rogai - Un radiocronista ed un tecnico lievemente feriti mentre tornano dalla gara - Ottime prove delle Fiat

Nostro servizio particolare

Firenze, lunedì mattina.

Piero Scotti su Ferrari ha vinto per la terza volta consecutiva la Coppa della Consuma, classica gara automobilistica in salita, battendo il record da lui stesso detenuto. La folla entusiasta ai lati della strada lungo l'intero nastro di 18 chilometri e mezzo della gara, ha accompagnato la prova del pilota con continui applausi. Nel tratto finale la macchina di Scotti ha avuto leggerissimi ma paurosi sobbalzamenti. Il corridore, appena tagliato il nastro di arrivo, ha dichiarato che al 7° chilometro, superando la vettura di un corridore fermo fuori strada a seguito di un incidente, era passato su una grande chiazza d'olio, e conseguentemente gli era stato molto difficile tenere la strada negli ultimi 3 chilometri.

Un solo incidente di una certa entità ha funestato la gara. Si tratta di quello capitato a Rogai, su Ferrari. A un certo momento il pilota dava l'impressione di aver perduto il controllo dell'auto. Il lanciatissimo bolide è andato a sbattere lungo la scarpata al lato sinistro della strada, rimanendo danneggiatissimo. Il Rogai, trasportato a mezzo di autoambulanza a un ospedale di Firenze, è stato dichiarato guaribile in 30 giorni per contusioni varie. Anche Grilli è uscito di strada al 4° chilometro. Lieti danni alla macchina, illeso il conducente.

Un altro grave incidente, è successo subito dopo la gara. Di ritorno dalla Coppa della Consuma, dove avevano effettuato la registrazione per la gara, e precisamente a Incisa, la macchina di Gonzalez e di Tanzi è andata a sbattere contro la loro macchina, guidata dal Gomez, contro l'arcata del sottopassaggio ferroviario della Stazione. Tanto il Gomez che il Paoli sono stati trasportati all'ospedale, dove i medici hanno giudicato guaribile il primo in 15 giorni e il secondo in un mese.

La classifiche: Serie speciale I classe fino a 1300 cmc.: *1. De Santis (Fiat 103) che compie i km. 18,800 del percorso in 9' 3"9/10, media km. 83,765; 2. Colombo (Fiat 103); 3. Gianni (Fiat 103).*

II classe oltre 1300 cmc.: *1. Bertani (Alfa 1900) in 8'41" e 1/10, media km. 85,350; 2. Puma; 3. Partisango.*

Serie gran turismo fino a 1300 cmc.: *1. Petrocchi (Fiat 103) in 9'11", media km. 81,842; 2. Mantovani (Fiat - Sagato); 3. Mazzocchi.*

Categoria oltre a 1300 cmc.: *1. Zagato (Fiat - Zagato 8 V) in 8'23"7/10, media km. 89,527; 2. Tamisi (Lancia Aurelia 2500) in 8'27"7/10; 3. Ludich.*

Categoria sport internazionale classe 1500: *1. Sandini (Sandini) in 9'11"2/10; 2. Magiorelli (Sista); 3. Franchetti.*

Seconda categoria fino a 1100: *1. Brandi (Osca) in 8'2"6/10, media km. 93,200; 2. Ronconi-stani; 3. Biagiotti.*

Classe oltre 1100 cmc.: *1. Piero Scotti (Ferrari 4500) in 7'37"9/10 (nuovo primato), media km. 98,174; 2. Perdisio (Maserati) in 7'59"9/10; 3. Biondetti (Ferrari 3000).*

Classifica generale: *1. Scotti Piero (Ferrari 4500) in 7'37" e 9/10, media km. 98,174; 2. Perdisio (Maserati) in 7'59"9/10; 3. Biondetti (Ferrari 3000); 4. Ricci (Gardini); 5. Brandi (Osca); 6. Sbraci (Maserati).*

Mosaico, Austria, Germania, Marocco e da varie regioni d'Italia. La fitta colonna rombante dei centauri, preceduta dalla vettura recante il vescovo di Alessandria, ha percorso ieri mattina le vie principali della città e si è recata nella vicina Castellazzo Bormida per la funzione religiosa nel santuario della Madonnina dei Centauri. Dopo il rito hanno parlato il vescovo che ha benedetto le macchine e i rappresentanti dei vari gruppi di motociclisti. Nel pomeriggio ha avuto luogo in piazza Garibaldi la classifica e la premiazione dei concorrenti con questi risultati:

Classifica per nazioni: 1) Francia con 37.112 punti; 2) Svizzera; 3) Olanda; 4) Marocco; 5) Principato di Monaco; 6) Belgio; 7) Inghilterra.

A conclusione del raduno si è svolta al Dopolavoro Ferroviario una gimkana motociclistica femminile per l'assegnazione del trofeo « Bella europea motociclistica ». Vincitrice della competizione è stata proclamata la signora Giovanna Dupuis di anni 24 del M.C. di Rotterdam che aveva partecipato al rallye a bordo di una motocicletta guidata dal marito.

Purtroppo la grande massa dei partecipanti ha determinato numerosi incidenti; una decina di motociclisti è rimasta vittima di infortuni vari riportando lesioni più o meno gravi; alcuni sono stati trattenuti all'ospedale in osservazione, altri sono stati dimessi in giornata.

* Alcune buone prestazioni sono state registrate durante le gare atletiche del Criterium nazionale riservate ai 111 Serie maschile disputate allo Stadio Comunale di Bologna. Capellari (Trial di Bassano) ha superato m. 3,70 nel salto con l'asta. Galliati ha percorso 100 metri piani in 10"8, e Paoletti nei 110 metri ostacoli ha segnato un 15"2.

* La Canottieri Roma ha battuto per 6-3 il Tennis Club Milano nella finalissima del campionato italiano di tennis a squadre maschile di seconda categoria.

Consolini a Torino lancia il disco a metri 53,09

Peppicelli primo nei 5000 e secondo nei 1500 m. - Gli atleti della Fiat vittoriosi sul Pirelli - La "rivelazione„ Maregatti alle spalle di Leccese

La riunione di atletica leggera, svoltasi ieri allo stadio comunale di Torino tra le squadre del Centro Sportivo Fiat e del G. S. Pirelli, nel quadro del II° G. P. Industria, ha fornito risultati di un certo rilievo, dovuti naturalmente al «cannoni» presenti in campo e ad alcune ottime prestazioni dei «giovanissimi». Tra le misure ed i tempi migliori meritano la citazione i 53,09 metri ottenuti da Consolini nel lancio del disco, i metri 53,93 raggiunti da Taddia nel martello, il tempo di 10" e 9/10 conseguito da Leccese nei cento piani e l'ottimo 11" e 1/10 fatto registrare in questa stessa competizione dal velocista lombardo Maregatti, una terza serie di 17 anni che gareggia da meno di 12 mesi per il Pirelli.

Altri buoni risultati sono stati ottenuti dal torinese Bertola che ha vinto la corsa dei 110 m. ostacoli col tempo di 16" e 1/10 e da Marchisio con metri 1,80 nel salto in alto. Con ogni probabilità nella specialità del lancio del martello (vinta da Taddia senza alcuna difficoltà) se fosse stato in gara anche il lanciatore del Fiat Lucioli, si sarebbe potuto registrare una misura certamente migliore, ma sfortunatamente Lucioli è stato costretto a rinunciare al confronto perchè dovrà essere sottoposto ad una operazione alle tonsille.

Al termine della riunione il Fiat è risultato vincitore con 72 punti contro 61.

Dopo le gare Consolini si è dichiarato soddisfatto del risultato raggiunto, ma ha detto pure che spera di migliorare ancora i suoi lanci.

«Non sono più giovane — ha soggiunto il grande discobolo italiano — e recuperare il primato europeo strappatomi dall'ungherese Klisits con un magnifico 55,79 è difficile. Vorrei però avvicinarmi ancora ai 55 metri».

Consolini è stato uno degli atleti più seguiti dal pubblico, numeroso per una riunione di atletica. E' stata una mossa intelligente permettere l'ingresso gratuito nonostante il notevole onere finanziario che una riunione del genere comporta. Si parla di un costo complessivo di circa un milione. Il sacrificio ha servito alla propaganda poichè ieri erano presenti oltre tremila spettatori che si sono entusiasmati per gli assi e le promesse ed hanno «tifato» quasi come in una partita di calcio.

L'organizzazione del G. S. Fiat è stata ottima; le gare si sono susseguite rapidamente. In due ore si è smaltito tutto il programma. Il pubblico si è appassionato, quasi non accorgendosi che il tempo passava. Di questo buon risultato spettacolare il merito va, oltrechè agli atleti, anche ai promotori della manifestazione.

Ecco il dettaglio tecnico: martello: 1. Taddia (Pirelli) m. 53,93; 2. Biggiogera (F.) m. 37,56. - 110 ostacoli: 1. Bertola (Fiat) 16"1/10; 2. Fassio (F.) 17"1. - M. 1500: 1. Paschetta (F.) 4'4"; 2. Peppicelli (F.). - M. 400: 1. Grossi (F.) 50"5; 2. Ferrarotti (F.) 50"8. - Disco: 1. Consolini (P.) m. 53,09; 2. Merani (P.) 48,21. - Asta: 1. Lentini (F.) m. 3,50; 2. Conchi (P.) m. 3,40. - M. 100: 1. Leccese (P.) 11"1. - M. 5000: 1. Peppicelli (F.) 16'19"4; 2. Paschetto (F.) 16'23"4. - Peso: 1. Meroni (P.) m. 13,90; 2. Consolini m. 13,89. - Salto triplo: 1. Toscano (F.) m. 13,58; 2. Coccolo (F.) m. 12,74; salto in alto: 1. Marchisio (F.) m. 1,80; 2. Sattin (P.) m. 1,75. - Staffetta 4x100: 1. Fiat (Ferrarotti, Leccese, Segre, Ferrario) in 45"; 2. Pirelli (Maregatti, Legnani, Grenelli, Grossi) in 45"1.

Classifica finale: 1. G. S. Fiat con punti 72; 2. G. S. Pirelli punti 61.

Le squadre torinesi vincono anche nelle bocce e nel nuoto

Il 5° Gran Premio dell'Industria, incontro polisportivo annuale tra le maggiori sportive della Fiat e della Pirelli, svoltosi ieri parte a Torino e parte a Milano, si è concluso con la vittoria dei G. S. Fiat che ha battuto gli avversari per 73 a 44, ripetendo così il successo ottenuto lo scorso anno.

Le prove in programma erano quattro: incontro di atletica leggera; gara di bocce, incontro di pallanuoto (femminile); competizione di nuoto. Le prime due gare disputate a Torino hanno visto vittoriosi gli atleti del Fiat, che nell'atletica hanno superato il Pirelli per 72 a 61, e nelle gare di bocce hanno battuto i milanesi per 4 a 1; anche nell'incontro di nuoto, svoltosi a Milano, la vittoria è toccata ai ragazzi torinesi, che si sono imposti agli avversari con il punteggio di 66 a 55. Le costatate dei Fiat invece, opposte allo stesso dei Pirelli (che hanno partecipato al massimo livello nazionale) sono state conflitte di stretta misura.

Dordoni vince a Milano il Trofeo Altimani di marcia

MILANO, lunedì mattina.

Giuseppe Dordoni ha vinto il Trofeo Altimani di marcia, disputatosi su un circuito nel parco di Milano. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Dordoni Giuseppe, 35 km. in 3,7'25"2/10; 2. Fanich a 9'3"; 3. Cserine a 9'14"; 4. Carminati a 9'37"; 5. Balerisi a 11'6"; 6. Secchi; 7. Massa; 8. Riva; 9. Nava; 10. Reia.

Zatopek invitato a gareggiare in Giappone

TOKIO, lunedì mattina.

Il Comitato Olimpico giapponese ha deciso d'invitare l'atleta cecoslovacco Emil Zatopek a partecipare alla maratona di Kamakura, nel dicembre prossimo. Il campione, com'è noto, vinse tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Helsinki, nel 1952. L'invito sarà rivolto anche ad altri maratoneti europei. Tutte le spese saranno pagate dal governo giapponese.

DAVANTI A CENTOMILA SPETTATORI

Tre piloti d'aliante morti in Germania

PFORZHEIM, lunedì mattina.

Tre piloti tedeschi di alianti sono periti ieri per la caduta dei loro apparecchi di fronte a centinaia di spettatori terrorizzati. Konrad Friedrich, di 29 anni, si trovava ad altre 500 metri di quota, quando un'ala del suo aliante si spezzava e l'apparecchio precipitava al suolo. A Kirchzhalm-Tuck, Erwin Stehler di 35 anni, è precipitato al suolo da 90 metri di altezza col suo aliante da lui stesso costruito. Egli aveva appena staccato il cavo quando l'aliante dopo avere fatto una brusca virata, è precipitato al suolo.

Successivamente si è appreso che anche presso Amberga vi è stata una vittima fra gli appassionati del volo a vela. L'apprendista meccanico di 18 anni Peter Meinicke è precipitato col suo aliante e poco dopo è morto all'ospedale.

Salgono così a dieci i piloti tedeschi di alianti deceduti dal 1951.

Oliver ferito non parteciperà ai "mondiali„ di motocarrozzetto

OBERREIFENBERG, lun. m.

L'inglese Oliver, campione del mondo dei sidecars 500 cc., non potrà difendere il titolo nelle gare di campionato che si disputeranno domenica prossima a Zoccarda. Infatti mentre partecipava ad una competizione a Oberreifenberg assieme al connazionale Nutt, per un incidente di macchina usciva di strada e doveva abbandonare. Trasportato all'ospedale veniva trattenuto per la frattura del l'avambraccio. Nutt ha subito estratto alcune escoriazioni.

Le gare di Oberreifenberg sono state vinte da Ahearn su Norton nella classe 500 cc., da Hobl su D.K.W. nella classe 250, e dalla coppia Hell-Owen nella 500 cc. sidecars.

Cinquemila centauri al Rallye di Castellazzo

Alessandria, lunedì mattina.

Il Rallye internazionale «Madonnina dei Centauri» ha visto radunato ieri ad Alessandria cinque mila motociclisti giunti dall'Inghilterra, Svezia Olanda, Belgio, Francia, Svizzera, Principato di

VISTO DA BONN IL TRIONFO DELLE FERRARI E DELLE MASERATI

Come in Germania si giustifica la sconfitta subìta dalle Mercedes

Bonn, lunedì mattina.

Per il grosso pubblico la sconfitta delle Mercedes a Silverstone è stata una vera e propria doccia fredda sugli ancora caldi entusiasmi che salutarono la brillante affermazione delle macchine tedesche in Francia. I giornali tedeschi che ieri hanno commentato la corsa di Silverstone hanno parlato di «sorpresa» e in un'analisi piuttosto affrettata e superficiale dell'avvenimento alcuni commentatori hanno attribuito la eccezionale tedoncia alla sfortuna di Fangio, costretto fra l'altro a pilotare la sua auto con una sola mano». Fangio — si leggeva ieri in uno dei tanti commenti apparsi sui giornali — ha condotto parte della corsa in una condizione di inferiorità rispetto agli altri partecipanti.

I tecnici e i più intimi alle cose del volante però, pur arrotondando la parziale validità di queste ragioni, sono di tutt'altra opinione: «I risultati della corsa — ci ha dichiarato in proposito un esperto — non ci hanno colti alla sprovvista. Anzi bisogna dire, ad onor del vero, che non ci attendevamo per la Mercedes risultati molto più brillanti.

«Le possibilità della Mercedes sono quelle che sono, e quelle che si sono rivelate recentemente nella corsa di Reims nessuno può certamente metterle in dubbio. Ma a Silverstone è accaduto quello che avevamo previsto. Vale a dire cioè che la linea della carrozzeria si è rivelata la meno adatta ad un percorso del genere: in 720 curve che ha dovuto affrontare la macchina di Fangio sono state per noi altrettanti punti di svantaggio.

«La particolare linea della carrozzeria, insomma, ha impedito a Fangio di affrontare le curve con quella sicurezza e con quella matematica precisione che avrebbero stato necessarie. Nelle curve — lo si è visto — Gonzalez ha avuto sempre la meglio, ma si è notato d'altra parte che sul rettilineo Fangio ha molto spesso superato lo avantaggio. Ondamante dobbiamo dire che i tecnici della Mercedes, quando si trattò di affrontare «il problema Silverstone», avevano avanzato molte riserve sulle possibilità di un'affermazione. Tant'è vero che ad un certo punto si considerò l'opportunità di rinunciare alla gara. Poi, in seguito alle pressioni degli inglesi e in prima luogo dell'ex-campione Earl Howe, accettammo il rischio di questa corsa.

Quindi, in definitiva, la giornata di Silverstone non ha acceso la fiducia che i tecnici e gli sportivi tedeschi ripongono nelle virtù delle loro Mercedes, ritenute pur sempre insuperabili: «Ci rivedremo a Nürburgring — dicono — e questa volta non sarà la linea della carrozzeria a mettere in ombra l'efficienza delle nostre macchine».

I commenti inglesi

Londra, lunedì matt.

La vittoria italiana di sabato pomeriggio a Silverstone (due Ferrari al primo e secondo posto e una Maserati al terzo) inviva ieri sbalorditiva sui giornali inglesi della domenica con giudizi tutti: «L'industria automobilistica italiana sconfigge l'industria tedesca», «La Germania sconfitta dalla superiorità italiana», «Gli italiani ci sono dimostrati una minaccia».

Nino Farina assistito dalla moglie nella clinica torinese dove è ricoverato. (Foto Meiolo)

FARINA: "Le Ferrari possono puntare al bis,,

Nino Farina, nella clinica torinese Fornaca in cui si trova ora ricoverato dopo il rientro da Milano, ha letto ieri tutti i giornali che parlavano di Silverstone. Entusiasmo per la vittoria clamorosa delle «sue» Ferrari, rimpianto per la forzata assenza da una gara in cui avrebbe certo potuto figurare bene. Questi i suoi sentimenti. Il rammarico è aumentato dal fatto che tra una quindicina di giorni, il primo agosto, si correrà al Nurburgring la sesta prova del campionato mondiale. Farina, lo scorso anno, ha vinto sul circuito tedesco la Eifel valevole per la graduatoria mondiale, davanti a Fangio, e la 1000 Km., in coppia con Ascari.

«Restare in un letto, a Torino — ci ha detto — con l'ansia di tornare alle competizioni e col ricordo di due successi che mi dimostrano almeno di avere possibilità sul tormentato circuito germanico, è duro. Se almeno queste tremende bruciature mi lasciassero in pace... ».

«Ahora dolori?».

«Fortissimi. Nemmeno sommando tutte le fratture che ho riportato nella mia carriera, penso di aver sofferto tanto come adesso per le ustioni di terzo grado che ho subito a Monza. Di notte rivedo la scena in cui per poche frazioni di secondo ho evitato la morte.

«Lei ritiene che al Nurburgring, data praticamente vi sarà la «rivincita» tra Ferrari e Mercedes, le macchine italiane abbiano possibilità?».

«I tedeschi godranno del vantaggio non indifferente del fattore campo, ma le auto del «cavallino rampante» troveranno davanti al loro cofano un percorso ancor più tormentato di Silverstone: curve molto a discese. Le Ferrari possono vincere ancora.

Nino Farina, che è assistito dalla moglie, nell'attesa della guarigione continua a ricevere visite di conoscenti e di sportivi. Ieri, tra gli altri, sono stati a trovarlo Valenzano, il pilota torinese che si prepara ad scendire su Maserati nell'Aosta-Gran San Bernardo di domenica prossima, e Carraroli.

Oggi è atteso da Montecarlo il noto mago del volante Chiron, il quale viene in Italia per concludere la sua partecipazione alla Liegi-Roma-Liegi sulla Osca «due litri» sport. Chiron ha in programma una visita all'amico Farina.

I Magazzini Abbigliamento e Tessuti dell' ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Via S. Francesco d'Assisi, 13 - TORINO

vi attendono per offrirvi ogni genere d'abito, di tessuto, di tela ai migliori prezzi. Eccovi qualche indicazione:

BIANCHERIE e TELERIE D'OGNI GENERE

per la CASA e la PERSONA

ABITI ESTIVI per UOMO E RAGAZZI

Pantaloni estivi - Impermeabili - Camiciotti - Maglierie leggere - Giacche bianche per camerieri, cuochi, parrucchieri, ecc. ecc.

PER LA VILLEGGIATURA:

Asciugamani spugna - Spugna per accappatoi - Lenzuola spugna per bagno - Tele per sedie a sdraio, ecc. ecc.

PER SIGNORE, GIOVANETTE e BAMBINE

Seterie - Lanerie - Cotonerie - Zephir cretonne - Crétonne stampati

Per CAMPEGGI e COLONIE: COPERTE - LENZUOLA CUSCINI - MATERASSI a L. 2.500 cad.

LA VENDITA E' LIBERA A TUTTI SEMPRE PALLONCINI IN REGALO

Magazzini Tessuti e Abbigliamento dell' A. C. T.

TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 13

ERNIA

Se malgrado le premure dei familiari la vostra ernia sfugge a s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE

Prodotto Medico Chirurgico A.G.I.S., decreto N. 1113

Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di rifornire notevolmente i prezzi

IL NUOVO MODELLO 114 - L. 5000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è assicurata garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI

La prova è sempre gratuita. - Si riceve a:

TORINO: tutti i giorni presso la filiale: VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-500

Un Medico Specialista della Casa riceverà a:

SUSA: [illegible] 1° agosto, Albergo Savoia Rama dopo

BIELLA: [illegible] 2 agosto, Albergo Commercio ed il 1° (primi) di ogni mese

CASALE: martedì 3 agosto, Albergo Leon d'Oro ed il 1° martedì di ogni mese

ASTI: mercoledì 4 agosto, Albergo Alfieri, ed il 1° mercoledì di ogni mese

NOVARA: giovedì 5 agosto, Albergo Moderno ed il 1° giovedì di ogni mese

VERCELLI: venerdì 6 agosto, Albergo Savoia ed il 1° venerdì di ogni mese

ALESSANDRIA: giovedì 26 luglio, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese

Catalogo gratis - A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO

In tutte le salumerie troverete, sempre pronta in ghiaccio, la buona carne in scatola SIMMENTHAL

Compratela ghiacciata e servitela con un contorno di fresca insalatina o verdura di stagione.

Prova di solidarietà data da Ferdy nei confronti dell'amico-rivale

Koblet cade, ma Kubler lo salva da una crisi

IL TOUR AFFRONTA OGGI I PIRENEI

Il regionale Bauvin si afferma a Bayonne

DAL NOSTRO INVIATO

Bayonne, lunedì mattina.

La drammatica decima tappa del Tour, Bordeaux-Bayonne di 222 Km., ha dissipato ogni dubbio, se mai ne fossero ancora esistiti, sulla sincerità dei propositi dello svizzero Kubler di aiutare Koblet.

Un incidente occorso a Hugo ha infatti permesso a Ferdy di tenere la parola data. Si era al 47° Km. della corsa, e il plotone si prodigava a quasi 50 l'ora in un furioso inseguimento. Obiettivo: raggiungere una dozzina di fuggitivi fra i quali si trovavano Darrigade, Tonello, Bauvin, Van-Genechten, Hoorelbeke, Mallejac, Miranda, Schaer, Mahé ecc. Improvvisamente, per una causa sconosciuta, una caduta generale coinvolse una ventina di ciclisti fra i quali Koblet.

Dal groviglio di uomini e di biciclette gli accompagnatori subito accorsi trassero il capofila elvetico, che era il più malconcio. Ferito alla testa e alla spalla, Hugo che era avvenuto, fu rianimato dal dottore sopraggiunto con l'ambulanza di servizio. Sostenuto, incoraggiato, Koblet fu alla meglio rimesso in sella, sebbene sembrasse ancora sotto l'impressione di choc e accennasse a non voler ripartire.

Egli aveva perduto 8'30"; tutta la sua squadra, salvo Schaer, faceva parte del primo gruppo dei fuggitivi, ora riunito attorno al suo capo. Clerici piangeva. Fu Kubler che prendendo in mano la situazione e incoraggiando Koblet a poco a poco se lo trascinò dietro a passo d'uomo. Ci vollero tre o quattro chilometri perchè Koblet si riprendesse sufficientemente per capire che stava compromettendo seriamente le sue future possibilità. Le cadenze allora aumentò gradatamente e Kubler, che aveva capito che il compagno poteva ormai seguirlo, si mantenè in una ghiottissima azione di inseguimento.

Koblet seguiva con aria assente, dolorosa, ma seguiva. Una fine pioggia autunnale si era nel frattempo messa a cadere, ed uno ad uno tutti i componenti del gruppo caduto insieme a quelli ai erano prontamente impegnati nell'inseguimento del plotone, furono raggiunti e lasciati dalla squadra svizzera che al comando di Kubler stava come un distretto avvicinandosi al gruppo che apprendendo la caduta di Koblet aveva naturalmente accelerato al massimo l'andatura. Il plotoncino degli sviziari, formando uno straordinario esempio di compattezza e di maturità si ricongiungeva poco prima di Castel-de-Landes (114° Km.). Koblet in poco più di sessanta chilometri, grazie all'abnegazione dei suoi compagni, poteva riprendere il suo posto a fianco degli altri assi.

La corsa ripartiva da zero: per poco tempo però. Poco prima del rifornimento di Saint Georges-de-Maremne (139° Km.) il regionale Guerinel se n'andava a 4 bravi (intervalli era seguito da Stablinsky, Nolten, Quentin, Damuiser, Mahè e Bauvin.

I sette uomini passano insieme a Peyrehorad (160° km.) con 1'15" su un altro gruppetto che nel frattempo s'era formato, comprendente Darrigade, Dacquay, Voorting e Alomar, e a 2'12" sul plotone.

Ma la fortuna non sorrise a tutti nel gruppo degli evadeti: a 6 km. da Bayonne, Mahè e Guerinel cadono e molto probabilmente non raggiungeranno i primi che alla porta del velodromo; Damuiser che anche lui, stanco, teneva con disperata energia le ruote, era appiedato da una foratura un chilometro dopo, e Nolten forava.

Dei tre rimasti vinse Bauvin, era il più fresco, Senza attendere la volata scattava entrando sulla pista di Bayonne, staccava i due compagni di fuga e tagliava il traguardo con 12" di vantaggio su Quentin il quale battava nello sprint per il secondo posto Stablinsky. Per 39" il regionale Bauvin non lascerà maglia gialla, ma si è insediato al secondo posto nella classifica generale; in luogo di Louison Bobet

Di questa edizione, e negativa, per i francesi, fase del Tour si riparlerà forse tirando le somme dopo l'alta montagna; dopo l'Ambisque, che i corridori scaleranno oggi nel corso dell'11ª tappa Bayonne-Pau.

Mario Bordone

Ordine d'arrivo e classifica generale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Bauvin (Nord-Est-Centre), 303 km. in ore 6 56'45" (media di chilometri 40,492); 2. Quentin (Ile-de-France) 6 ore 57'27"; 3. Stablinsky (Nord-Est-Centre); 4. Guerinel (Ovest); 5. Mahè (id.); 6. Nolten (Olanda) 6 ore 57'39"; 7. Damolter (Belgio) 6,59'55; 8. Darrigade (Francia) 6,59'9"; 9. Voorting (Olanda); 10. Dacquay (Nord-Est-Centre); 11. Kubler 6,6'38"; con lo stesso tempo è stata classificata il plotone comprendente tutti gli assi.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Wagtmans (Olanda), 53 ore 21' 14"; 2. Bauvin (Nord-Est-Centre) a 32"; 3. Bobet (Francia) a 1'03"; 4. Koblet (Svizzera) a 1'19"; 5. Schaer (Svizzera) a 3'01"; 6. De Bruyne (Belgio) a 3'37"; 7. Forlini (Ile de France) a 5'38"; 8. Kubler (Svizzera) a 7'

Secondo allenamento di Coppi in Val Barbera

Novi Ligure, lunedì mattina.

Il campionissimo Fausto Coppi, riprendendo la preparazione dopo l'incidente di Pavia, nella mattinata di ieri ha effettuato la sua seconda uscita in bicicletta. Accompagnato da Ettore Milano, egli ha percorso nuovamente la strada del giorno precedente, compiendo 60 chilometri nella Val Barbera.

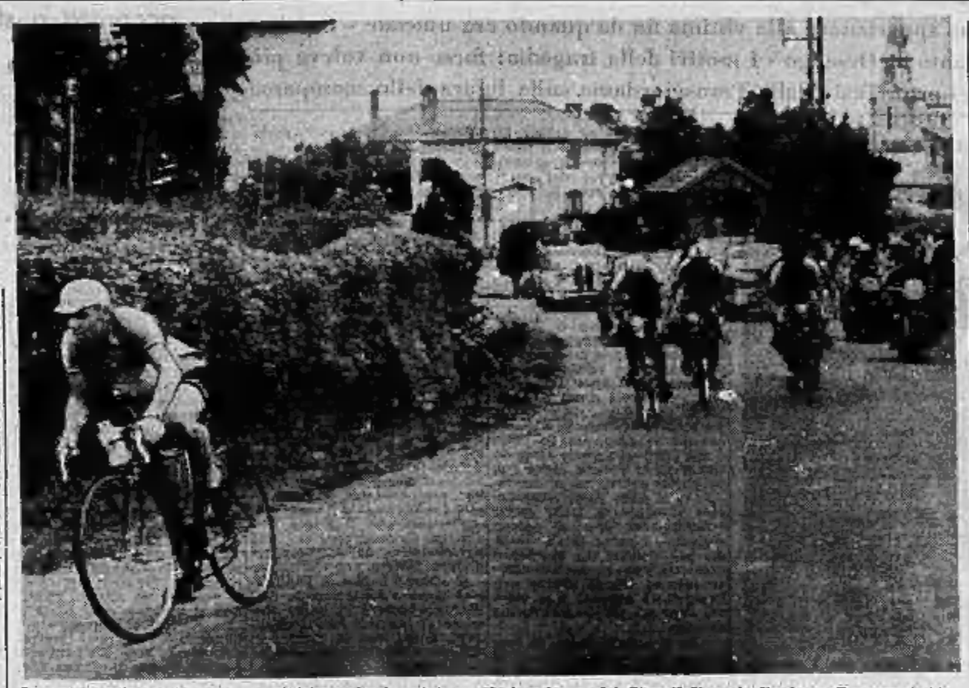
Coppi, che risiede ora in una nuova villa da lui acquistata nei pressi di Novi Ligure, ha annunciato che tra qualche giorno terrà una conferenza stampa durante la quale esporrà i piani della sua futura attività con particolare riferimento ai prossimi campionati del mondo.

Scudellaro 1° a Pesaro

Pesaro, lunedì mattina.

Una fuga di Scudellaro a 22 chilometri dal traguardo, ha deciso la terza prova del Trofeo U.V.I. per indipendenti, che è stata disputata ieri su vantotto giri del circuito da Case Bruciate a Cattabrighe di Pesaro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Scudellaro (Legnano) che ha percorso i 212 km. dalla gara in 4 ore e 49' alla media di km. 38,160; 2) Pedroni (Nivea Fuchs) a 10"; 3) Michelon a 30"; 4) Assirelli; 5) De Rossi.



Lo scatto decisivo di Bauvin (a sinistra) che ha vinto la decima tappa del Giro di Francia Bordeaux-Bayonne (tel.)

Boni vince a Vallemosso la prova indicativa dei mondiali

Quasi formata la squadra dei dilettanti ciclisti - Per i professionisti non sarà obbligatorio partecipare alle gare di selezione

DAL NOSTRO INVIATO

Vallemosso, lunedì mattina.

Guido Boni, un ragazzone sotto i vent'anni, fa o Vecchio di Mugello — posa distante una trentina di chilometri da Firenze — ha vinto ieri a Vallemosso la terza prova indicativa, in vista dei mondiali dei dilettanti. E Proietti, il commissario tecnico, che aveva già tra mani alcuni assi per la squadra azzurra — Fabbri, Moser e Maule — si è visto confermare dalla corsa le attuali buone disposizioni di Nencini, mentre il piemontese Chiariano forse ha conquistato la fiducia del C. T.. Il quale però, per la definitiva formazione della compagine, si rimandato tutto a domenica prossima, quando il circuito di Varese, sarà chiuso il ciclo delle indicative.

La gara di ieri, insomma è direttamente servita al suo scopo e, se la selezione è stata meno dura di quanto sperato, la colpa va cercata in un certo squilibrio dei valori in campo e nel percorso che, alla resa dei conti, non ha presentato caratteri di estrema difficoltà: la partenza infatti, vera e lo strappo che portava ai 673 metri di Buonalotta, ma poi seguiva un lunga discesa, buona per annullare gli eventuali distacchi e la scena sembrava la più adatta perchè la bilancia non si spostasse in favore degli atleti maggiormente pronti all'offensiva.

La maglia azzurra, del resto, è un premio troppo ambito da questi ragazzi e ieri nessuno era disposto a rinunciarvi, lasciando via libera agli antagonisti. Tante fughe, altrettanti contrattacchi e partita, per così dire, eternamente sul pari. Le cronache, quindi, non è avara di episodi. Il limite piuttosto nel tempo. Nel primo giro un tentativo iniziato di Margotti, Bertarelli e Martellotti ad un altro di Bertorelli, Cagliano, Alessandro Fantini e Casella, finivano entrambi in pochissimi minuti; nel secondo giro erano di turno Cagliano, Alessandro Fantini, Falaschi, Daolito e Marinoni che — conquistato un buon minuto di vantaggio — venivano però riacciuffati all'inizio del giro ultimo tre; e partivano allora Faringhi e Martino, accintati da Emiliozzi, Colabattisti, Buccinelli, Ranchini, Fallarini e Grossi; e sul quarto giro alle spalle di Faringhi e di Martino che erano rimasti soli, si facevano luce Nencini, Chiariano e Boni, in una violenta sgroppata del gruppo. Funchi d'artificio di bellissimo effetto ma degli scarsi risultati, poichè, all'inizio del giro conclusivo — il quinto — il grosso era compatto.

Aveva preso a piovere che Dio la mandava e fu una scivolata, dovuta allo scarto d'un concorrente sul terreno bagnato, ad aprire la via alla soluzione della corsa. Perchè caddero almeno venti atleti, tra cui Raveva, Buccinelli, Ranieri, Falaschi, e gli altri presero il volo, lanciandosi a pieni pedali verso la vicina salita. Sulla sommità Nencini, Boni e Chiariano erano al comando, seguiti a 10" da Fantini e da Daolito e, a 50" da un plotoncino composto da Ciolli, Marinoni, Martino, Godio, Faringhi, Bertoglio e Gabelli.

I dodici uomini si trovarono insieme alla fine della discesa e le emozioni furono ridotte alla scalogna di Fantini che buca ad una decina di chilometri dal traguardo. L'abbruzzese non cambia tubolare, fa ripartire alla meglio, riparti e riprese; poi la gomma tornò ad affosciarsi e Fantini, ripetuta l'operazione, riuscì ancora ad agguantare i compagni di fuga: ma fu costretto ad alzare bandiera bianca, quando il subalpino rese, per la terza volta, l'anima, per così dire, artificiale.

Restarono in undici a disputarsi la vittoria e Boni d'un soffio ebbe la meglio sul piemontese Godio. La gioia del vincitore, la delusione dei battuti, la pittoresca disperazione di Fantini (a mannaggia come stava forte oggi!) servirono ad animare con abbondanza di colore la scena del «dopo il traguardo» popolata di personaggi illustri del ciclismo.

Proietti era un po' deluso del circuito, rivelatosi meno duro del previsto, ma come abbiamo detto, la squadra azzurra già l'ha abbozzata (Fabbri, Maule, Moser e Nencini sicuri, Chiariano probabile, sei o sette nomi a disputarsi gli altri posti disponibili); Nencini operò un tentativo di sganciamento, che gli riuscì solo in parte. Il presidente dell'U.V.I. non era in eccessiva vena di dichiarazioni, pure avendi l'intenzione ai campionati mondiali della pista, così almeno come è stato annunciato nei giorni scorsi, mentre invece circa una decisione precisa del carattere che avranno le due gare di Pontedecimo e di Varese, riservate ai dilettanti di agosto ai professionisti.

Di queste due prove ero stato detto, in sostanza: «Chi non è presente a Pontedecimo o a Varese, non va a Solingen». Nencini ha smentito in modo netto, si tratta semplicemente di una coppia di corse che serviranno a Binda, per avere un indirizzo complementare alla «sua opinione. In sostanza Coppi, se sarà in grado di partecipare per le sue condizioni fisiche, non dovrà subordinare la partecipazione alla presenza a Varese.

Quanti i discorsi del «dopo traguardo». Su tutti la gioia strepitante di Boni; contadino e studente, che ha pianista il gli studi (voleva diventare maestro...) per darsi al ciclismo. La sua soddisfazione l'ha avuta, anche se, a dire alle impressioni, non gli basterà la vittoria di ieri per entrare a far parte degli azzurri di Solingen.

Gigi Boccacini

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Boni Guido, km. 171 in 4 ore 44' (media 36,780); 2. Godio a ruota; 3. Nencini stesso tempo; 4. Marinoni; 5. Chiariano; 6. Daolito; 7. Faringhi; 8. Bertoglio; 9. Martino; 10. Gabelli; 11. Ciolli tutti con il tempo di Boni; 12. Fantini a 1'; 13. Fiorenzoli a 7'; 14. Casella id.

Il concorso Totip

Nel concorso prenotici Totip il monte premi è di L. 41 milioni 228 mila 54. La colonna vincente è 1-1; 1-2; 1-1; x-1; x-x; x-2.

Al momento di andare in macchina la spoglio delle schedine non era ancora terminato data che alcune corse valevoli per il concorso prenotici sono state disputate in notturna. Dai primi parziali risultati dello spoglio pare che le quote debbano essere piuttosto sostenute. La direzione del Totip comunicherà in giornata il numero dei vincitori.

Bartali festeggia i quarant'anni vincendo una gara

Gino Bartali

Chiusi, lunedì mattina.

Gino Bartali ha compiuto ieri 40 anni e per mantener fede al vecchio adagio secondo cui la vita comincia appunto a 40 anni, si è presentato ieri in una competizione prendendo parte, insieme a Magni, Corrieri, Martini, Maggini, Soldani e numerosi altri professionisti, ad una riunione in pista a Montalcino di Chiusi. Gino è stato festeggiatissimo ed in coppia con Corrieri si è aggiudicato anche una delle prove in gallo.

Ecco i risultati: americana a coppie: 1) Bartali-Corrieri; 2) Magni-Maggini. Eliminatoria professionisti: 1) Soldani; 2) Ciolli Marcello. Inseguimento a squadre: 1) squadra capitanata da Magni; 2) squadra capitanata da Bartali.

Alla favorita Musetta il Premio Estate a Mirafiori

Pubblico non molto numeroso per la riunione di trotto a Mirafiori. Corse interessanti malgrado il ridotto numero di partenti. Il Premio Estate non è sfuggito alla grande favorita Musetta che ha seguito fino al rettilineo finale Negriero costato in testa alla partenza per battere facilmente. Morfina e Duchessa de Sola si sono accontentate di compiere il percorso e non sono mai state in corsa.

Ecco i risultati:

Premio Osila (L. 262.500, m. 1600): 1. Condor, 2. Mister Mario, 3. Nembo. 4 Carina. Tempo al km. 1-35-3. Tot.: 11, 12, 14. A. 35.

Premio Rivione (L. 350.000, m. 2100): 1. Zisty, 2. Lamplis, 3. Bigor, 4. Dominia. Tempo al km. 1-33-9. Tot.: 20, 16, 32. A. 81. D 18.

Premio Rimini (P.S. L. 130.000, m. 2080): 1. Rockefeller, 2. Nasinto, 3. Capobretiere, 4. Leporello. N. P. Maneghio, Albanella. Tempo al km. 1-33-1. Tot.: 21, 16, 18. A 48. D 42.

Premio Estate (L. 656.000; m. 1600): 1. Musetta, 2. Negriero, 3. Morfina, 4. Duchessa de Sola. Tempo al km. 1-33-5. Tot.: 16, 10, 11 A. 18. D 26.

Premio Sardigliana (L. 200.000, m. 2040): 1. Olimpia, 2. Malima, 3. Filistardo, 4. Ogiva. Tempo al km. 1-34-5. Tot.: 43, 18, 16, A 47. D 44.

Premio Viareggio (L. 180.000, m. 1600): 1. Germoglio, 2. Fiordiliso, 3. Brunosa, 4. Ghetti. Tempo 1-34-4. Tot.: 44, 27, 80. Ac. 241 D. 127.

Premio Cattolica (L. 300.000, m. 1600): 1. Dogali, 2. Archi, 3. Presaglio, 4. Memnone. Tot. 100, 34, 26, Ac. 184, D. 841.

Slalom fuori stagione

Gli sciatori tedeschi vincono a Cima Soldà

Bolzano, lunedì mattina.

Pieno successo dei tedeschi nella slalom gigante internazionale, disputatasi ieri sui costoni della cima Soldà e valevole per l'assegnazione della «Coppa Soldà».

Ecco la classifica. Uomini: 1. Bär (Germ.) in 1'37"1/10; 2. Haeckinger (id.) in 1'37"7; 3. Zillibiller (id.) 1'40"3; 4. Zico (Austria) 1'40"5; 5. Starnder (id.) 1'40"6; 6. Ulk (Germ.); 7. Langosso (Austria); 8. Schilcherger (id.); 9. Schenk (id.); 10 Arturo Gartner (It.); 11. Kaslnager (id.).

Donne: 1. Weiss (Austria) in 2'11"4; 2. Edy Reiner (It.) 2'49".

Molta attesa per il radano di oggi

Si vara a Milano la Lega professionistica delle società di calcio?

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Affievolitosi l'interesse per le gare ciclistiche, l'avvenimento della stagione è costituito dalla crisi federale calcistica che culminerà nelle attese decisioni del Consiglio nazionale delle leghe convocato per il 31 luglio a Roma. Frattanto quest'oggi alle 14,30 si riuniscono presso la sede del Milan i delegati delle società di Serie A per prendere in esame la situazione del momento, e per chiedere, a quanto risulta, la sollecita costituzione della lega nazionale professionistica e lo spostamento dal 12 al 19 settembre della data d'inizio del campionato.

Tre manipolatissimi progetti sono stati in precedenza elaborati e presentati dalle rispettive commissioni per la regolamentazione della nuova lega a carattere professionale, ma per ragioni misteriose i progetti stessi sono finiti nel nulla. Lo inabbiamento è stato attribuito al fatto che i nuovi schemi risultavano difettosi o inadatti; ma questa volta bisognerà uscire per forza dall'equivoco dopo le precise e tassative disposizioni impartite proprio in questi giorni dalla giunta esecutiva del CONI, la quale ha prescritto alle proprie federazioni una distinzione netta e categorica fra professionisti e dilettanti.

La stessa giunta ha anzi ordinato un riesame degli statuti e delle carte federali, richiamandosi implicitamente alla crisi che travaglia lo sport calcistico. L'intervento del CONI coincide dunque con i desiderata delle maggiori società, le quali vogliono che tutte le controversie inquadrate nella nuova regolamentazione a carattere professionale assumano responsabilità precise, rispondendo in proprio degli impegni assunti e dei bilanci sociali.

Resi così conapprovati delle loro colpe, i dirigenti saranno in grado di «moralizzare» le condizioni delle società e dei calciatori con felici conseguenze anche sull'espressione tecnica del giuoco. Questo la sostanza. Intendono sostenere i maggiori godalizi calcistici, che non ritengono strata l'attuale formula dei campionati.

Quando i gironi erano a 16 squadre si doveva ricorrere al torneo supplementare della Coppa Italia per riempire la stagione; inoltre la questione logistica risulta ormai superata perchè la lega nazionale accredita regolarmente le spese di trasferta calcolate nella misura pattuita.

L'afflusso dei dirigenti a Milano servirà anche dopo la riunione, che sarà tenuta a porte chiuse, a portare avanti molte le trattative riguardanti i trasferimenti; in base alle nuove disposizioni i passaggi dei giocatori per riuscire validi ed esecutivi dovrebbero essere accompagnati dalla relativa somma in contanti.

Si è affermato invece che nei cassetti della segreteria federale si trovano parecchie richieste di trasferimento di giocatori, ma che queste non sono state prese in considerazione.

Il lauro ai campioni del mondo

Il Presidente della Repubblica premia i calciatori tedeschi

Bonn, lunedì mattina.

Ottantamila berlinesi hanno assistito ieri allo Stadio Olimpia, nel settore occidentale della città, alla solenne consegna del «lauro d'argento» agli uomini della nazionale di calcio tedesca, che ha vinto recentemente a Berna il campionato del mondo.

La cerimonia si è svolta sotto una pioggia torrenziale, che non è riuscita però a raffreddare gli entusiasmi degli spettatori. A consegnare l'alta distinzione agli uomini della nazionale è stato il Presidente della Repubblica, Theodor Heuss, tra altissime ovazioni e applausi.

rale si sono ammucchiate cambiali per un miliardo e mezzo e finora tale indicazione non è stata smentita. Sembra inoltre che i dirigenti del Napoli siano in grado di scagionarsi dalle contestazioni mosse loro dalla Lega circa l'assunzione dei bresciani Posio e Bertoni IV che, secondo le accuse dell'ente calcistico milanese, sarebbe stata praticata per il tramite Gaggiotti il quale avrebbe accompagnato a Napoli i due giuocatori per concludere la società numero diciotto a suo tempo a non aver rapporti col «corruttore» più volte interdetto dalle autorità calcistiche).

Circolano infine alcune voci che parlano di una presunta denuncia del Palermo a carico della Triestina; ma sembra poco verosimile che la società siciliana, ormai retrocessa in Serie B, voglia farsi promotrice di un'azione tardiva che non gioverebbe a nessuno dato che in base al regolamento organico la denunciante non trarrebbe in alcun modo vantaggio dalle eventuali sanzioni.

Leo Cattini

in casa
al ristorante
in volo
in navigazione
in viaggio
in Italia
nel mondo

il BEL PAESE è il segno della nobiltà di un pranzo

Il BEL PAESE resta nel tempo il più razionale, il più gustoso ed il più signorile dei formaggi.

BEL PAESE

nelle due confezioni:
- normale
- esportazione

Galbani MILANO GARANZIA DI QUALITÀ

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • PRETI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo delle loro attività.

Essi hanno constatato che la Crema da Barba Palmolive, permettendo di ottenere una rasatura confortevole e perfetta, dona quell'aspetto impeccabile che rende più facile la strada per giungere al successo.

Rodetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi! Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze
F.lli BERGALLO - TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:
Stabilim.: C. Cinlio Cesare 139, tel. 33-207
Negozio: C. Giulio Cesare 29, tel. 35-450
Tram 15, 15 e 18. Facilitaz. di pagamento

TV CARMINE
SYLVANIA • ZENITH
I MIGLIORI TELEVISORI AMERICANI
SCHERMO PANORAMICO
DA 17-21-24-27 pollici ASSIST. TECNICA
VIA MAZZINI 22 - TEL. 49 203 - TORINO

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA. SORRENTINO

MOBILI dal 1860
I MIGLIORI da TREVES
Via Maria Vittoria 28, tel. 44-458

IERI MATTINA I FUNERALI DEL RADIOLOGO TORINESE DOTT. BOSCO

La prova del suicidio: la pistola era del medico

I carabinieri hanno accertato che l'arma apparteneva alla vittima fin da quando era ufficiale - Un'altra testimonianza decisiva giunta dal casellante di Orsengo - I motivi della tragedia: forse non voleva più tornare ad Amman - Un telegramma del prof. Tesio dalla Transgiordania sulla figura dello scomparso

La madre sorretta dal fratello, Leandro Oggero di Asti, segue il feretro con i parenti

La salma del dott. Giuseppe Bosco è stata deposta provvisoriamente ieri mattina in un locale sotterraneo del cimitero di Sassi nella prima ampliazione. Tra pochi giorni sarà tumulata nella tomba di famiglia di uno zio, Enrico Bosco. E' stata la madre a chiedere che il figlio fosse portato a Sassi: «Il cimitero è più piccolo e raccolto; Giuseppe riposerà più tranquillo lontano dalla gente, almeno adesso che è morto».

Lo strazio dei genitori

Il dolore ha distrutto il signorn Oggero Bosco tanto che i familiari hanno tentato dolcemente di dissuaderla dal seguire i funerali, ma lei si è opposta. «Mi farò reggere, mi farò portare, ma non abbandono il mio Giuseppe».

Qual sorretta dal fratello, il dott. Leandro Oggero, di Asti, ha atteso il sacerdote che alle 8 in punto si è recato a benedire la salma nell'alloggio di corso Cosale 46. La cassa era posta su un tavolo e su di essa la mamma aveva collocato una grande fotografia a colori del figlio scomparso. Altre due fotografie erano appese alle pareti. Molti fiori nella stanza.

Dopo la benedizione della salma, i necrofori hanno sollevato la bara e per un momento è sembrato che la mamma non reggesse alla stretta. Facendosi forza si è recata nella camera attigua, dove giaceva a letto il marito infermo. I due vecchi si sono abbracciati senza parlare.

Il corteo funebre è passato per via Monferrato; precedeva il feretro un solo sacerdote, il parroco della Gran Madre di Dio, teologo don Puglia.

Su richiesta dei parenti, il Cardinale aveva acconsentito che i funerali si svolgessero in forma religiosa, senza pompa tuttavia, nel dubbio che il dott. Bosco non si sia ucciso volontariamente.

Con la mamma parecchi congiunti seguivano il carro, gruppi di vicini e amici del defunto, fra cui alcuni medici, compagni di corso all'Università. Su un'auto ha accompagnato la salma alla Gran Madre di Dio e poi al cimitero di Sassi la signorina A. G. di corso San Maurizio, la giovane impiegata al Municipio che aveva accolto con un abbraccio il dott. Bosco all'aeroporto di Caselle, quando giunse da Amman per trascorrere il mese di vacanza in Italia. Tra le corone spiccava quella di porcelle candide e di gladioli filiz e rosai dell'ospedale di Amman.

Amici e conoscenti del radiologo defunto si chiedevano l'un l'altro quale può essere la verità nella misteriosa morte del dott. Bosco. Molte supposizioni si facevano: qualcuno diceva persino che il medico era affetto da una grave malattia. Una anziana signora, amica di famiglia, affermava invece che il dott. Bosco non voleva più tornare ad Amman. «Quando partiva di Amman diceva che quella gente era troppo diversa da noi e che non riusciva ad abituarsi a vivere tra di loro. Forse non voleva tornare laggiù».

Pare sia da escludere che il dott. Bosco si trovasse in condizioni psichiche depresse perchè i suoi nervi sarebbero stati scossi dal pretteso clima terribile di Amman. Quella cittadina di circa 5 mila abitanti si trova su una collina a 825 metri all'altezza del 28° parallelo ed ai piedi scorre un corso d'acqua chiamato Wadi Amman. L'inverno è dolce e la estate torrida della Transgiordania è mitigata in quella località dalla posizione aperta ai venti. Grosso modo si può dire che il clima di Amman è uguale a quello della Sicilia.

Quando lasciò l'ospedale per venire in Italia il dott. Bosco doveva trovarsi in buone condizioni di salute e nessuno laggiù pensava che avesse un tale turbamento da fargli meditare il suicidio. Lo conferma il telegramma italiano spedito ieri da Amman al nostro giornale dal prof. Tesio, primario dell'ospedale. Ecco il testo: «Dolorosissima perdita dott. Bosco giunta completamente inattesa. Sua integrità professionale e morale, suo equilibrio rendono difficile immaginare cause giustificanti suicidio. Sua scomparsa lascia grande vuoto ospedale dove il prodigo amato e stimato per sette anni. - Tesio, primario ospedale italiano di Amman». Questo telegramma fa cadere la speranza che in quella terra lontana fosse possibile trovare la chiave del mistero. In Italia, pertanto, vanno ricercate le cause della morte del dott. Bosco.

Posizione del suicida

L'autorità giudiziaria di Novara continua ancora le indagini, affidate ai carabinieri, pur essendo convinta ormai che si tratta di suicidio. I familiari, e la mamma soprattutto, si ostinano a non ammettere che il figlio abbia potuto uccidersi e volontariamente dare un gentilissimo dolore.

La mamma spera che il figlio, per recarsi a Milano non avrebbe preso l'autostrada, ma la provinciale. Gilelo aveva detto lui stesso prima di partire, adducendo come spiegazione che il radiatore dell'Aprilia perdeva acqua e, in caso di incidenti, avrebbe potuto trovare più facilmente un aiuto. Non ne dubita però la madre perchè il figlio abbia lasciato la provinciale ad Orsengo per imboccare la strada che conduce a Casalvolone.

L'auto si era fermata a 850 metri dalla cascina di Abbadia, di fronte ad un crocifisso prima delle 9,30, perchè a quell'ora fu visto un contadino. Il dottor Bosco aveva aperto il cofano e stava controllando il radiatore che lasciava gocciolare l'acqua. Dopo le 9,30 e sino alle 10 furono parecchie le persone che notarono l'auto e il medico.

A mezzogiorno un gruppo di mondine, che rientravano alla cascina per la colazione, passando accanto alla macchina, salutarono l'automobilista, rivolgendogli frasi scherzose: ma il medico non rispose loro. Seduto al volante, con la sigaretta in bocca, lo scorse alle 12,05 il contadino Tarditi che transitava in bicicletta portando sulla canna del telaio il proprio figlio.

Alle 13,30 il gruppo delle mondine, rincasando al lavoro, fece l'orribile scoperta: il dott. Bosco giaceva riverso nell'«Aprilia», adagiato sul fianco sinistro. Aveva la mano destra aperta all'altezza del cuore, il braccio sinistro penzolava abbandonato verso il tappeto, dove si trovava una pistola calibro 7,65.

Il medico condotto di Casalvolone, che accorse insieme con il maresciallo dei carabinieri di Biandrate, non ebbero a ritenere che si trattasse di suicidio e il Procuratore della Repubblica di Novara disponeva che il cadavere fosse esaminato dal perito prof. Rossi.

«Si tratta di suicidio, dichiarò il perito, non c'è dubbio. La pallottola ha spezzato il cuore nella parte inferiore e, seguendo una traiettoria dal basso all'alto, è finita sotto la scapola destra».

Nel pomeriggio si ritrovavano nella camera mortuaria del cimitero di Casalvolone, dove il cadavere era stato trasportato, la madre, giunta da Torino, e la contessina milanese Beatrice Avogadro col fratello.

«Doveva andare a Milano perchè aveva un appuntamento» dichiarava la madre ai carabinieri e la contessina aggiungeva: «L'aspettavo a Milano per le 9,30 e non so spiegarmi perchè non sia venuto». La madre, osservando che era scomparso l'orologio da polso e mancava una grossa somma che il figlio doveva avere con sè, subito esprimeva la certezza che il figlio fosse stato ucciso e rapinato. Dalle prime constatazioni non si poteva escludere l'ipotesi di un omicidio per rapina: ma bisognava ammettere che l'assassino avesse sparato stando seduto nell'«Aprilia» accanto alla vittima dopo avergli puntato l'arma al cuore.

«Il mio figlio lasciò la provinciale per fermarsi dove fu trovato ucciso — sosteneva la madre — è perchè attendeva qualcuno. E' l'assassino che l'ha condotto in quella località, sperduta nella campagna, per compiere impunito il suo delitto».

Però nessuno dei molti testimoni, che videro l'auto ferma, ha detto di aver scorto un'altra persona accanto al dott. Bosco. E' stato affermato anzi dal custode del passaggio a livello posto sulla strada Orsengo-Casalvolone: «Verso le 13 il passaggio a livello era chiuso per il transito di un convoglio: se un'auto o una moto si fossero fermate ai cancelli io l'avrei vista».

Non si sentiva di tornare

Il colpo di pistola fu sparato dopo le 13,05 e prima delle 13,10, come si è detto, e quindi l'ipotetico omicida avrebbe dovuto essere scorto dal casellante o mentre si recava all'appuntamento o quando fuggiva dopo il delitto.

Il perito, dal canto suo, ha spiegato come sarebbe avvenuto il suicidio: «Il dott. Bosco impugnava la pistola con la mano sinistra e teneva forma la mano all'altezza del cuore con l'indice sul grilletto. La traiettoria del proiettile, dal basso all'alto, si spiega perchè il medico si era appoggiato con il gomito sinistro sul sedile».

All'ultimo momento si apprende un particolare che conferma la tesi del suicidio. La pistola [illegible] sull'Aprilia, apparteneva al dott. Bosco fin dall'epoca in cui aveva prestato servizio come ufficiale dell'esercito. I carabinieri hanno accertato la circostanza controllando il numero di matricola sui registri del Distretto militare. In origine l'arma — una Beretta — era di calibro 9, ma il dott. Bosco ne aveva fatto sostituire la canna con una di calibro 7,65.

Accertato la tesi del suicidio, rimane pur sempre da chiarire il punto più misterioso della drammatica vicenda: per quale motivo il dott. Bosco fu indotto a compiere il tragico gesto? Non il proteso clima deprimente di Amman, non le difficoltà incontrate in quella città perchè il prof. Tesio è stato molto sollecito al riguardo. Tanto meno si può credere ad insolubili problemi di ordine sentimentale perchè gli amici che ben lo conobbero, assicurano che il Bosco non era tipo da rinunciare alla vita per complicazioni affettive per quanto fossero gravi.

E allora? Difficoltà finanziarie? Oppure è nel vero la voce che conoscente la quale stamane ai funerali diceva che il dott. Bosco non si sentiva di ritornare laggiù nella sperduta Amman?

Amici e conoscenti dello sventurato medico suicida

La canzone francese al Festival di Genova

La Coppa del ministro Ponti a «La ronde de l'espoir» canzone accorata a sfondo ottimistico - Chevalier e Spadaro ospiti d'onore

Nostro servizio particolare

Genova, lunedì mattina.

Il 1° Festival della canzone francese, incominciato venerdì sotto un cielo stellato nel giardino sul mare del «Nuovo Lido», s'è concluso ieri sera nel salone d'inverno, dove pubblico, orchestra e cantanti hanno dovuto cercar riparo dalla pioggia minacciante.

Durante le tre serate gli organizzatori hanno offerto un panorama abbastanza vasto delle ultime creazioni della musica leggera francese, attraverso l'interpretazione di un gruppo piuttosto ristretto di cantanti dotati però di larga notorietà. Le canzoni in programma erano una quindicina, non molte, ma scelte con giusto criterio affinchè tutti i principali generi della canzone francese vi fossero compresi. André Claveau, Renée Lebas, Armand Mestral, le sorelle Etienne, Maité Altery e l'orchestra diretta da Nello Segurini sono stati gli applauditi protagonisti del Festival.

Il pubblico ha tributato a tutti i più cordiali battimani ed anche per le canzoni non ha nascosto preferenze particolari. Probabilmente, l'unanimità dei consensi è stata per il Festival un difetto, giacchè non si è creato quel clima di competizione che invece avrebbe dovuto verificarsi, trattandosi di una gara, sia pure combattuta a suon di musica. L'applauso più caloroso è andato a Maurice Chevalier, presidente d'onore della giuria; senza il suo nome nel cartellone lo spettacolo avrebbe perduto molta attrattiva e Chevalier, benchè impegnato a Nizza nella ripresa del film «Avevo sette figlie», ha fatto una breve scappata a Genova. La vecchia guardia della canzone italiana era rappresentata da Odoardo Spadaro, e l'abbraccio fra i due grandi «chansonniers» ha rappresentato forse più di ogni altra melodia.

Ieri sera, quando il maestro Segurini ha posato la bacchetta ed è calato il sipario sul Festival, sono state assegnate le sei «Caravelle d'oro» ai cantanti francesi: André Claveau per la «chanson de charme», Armand Mestral per la «chanson à voix», Renée Lebas per la «chanson réaliste», Maité Altery per la «chanson fantaisiste» e le sorelle Etienne per la «chansons rythmique». La proclamazione della canzone vincente si è avuta dopo lo spoglio delle schede con le quali il pubblico ha espresso il proprio voto. Fino ai due terzi dello spoglio due canzoni hanno raccolto il maggior numero di suffragi: «Saint bonheur» e «Je ne sais pas». «Saint bonheur» è stato il successo della prima serata e non poteva avere un'interpretazione più convincente di quella offerta da Renée Lebas.

E' una canzone «ispirata», in cui le parole hanno un'importanza preponderante e che nessuno sarà sorpreso a fischiettare nel bagno. Nel calendario — dice approssimativamente la canzone — dovrebbe esistere anche un giorno per tutti coloro che sono felici ed anche per chi è triste e disperato, un giorno nel quale veramente tutti gli uomini si adoperassero di volersi bene.

«Je ne sais pas» di L. Gasté, presentata ieri l'altro dalla biondissima Etienne, è più vivace, più semplice ed orecchiabile, un motivo scacciapensieri e che fra un po' dilagherà. Le due canzoni in lizza, assolutamente diverse, avranno comunque fortuna, l'una sul palcoscenico e l'altra nelle sale.

A mezzanotte si è verificato una specie di colpo di scena: fra le due contendenti si è inserita di prepotenza una terza canzone, «La ronde de l'espoir», cantata da Armand Mestral: «La ronde» ha preso il sopravvento e si è aggiudicata la grande coppa messa in palio dal Ministro dello spettacolo on. Ponti. E' una canzone triste, senza dubbio la più accorata del festival: «Non viviamo abbastanza per vivere tutte le pene del mondo — dicono i versi — perchè sono tante, ma non dobbiamo essere infelici, poichè attorno abbiamo una sequenza infinita di altre cose meravigliose».

Mestral ha ottenuto un successo personale e si è meritato i grandi applausi che hanno chiuso il primo festival della canzone francese.

m.

Il «record» d'un mariaio

Per 32 anni visse "clandestino„ negli S. U.

Genova, lunedì mattina.

Un marittimo di 56 anni, Giuseppe Armano, da Vicenza, è ritornato in Italia dopo una permanenza clandestina di ben 32 anni negli Stati Uniti. Egli è sbarcato ieri dal piroscafo «Homeland». L'Armano, nel 1922, durante una sosta della nave sulla quale era imbarcato nel porto di New York, riuscì a disertare.

Dopo essersi celato per alcune settimane in casa di amici, riuscì a trovare una occupazione e da quell'epoca, esercitando i più svariati mestieri, potè procacciarsi una certa tranquillità economica. Il mese scorso però, in seguito ad un rigoroso controllo effettuato dalla polizia d'emigrazione, venne scoperta la sua situazione irregolare e, munito di foglio di via, fatto immediatamente rimpatriare.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 19 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino II m. 457,6) — Ore 7: Giornale; Domenica sport; Musiche del mattino - 8-9: Giornale; Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 11: «Tanti baci» settimanale di attualità - fa «La Radio per la Scuola» - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Giuseppe Morelli - 12,15: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Angelini - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache varie e musicali - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Gaetano Ginelli e il suo complesso - 17,30: La voce di Londra (Vendiquattro ore sulla vita) L'agricoltura britannica) - 18: Concerto del soprano Lydia Alix e del pianista Giorgio Favaretto - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Sergio Beer: La natura ostile - 19,15: Orchestra diretta da Armando Fragna - 19,45: Indicazioni, congiunture, prospettive economiche di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'Appello» e settimanale di letteratura ed arte - 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20,30: Giornale Radiosport

Ore 21: Concerto di musica operistica diretta da Fulvio Vernizzi con la partecipazione del soprano Giuseppina Arnoldi, di e del tenore Eugenio Fernandi, Soprani: Faust, a) Preludio, b) «Salve dimora», c) Aria del gioielli; Verdi: Rigoletto, «Questa o quella»; Charpentier: Luisa, «Da quel giorno»; Mascagni: Knussuvda, Preludio atto IV; Massenet: Manon, «Addio nostro piccolo desco»; Puccini: Tosca, «E lucevan le stelle»; Thomas: Mignon, «Io son Titania»; Bizet: Carmen, Romanza del Dove; Verdi: La battaglia di Legnano, sinfonia. Orchestra di Torino - 22: Pensa nevra - 22,15: Vedrai al microfono: Lilly Brandaga - 22,30: Dichiarazioni di Eden e Mendès alla UEO - 22,47: Orchestra diretta da Curt Kretschmar - 23,15: Giornale; Musica da ballo - Ultimo notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5. Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 195,1) — Ore 10: Il giorno e il tempo, divagazioni del mattino; Ritmo delle canzoni - 10-11: La voce di Federico Barbieri; Canzoni e ritmi da tutto il mondo - 12: Fred Buscaglione e il suo complesso - 12,30: Giornale; I successi di Teddy Reno - 13: Gino Conte e la sua orchestra - 14,15: Rassegna di musiche e di interpreti - 13: Giornale; Le canzoni di Francesco Alliata - 13,30: Nello Segurini e la sua orchestra - 15: Terza pagina (Il trovatore: Concerto in miniatura: pianista Michiyo Hasa) - 16,30: Programma per i ragazzi: «Piccioli» e Garibaldini» - racconto di G. E. Rocco (secondo episodio) - 17: Ribalta a n. 2 - 18: Giornale; Ordine d'arrivo della tappa Bayonne-Pau; Ballate con noi - 19: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,30: Strumenti in libertà - 20: Radiosera - 20,30: Tre chitarre e una ragazza: Roberto Murolo, Domenico Modugno, Armando Romeo e Lia Bellini.

Ore 21: Serata Dedovicense: «Il labaro in mala», «Il canto del cigno», «Trapiez contro voglia», Protagonista Mario Bonassi. Al termine: Ultime notizie - 22: Orchestra diretta da Lallo Lubrano, cantano Paolo Bartiloni, Jula De Palma, Emilio Pericoli e Nilla Pizzi. Bevilli-Kawasaki Sentimentale) rispondo; Acconcer-Davis: Dormire e sognare; Testoni-Coppola: Occhi neri; Berlin: Come mai (musica); Leman-Gerbi: Che peccato; Testoni-Calibi-Jerome: Baci da ley Benjamin-Zucchetti: Arrivederci; Tobe-Rodgers-Miller: Mevoghese - 22,30: Tacuino, di Diego Calcagno con Giovanna Scotti - 22,45: Buona George Shearing - 23-23,20: Ajazzisti: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 419,5. Torino m.f.) — Ore 19: Musiche di Pierné, Chabrier, Milhaud e Debussy - 19,30: La Rassegna: Il «Faust» di Goethe all'Odeon; I «Kammerspiele» da legge» al Piccolo Teatro di Milano - 20: L'indicatore economico - 20,15: Due serie: W. Walton: Scapino, ouverture; S. Rachmaninoff: Concerto in do minore op. 18 n. 2 per pianoforte e orchestra - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Storia e figure di Port-Royal: Personaggi e vicende mondane: Port-Royal e Racine; La fine: Il «messaggio» - 22: I direttissimi per fiati di Mozart, a cura di Remo Giazotto: Divertimento in mi bemolle maggiore K. 252 per due oboi, due corni e due fagotti (Andante, Minuetto e trio, Finalissima, Presto assai). Esecutori: Fabrizio Cantore, Giuseppe Tassinari, oboi; Parmenion Cecchinati, Angelo Marchi, corni; Carlo Tentori, fagotto; Gioffreda, fagotti. Conversazione a cura di Fernando Previtali - 22,50: Richard Rivers Rayburn: Rue Mesnadet (racconto), traduzione di Anna Slemina - 23,10: Giulio Turolla: Due poesie di Quasimodo, per canto e pianoforte (Imitazione della gioia, Canto d'Apollinax). Esecutori: Lucia Rinaldi Corsi, soprano; Armando Renzi, pianista - 23,35: L'antologia: Carlo Emilio Gadda: «La meta» (da «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana»); Diego Valeri: «Poesie»; P. A. Quarantotti Gambini: «La biblioteca».

ROMA II (m. 245) — Dalle ore 18,45 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 223,4) — Ore 20: Concerto sinfonico diretto da I. Markevitch.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per i ragazzi: Ragazzi in gamba, con Scrafino e il professore; I ragazzi domandano, a cura di G. Aldo Rossi - 20,45: Telesport - 21: Colloquio con i telespettatori - 21,10: Mio padre il signor Preside, lungometraggio spiritoso a Mio tenero cuore» (telefilm) regia di Howard Koch-Jerson - 21,40: Album panoramico di Mario Riva: Ilaria rievocazione della carriera e della vita di Mario Riva, con Riccardo Billi, Teresa e Giuseppe Rovelonda, Diana Dei, Lucy D'Albert, Gianni Agus, Franco Tamantini, Luciana Corsi, Liliana Landi, Florence Mendelssohn, Luigi Ivaldi. Orchestra diretta da Gianpiero Reverberi, realizzazione di C. A. Chiesa - 22,10: «Il grande viaggio» dei Farnesi» a cura di G. B. Angioletti. Quarto documentario e dato gratis in Italia, taddove era il cuore nero di Tolo, la più potente e superba città della Terra. Cinquemila anni sono passati. La regia ed i palazzi sono scomparsi. Ma a Karnak, sulla riva orientale del Nilo, rimangono le vestigia favolose dei templi - 23,10: Dibattito su un argomento di attualità - 23: Replica Telesport.

MARTEDI' 20 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: L'Europa nel VI Secolo - 11,30: Orchestra Ferrari - 12,15: Album musicale - 13: Cocte e la sua orchestra - 13: Orchestra Lutazzi - 13,45: Passeriggio musicale - 20: Orchestra Ferrari - 21: «Il bigliardo» commedia in tre atti di Carlo Goldoni con Camillo Pilotto, Carlo Romano e Stefano Sibaldi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: Canzoni - 12: Angelini e otti strumenti - 12,30: Allegrità e il suo complesso - 14: W. Colli e il suo complesso - 14,30: Franco e I G. S. - 16: «Terza pagina» - 17: Concerto di musica operistica - 18: Ballate con noi - 18,30: I = del cinquantino - 20,30: «Il mostro in maschera» - 21,30: Concerto diretto da Mario Rossi, pianista A. Benedetti Michelangeli - 22,40: Capricci musicali - 23: Orchestra Cooke.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,30: «Jeux» e «Rhodes» di Claude Debussy - 22,40: I viaggi di Gulliver - 23,15: Quintetto in re maggiore di J. Cristiano Bach.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Le avventure di Oscar Autry» e «Fascetto stregato» (cow Crick e Croco) - 21: «La cucina di [illegible]» fine di A. Rizzoli.

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

ULTIME NOTIZIE

Le trattative per Trieste e la vicenda balcanica

L'accordo italo-jugoslavo virtualmente raggiunto - Il ritardo nel darne l'annuncio dovuto alle difficoltà sorte per la conclusione dell'alleanza militare tra Belgrado, Ankara e Atene Alla Camera si conclude oggi la discussione sugli statali

Roma, lunedì mattina.

Anche questa settimana i deputati e i senatori hanno dovuto rinunciare al loro lungo *week-end*. Hanno trascorso la domenica a Roma, perchè oggi hanno ancora da fare: debbono sbrigare una gran mole di lavoro per rispettare gli impegni presi col governo dai loro capigruppo e potare così iniziare le ferie ai primi di agosto.

Non è escluso, del resto, che siano costretti a sospendere le loro vacanze poco dopo averle iniziate e a tornare a Roma, per partecipare a una sessione straordinaria del Parlamento.

L'ipotesi è legata allo sviluppo delle trattative per Trieste e all'epoca in cui verranno concluse. Non è ancora perduta del tutto la speranza che l'accordo venga siglato e annunciato entro il corrente mese: come indirettamente ha confermato la nota ufficiosa pubblicata ieri dal giornale democristiano, le trattative, salvo alcuni particolari, sono pressochè concluse, e se fossero in questione soltanto i rapporti italo-jugoslavi non si dovrebbe attendere molto per apprenderne i risultati.

Ma nella vicenda triestina si è inserita e accavallata la vicenda balcanica: Tito si è irrigidito sulle condizioni avanzate dalla Turchia e, prima di dire il suo «sì» per Trieste, vuole evidentemente vedere più chiaramente le prospettive della sua alleanza militare con la Grecia e la Turchia. Di qui il ritardo e la probabilità che l'annuncio dell'accordo sia procrastinato sino ad agosto.

In tal caso, esso giungerebbe a Camera chiusa e l'opposizione si affretterebbe a chiedere la loro immediata convocazione per discuterlo. Non è dato ancora sapere se, nella eventualità, i presidenti delle Camere aderiranno alla richiesta. Si può essere sin d'ora certi, invece, che, in qualsiasi momento arrivi davanti al Parlamento la progettata conclusione della questione triestina, il governo si opporrà a che venga discusso l'accordo (che non modificherebbe, difatti, la posizione di diritto dell'Italia) e chiederà che la discussione venga limitata alla condotta delle trattative, in modo da investire, così, solo la fiducia al governo e non il merito dell'accordo.

La discussione della C.E.D. — che è l'altro grande argomento di politica estera sul tappeto — sarà iniziata subito dopo le vacanze estive. Due delle commissioni incaricate di dare il loro parere sul progetto hanno già esaurito il loro compito, la terza lo esaurirà la settimana e così — secondo quanto ha promesso l'on. Bettiol — la commissione degli Esteri potrà concludere il suo esame entro il 3 agosto; non mancherà, quindi, che la discussione in assemblea plenaria. Per quel giorno la crisi che il problema ha già aperto nelle file della destra, provocando prima la scissione dei monarchici, poi le dimissioni di Graziani dal M.S.I., sarà giunta a una completa maturazione: e la C.E.D., sicuramente, troverà l'opposizione compatta delle sole sinistre.

Quanto ai lavori parlamentari di questi giorni, vi è da ricordare che oggi il ministro Tupini concluderà la discussione al Senato sulla «legge delega» per gli statali: tanto più interessante in quanto, se Tupini riuscirà a vincere le resistenze di Vanoni e Geva, dopo l'approvazione di questa legge si potrà parlare di un secondo scaglione sui futuri miglioramenti prima di Ferragosto.

Anche oggi il ministro Vigorelli darà conto alla Camera dei risultati dell'inchiesta a suo tempo disposta per accertare le responsabilità del disastro minerario di Ribolla.

In giornata si dovrà discutere, inoltre, la concessione di una pensione ai ciechi civili. Il relativo progetto è accompagnato da una relazione di maggioranza e una di minoranza, che si distinguono per il fatto che nella seconda non si parla di «pensione» ma di un «assegno» di misura imprecisata come elemento ausiliario nell'opera di rieducazione dei minorati.

Domani la direzione liberale esaminerà le dimissioni presentate dagli esponenti della corrente di sinistra. Ieri i dimissionari hanno avuto dei contatti decidendo, a quanto sembra, di confermare le loro dimissioni, anche se la direzione, com'è probabile, le respinga. In tal caso, si dimetterebbe anche il vice segretario Orsello e si convocherebbe il Consiglio nazionale per eleggere una nuova direzione. Non è escluso, comunque, che l'eventuale convocazione del consiglio sia rinviata a settembre.

e. f.

L'ambasciatore indiano Modha fa omaggio ad Eisenhower della biografia, in 8 volumi, del Mahatma Gandhi scritta da Tendulkar, il maggiore storico dell'India. (Telefoto)

La straordinaria esperienza di un'infermiera inglese

Una giovane si fa ipnotizzare per sottoporsi a un'operazione

Il difficile intervento chirurgico durato un'ora e mezzo descritto dalla paziente come «un breve delizioso sonno, con una bella gita a Montecarlo» - La prova perfettamente riuscita alla presenza di numerosi medici

Dal nostro Corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Passerà il nome di Janice Easton — una bella infermiera ventiquattrenne — negli annali della medicina? Oggi a Londra si ritiene di sì e l'opinione non è confinata agli «uomini della strada», ma anche soprattutto si estende ai medici, ai chirurghi, agli anestesisti, a tutti gli esperti insomma.

Janice Easton — accade quanto è stato anticipato ieri a Londra — è infatti la prima persona al mondo a sottoporsi a una completa, lunga e difficile operazione chirurgica in stato di ipnosi: niente chloroformio, niente etere, niente pentothal, soltanto ipnosi pura e semplice e per di più limitata alla parte del corpo: da asportare di bisturi. La straordinaria esperienza è stata decisa dall'infermiera come «un breve delizioso sonno», senza la più tenue traccia di dolore già durante l'operazione che nelle ore successive.

Il nome di Janice Easton appariva, per la prima volta, sui giornali qualche mese fa, quando ella si dichiarò disposta a farsi estrarre un dente del giudizio in stato di ipnosi di fronte a centinaia di dentisti inglesi radunati per studiare il caso. L'estrazione fu compiuta con la massima facilità e senza alcuna pena per la «volontaria»; i medici applaudirono soddisfatti e quel plotone di odontoiatri inglesi che, da vari anni, invoca l'uso sempre più esteso dell'ipnotismo nell'odontoiatria ottenne così una fulgida vittoria.

Passarono alcune settimane e Janice Easton — una ragazza di rara bellezza — fu colpita da dolori al petto. Consultò uno specialista e le fu detto che era necessario un intervento chirurgico. Bisognava operare nella zona fra le mammelle, fare una lunga e profonda incisione, rimanere insonne sotto i ferri non meno di un'ora e mezzo.

La ragazza uscì dal gabinetto dello specialista logicamente turbata, ma con un'idea nel cervello. Giacchè doveva farsi operare, perchè non profittare della chance per stabilire se la ipnosi è una barriera sufficientemente calda per arrestare il potente dolore cagionato da un lungo e difficile intervento? Janice Easton si recò immediatamente alla associazione medica britannica ed espose il suo progetto: lo sono pronta a fare da cavia — ella disse, — tocca a voi decidere se sfruttare questa rara occasione.

La proposta venne discussa nel corso di una riunione straordinaria: un illustre chirurgo londinese si offrì di operare; un ipnotizzatore «ufficiale» pose a disposizione della scienza il suo «fluido»; e undici giorni fa, insomma, lo straordinario esperimento ebbe luogo. La notizia venne resa nota soltanto ieri, avendo voluto attendere la autorità mediche la fine della convalescenza della paziente).

Undici giorni or sono, dunque, Janice Easton venne deposta sul tavolo operatorio di un grande ospedale di Londra. Per suo desiderio, e allo scopo di presentarsi alla prova come a un normalissimo evento, non era prima avuta mangiato un pasto abbondante e si era perfino truccata accuratamente il viso. Nella sala erano presenti numerosi osservatori inglesi e stranieri i quali, per essere ben certi che la ragazza fosse in normali condizioni, la punsero con spilli in più parti del corpo: e logicamente al ogni punzecchiatura ella rispose con uno strillo di dolore. Si giunse così all'inizio dell'esperimento, ed ecco come Janice Easton ha descritto quei momenti:

«Lo psichiatra, cui era affidato il compito di ipnotizzarmi, scrisse e mi disse: — Su, Janice, ascolta le mie parole e dimentica tutto... uno... due... tre. Dalla testa fino all'ombelico fu ora il addormentarsi... completamente... uno... due... tre. — Cominciai a scivolare in un delizioso sonno, chiusi gli occhi e mi misi a dormire».

Quanto durò questo sonno? Per Janice Easton pochi minuti, per i chirurghi un'ora e mezzo. Cosa passò nella mente dell'infermiera mentre il bisturi le fendeva il petto, mentre le mani dei chirurgo tagliavano, bloccavano le arterie, tamponavano, cucivano? Sognò di essere seduta a un caffè, di vedere il mare, le barche e la gente sulla spiaggia; si sentì pienamente felice, pervasa da una profonda gioia di vivere. Due volte soltanto durante i novanta minuti di operazione dischiuse le labbra per parlare. La prima volta — pensando d'essere al caffè — ordinò un'aranciata e un'altra volta, nella sala operatoria, subito prima dieda una da bere: la seconda volta sussurrò: «Questa sola mi dà un po' fastidio alla vista», e l'infermiera si affrettò a porle una benda sugli occhi. Un'unica volta il suo corpo vibrò come per effetto di un subitaneo dolore: ciò avvenne quando il chirurgo, per sbaglio, toccò con un suo ferro un punto del corpo fuori, di uno o due centimetri, della zona addormentata.

Terminata l'operazione, lo psichiatra *d'accordo* a Janice e le disse di destarsi: ed ella subito spalancò gli occhi e, sorridendo, esclamò: «Avete già finito?». I medici le chiesero se sentisse qualche dolore o qualche «fastidio», ma Janice Easton, sebbene avesse sul petto più di quaranta punti, rispose di non provare la minima sensazione sgradevole. «Sono felice — disse — e voglio uno sherry». Due minuti dopo, fu riportata nel suo letto, due s'addormentò serenamente: nei giorni successivi non sentì mai nessun dolore e non fu mai vittima di malinconie o paure: oggi è perfettamente guarita e l'operazione è ritenuta per lei soltanto «un delizioso sonno, con una bella gita a Montecarlo».

I medici inglesi considerano l'esperimento perfettamente riuscito e ciò spiega perchè durante gli ultimi giorni la coraggiosa ed avvenente infermiera sia stata assediata da chirurghi e specialisti ansiosi di conoscere nei dettagli la storia dello straordinario esperimento.

Mario Ciriello

Un italiano in Tunisia ucciso a revolverate

TUNISI, lunedì mattina.

Un bracciante italiano, di 32 anni, Salvatore Maniscalco, è stato ucciso oggi da tre colpi di pistola sulla porta di un negozio del quartiere arabo. Due cognati, Nicola Rossi, è stato ferito, fortunatamente in modo non grave, alle gambe, da un proiettile di rimbalzo. L'assassino è riuscito a fuggire. Non si conoscono i motivi dell'attentato.

Morti e feriti in uno scontro provocato dal fanatismo

Poliziotti indiani assaliti da 50 monaci buddisti

Cuttack (India), lunedì mattina.

Un gruppo di poliziotti indiani che stavano ricercando un assassino, rifugiatosi in una zona solitaria dove sorge un solitarissimo monastero buddista, i cui religiosi vivono in stretta clausura, sono stati attaccati a colpi di pugnale da una cinquantina di religiosi, decisi a massacrare i profanatori.

Pistole mitragliatrici da scaricare, coltelli e poliziotti sparavano alcune raffiche in aria nell'intento di fermare la turba di fanatici. Questi però non si davano per vinti e si gettavano sugli agenti con i coltelli in pugno: un poliziotto cadeva con la gola recisa da un terribile colpo infertogli da un monaco, mentre un altro riportava una profonda ferita.

Dopo una lotta breve ma accanita, ad un segnale del priore, i monaci si ritiravano nel convento minacciando di morte chiunque avesse osato calpestare il sacro recinto. Ma poco dopo ritornavano alla carica e questa volta essi non solo erano armati di pugnale ma anche di lunghe spade affilatissime. Nuovamente accerchiati, gli agenti erano costretti ad aprire il fuoco su gli assalitori alcuni dei quali si abbattevano al suolo colpiti dalle raffiche.

Impressionante serie di disgrazie stradali

Quattro marinai morti in un terrificante scontro

La macchina su cui erano i militari (altri quattro sono rimasti seriamente feriti) si è schiantata contro un pullman presso Bari - In gravi condizioni cinque piemontesi estratti da due automobili sfasciate a Piombino

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, lunedì mattina.

Quattro marinai della Marina militare sono morti ed altri quattro sono rimasti gravemente feriti in uno scontro tra un'automobile ed un pullman, avvenuto ieri sera ad un chilometro dall'abitato di Casamassima, sulla statale per Taranto.

La macchina con a bordo gli otto marinai, reduci da una gita, stava superando un'altra auto a forte velocità, quando si è trovata in senso contrario. Ne è seguito l'inevitabile scontro nonostante il conducente della corriera abbia tentato, frenando il veicolo, di permettere al guidatore dell'automobile dei marinai di effettuare una sterzata.

Dal groviglio dei rottami della macchina sono stati estratti cadaveri: il sottocapo nocchiero Enzo Ligregni, che probabilmente guidava l'auto, ed i marinai Francesco Verdesca, Tommaso Barberio e Filippo Coletta; feriti il sottocapo Vincenzo De Naro (Agrigento) ed i marinai Francesco Salamina, Costantino Gargaro e Pasquale Silvestri, da Taranto. Alcuni passeggeri del pullman hanno riportato nello scontro lievi contusioni.

Sul posto è subito giunta la polizia stradale per le indagini. Secondo le prime informazioni i sette marinai appartengono al Deposito CEMM di Taranto.

In una sciagura avvenuta lungo la strada che da PERUGIA conduce a Ponte Nuovo si sono avuti tre morti e due feriti gravi. A bordo di una motoleggera viaggiavano il 33enne Arnaldo Tacconi, e la cognata Augusta Sergenti. La moto, stava entrando, da una strada secondaria, sulla statale quando è stata investita da una «Alfa Romeo» sulla quale si trovavano l'autista Armando Manoceri di 28 anni da Stroncone (Terni), il barone Franchetti di 56 anni, da Piediluco, ed il 19enne Vincenzo Tortini, da Trevi.

Nel tremendo urto la motocicletta veniva scagliata diversi metri lontano, mentre la «Alfa Romeo», a causa della velocità, sbandava rovesciandosi. La Sergenti e l'autista dell'auto rimanevano uccisi sul colpo. La polizia stradale, provvedeva a trasportare i tre feriti al policlinico di Perugia, dove il barone Franchetti decedeva un'ora dopo. Il Tacconi e il Tortini sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 45 e 20 giorni.

Nel tratto della via Aurelia tra Venturina e San Vincenzo, non lontano da PIOMBINO, in un incidente stradale sono rimasti seriamente feriti cinque piemontesi. Una «1100» proveniente da Livorno e targata TO 14795, a bordo della quale viaggiavano i coniugi Anna Maria Ranzo e l'ing. Giovanni Mancusi, il loro bambino di un anno ed una cognata, nel tentativo di superare un altro automezzo si portava sulla sinistra della strada ed andava a scontrarsi con una terza macchina tipo Opel, targata NO 28040, proveniente dalla parte opposta e guidata dal signor Pietro Zanabini di anni 45, con a bordo la propria moglie Maria Ricci di anni 46 e il figlio Mauro di anni 16, dimoranti a Novara e reduci da Frosinone.

Nel violento scontro i passeggeri delle due macchine, ad eccezione del bambino e della cognata dell'ing. Mancusi, rimasti miracolosamente illesi, hanno riportato serie ferite. Immediatamente soccorsi da alcuni presenti, venivano successivamente trasportati all'ospedale di Piombino.

I medici dell'ospedale di Piombino hanno rilasciato per i feriti i seguenti referti: Pietro Zanabini, ferite lacero-contuse per tutto il corpo, guaribile in venti giorni; Maria Ricci, profonda ferita alla bocca ed escoriazioni in varie parti del corpo, guaribile in giorni 25; Mauro Zanabini, ferita alle labbra e al cuoio capelluto, guaribile in 25 giorni; ing. Mancusi ferita al ginocchio destro, frattura di tre costole, guaribile in 40 giorni; signora Anna Maria Ranzo, frattura del setto nasale, guaribile in 35 giorni.

In un altra grave disgrazia stradale avvenuta sempre in Toscana, presso PISA, una persona è morta e altre cinque sono rimaste ferite. Tre coppie di coniugi, a bordo di tre motocicletta, che si recavano a fare una scampagnata a Calambrone, dove si trovavano i loro figlioli alle colonie, mentre procedevano affiancate andavano a cozzare contemporaneamente contro un grosso camion abucato di improvviso da una strada laterale. Nell'urto uno dei motociclisti, Michele Ciampolini, di 48 anni, da San Miniato, è morto sul colpo, mentre la moglie e le altre due coppie di coniugi riportavano ferite varie.

Due giocatori della squadra di calcio di Savigliano, Maccagno Piero e Fissore Eraldo, entrambi di vent'anni, sono rimasti seriamente feriti in un incidente stradale avvenuto nei pressi di FOSSANO. Mentre su un motoscooter scendevano la Trinità, per lo scoppio di un pneumatico, finivano dopo un tremendo volo, sull'asfalto. Il Maccagno ha riportato lo sfondamento del cranio e versa in imminente pericolo di vita; le condizioni del Fissore non destano per ora preoccupazioni.

Un morto e due feriti nell'ALESSANDRINO. Una moto guidata da Orlando Donateo con a bordo l'amico Alessandro Ragnasco, per evitare un'auto, è finita contro un paracarro: morto il primo, ricoverato con prognosi riservata il secondo. Pure in gravi condizioni la casalinga Giuseppina Pilatti, travolta da un'auto.

NEL SEGNO EUROPEISTICO

Manifestazione di fratellanza fra Guillestre e Torre Pellice

DAL NOSTRO INVIATO

Guillestre, lunedì mattina.

Fu a Parigi, la primavera scorsa, che il prof. Augusto Armando Hugon, sindaco di Torre Pellice, ebbe l'idea di stabilire un primo contatto con il sindaco di Guillestre, il paese confinante nel territorio francese. Si erano adunati quella volta, a Parigi, per i lavori del consiglio dei Comuni d'Europa, più di duemila sindaci dell'Occidente.

«Voglio vedere — pensò tra sè il prof. Hugon — se mi riesce di rintracciare anche il mio collega di Guillestre. I nostri prati confinano con quelli del Delfinato. Da Pomaretto fino ai sopoli deve incominciare da qualche punto di partenza, sarà bene che siamo noi a fare il primo passo».

Così pensava il giovane sindaco di Torre Pellice, uomo di sani principi democratici e europeistici. Rimase un po' sorpreso quando s'avvide che il sindaco di Guillestre era una sindachessa. L'incontro fu cordialissimo e suggellato infine dalla promessa di promuovere una maggiore conoscenza tra i italiani di Torre Pellice e francesi di Guillestre.

Madame Jacquinot volle per prima avere il privilegio di ospitare i vicini italiani e ieri il piccolo paese del Delfinato era in festa.

Di primo mattino, dunque, la carovana dei pellicesi s'è messa in autocolonna. Da Torino, la rappresentanza del sindaco Peyron, erano intervenuti gli assessori Putaturo e Bertaro; il prof. Grosso con i consiglieri avvocati Pittavino e Gastaldetti erano pure «scesi per testimoniare l'adesione della provincia di Torino. Accolti da battimani e dagli squilli della fanfara militare le autorità italiane e i pellicesi sono giunti a Guillestre. Subito «madame» Jacquinot presentava agli ospiti gli amministratori del suo Comune. Si cominciò subito a brindare alla solidarietà tra le genti; guardandosi in faccia, pellicesi e guillestrini sentivano che lo aguzzillo confine che taglia in vetta al Colle della Croce i loro prati non è dopo tutto che una formalità amministrativa alla quale, purtroppo, è data in passato una esagerata e talvolta drammatica importanza.

A testimoniare la letizia di Guillestre per la visita amica, ci fu la parata militare: i Cacciatori delle Alpi sfilarono baldanzosi e applauditi. Gli ex-combattenti pellicesi avevano una corona d'alloro che deposero, con animo commosso, ai piedi della stele che ricorda «les enfantes» di Guillestre caduti per la Francia nelle guerre 1914-18 e in quella 1939-45. Fu quindi il momento del solenne patto di amicizia. Presenti il nostro ambasciatore a Parigi S. E. Quaroni e il console di Francia a Torino, il sindaco Hugon e la sindachessa Jacquinot pronunciarono la formula del rito:

«Noi, sindaci liberamente eletti, considerato che il compito della storia deve contenere in un mondo più largo e che questo mondo sarà veramente umano solo se gli uomini vivranno liberi nelle loro libere città, in questo giorno prendiamo impegno solenne: 1) di mantenere legami duraturi tra le amministrazioni comunali delle nostre due città; 2) di favorire in ogni campo gli scambi tra i loro abitanti per creare una migliore comprensione reciproca e un vivo senso di fratellanza europea; 3) di unire i nostri sforzi allo scopo di contribuire con tutti i mezzi al successo di quest'opera di pace e di prosperità: la unità europea».

Applausi sinceri e qualche lacrima di commozione salutarono l'abbraccio dei due sindaci e furono l'ambasciatore Quaroni e il console francese a festeggiati per primi con i protagonisti del «gemellage».

Brindisi e battimani anche al banchetto ufficiale.

Nel prossimo settembre, se la stagione sarà propizia, i guillestrini, con «madame» Jacquinot in testa, saranno ospiti di Torre Pellice.

g. gb.

La «regale cornuta»

Nessun allarme

nelle campagne novaresi

Novara, lunedì mattina.

La notizia che la «regale cornuta» ha fatto la sua comparsa anche nel Novarese non ha destato fra la popolazione alcun allarme. L'energico intervento del Prefetto e infatti garanzia di sicurezza per tutti. Gli ordini impartiti attraverso la circolare prefettizia sono drastici: sindaci ed ufficiali sanitari debbono sorvegliare i depositi di grano e di farina giacenti presso agricoltori o mulini, denunciando telegraficamente ogni rinvenimento di partita parassitata.

Quale sia in effetti la situazione del raccolto granario nel Novarese lo si saprà in giornata, nel corso della riunione in Prefettura del Comitato provinciale per l'ammasso del grano, riunione alla quale parteciperanno anche i tecnici dell'Ispettorato Agrario, medici e chimici.

Crolla una ringhiera durante una riunione

Sei feriti a Imperia

Imperia, lunedì mattina.

Durante lo svolgimento di una manifestazione pugilistica che si svolgeva ieri sera al Campo Maggi, la folla che si era assiepata in via Carlo Botta sopraelevata il campo premeva contro una ringhiera in ferro che ad un certo momento cedeva per una ventina di metri. Numerose persone cadevano così nella sottostante strada e parecchie di esse rimanevano ferite o contuse. Tra la folla vi fu un momento di panico.

Sei i feriti più gravi, quattro dei quali ricoverati allo ospedale San Maurizio, e cioè: Elio Savino di 49 anni, da Brescia, e i bambini Angelo Ghiglione di 8 anni, Luigi Bera e Demetrio Stilleano di 9, tutti e tre da Imperia. Tutti lamentano ferite multiple. Il Ghiglione presenta la commozione viscerale. Gli altri due feriti sono Benedetta Migliari di 77 anni e Mario Ghiglione di 17.

Per ragioni di salute

Abbandona il convento la più giovane delle Dionne

Quebec, lunedì mattina.

Marie Dionne, una delle cinque gemelle, e la più timida e gracile, la quale era entrata in un convento per farsi suora quasi nove mesi or sono, lo ha abbandonato venerdì scorso «per ragioni di salute» andando in ritiro a Montreal.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente e mancato ai suoi cari

Pietro Bargandi

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie col piccolo Beppe; la mamma, fratello, sorelle, suocero, cognata, la figliuola Maria Teresa e parenti tutti. I funerali (ora 10 corr., alla via 16, da via Madama Cristina 11. La presente vale di partecipazione e ringraziamento.

Eli e Cugini Mila-Gerreti partecipano al grande dolore.

Ieri, alle ore 10, munita dei Conforti della nostra Santa Religione e della Benedizione del Santo Padre, spirava serenamente la

Contessa Virginia Mattana di Benevello Challant nata Figarolo di Gropello

I figli: Conte Giovanfrancesco con la consorte contessa Eleonora di Bonvicino; Teresa Adelaide Bocca con la consorte contessa Maria Della Chiesa e figli; Virginia; Giulia con il consorte barone Greco di Valdina e figli; Annamaria con il consorte Dott. Gino Nicolosi e figli; Beatrice con il consorte conte Giuseppe Agostini di Mosello e figli, unitamente ai nipoti e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Pinerolo, martedì 20 corr., alle ore 10, partendo da via Archibugieri n. 17, indi la cara Salma proseguirà per Bardonecchia, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene.

Pinerolo, 18 luglio 1954.

Domenica 18 luglio, alle ore 10,30, ha cessato di dispensare i tesori del suo cuore e del suo intelletto, concludendo una vita di intera dedizione alla famiglia

Giovanna Cayta Mensa

Lascia in desolato rimpianto il marito Vittorio; le figlie Ada e Gabriella col marito Roberto Bumagnoli; la cognata Elvira Cayta ved. Romagnoli; i nipoti Mensa, Bruno, Walgmann, Agnello. I funerali avranno luogo in Rocca Canavese domani martedì 20 corr., alle ore 9.

Torino, 19 luglio 1954.

Dopo lunga vita, tutta dedita alla famiglia e al lavoro, mancava l'anima buona di

Francesco Anselmi

di anni 64

L'annunciano, addolorati, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo da via S. Domenico 30.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Angelo Lamberti

Per desiderio dell'estinto i familiari addolorati ne danno annuncio a funerali avvenuti. Piazza Madama Cristina 2, Torino.

17 Luglio 1954

Tragico incidente automobilistico troncava la giovane vita di

Giovanni Martino - Nino

La mamma con immutato dolore lo piange. Solenni funebri in Cintiano Canavese, ore 8,30, 19 c. m.

A COLLOQUIO CON L'AVV. LUZZATI

Oggi la signora Coppi decide per la separazione

Novi, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di sabato la signora Bruna Coppi ha avuto un lungo colloquio nella sua villa con l'avv. prof. Luzzati. Non è stato possibile rintracciare il noto professionista perchè subito dopo l'incontro con la signora si è allontanato dalla città e non risulta che si sia recato a Milano dove abita.

Tuttavia amici della famiglia Coppi assicurano che il colloquio è servito per chiarire alla signora quale potrebbe essere la sua posizione, quella del marito e della piccola Marina qualora fosse dichiarata una separazione personale o addirittura fosse annullato il matrimonio.

Pare che gli annullamento attraverso la Sacra Rota non si parli più, dopo l'intervento dell'autorevole organo vaticano, l'*Osservatore Romano*. Per ora alla signora Coppi sarebbe stato chiesto di accettare una separazione possibilmente consensuale.

La signora non si è ancora pronunciata: disperatamente cosa ancora sperare in un avvicinamento con il marito. Dopo aver avuto dal prof. Luzzatti tutti i chiarimenti richiesti ella si è riservata di dare una risposta entro breve tempo. Converrà a Novi l'avv. Luzzati per decidere, probabilmente entro oggi o al massimo nei primi giorni della settimana.

Accordo tra la Persia e le compagnie petrolifere

TEHERAN, lunedì mattina.

Ali Amini, ministro delle Finanze persiano, ha dichiarato ieri sera che è stato raggiunto un accordo in linea di principio tra la Persia e il Consorzio di otto grandi compagnie petrolifere per il ripristino della produzione del petrolio persiano. Il ministro ha aggiunto che rimane ancora da stabilire un accordo separato per la questione dell'indennizzo da parte della Persia alla Anglo-Iranian per la nazionalizzazione dei petroli, già da precisato che questa questione sarà risolta entro due giorni.

TRAGEDIA DELLA PAZZIA A PONTEDECIMO

Colpisce la moglie con un'accetta e con un coltello si spacca il cuore

L'improvviso gesto di un pensionato settantenne - Era già stato ricoverato due volte in un manicomio

Genova, lunedì mattina.

Un orribile dramma della pazzia è avvenuto ieri mattina a San Quirico, una delle diagonali settentrionali della grande Genova, nelle vicinanze di Pontedecimo ai piedi del Santuario della Guardia. Un vecchio pensionato dalle FF.SS., colto improvvisamente da un accesso di pazzia, ha tentato di uccidere la moglie con un'accetta, indi si è tolta la vita con una coltellata al cuore.

Il fatto è avvenuto verso le 9 in via San Quirico, al n. 183, nell'abitazione dei due coniugi. L'uomo, Lorenzo Dameri, di 72 anni, vi conviveva con la moglie Antonietta Robotti, di 60 anni, il figlio Giuseppe, meccanico, e la moglie di questi. Il vecchio Dameri, da molti anni pensionato delle FF.SS., era stato due volte ricoverato al manicomio di Quarto dei Mille soffrendo di manie ossessive. Sette mesi fa era stato dimesso, essendo tornato apparentemente tranquillo. E infatti non aveva più dato motivo ad allarme di sorta.

Ieri mattina egli era uscito verso le 8 per recarsi a fare alcune compere e aveva fatto ritorno verso le 9. In casa non vi era che la moglie, Antonietta, intenta a leggere il giornale in cucina. Il figlio era andato a lavorare; la nuora era fuori per le spese.

Il Dameri, senza proferir parola, andò in camera sua a depositare alcuni pacchetti, poi tornò in cucina e, senza che la moglie se ne accorgesse, impugnava un'accetta. Col rovescio di questa vibrava un colpo al cranio della poveretta, che cadeva a terra perdendo sangue.

Il Dameri, credendo forse di averla uccisa, abbandonò l'accetta, afferrò un coltellaccio da cucina e, recatosi in una saletta attigua ove c'è un piccolo divano, si sedette su di esso e si conficcò con un tremendo colpo, l'arma nel petto. La lunga lama gli trapassava il cuore, fulminandolo.

La Antonietta Robotti veniva soltanto soccorsa dai vicini e trasportata all'ospedale di Pontedecimo, ove per fortuna le sue condizioni pur essendogli stata riscontrata la sospetta frattura del cranio, non sono state giudicate eccessivamente preoccupanti dei sanitari, che hanno emesso infatti nei suoi confronti una prognosi di venti giorni.

Il cadavere del Dameri, dopo le constatazioni di legge è stato trasportato all'obitorio di San Martino a Genova, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La Dameri ricoverata all'ospedale di Pontedecimo. (Telef.)

TORINO - A. VIII - N. 169
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

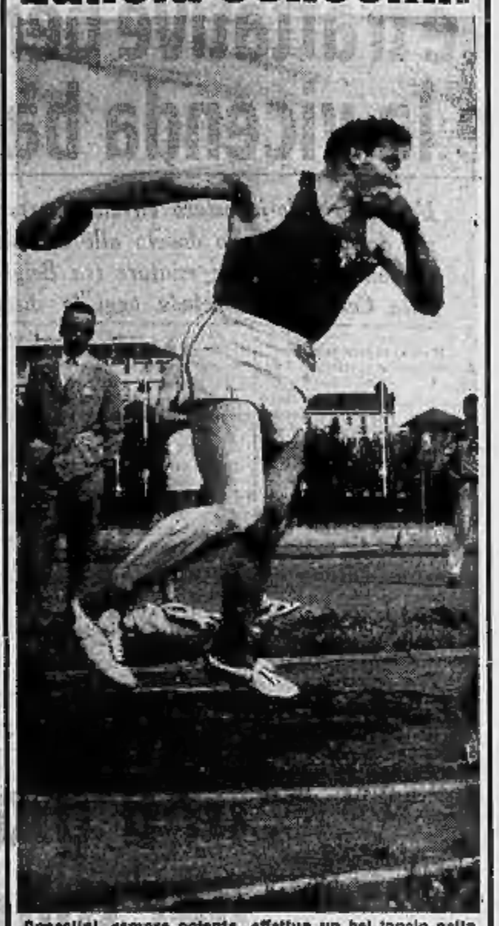
STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
19-20 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il suicida sbranato dai leoni nello zoo di Norimberga

La raccapricciante scena alla quale hanno assistito, impotenti a intervenire, decine di persone nello Zoo di Norimberga. Il ventenne Josef Hayek, scavalcato un recinto di legno, è sceso in un largo fossato pieno d'acqua ed è andato poi verso i leoni che uscivano dalle gabbie per la quotidiana «passeggiata». Quattro leoni si sono subito lanciati sull'uomo abbattendolo con furiose zampate. Una donna addetta alla sorveglianza si è lanciata con una frusta contro le belve, che hanno indietreggiato per un momento, ma l'uomo non ha voluto essere salvato e la coraggiosa ha dovuto desistere dal tentativo, poichè i leoni sono tornati all'assalto ancor più minacciosi, non volendosi lasciare sfuggire la preda. (Telefoto Mandelabob a «Stampa Sera»)

Lancia Consolini



Consolini, sempre potente, effettua un bel lancio nella riunione atletica torinese, durante la quale egli ha scagliato il disco a metri 53,09. (Foto Moisio)

Atmosfera di catastrofe nelle città e campagne invase dai fiumi straripati

Mentre nella Germania-Est le acque cominciano a ritirarsi dalle zone allagate e la vita torna pian piano alla normalità, la situazione in Ungheria sta diventando sempre più grave. A Budapest il livello del Danubio ha raggiunto gli 8 metri, mentre in molti punti si sono aperte delle brecce nelle dighe. In tutti i villaggi è stato proclamato lo stato di grande emergenza e le truppe ungheresi e quelle sovietiche sono al lavoro per fermare l'inondazione o per salvare abitanti e bestiame (Tel.)

Tour: la caduta di Koblet

Koblet, ancora stordito dopo la caduta, viene aiutato a salire in sella, e Gierisl (a destra) è pronto a condiuvarlo nell'inseguimento con gli altri atleti (Telefoto)

La volata conclusiva sul traguardo di Vallemosso

I dilettanti italiani si sono dati battaglia ieri sul Circuito di Vallemosso nella terza prova indicativa in vista degli ormai prossimi campionati del mondo. Ecco la volata che ha concluso l'animata gara: il toscano Bevi taglia il traguardo precedendo nell'ordine Godio, Ranucci e Marinoni. (Foto Moisio)

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 169
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via G. Verdi 7, tel. 43-038, 50-990, 50-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50 % Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2250. — Copia arretrata: prezzo doppio.

IL PRIMO MINISTRO FRANCESE HA SOLTANTO 30 ORE DI TEMPO

L'impegno di Mendès-France scade alla mezzanotte di domani

A Ginevra non si esclude che per la data fissata possa essere raggiunta una tregua provvisoria d'armi - Gli ostacoli che ancora sussistono per la conclusione dell'armistizio: la linea di cessazione del fuoco e la data delle elezioni nel Vietnam - Numerosi incontri previsti per oggi mentre nel Palazzo delle Nazioni si prepara la seduta plenaria finale

Ginevra, lunedì sera.

Mendès France non ha ormai che 30 ore per vincere la sua « corsa contro il cronometro » e molti osservatori si domandano se sarà possibile raggiungere il compromesso entro la mezzanotte di domani. Come diceva un intelligente giornalista inglese non bisogna escludere che i ministri « raggiungano un accordo fondamentale sulla necessità di mettersi d'accordo ». Ciò significa che Mendès France potrebbe ottenere entro domani sera una tregua provvisoria d'armi, una *tregua sulla parola d'onore* »; ma dovrebbe poi continuare a battersi per raggiungere l'accordo definitivo: sia sul terreno militare, sia su quello politico.

Due sono i principali ostacoli che bloccano la conclusione di un accordo di pace in Indocina — è stato affermato stamane negli ambienti occidentali — ma malgrado ciò appaiono buone le possibilità di giungere ad una cessazione delle ostilità.

I due ostacoli sono costituiti dalla posizione della linea lungo la quale concordare la cessazione del fuoco e della data per le elezioni nel Vietnam. Gli stessi ambienti hanno aggiunto che se questi due problemi potranno essere risolti è possibile che entro domani sera venga firmato a Ginevra l'accordo attorno al quale si sta lavorando da tempo.

Nel due opposti campi è stato notato nelle ultime [illegible] un lieve manifestarsi di tendenze ottimistiche. Ciò sarebbe da attribuire a tre fatti:

1. - Le assicurazioni fornite dagli inglesi e dai francesi ai comunisti che attualmente non è in corso di elaborazione nessun piano per l'inclusione del Vietnam, Laos e Cambogia nel proposto patto di sicurezza dell'Asia sud-orientale;

2. - L'impegno preso dagli Stati Uniti — per mezzo di Bedell Smith — di non intralciare con la minaccia dell'uso della forza una sistemazione della questione indocinese;

3. - Il fallimento della campagna propagandistica dei comunisti contro gli Stati Uniti.

« Il miglioramento è nella atmosfera, analchè in qualcosa di specifico sulla via delle concessioni — ha precisato una fonte occidentale molto [illegible] informata. — Naturalmente bisogna rimanere in attesa, contro la possibilità di complicazioni all'ultimo minuto. Ma le prospettive sono certamente migliori ».

Comunisti ed occidentali sembrano comunque d'accordo sulle modalità per firmare la tregua domani, sempre che tutte le divergenze vengano appianate. Vi saranno infatti tre serie di documenti per la cessazione del fuoco, relativi a tregua separate nei tre Stati del Vietnam, del Laos e della Cambogia.

I documenti dovrebbero essere firmati dai rappresentanti e a Ginevra dai comandanti in capo delle rispettive forze armate. Il comandante in capo dell'Unione Francese nel Vietnam è il generale Paul Ely, al quale spetterà il compito di designare un rappresentante che firmi la cessazione del fuoco nel Vietnam, ciò che permetterà di aggirare la questione se il governo del Vietnam non verrà firmarla.

Per quanto riguarda la linea di cessazione del fuoco, l'Occidente ha chiesto una linea che segue il 18° parallelo, mentre i comunisti hanno chiesto il 14° parallelo. E' stata avanzata dall'indiano Krishnayia Menon la proposta di compromesso di tracciare una linea lungo il 16° parallelo, e fonti comuniste hanno lasciato capire ieri che i rossi potrebbero accettarla se verrà raggiunto un accordo su tutte le altre questioni.

Per la data delle elezioni, i comunisti hanno chiesto che si svolgano entro sei mesi. L'Occidente, nel timore che ciò porti alla caduta dell'intero Vietnam nelle mani dei comunisti, ha chiesto di tenere la data in sospeso, ma i comunisti avrebbero offerto a loro volta di fissare la data al prossimo giugno, vale a dire fra undici mesi, e si crede che l'Occidente potrebbe accettarla se con ciò si potesse giungere ad un accordo definitivo.

Nessuna riunione plenaria della conferenza è stata indetta, fino ad ora, per oggi. Ma sono previsti nuovi incontri fra i rappresentanti occidentali e quelli comunisti: il più importante dovrebbe aver luogo fra Mendès France e Molotov, al quale parteciperà anche Ciu En Lai. Infine i funzionari della Segreteria dell'ONU sono stati invitati ad approntare il Salone della conferenze del Palazzo delle Nazioni per una sessione plenaria finale indetta per domani.

India Polonia e Canada nella Commissione d'armistizio

GINEVRA, lunedì sera.

All'ultima ora si è appreso che l'India, la Polonia e il Canada sarebbero stati invitati a partecipare alla commissione internazionale per il controllo dell'armistizio in Indocina. Telegrammi in tal senso si chiede ai tre governi se siano disposti ad accettare tale invito — si aggiunge — sono già partiti da Ginevra.

La minaccia di sciopero del personale ferroviario

ROMA, lunedì sera.

Per domani è annunciata una nuova riunione dei rappresentanti sindacali del personale ferroviario per esaminare la situazione in seguito all'annuncio della richiesta di corresponsione di un anticipo di lire 5 mila a tutto il personale ferroviario. Non è improbabile che domani stesso, in seguito agli ultimi contatti che esponenti dei sindacati avranno con membri del governo sia deliberata l'attuazione della minacciata astensione dal lavoro per una durata di 24 ore.

Le gravi responsabilità e l'ansia del momento segnano il viso di Mendès-France

INVITATO IERI SERA NELLA VILLA DI CIU EN LAI

Charlot a pranzo con il Premier cinese

L'attore era accompagnato dalla moglie Oona O'Neil e si è trattenuto quattro ore - La proiezione di un film sui contadini cinesi alla presenza della principale interprete - Chaplin dichiara che "non si è parlato di politica„

Ginevra, lunedì sera.

Ieri sera, nella sua villa a otto chilometri da Ginevra, il premier cinese Ciu En Lai ha invitato a cena Charlie Chaplin e sua moglie Oona O'Neill che, dal 1952, vivono a Corsier, sulle rive del Lemano, nella confortevole villa «La Manoir de Ban» comprata dal popolare attore cinematografico per 350.000 dollari. La notizia del trattenimento è stata fornita da un portavoce della delegazione comunista cinese il quale ha aggiunto se Pandit di Ciu En Lai sia stato esteso ad altre personalità. Per l'occasione la guardia ai cancelli di ferro e intorno alla villa, affidata alla polizia elvetica e agli agenti della polizia segreta cinese, è stata rinforzata.

Appena si è diffusa la notizia non è stato facile aver altri particolari intorno al singolare invito rivolto dal premier comunista a Chaplin che, come è noto, ha ricevuto poche settimane or sono il premio Stalin per la pace. Ai giornalisti che telefonavano alla villa dell'attore per avere notizie rispondeva soltanto una cameriera: « Non sappiamo nulla dei progetti del signore ».

Ma al suo ritorno dalla serata trascorsa col premier cinese, Charlie Chaplin si è lasciato avvicinare dai giornalisti ai quali ha subito dichiarato che « la gente intelligente non ha difficoltà a comprendersi e a stimarsi a vicenda ».

Si è così saputo che il celebre attore, accompagnato dalla moglie Oona, ha trascorso più di quattro ore nella villa di Ciu En Lai, che si specchia nel lago di Ginevra. L'uomo politico cinese e Chaplin hanno avuto — secondo l'attore — « una animata conversazione su questioni non politiche ». Dopo la cena hanno assistito alla proiezione di un film che descriveva la « lotta dei contadini cinesi ». La protagonista del film comunista era presente fra la cinquantina di invitati alla serata, e Chaplin ha detto che si trattava di una « signorina molto graziosa ».

L'attore ha aggiunto di essere stato invitato da Ciu En Lai in seguito ad una proiezione di film che l'attore aveva predisposto tre settimane or sono per i membri della delegazione cinese a Ginevra. Vennero proiettati in tale occasione due dei più famosi film di Chaplin, « Le luci della ribalta » e « Le luci della città ».

Due interpreti sono stati posti a disposizione di Chaplin e di sua moglie durante la serata, non solo per la conversazione, ma anche per l'estemporanea traduzione del film, di cui riguardo l'attore ha dichiarato di averne ammirato gli esterni. « E' stato un film molto interessante per un europeo come me » ha aggiunto il celebre comico.

Una sola cosa non è stata gradita da Chaplin nell'intera serata: la sentinella che circondano la villa di Ciu En Lai. « Io non sono una personalità politica e non partecipo alla conferenza — ha detto Chaplin — sono solo un semplice cittadino ed un artista. Non c'era bisogno di schierare i soldati tutto intorno per sorvegliarmi. »

Chaplin ha poi smentito le notizie stampa secondo le quali sua moglie Oona starebbe cercando un'abitazione per sè ed i loro quattro bimbi negli Stati Uniti.

Charlie Chaplin colto dall'obiettivo insieme alla giovane moglie Oona O' Nill

I falsi testimoni dell'affare Montesi

Domani a Genova, processo contro il Bruzzone - La posizione dell'ex-pugile accusato di tentata estorsione al Montagna - Prevista in settimana la consegna della superperizia

Roma, lunedì sera.

Mentre si annuncia un processo per direttissima, domani martedì al Tribunale di Genova, contro Luigi Bruzzone, imputato di falsa testimonianza e reticenza, tutto fa ritenere che nella corrente settimana sarà anche definita la posizione dell'ex-pugile di Latina, Franco Papa, fermato venerdì sera alle ore 19, su richiesta dei legali di Ugo Montagna.

L'ex-pugile era già noto alla Questura di Latina che lo ricercava da diversi giorni, da quando, cioè, fece mobilitare tutte le forze di polizia e di carabinieri disponibili nella provincia, per avere egli segnalato come imminente uno sbarco di armi sul litorale tirrenico prospiciente quella città. Successivamente, precisò che lo sbarco delle armi sarebbe stato effettuato nella notte sul 30 giugno; all'ultimo momento, però, il Papa informò la polizia che lo sbarco era stato rinviato a data da destinarsi, perchè gli acquirenti non avevano raggiunto un accordo sul prezzo.

Nel frattempo, un giornalista entrato sotto falso sembiante in contatto col Papa, riferiva a fonti ben informate di uno [illegible] Solo stamattina era rientrato a Roma. Non conosco più, lo confesso, la crisi che temevo, minaccia di travolgermi.

« Avevo promesso di tenermi in disparte sino a quando lo zio di Fausto che è capitano marittimo, non fosse tornato da un viaggio. Lo zio è rientrato qualche giorno fa in Italia ed è venuto subito da me. Tutta una serie di colloqui penosissimi, lo si può ben capire, in cerca di una soluzione, di una soluzione che salvaguardi soprattutto gli interessi di mio figlio.

« Un giorno della scorsa settimana sono stato a Milano e ho parlato con l'avvocato Luzzatti, che mi ha dato dei consigli, che mi ha illuminato sulla situazione, dal lato, diciamo così, giuridico. Poi, lo zio di Coppi ed uno zio mio hanno preso in mano le redini della questione, preoccupati in particolare della stato della mia salute, che è proprio malandato. Mi hanno detto che questi miei parenti hanno avuto un altro abboccamento sabato scorso con l'avvocato Luzzatti, qui a Novi. Io non c'ero, non ero a letto, ero a Genova, e nessuno mi ha riferito con esattezza sull'esito del colloquio. Quindi non sono in grado di "sapere". Oggi, lo zio di Fausto mi ha mandato a Novi, promettendomi di raggiungerlo. Io lo aspetto, per ora, però, non l'ho ancora visto. Solo dai giornali ho appreso che potrebbe aver luogo a breve, a brevissima scadenza, il colloquio risolutivo, con Fausto, Luzzatti, e presente, naturalmente, anche mio marito.

« Ed io non so che cosa fare, non so che cosa decidere, non vorrei prendere assolutamente decisioni. Sono in uno stato d'animo che si può riassumere in una parola sola: sperare. Perchè a Fausto voglia ancora bene e non mi importa se dicono che sono una mosca bianca. Riceva tante lettere, che mi fanno coraggio. Ma ora che si avvicina il momento fatale, la mia paura aumenta. Nel mio cuore, a sprazzi, sospetto nascosti il miracolo che Fausto torni a quella che è la sua vera casa, ma nello stesso tempo, capisco che la situazione è quella che è. A solo sentire la parola separazione, sono stravolta; ma, dicevo, capisco e mi rendo agli atti che cerchino una via d'uscita, in questo dramma, nel quale mi sono trovata a rappresentare il ruolo di protagonista. Ma vorrei ancora aspettare, aspettare illuminata da una piccola fiamma di speranza ».

Il dramma familiare di Coppi, insomma, vive le sue ore decisive ed è probabile che una soluzione venga molto presto a troncare l'attuale stato di fatto. La pratica è nelle mani degli zii della signora Bruna e di Fausto, che, secondo i consigli dell'avvocato Luzzatti, intendono evidentemente giungere ad una chiarificazione.

INTERVISTA PER TELEFONO CON LA SIGNORA BRUNA

Piange la moglie di Coppi nell'ora della decisione

"Non ho ancora perso tutte le speranze„ - Atteso a Novi a breve scadenza un colloquio risolutivo con Fausto

Suona il telefono nella villa di Coppi, in viale della Rimembranza, a Novi. Risponde la moglie del campione, risponde con un tono accorato, dove il pianto si fa strada senza fatica.

« Siamo arrivati all'ora della decisione. Da qualche giorno i miei parenti mi hanno fatto trasferire a Genova, in casa di uno zio. Solo stamattina sono rientrato a Novi. Non conosco più, lo confesso, la crisi che temevo, minaccia di travolgermi.

« Avevo promesso di tenermi in disparte sino a quando lo zio di Fausto che è capitano marittimo, non fosse tornato da un viaggio. Lo zio è rientrato qualche giorno fa in Italia ed è venuto subito da me. Tutta una serie di colloqui penosissimi, lo si può ben capire, in cerca di una soluzione, di una soluzione che salvaguardi soprattutto gli interessi di mio figlio.

« Un giorno della scorsa settimana sono stato a Milano e ho parlato con l'avvocato Luzzatti, che mi ha dato dei consigli, che mi ha illuminato sulla situazione, dal lato, diciamo così, giuridico. Poi, lo zio di Coppi ed uno zio mio hanno preso in mano le redini della questione, preoccupati in particolare della stato della mia salute, che è proprio malandato. Mi hanno detto che questi miei parenti hanno avuto un altro abboccamento sabato scorso con l'avvocato Luzzatti, qui a Novi. Io non c'ero, non ero a letto, ero a Genova, e nessuno mi ha riferito con esattezza sull'esito del colloquio. Quindi non sono in grado di "sapere". Oggi, lo zio di Fausto mi ha mandato a Novi, promettendomi di raggiungerlo. Io lo aspetto, per ora, però, non l'ho ancora visto. Solo dai giornali ho appreso che potrebbe aver luogo a breve, a brevissima scadenza, il colloquio risolutivo, con Fausto, Luzzatti, e presente, naturalmente, anche mio marito.

« Ed io non so che cosa fare, non so che cosa decidere, non vorrei prendere assolutamente decisioni. Sono in uno stato d'animo che si può riassumere in una parola sola: sperare. Perchè a Fausto voglia ancora bene e non mi importa se dicono che sono una mosca bianca. Riceva tante lettere, che mi fanno coraggio. Ma ora che si avvicina il momento fatale, la mia paura aumenta. Nel mio cuore, a sprazzi, sospetto nascosti il miracolo che Fausto torni a quella che è la sua vera casa, ma nello stesso tempo, capisco che la situazione è quella che è. A solo sentire la parola separazione, sono stravolta; ma, dicevo, capisco e mi rendo agli atti che cerchino una via d'uscita, in questo dramma, nel quale mi sono trovata a rappresentare il ruolo di protagonista. Ma vorrei ancora aspettare, aspettare illuminata da una piccola fiamma di speranza ».

Il dramma familiare di Coppi, insomma, vive le sue ore decisive ed è probabile che una soluzione venga molto presto a troncare l'attuale stato di fatto. La pratica è nelle mani degli zii della signora Bruna e di Fausto, che, secondo i consigli dell'avvocato Luzzatti, intendono evidentemente giungere ad una chiarificazione.

La tragica morte dell'on. Morelli

Unanime cordoglio nel mondo del lavoro per la scomparsa del sindacalista democratico - Riunione straordinaria della C. I. S. L. - I funerali fissati per domani a Busto Arsizio

Roma, lunedì sera.

Profonda è la commozione, nel mondo del lavoro e in quello politico, per la sciagura che ha ieri stroncato la vita dell'on. Luigi Morelli, segretario generale della Confederazione Sindacale Lavoratori Italiani, mentre in automobile si recava a Comacchio per tenervi un comizio, allo scopo di illustrare l'accordo sul conglobamento recentemente stipulato dalla C.I.S.L. Per commemorare la scomparsa si è riunita stamane in seduta straordinaria la Segreteria confederale. A cura della C.I.S.L., i funerali dell'on. Morelli avranno luogo domani alle 17 a Busto Arsizio.

Il ministro del Lavoro, Vigorelli, ha inviato all'on. Pastore, segretario generale della C.I.S.L., il seguente telegramma: «Dolorosamente colpito immatura tragica scomparsa Luigi Morelli, esprimo a colonna Confederazione mio profondo cordoglio e condoglianze dirigenti e personale dicastero Lavoro. Luigi Morelli, caro amico, compagno di battaglie politiche e sindacali, organizzatore instancabile ed appassionato democratico di antica e profonda fede, è caduto nell'adempimento della sua missione nella terra Partenze che lo conobbe intrepido e disinteressato sostenitore della causa dei lavoratori.

Il dott. Italo Viglianesi, a nome della segreteria della U.I.L., ha inviato all'on. Pastore, il seguente telegramma: « Profondamente colpiti tragico Ana Luigi Morelli, esprimiamo anzi nostra fraterna solidarietà nel ricordo della sua opera generosa per l'elevamento ed il progresso della classe lavoratrice. Movimento sindacale democratico proseguirà la sua dura lotta, seguendo l'esempio di abnegazione e di umanità del compagno scomparso ».

Dal canto sua la Segreteria della CISL ha così telegrafato alla CISL: « Improvvisa tragica scomparsa Luigi Morelli, segretario vostra confederazione, ci ha profondamente e dolorosamente colpiti. Rievocando commosso pensiero alla sua memoria è vivo in noi il ricordo delle lotte condotte insieme contro il fascismo e per assicurare ai lavoratori italiani migliori condizioni di vita. Anche a nome dei lavoratori tutti in CISL partecipa al vostro lutto con sincero cordoglio ».

Il presidente della Confindustria, dott. Angelo Costa ha inviato alla Segreteria della CISL il seguente telegramma: « Profondamente colpito tanto dolorosa e improvvisa scomparsa vostro segretario on. Luigi Morelli, anche a nome di questa confederazione e degli industriali italiani prego accogliere le più sentite espressioni solidale vicinanza e intima partecipazione cordoglio ».

Recenti notizie da Ferrara migliorano le condizioni delle tre persone rimaste ferite nel tragico incidente.

Oggi alla Camera, in commemorazione dell'on. Morelli, parleranno i parlamentari sindacalisti dei vari gruppi e comunisti dagli on. Di Vittorio e Santi.

Le Borse oggi

A TORINO

	15	18	16	19
Alcool	62 —	63 —	A. Gen.	13.540	13.480
Beni¾	62 80	62 80	Ass. Ass	9100	9750
e. r. c.	62 90	62 90	Medit.	4040	4000
Bon5½	80 25	80 25	Mont.	1308	1320
e. r. c.	80 35	80 35	Ver. R.	133 —	131 —
Bon5%	93 80	93 30	Italgas	1365	1378
e. r. c.	93 40	93 40	Gas	1250	1245
Bon3½	91 80	91 50	Torni	197 —	197 —
e. r. c.	91 40	91 40	C.E.	340 —	343 —
Bon3½	71 10	71 45	Unes	475 —	475 —
e. r. c.	71 80	71 55	Mot.	2550	2310
Bon5%	90 80	90 80	Sese	2132	2120
e. r. c.	90 90	90 50	Vizzola	3287	3295
[illegible]	97 30	97 60	Mecc.	420 —	414 —
[illegible]	97 10	97 10	Fiat	905 50	892 —
[illegible]	96 70	96 90	Savigl.	— —	— —
[illegible]	96 80	96 80	Nebiolo	18 95	18 90
[illegible]	94 80	94 80	Ingest.	196 —	195 —
Fer7%	99 —	99 —	Mecc.	250 —	250 —
Elt4½	89 25	89 —	Fingd.	450 —	421 —
Im 5½	89 99	89 99	Silv.	368 —	365 —
Imd¼	98 —	98 —	Arnald.	936 —	936 —
Imd½	95 40	95 50	Vecchia	1393	1368
Imi¼	105 —	105 —	Chatill.	2220	2200
Imi½	94 20	94 40	Cir	2570	2470
Ind.	96 20	96 70	Schiap.	990 —	990 —
Tor¼	98 —	98 —	Amp.	1290	1325
5%	99 —	99 —	Rum.	118	108
5%	91 —	91 —	Mont.	1778	1770
S.Pao.	91 —	91 —	Montec.	1573	1564
+ 4%	94 50	94 50	Lucch.	1295	1270
+ 3,5%	84 50	84 50	Unic.	93 —	91 50
Ind.	91 75	91 75	Gest.	3420	3425
Ind.5%	97 —	97 —	Burgo	11.460	11.440
F.Sca.	94 25	94 25	Fam.	23.100	23.300
Imi 6%	84 25	84 25	Fam.	979 —	979 —
+X1-5%	93 65	93 65	Elettr.	1060	1060
+X16%	94 25	93 80	R. A.	18.300	18.300
+FF.S.	90 45	90 45	Stella	47 50	47 50
Fiat5%	96 80	97 —	Vetr.	3710	3740
Fer.6%	98 50	98 50	Ver. E.	1085	1080
Oli7%	103 80	104 10	Gen.	1040	1043
+ X3	105 50	105 50	Ferr.	160 —	160 —
+R.49	101 —	101 —	Ital.	345 —	345 —
+R5-59	101 —	101 —	Ital.	308 —	309 —
+R5-G	101 —	101 —	Fabr.	645 —	650 —
Elet7%	102 —	102 50	Calce	330 —	330 —
Tib.7%	99 80	99 80	Prodi	1533	1543
Vetr.6	97 40	97 50	Saffa	1322	1320
Ver.7%	98 —	98 —	Beni.	7800	7750
Bond.5	94 50	93 90	Gol.	4050	4050
Imp.4%	97 50	98 —	Fism.	7065	6980
Terni 6	88 —	88 —	Cem. R.	406 —	406 —
Unic5%	87 —	87 —	Cem.	5150	5310
Immob	2300	2310	—	—	—

Mercato incerto e contrastato, alla vigilia dei riporti. La tendenza iniziale risulta fiacca, imperniata su realizzi assorbiti a rilanzo, attraverso un volume operativo sostanzialmente modesto.

La risposta premi, generalmente e notevolmente favorevole ai compratori, non incide sullo svolgimento immediato della riunione; la quota, attraverso oscillazioni misurate, accenna a un discreto recupero di fondo, mentre poggiando principalmente sulle Fiat, per terminare ancora su un fondo irresoluto. Il fondo del mercato stesso risulta al listino ben tenuto nei confronti della tendenza iniziale: è, naturale, la conferma di qualche regresso, generalmente di media entità, nei confronti del precedente listino.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora caratterizzato da oscillazioni su un fondo incerto, per quanto inquadrato in un clima di resistenza.

Ricercate attivamente le Nebiolo su premi sostenuti.

Le azioni Finsider sono quotate ex-dividendo (lire 37,50).

A MILANO

La risposta-premi si è effettuata con il ritiro di tutta la volemmosa partita prenotata, eccezion fatta per qualche Ligugas e Generali. La riunione ha sgombrato in tono dimesso, quasi volesse continuare il lavoro di alleggerimento iniziato venerdì e proseguito pazientemente sabato mattina. Ma poco dopo l'apertura intervenivano i decisi ad energici rialzi nella quota, colmando le differenze negative.

Bene assorbiti gli elettrici ed i finanziari. L'attenzione dei compratori è concentrata su i due accaparriferi: Distillati ed Eridania, in vivace progresso analogamente al movimento dei titoli dello stesso comparto nella piazza di Genova. Incerti e piuttosto pesanti i tessili. Più calmi gli immobiliari.

Denaro diffuso nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro USA 624,80; dollaro canadese 636,75.

Sconto i prezzi Generali 13.480; Fibre 2111; Viscosa 1363; Finsider 420,50; Montecatini 1364; Ansaldo 260; Centrale 8550; Fiat 888; Nebiolo 10; Edison 2351; Sip 1246; Terni 166; Unes 475; Stet 2310; Romana Zuccheri 1240; Anic 1265; Saffa 1322; Italgas 1375; Rumianca 1092; Burgo 11.450; Italcementi 9.730; Pirelli 1937; Pirelli e C. 1680.

Prezzi informativi: sterlina oro 6160-6300; marengo 1650-1690; sterlina unitaria 1760-1750; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,50-146,75; franco francese 172-173; oro fino 719-716; argento 18,60-18,90.

Sede comunista a Milano incendiata da tre sconosciuti

Milano, lunedì sera.

La polizia sta indagando su un oscuro episodio avvenuto stamane, alle 2,30, in via Stelvio, all'altezza di via Larga. Il fatto ha destato nella zona un certo panico. Tre giovani sconosciuti, sosti da una motocicletta rossa, hanno applicato il fuoco alla sede rionale del P. C.; essi hanno infranto il vetro di una finestra e hanno gettato nell'interno una bottiglia, contenente benzina e un certo quantitativo di petrolio, alla quale era stato dato fuoco. Risaliti poi in macchina sono ripartiti a grande velocità.

Al Giardino della Cittadella
DA DOMANI
ESPOSIZIONE NORVEGESE
DELLA
BALENA GIGANTE
GOLIA
Orario 9-23

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 169
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

1° MAGGIO

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-032, 86-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 560 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aument. 60% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 3/1865): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL PRIMO MINISTRO FRANCESE HA SOLTANTO 30 ORE DI TEMPO

L'impegno di Mendès-France scade alla mezzanotte di domani

A Ginevra non si esclude che per la data fissata possa essere raggiunta una tregua provvisoria d'armi - Gli ostacoli che ancora sussistono per la conclusione dell'armistizio: la linea di cessazione del fuoco e la data delle elezioni nel Vietnam - Numerosi incontri previsti per oggi mentre nel Palazzo delle Nazioni si prepara la seduta plenaria finale

Ginevra, lunedì sera.

Mendès France non ha ormai che 30 ore per vincere la sua «corsa contro il cronometro» e molti osservatori si domandano se sarà possibile raggiungere il compromesso entro la mezzanotte di domani. Come diceva un intelligente giornalista inglese non bisogna escludere che i ministri e raggiungano un accordo fondamentale sulla necessità di mettersi d'accordo». Ciò significa che Mendès France potrebbe ottenere entro domani sera una tregua provvisoria d'armi, una «tregua sulla parola d'onore»; ma dovrebbe poi continuare a battersi per raggiungere l'accordo definitivo: sia sul terreno militare, sia su quello politico.

Due sono i principali ostacoli che bloccano la conclusione di un accordo di pace in Indocina — è stato affermato stamane negli ambienti occidentali — ma malgrado ciò appaiono buone le possibilità di giungere ad una cessazione delle ostilità.

I due ostacoli sono costituiti dalla posizione della linea lungo la quale concordare la cessazione del fuoco e della data per le elezioni nel Vietnam. Gli stessi ambienti hanno aggiunto che se questi due problemi potranno essere risolti è possibile che entro domani sera venga firmato a Ginevra l'accordo attorno al quale si sta lavorando da tempo.

Nei due opposti campi è stato notato nelle ultime dodici ore un lieve manifestarsi di tendenze ottimistiche. Ciò sarebbe da attribuire a tre fatti:

1. - Le assicurazioni fornite dagli inglesi e dai francesi ai comunisti sulla attualmente non è in corso di elaborazione nessun piano per l'inchiusione del Vietnam, Laos e Cambogia nel proposto patto di sicurezza del l'Asia sud-orientale;

2. - L'impegno preso dagli Stati Uniti — per mezzo di [illegible] — di non intralciare con la minaccia dell'uso della forza una sistemazione della questione indocinese;

3. - Il fallimento della campagna propagandistica dei comunisti contro gli Stati Uniti.

«Il miglioramento è nella atmosfera, anzichè in qualcosa di specifico sulla via delle concessioni — ha precisato una fonte occidentale molto ben informata. — Naturalmente bisogna rimanere in attesa, contro la possibilità di complicazioni all'ultimo minuto. Ma le prospettive sono certamente migliori».

Comunisti ed occidentali sembrano comunque d'accordo sulle modalità per firmare la tregua domani, sempre che tutte le divergenze vengano appianate. Vi saranno infatti tre serie di documenti per la cessazione del fuoco, relativi a tregue separate nei tre Stati del Vietnam, del Laos e della Cambogia.

I documenti dovrebbero essere firmati dai rappresentanti a Ginevra dei comandanti in capo delle rispettive forze armate. Il comandante in capo dell'Unione Francese nel Vietnam è il generale Paul Ely, al quale spetterà il compito di designare un rappresentante che firmi la cessazione del fuoco nel Vietnam, ciò che permetterà di aggirare la questione se il governo del Vietnam non vorrà firmarla.

Per quanto riguarda la linea di cessazione del fuoco, l'Occidente ha chiesto una linea che segue il 13° parallelo, mentre i comunisti hanno chiesto il 14° parallelo. E' stata avanzata dall'indiano Krishnapia Menon la proposta di suddividere di tracciare una linea lungo il 16° parallelo, e fonti comuniste hanno lasciato capire ieri che i rossi potrebbero accettarla se verrà raggiunto un accordo su tutte le altre questioni.

Per la data delle elezioni, i comunisti hanno chiesto che si svolgano entro sei mesi. L'Occidente, nel timore che ciò porti alla caduta dell'intero Vietnam nelle mani dei comunisti, ha chiesto di tenere la data in sospeso, ma i comunisti avrebbero offerto a loro volta di fissare la data al prossimo giugno, vale a dire fra undici mesi, e si crede che l'Occidente potrebbe accettarla se con ciò si potesse giungere ad un accordo definitivo.

Nessuna riunione plenaria della conferenza è stata indetta, fino ad ora per oggi. Ma sono previsti nuovi incontri fra i rappresentanti occidentali e quelli comunisti: il più importante dovrebbe aver luogo fra Mendès France e Molotov, al quale parteciperà anche Chu En Lai. Intanto i funzionari della Segreteria dell'ONU sono stati incaricati di approntare il Salone delle conferenze del Palazzo delle Nazioni per una seduta plenaria finale indetta per domani.

Le gravi responsabilità e l'ansia del momento segnano il viso di Mendès-France

La minaccia di sciopero del personale ferroviario

ROMA, lunedì sera.

Per domani è annunciata una nuova riunione dei rappresentanti sindacali del personale ferroviario per esaminare la situazione in merito all'annunciata richiesta di corresponsione di un anticipo di lire 6 mila a tutto il personale ferroviario. Non è improbabile che domani stesso, in seguito agli ultimi contatti che esponenti dei sindacati avranno con membri del governo sia deliberata l'attuazione della minacciata astensione, dal lavoro per una durata di 24 ore.

India Polonia e Canada nella Commissione d'armistizio

GINEVRA, lunedì sera.

All'ultima ora si è appreso che l'India, la Polonia e il Canada sarebbero stati invitati a partecipare alla commissione internazionale per il controllo dell'armistizio in Indocina. Telegrammi in tal senso sarebbero stati inviati — si aggiunge — sono già partiti da Ginevra.

INVITATO IERI SERA NELLA VILLA DI CIU EN LAI

Charlot a pranzo con il Premier cinese

L'attore era accompagnato dalla moglie Oona O'Neil e si è trattenuto quattro ore - La proiezione di un film sui contadini cinesi alla presenza della principale interprete - Chaplin dichiara che "non si è parlato di politica,,

Ginevra, lunedì sera.

Ieri sera, nella sua villa a otto chilometri da Ginevra, il premier cinese Ciu En Lai ha invitato a cena Charlie Chaplin e sua moglie Oona O'Neill che, dal 1938, vivono a Cuchy, sulle rive del Lemano, nella sontuosa villa «Le Manoir de Ruin» comprata dal popolare attore cinematografico per 850,000 dollari. La notizia del trattenimento è stata fornita da un portavoce della delegazione comunista cinese l'quale non ha aggiunto se l'invito di Ciu En Lai era stato esteso ad altre personalità. Per l'occasione la guardia ai cancelli di ferro e intorno alla villa, affidata alla polizia elvetica e agli agenti della polizia segreta cinese, è stata rinforzata.

Appena si è diffusa la notizia non è stato facile aver altri particolari intorno al singolare invito rivolto dal premier comunista a Chaplin che, come è noto, ha ricevuto poche settimane or sono il premio Stalin per la pace. Ai giornalisti che telefonavano alla villa dell'attore per avere notizie rispondeva soltanto una cameriera: «Non sappiamo nulla dei progetti del signore».

Ma al suo ritorno dalla serata trascorsa col premier cinese, Charlie Chaplin si è lasciato avvicinare dai giornalisti ai quali ha subito dichiarato che «la gente intelligente non ha difficoltà a comprendersi e a stimarsi a vicenda».

Si è così appreso che il celebre attore, accompagnato dalla moglie Oona, ha trascorso più di quattro ore nella villa di Ciu En Lai, che si specchia nel lago di Ginevra. L'uomo politico cinese e Chaplin hanno avuto — secondo l'attore — «una animata conversazione su questioni non politiche». Dopo la cena hanno assistito alla proiezione di un film che descriveva la «lotta dei contadini cinesi». La protagonista del film comunista era presente fra le cinquantina di invitati alla serata, e Chaplin ha detto che si trattava di una «signorina molto graziosa».

L'attore ha aggiunto di essere stato invitato da Ciu En Lai in seguito ad una proiezione di film che l'attore aveva predisposto tre settimane or sono per i membri della delegazione cinese a Ginevra. Vennero proiettati in tale occasione due dei più famosi film di Chaplin, «Le luci della ribalta» e «Le luci della città».

Due interpreti sono stati posti a disposizione di Chaplin e di sua moglie durante la serata, non solo per la conversazione, ma anche per l'estemporanea traduzione del film, al cui riguardo l'attore ha dichiarato di averne ammirato gli interni. «E' stato un film molto interessante per un europeo come me» ha aggiunto il celebre comico.

Una sola cosa non è stata gradita da Chaplin nell'intera serata: le sentinelle che circondavano la villa di Ciu En Lai. «Io non sono una personalità politica e non partecipo alla conferenza — ha detto Chaplin — sono solo un semplice cittadino ed un artista. Non c'era bisogno di schierare i soldati tutto intorno per sorvegliarmi».

Chaplin ha poi smentito le notizie stampa secondo le quali sua moglie Oona starebbe cercando un'abitazione per sè ed i loro quattro bimbi negli Stati Uniti.

Charlie Chaplin colto dall'obiettivo insieme alla giovane moglie Oona O' Neil

I falsi testimoni dell'affare Montesi

Domani a Genova, processo contro il Bruzzone - La posizione dell'ex-pugile accusato di tentata estorsione al Montagna - Prevista in settimana la consegna della superperizia

Roma, lunedì sera.

Mentre si annuncia un processo per direttissima, domani martedì al Tribunale di Genova, contro Luigi Bruzzone, imputato di falso testimoniale e reticenza, tutto fa ritenere che nella corrente settimana sarà data definitiva la posizione dell'ex-pugile di Latina, Franco Papa, fermato venerdì sera alle ore 19, su richiesta dei legali di Ugo Montagna.

L'ex-pugile era già noto alla Questura di Latina che lo ricercava da diversi giorni, da quando, cioè, fece mobilitare tutte le forze di polizia e di carabinieri disponibili nella provincia, per avere egli segnalato come imminente uno sbarco di armi sul litorale tirrenico prospiciente quella città. Successivamente, precisò che lo sbarco delle armi sarebbe stato effettuato nella notte sul 13 giugno; all'ultimo momento, però, il Papa informò la polizia che lo sbarco era stato rinviato a data da destinarsi, perchè gli acquirenti non avevano raggiunto un accordo sul prezzo.

Nel frattempo, un giornalista entrato sotto falsa spoglie in contatto col Papa, riusciva a farsi confidare da quest'ultimo la sua presunta qualità di capo di una banda di trafficanti di cocaina». Lo stesso Franco Papa consegnò poi a un giornale del mattino un memoriale, contenente un romanzesco retroscena riguardante il traffico delle armi e la faccenda della cocaina.

Sull'argomento «stupefacenti», Franco Papa, nel suo memoriale, riferiva, tra l'altro, particolari di un incontro che egli avrebbe avuto con Ugo Montagna in una località a metà strada fra Roma e Latina. In quell'occasione Montagna — secondo il Papa — avrebbe riscosso otto milioni e 700 mila lire, quale corrispettivo del collocamento di un quantitativo di cocaina; e gli avrebbe confidato «tutta la verità» sulla morte della Montesi.

L'ex-pugile, si rifaceva vivo venerdì pomeriggio a Roma, avvertendo con una telefonata lo stesso giornale che alle 18,30 di quel giorno avrebbe avuto un incontro con Ugo Montagna in un appartamento di via del Corso, prova sicurissima — secondo il Papa — dei reali rapporti stretti fra lui e Montagna.

L'appuntamento con Montagna, aveva però un seguito spiacevole per l'ex-pugile. Il quale, su richiesta dei legali del marchese, veniva fermato dai carabinieri sotto l'accusa di tentata estorsione.

Sembra che il dr. Sepe procederà oggi all'interrogatorio dell'ex-pugile, per stabilire se il fermo debba essere trasmutato in arresto.

Sempre nella corrente settimana è prevista la consegna, al Presidente Sepe, della «superperizia» eseguita dai professori Ascarelli, Macaggi e Carnelutti, i quali, come è noto, hanno verbalmente comunicato sabato sera al magistrato i risultati cui sono pervenuti.

La tragica morte dell'on. Morelli

Unanime cordoglio nel mondo del lavoro per la scomparsa del sindacalista democratico - Riunione straordinaria della C. I. S. L. - I funerali fissati per domani a Busto Arsizio

Roma, lunedì sera.

Profonda è la commozione, nel mondo del lavoro e in quello politico, per la sciagura che ha ieri stroncato la vita dell'on. Luigi Morelli, segretario generale della Confederazione Sindacale Lavoratori Italiani, mentre in automobile si recava a Comacchio per tenervi un comizio, allo scopo di illustrare l'accordo sul conglobamento recentemente stipulato dalla C.I.S.L. Per commemorare lo scomparso si è riunita stamane in seduta straordinaria la Segreteria confederale, a cura della C.I.S.L., i funerali dell'on. Morelli avranno luogo domani alle 17 a Busto Arsizio.

Il ministro del Lavoro, Vigorelli, ha inviato all'on. Pastore, segretario generale della C.I.S.L., il seguente telegramma: «Dolorosamente colpito immatura tragica scomparsa Luigi Morelli, esprimo a colesta Confederazione mio profondo cordoglio e condoglianze dirigenti e personale dicastero Lavoro. Luigi Morelli, caro amico, compagno di battaglie politiche e sindacali, organizzatore instancabile ed appassionato democratico di critica e profonda fede, è caduto sull'adempimento della sua missione nella terra Ferrarese che lo conobbe intrepido e disinteressato sostenitore della causa dei lavoratori».

Il dott. Italo Viglianesi, a nome della segreteria della U.I.L., ha inviato all'on. Pastore, il seguente telegramma: «Profondamente colpiti tragico fine Luigi Morelli, esprimiamo anzi nostra fraterna solidarietà nel ricordo della sua opera generosa per l'elevamento ed il progresso della classe lavoratrice. Movimento sindacale democratico proseguirà la sua dura lotta, seguendo l'esempio di abnegazione e di umanità del compagno scomparso».

Dal canto sua la Segreteria della CGIL ha così telegrafato alla CISL: «Improvvisa tragica scomparsa Luigi Morelli, segretario vostra confederazione, ci ha profondamente e dolorosamente colpiti. Riteniamo commosso pensiero alla sua memoria è vivo in noi il ricordo delle lotte condotte insieme contro il fascismo e per assicurare ai lavoratori italiani migliori condizioni di vita. Anche a nome dei lavoratori tutti la CGIL partecipa al vostro lutto con sincero cordoglio».

Il presidente della Confindustria, dott. Angelo Costa ha inviato alla Segreteria della CISL il seguente telegramma: «Profondamente colpito tanto dolorosa e improvvisa scomparsa vostro segretario on. Luigi Morelli, anche a nome di questa confederazione e degli industriali italiani prego accogliere le più sentite espressioni solidale vicinanza e istinta partecipazione cordoglio».

Secondo notizie da Ferrara migliorano le condizioni delle tre persone rimaste ferite nel tragico incidente.

Oggi alla Camera, in commemorazione dell'on. Morelli, parleranno i parlamentari sindacalisti dei vari gruppi, a cominciare dagli on. Di Vittorio e Easoli.

INTERVISTA PER TELEFONO CON LA SIGNORA BRUNA

Piange la moglie di Coppi nell'ora della decisione

"Non ho ancora perso tutte le speranze,, - Atteso a Novi a breve scadenza un colloquio risolutivo con Fausto

Suona il telefono nella villa di Coppi, in viale della Rimembranza, a Novi. E' risponde la moglie del campione, rispondo con un tono accorato, dove il pianto si fa strada senza fatica.

«Siamo arrivati all'ora della decisione. Da qualche giorno i miei parenti mi hanno fatto trasferire a Genova, in casa di una zia. Ivie stamattina sono rientrata a Novi. Non resisto più, lo confesso, la crisi che temevo, minaccia di travolgermi.

«Avevo promesso di tacermi in disparte sino a quando lo zio di Fausto che è capitano marittimo non fosse tornato da un viaggio. Lo zio è rientrato qualche giorno fa in Italia ed è venuto subito da me. Tutta una serie di colloqui penosissimi, lo si può ben capire, in cerca di una soluzione, di una soluzione che salvaguardi soprattutto gli interessi di mia figlia.

«Un giorno della scorsa settimana sono stata a Milano e ho parlato con l'avvocato Luzzatti, che mi ha dato dei consigli, che mi ha illuminato sulla situazione, dal lato, diciamo così, giuridico. Poi, lo zio di Coppi ed una zia mia hanno preso in mano la redini della questione, preoccupati in particolare della stato della mia salute, che è proprio malandata. Mi hanno detto che questi miei parenti hanno avuto un altro abboccamento sabato scorso con l'avvocato Luzzatti, qui a Novi. Io non c'ero, non ero a letto, ero a Genova, e nessuno mi ha riferito con esattezza sull'esito del colloquio. Quindi non so ne io grado di "sapere". Oggi, lo zio di Fausto mi ha mandato a Novi, promettendomi di raggiungerlo. Io lo aspetto, per ora, però, non l'ho ancora visto. Solo dai giornali ho appreso che potrebbe aver luogo a breve, a brevissima scadenza, il colloquio risolutivo, con l'avv. Luzzatti, e presente, naturalmente, anche mio marito.

«Ed io non so che cosa farò, non so che cosa deciderò, non riesco prendere nessuna decisione. Sono in uno stato d'animo che si può riassumere in una parola sola: sperare. Perchè a Fausto voglio ancora bene e non mi importa se dicono che sono una maschera bianca. Ricevo tante lettere, che mi fanno coraggio. Ma ora che si avvicina il momento fatale, la mia paura aumenta. Nel mio cuore, aspetto, aspetto ancora, il miracolo che Fausto torni a quella che è la sua vera casa, ma nello stesso tempo, capisco che la situazione è quella che è. A solo sentire la parola separazione, sono stravolta; ma, dicevo, capisco e mi adeguo agli sviluppi che cerchino una via d'uscita, in questo dramma, nel quale mi sono trovata a rappresentare il ruolo di protagonista. Ma vorrei ancora aspettare, aspettare illuminata da una piccola fiamma di speranza».

Il dramma familiare di Coppi, insomma, vive in una fase decisiva ed è probabile che una soluzione venga molto presto a troncare l'attuale stato di fatto. La pratica è nelle mani degli zii della signora Bruna e di Fausto, che, secondo i consigli dell'avvocato Luzzati, intendono evidentemente giungere ad una chiarificazione.

Le Borse oggi

A TORINO

	16	19		16	19
Agn.32	62 —	61 —	A.Gen.	13.540	13.480
Alfa3½	42 50	42 50	Alf. Aer.	9700	9750
» I. c.	42 90	42 90	Aquila	6080	6000
Bast3½	80 25	80 25	Ass. Mond.	1309	1300
» I. c.	80 50	80 50	B. Ter. M.	33 —	33 —
Bast7%	93 50	93 50	Bastogi	1315	1318
» I. c.	93 45	93 45	Bi	1250	1245
Bast5%	91 50	91 50	Boni	197 —	197 —
» I. c.	91 40	91 40	C.G.E.	540 —	542 —
Bnd3½	71 70	71 85	Cam.	475 —	473 —
» I. c.	71 80	71 85	Cant.	2350	2310
Bnd5%	90 90	90 50	Carnaghi	2367	2295
Bon'59	97 30	97 40	Cartiere	420 —	414 —
» '60	97 10	97 10	Cat.	905 90	892 —
» '61	94 70	94 90	Cavigl.	—	—
» '62	96 80	96 80	Cedaglio	13 95	13 90
» '63	96 80	96 80	Cimet	198 —	195 —
Pen5%	99 —	99 —	Cmm.	890 —	880 —
Cit4½	89 87	89 —	Cmm.	438 —	431 —
Ini 5%	89 80	89 75	Cmm.	266 —	263 —
Imi4½	98 —	98 —	Cmm.	936 —	932 —
Imi5%	95 40	95 50	Cmm.	1361	1368
Imi6%	105 —	105 —	Cmm.	2130	2100
Imi7%	94 80	94 40	Cmm.	2670	2670
Int-ELI	98 20	98 70	Cmm.	990 —	990 —
Tirr4½	92 —	92 —	Cmm.	1280	1285
» 5%	89 —	89 —	Cmm.	1118	1108
» 6%	94 50	94 50	Cmm.	1373	1364
» 8,5%	94 50	94 50	Cmm.	1295	1270
L. Imp.	91 75	91 75	Cmm.	93 —	91 50
Lis5%	97 —	97 —	Cmm.	4428	4425
Pir.5%	94 35	94 35	Cmm.	11.460	11.440
Pir.6%	95 25	95 40	Cmm.	23.100	23.300
»R1-51%	95 65	95 85	Cmm.	9775	9775 —
»R4-5%	94 25	93 60	Cmm.	1060	1060 —
»FF.S.	90 40	90 40	Cmm.	18.500	18.300
Pir.6%	98 50	97 —	Cmm.	3710	3700
Rin.5%	98 50	98 30	Cmm.	1085	1080
Rin.6%	104 90	104 90	Cmm.	1040	1043
» '53	105 50	105 50	Cmm.	60 —	100 —
Mag.59	101 —	101 —	Cmm.	345 —	345 —
»65-A6	101 —	101 —	Cmm.	308 —	308 —
»66-O	101 —	101 —	Cmm.	642 —	652 —
Sic7%	102 —	103 50	Cmm.	330 —	330 —
Vis.7%	98 80	98 80	Cmm.	1035	1040
Cot.7%	102 20	102 20	Cmm.	1325	1320
Wat.7	98 50	98 50	Cmm.	909 50	898 —
Prest.5	89 —	89 —	Tifeo	16.750	16.750
Cat7%	103 90	103 50	Cmm.	11.050	11.050
Sanf.5%	98 —	98 —	Cmm.	320 —	320 —
Vinc.%	92 50	92 50	Cmm.	150 —	150 —
Cat.5%	98 —	98 25	Cmm.	6500	6400
Linif 6	99 20	99 25	Cmm.	6400	6430
Tirre 6	98 —	98 —	Cmm.	2190	2175
Tirre 6	97 60	97 60	Cmm.	91 —	92 —
Per.7%	95 —	95 —	Cmm.	7600	7725
Emed %	94 50	93 90	Cmm.	4050	4050
Lig 6%	97 50	98 —	Cmm.	7065	6960
Tirre 6	98 —	98 —	Cmm.	408 —	406 —
Rval5%	87 —	87 —	Cmm.	5150	5310
Immob	2300	2310	—	—	—

Mercato incerto e contrastato, alla vigilia dei riporti. La tendenza iniziale risulta fiacca, imperniata su realizzi assorbiti a rilento, attraverso un volume operativo sostanzialmente modesto.

La risposta prima, generalmente e nettamente favorevole ai compratori, non incide sullo svolgimento immediato della riunione: la quota, attraverso oscillazioni misurate, accenna a un discreto recupero di fondo, sempre poggiando principalmente sulle Fiat, per terminare ancora su un fondo irresoluto. Il fondo del mercato risulta al listino ben tenuto nei confronti della tendenza iniziale; è, naturale, la conferma di qualche regresso, generalmente di media entità, nei confronti del precedente listino.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora caratterizzato da oscillazioni su un fondo incerto, per quanto inquadrato in un clima di resistenza.

Ricercate attivamente le Nebiolo ai prezzi sostenuti.

Le azioni Finsider sono quotate ex-dividendo (lire 37,50).

A MILANO

La risposta-premi si è effettuata con il ritiro di tutte le voluminose partite prenotate, eccezion fatta per qualche Liquigas e Generali. La riunione ha assorbito in tono dimesso, qual volesse continuare il lavoro di alleggerimento iniziato venerdì e proseguito parzialmente sabato mattina. Ma poco dopo l'apertura intervenuti decisi ed energici risollevavano la quota, colmando le differenze negative.

Bene assorbiti gli elettrici ed i finanziari. L'attenzione dei compratori è concentrata su i due cementifici. Distillati, ed Eridania, in vivace progresso analogamento al movimento dei titoli dello stesso comparto sulla piazza di Genova. Incerti e piuttosto pesanti i tessili. Più calmi gli immobiliari.

Denaro diffuso nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro USA 624,50; dollaro canadese 638,75.

Ecco i prezzi: Generali 13.980; Fibre 3210; Viscosa 1363; Finsider 420,50; Montecatini 1364; Anasido 960; Centrale 3550; Fiat 868; Nebiolo 19; Edison 2251; Sip 1245; Terni 186; Unes 475; Ilat 3310; Romana Zuccheri 1243; Anic 1285; Saffa 1322; Italgas 1875; Rumianca 1002; Burgo 11.450; Italcementi 9.750; Pirelli ENT; Pirelli & C. 1680.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo 4550-4650; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,50-146,75; franco francese 172-173; oro fino 713-716; argento 18,50-18,90.

Sede comunista a Milano incendiata da tre sconosciuti

Milano, lunedì sera.

La polizia sta indagando su un oscuro episodio avvenuto stamane, alle 2,50, in via Stelvio, all'altezza di via Lario. Il fatto ha destato nella zona un certo panico. Tre giovani sconosciuti, scesi da una motocicletta rossa, hanno applicato il fuoco alla sede rionale del P. C.; essi hanno infranto il vetro di una finestra e hanno gettato nell'interno una bottiglia, contenente benzina e un certo quantitativo di petrolio, alla quale era stato dato fuoco. Risaliti poi in macchina sono ripartiti a grande velocità.

Al Giardino della Cittadella
DA DOMANI
ESPOSIZIONE NORVEGESE
DELLA
BALENA GIGANTE
GOLIA
Orario 9-23

CRONACA CITTADINA

CORAGGIOSO GESTO D'UN OPERAIO DELLA FIAT AL PONTE DELLE MOLINETTE

Si tuffa nel Po e salva una ragazza che annega

La mancata suicida si era gettata in acqua perchè ieri sera, rincasata tardi, ricevuto un aspro rimprovero dai familiari

Con un gesto di coraggio, un uomo inesperto nel nuoto si è gettato stamane nel Po per salvare una ragazza che stava per affogare. Rischiando la vita, l'animoso è riuscito a trascinare a riva la giovane, strappandola alla corrente.

Alle 7, l'operaio della Fiat vicarM Pasquale Maldera fu Giuseppe, di 43 anni, passava in bicicletta in corso Polonia, sullo spondi sinistro del Po. Aveva lasciato poco prima la [illegible], un alloggetto delle case popolari di via Reggiori 44, dopo aver salutato la moglie Angela, la figlia Rosa di 20 anni e il figlio Giuseppe.

In prossimità del ponte delle Molinette il suo sguardo fu attratto da una bianca figura che stava rannicchiata sotto l'arcata. Il Maldera si fermò incuriosito. Il tratto di [illegible] era deserto. Non c'era anima viva. Il Maldera si guardò attorno, poi, senza esitare, si gettò in acqua.

Con un balzo raggiunse la riva e si trovò di fronte una donna, che inginocchiata sul fango della sponda si stringeva il capo tra le mani in un gesto di infinita disperazione. L'operaio comprese che aveva per davanti a sè una mancata suicida e balzò su di lei per impedirle di gettarsi nuovamente in acqua. Ma la donna, [illegible] si divincolò e riuscì a fuggire. Era pratica della zona e non ebbe difficoltà a trovare la scaletta che conduceva verso il fiume. Scendendo i gradini a due a due in pochi istanti fu sotto il ponte. Lo spettacolo che gli si presentò agli occhi lo impietrì. La donna, una giovane dai capelli chiari, era scesa nell'acqua e con lo sguardo fisso davanti a sè, stava avanzando verso la corrente.

La visione durò un attimo poichè il giovane scomparve senza un grido, inghiottito dall'acqua giallastra. Pasquale Maldera non ci mostrò una sua decisione fu fulminea.

— In quel momento non pensavo a nulla — ha detto più tardi il coraggioso operaio — Vidi riaffiorare i capelli della donna e lanciai [illegible].

Un gorgo aveva trascinato il corpo della ragazza fermo sotto il ponte e il Maldera senza esitare si avventurò nella corrente. Scivolando sulla melma viscida riuscì a fatica ad avvicinarsi al corpo della ragazza e a tenerlo [illegible] mano afferrandola per l'abito. Con l'acqua che gli copriva le spalle l'uomo rimase istanti terribili. Gli sarebbe stato facile abbandonare la presa e rifarsi verso la riva, ma preferì tentare l'impresa più rischiosa. A piccoli passi gonfiando ad arrestare [illegible] verso la riva, vincendo la resistenza della corrente e del peso della ragazza che minacciavano di farli perdere l'equilibrio. Se si fosse lasciato sommergere sarebbe stato la fine per entrambi. Con uno sforzo tremendo, l'uomo riuscì tuttavia a portare la donna, ormai priva di sensi, verso l'acqua più bassa e in tragica lotta a riva. Stremato dalla fatica, l'operaio si accasciò semisvenuto mentre alcuni passanti che avevano assistito al drammatico salvataggio giungevano a prestargli aiuto.

Poco dopo la ragazza è stata ricoverata all'ospedale delle Molinette. Il tratto di una sartina, Rosa Zappalà di Vincenzo di 21 anno, abitante in via Del Prete 42. All'agente di servizio ha spiegato il motivo che l'ha spinta a tentare di togliersi la vita. Ieri sera era stata a ballare con una comitiva di amici e [illegible] fatto tardi. Giunta davanti al portone di casa, non aveva avuto il coraggio di [illegible] Erano le due passate e di certo i genitori l'avrebbero aspramente rimproverata. Per il resto della [illegible] la sartina ha vagato lungo il fiume, meditando l'insano proposito che nella sua mente esaltata gli aveva in quel momento fornito [illegible] soluzione possibile. Stamane alle 7, la giovane si è decisa a porre in atto il suo proposito.

Per la libera scelta dei [illegible] della mutua

I medici di Torino si riuniscono in assemblea stasera alle 21 nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio in piazza Arbarello per discutere il problema della libera scelta del medico da parte degli assistiti della Mutua Industria (Inam).

La riunione — che si prevede molto movimentata per le tesi in contrasto — è stata convocata dalla Giunta d'intesa sindacale.

Il problema della libera scelta del medico è importante perchè interessa la salute di migliaia di lavoratori. A Torino la [illegible] è particolarmente complicata: mentre, nella maggior parte d'Italia, il mutuato ha la possibilità di scegliere tra un numero limitato di [illegible], a Torino (come a Bologna, Trieste, Gorizia e Trento) è la Mutua a scegliere i medici che dovranno curare gli assistiti.

Nella altre città ogni dottore, dopo due anni di laurea, è ammesso, a semplice domanda, tra i medici della Mutua. A Torino la ultima immissione di medici nell'organico della Mutua risale al 1952 quando ne furono scelti 180. Da allora, cioè da [illegible] anni, sono dei nuovi laureati è riuscito ad avere un posto.

Per mantenere il loro punto di vista, un gruppo di giovani medici ha costituito un sindacato medici mutualisti che costituisce il principio di quello autonomo, ma contrario alla libera scelta del medico. Stasera i giovani medici aderenti al nuovo sindacato si presenteranno in assemblea decisi a dare battaglia per far trionfare la loro tesi.

Ripristinato il traffico

[illegible] fronte a Porta Nuova

Questa notte, all'una, è stato ripristinato il traffico al centro di corso Vittorio Emanuele di fronte a Porta Nuova, alla stessa ora è stata sospesa il traffico nei controviali, dove stanno ultimando due cantieri per completare la costruzione del sottopassaggio pedonale. La norma che nei prossimi tre mesi regoleranno il traffico diventa alla piazzola e in piazza Carlo Felice, sono elencate in un manifesto a firma del sindaco.

Le sciagure della circolazione stradale

Quattro morti

[illegible] moto ieri sera sulla strada del [illegible]

Al bivio di Piscina – Sulla strada di Alessandria – [illegible] San Maurizio Canavese [illegible] presso [illegible] Brusasco

Un agricoltore di Airasca è morto ieri mattina sulla provinciale Torino-Pinerolo, vittima di un grave incidente. Alle 10,30, sulla strada affollata di veicoli diretti verso la montagna, viaggiavano in opposte direzioni un autocarro e una motocicletta. Al volante dell'automezzo, proveniente da Torino, era il ventiquattrenne [illegible] Borello di Natale, abitante a Torino in corso Antonelli; la motocicletta era guidata dall'agricoltore Simone Thicollet di Lorenzo, di 53 anni, partito poco [illegible] dalla sua abitazione [illegible] al numero 55 della frazione Casa Sparse di Airasca. Nel pressi del bivio di Piscina è avvenuto tremendo lo scontro. I due veicoli si sono urtati in pieno velocità, la ruota posteriore della motocicletta si è incastrata nel radiatore dell'autocarro. Mentre lo automobilista usciva incolume dalla cabina, il Tichello è stato ricoverato in gravi condizioni. All'ospedale di Pinerolo i sanitari gli riscontrarono lo sfondamento della [illegible] cranica, giudicandolo in imminente pericolo di vita. Caricato su di un'autoambulanza per essere trasportato nella sua abitazione [illegible] il poveretto decedeva durante il tragitto.

★ Un'altra mortale sciagura è avvenuta ieri sera alle 19 nell'abitato di San Maurizio Canavese al bivio fra le vie Tasso e Rachmanz. Un vecchio di 72 anni, Giuseppe Lartna, abitante a San Francesco al Campo, proveniva da Cirié a bordo della sua motocicletta. Nonostante la tarda età egli si sentiva sicuro di sè ed ogni giorno compiva lunghi tragitti sul suo veicolo. Ieri sera, forse per un improvviso [illegible] o un'incauta frenata, la moto abbandonava sbandando a sinistra contro un muro. Raccolto senza sensi e subito trasportato all'ospedale di San Maurizio i sanitari riscontravano al Lartna che frattura della base cranica e lo ricoveravano con prognosi riservata. Poche ore dopo il vecchio decedeva.

★ Questa mattina, alle 7, proveniente da Casale e diretto a Torino, il motociclista Elio Bracciello, di 24 anni, che aveva sul pellino posteriore l'amico Giorgio Capello, di 27 anni, pure abitante nella [illegible] città, nei pressi di Brusasco investiva l'agricoltore Giovan Battista Fiaccola, di 73 anni. Dalla prima indagini risulterebbe che il Fiaccola, procedendo in bicicletta nella stessa direzione della motocicletta, si sia portato improvvisamente in mezzo alla strada, sicchè la collisione fu inevitabile. Dalla caduta il Bracciola ha riportato la frattura della base cranica, per cui è ricoverato all'ospedale di Chivasso in imminente pericolo di morte. Alla stesso ospedale vennero medicati i due motociclisti che, nel tentativo di evitare l'investimento, erano caduti malamente, procurandosi contusioni e ferite in varie parti del corpo.

★ Una donna Dina Pasquini di 56 anni, residente a Torino in via Nizza 6, è morta ieri lungo la strada di San Giuliano-Spinetta, vicino ad Alessandria. Erano le 10 di mattina, la Pasquini saliva sul sellino posteriore della «Vespa» guidata dal marito Giovanni Ditalia, cinquantenne. Per un improvviso abbandonamento del motociclo i due venivano sbalzati a terra. Dall'incidente il Ditalia usciva quasi illeso, mentre la moglie riportava la frattura della base cranica e decedeva [illegible] di giungere all'ospedale.

★ Un gravissimo incidente è avvenuto stanotte all'una sulla strada di Pinerolo [illegible] bivio fra Piscina e Scalenghe. Una «Cinquecento» guidata da Antonio [illegible] fu Carmelo di 59 anni abitante a Torino in corso Siccardi 31, procedeva a normale andatura verso la nostra città. All'improvviso sopraggiungeva una motociclista, l'urto era inevitabile. I due passeggeri del piccolo veicolo venivano sbalzati di sella e rimanevano esanimi al suolo. La macchina per la violenza della collisione veniva lanciata parecchi metri in avanti sino ad investire un pedone fermo sul ciglio. Pochi secondi dopo il Biancato, e gli agenti della polizia stradale dovevano raccogliere tre feriti. I più gravi, subito trasportati all'ospedale di Pinerolo, sono Mario Merlin di Natale diciannovenne di Piossasco, proprietario della motocicletta e Francesco Stoppa di Giuseppe di 43 anni abitante a Pinerolo in via Saluzzo 8 che attendeva a piedi l'autobus per tornare a casa; ad essi i sanitari hanno riscontrato la frattura della base cranica e ferite multiple con riserva di prognosi. Le loro condizioni sono preoccupanti. Luigi Carena di Nichelino di Piossasco che andava sul sellino posteriore del veicolo è stato invece dichiarato guaribile in 10 giorni. Completamente illeso è uscito dallo spettacolare incidente il Biancato in cui automobile ha riportato lievi danni.

Vacanze e gite col tempo incerto

L'estate non è ancora a pieno [illegible] in questi giorni la temperatura è mite, ma il sole è incerto e le nubi non si decidono a lasciar libero il cielo. Sabato e domenica una aria opprimente pesava sulla città. Tuttavia l'esodo per le [illegible] è cominciato. Chi [illegible] dovuto di partire non ha più voluto rimandare: e nel giro di 48 ore Torino è

[illegible] OGGI

MASSIMA	+26,2
[illegible]	+15,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 18; alle 7 di stamane 19; umidità 80 %; pressione 760. — Previsioni: tempo buono al mattino. Nel pomeriggio annuvolamenti con possibili temporali specie nelle zone di montagna. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

apparsa semivuota. Alla fine della settimana ci sarà un'altra ondata, poi verrà il grande esodo per partenze ai primi di agosto.

Ma chi è giunto nei luoghi di villeggiatura ha già avuto una delusione. In montagna ieri faceva freddo e non c'era l'animazione [illegible] degli anni scorsi. Al mare tempo e molto migliore: ieri mattina spiagge deserte. Villeggianti che circolavano vestiti di lana cercando di sfuggire alle folate di vento: sulla riviera di levante qualche scroscio di pioggia e nebbia tutto il giorno. In serata chi rientrava in Piemonte ha trovato il sole e un po' di scirocco appena varcato il passo dei Giovi, [illegible] del tempo, come a marzo.

I primi risultati degli esami di Stato

Le commissioni d'esame hanno terminato gli scrutini - Oltre metà delle scuole hanno già pubblicato l'esito delle prove

Stamane sono stati pubblicati altri scrutini degli esami di maturità ed abilitazione. Dal complesso [illegible] risultati appare una media non molto alta di promossi [illegible] curioso il fatto che in maggior parte di coloro [illegible] sono stati dichiarati abilitati o maturi, lo hanno con voti brillanti: le medie [illegible] sono pochissime. Ecco i risultati [illegible] nati.

[illegible] Bertl: candidati interni 102, promossi 37, rimandati 58, respinti 7. Candidati privatisti: maschi 20: promossi 5, rimandati 11, respinti 14; femmine: [illegible]date 28: promosse [illegible], rimandate [illegible] respinte 4. Regina Margherita: candidate interne 53: promosse 24, rimandate 26, respinte 3; [illegible] privatisti: [illegible] promossi 5, rimandati 15, respinti 8; un candidato è deceduto durante il periodo di esami: femmine 27: promosse 6, rimandate 11, respinte 9. Divio Cesare: candidate 12: promosse 5, rimandate 4, respinte 3. Istituto S. Giuseppe: candidate 20; promosse 3, rimandate 15, respinte 2. Istituto Fossati: candidati maschi 8: promossi [illegible], rimandati 1, respinti 6; femmine 11: promosse [illegible] rimandate 7, respinte 4. S. Anna: candidate 18: promosse 13, rimandate 6, respinte nessuna. Istituto Oddenl: candidati maschi 2: promosso nessuno, rimandato 1, respinto 1; femmine 1, respinta.

SCUOLE COMMERCIALI: Istituto Santachiara (2 commissioni su 7): candidati interni: maschi 33: promossi 10, rimandati 22, respinti nessuno; femmine 38: promosse 8, rimandate 28, respinte 2. Candidati privatisti: maschi 43: promossi 5, rimandati 36, respinti 13; femmine 14: promosse 1, rimandate 10, respinte 3. Istituto Sales: candidati interni maschi 35: promossi 21, [illegible] 13, respinti 1; femmine 42: promosse 30, rimandate 10, respinte nessuna. Candidate privatiste 2, abilitate 1. Liceo Alfieri: candidati interni: maschi 34; promossi 2, rimandati 31, respinto nessuno; femmine 13: promosse 9, rimandate 4, respinte nessuna. Candidati privatisti: maschi 3, promosso 1, rimandati 2; respinti 3; femmine 3: promosse 1, rimandate nessuna, respinta 1. Istituto Margarita: candidati 29; promossi 3, rimandati 7, respinti 19. Scuola tecnica e ginnasio: candidati 43; promossi 20, rimandati 21, respinti nessuno.

Un rapinatore nascosto dentro [illegible] negozio

Una rapina, compiuta secondo una tecnica del tutto inconsueta, è stata denunciata ieri mattina ai carabinieri di Moncalieri: una donna, la signora Alessandra Perrotti di 50 anni, è stata aggredita nell'interno della drogheria in strada Savigliano 54, della quale è proprietaria, e derubata [illegible] borsa contenente [illegible] discreta [illegible].

Ecco il racconto che la vittima della rapina ha fatto ai carabinieri. Le Perrotti [illegible] questa mattina verso le [illegible] aprire il locale: all'esterno [illegible] tranquillamente, tutto era a posto. La signora era abbastanza, la porta chiusa regolarmente: nè l'una nè l'altra presentavano segni di effrazione. Fu perciò con animo molto tranquillo e sereno da qualsiasi sospetto, che la donna scrl l'uscio, entrò nel retrobottega e girò la chiavetta della luce. Mi sono in [illegible] sempre. Un uomo si trovava di fronte a lei, un uomo con un cappellaccio calato sulla fronte, che, come abbiamo detto, la fissava con gli occhi sbarrati. I due, inoltrandosi al suolo da sentimenti diversi, stettero così immobili qualche secondo: poi la donna entrò in rapido movimento.

La donna [illegible] volse per fuggire, l'uomo [illegible] fu [illegible] d'un balzo. Con una mano le chiuse brutalmente la bocca prima che potesse gridare, con l'altra le strappò la borsetta, nella quale teneva circa ventimila lire. Poi con uno spintone scaraventò la poveretta in un angolo, brontolò qualche minaccia, prese la porta a scorrimento [illegible].

Una [illegible] alla Camera di Commercio

Per il traforo del San Bernardo

I tecnici svizzeri sono giunti a Torino - Si è iniziato lo studio del piano di finanziamento

Il progetto per il traforo del Fersel è stato esaminato stamane a Torino durante un convegno svoltosi alla Camera di Commercio, al quale hanno preso parte alcuni tecnici svizzeri giunti da Ginevra e, per l'Italia, il comitato d'iniziativa per la galleria del Gran San Bernardo. La delegazione italiana era presieduta dal comm Marcon che sostituisce l'ing. Giovanni Canova, dimissionario dall'incarico. La riunione è stata dedicata soprattutto alla discussione di un piano per il finanziamento dell'opera, che, com'è noto, costituirà una comoda e rapida via di comunicazione tra la Confederazione elvetica e il mare del l'Europa.

Nei giorni scorsi, la Camera dei deputati ha approvato la convenzione italo-francese per la costruzione del traforo del Monte Bianco che sarà [illegible] dai francesi con quattro miliardi di franchi e dagli italiani con cinque miliardi di lire. La notizia era stata variamente commentata a Torino negli ambienti in cui si è [illegible] sostenuta la maggiore [illegible] del traforo del [illegible] San Bernardo, al quale è attribuita [illegible] decisione della Camera di significato di scelta tra i due progetti in esame con conseguente esclusione dell'iniziativa per la galleria del Fersel. Tale impressione è stata in parte dissipata dal discorso tenuto, durante la discussione parlamentare, dall'onorevole Caggiula.

«Il traforo del Monte Bianco — ha detto il deputato torinese — è opera urgente e di grande importanza. Ma un rilievo è da fare, è che esso interesserà più la Francia che la Svizzera, la quale se ne servirà solo per la zona di Ginevra. E' utile attuare l'opera, ma essa non deve precludere altre iniziative che facilitino [illegible] la Svizzera l'accesso al mare».

Un braccio maciullato

Un raccapricciante incidente sul lavoro è avvenuto questa mattina alle ore 8 in località San Grisogono, nella vicinanza di Cuneo e precisamente in un cascinale di Fermo [illegible], sulla del quale si stava trebbiando il grano. Il proprietario della trebbiatrice, Ernesto Allara, di Giuseppe, di anni 42, mentre stava trattenendo un cavicchio della macchina, lanciò un grido lacerante e i compagni subito fermarono il motore. La puleggia di trasmissione però aveva già afferrato un braccio dell'Allara e lo aveva orribilmente maciullato. Fra la costernazione dei presenti, l'infortunato, trovandosi sempre a svenuto, venne tolto dalla tragica posizione e trasportato all'ospedale di Chivasso. I medici che hanno dovuto procedere all'amputazione del braccio si riservano sulla prognosi, che potrebbe essere letale.

Per costruire acquedotti

Sul problema idrico del Piemonte e il potenziamento dei canali d'irrigazione nelle zone agricole della nostra regione, l'on. Domenico Chiaramello ha presentato in questi giorni alla Camera un ordine del giorno in cui si chiede l'intervento del Governo per la costruzione di acquedotti e di un funzionale sistema d'irrigazione per la bonifica dei terreni. Viene inoltre auspicato un perfezionamento nelle concessioni degli impianti idroelettrici nelle vallate piemontesi per il maggiore sfruttamento delle acque.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, martedì 30 luglio (XII-184) alle ore 5; tramonta alle 20,8'. - La LUNA nasce alle 22,5': tramonta alle 10,8' — I [illegible] del 30: S. Margherita, S. Ida, S. [illegible] Emiliani.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel 43-833), ore 21-1: Compiono Arrigotti: cantano Casoli, Nicola.

Alle Cascine (prossi Stupinigi): Rister. Danze. Orch. Lanfranco. Chalet Valentino: Orch. Zucchori. Passio, Café chantant, Madel 112. Gay Dance Exiles, Orch. Angelini Metegar, S. Donato 68: Concerto.

Fagoda Danze serate Ex.Te.Ci.To Minelli, Scuola ballo, via Volta 8. Sister, Via Giorgio, Valentino, ore 21: Danze: «I mi Bonitos».

Carpitino Bianco, Cavoretto: Ristorante, Dancing, Compl. Gheri. Colombia Danze, via Gollo 5 bis, tel 67.143. Attraz. Orch. Armand Dadone, ore 21-1 Danza, Arte varia. Orchestra Lapa.

Estrati Club, via Cavour 8, telef. 44-700: Complesso Ferrarese.

Gran Salla Negri Club, ore 22-1.

Taverniella Bar Scottero, via Andorno 16 tel 47-838 Arte varia

CINEMATOGRAFI

Artistico: «Il terzo uomo» A. Valli, O. Welles, J. Cotten, Platea 200.

Augustus: «Brusiero ha scoperto una platea», tecnico. R. Scott

Ciprani «Ribelli dell'Honduras», tecnico. Clayo Ford, Ann Sheridan

Iberia: «L'isola della donna contesa» Akemi Negishi, Suganuma.

SPETTACOLI

Lux: «Invasione U.S.A.», Gerald Mohr, Peggie Castle, D. D'Haribby

Madel: Da quando te ne andasti, Calbert, Colen, Jones. Loc. refrig.

Moto-Cristallo (ricco arredamento): Esther Williams, Fernando Lamas, tecnic.: «Nebbia sulla Manica». Matinnia ore 15,30.

Reposi: «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner.

Torino: «Ho sposato un pilota», tecnic. R. Black, C. Gray. Ap. 10.

Alessandria: «Il mistero del Sahara» con Rod Cameron.

Alpi: Chiuso per restauri.

Capitol: «Piccola fuggitiva».

Fiori: «Mani in alto», technicolor. George Montgomery.

Giardino: «Café chantants colori, E. Giusti N. Taranto U. Tognazzi

Hollywood: «Café chantant» col. E Giusti N. Taranto U. Tognazzi

La Perla: «Giustiziere del tropico» tecnic. R. Regnar R. Fleming.

Massima: «I ribelli dell'isola», Johnny Weissmuller, loc. refrig.

Nazionale: Rassegna film richiesti «Addio signora Minniver» Greer Garson, Walter Pidgeon, Ft. 200.

Principe: «Café chantant» colori. E. Giusti N. Taranto U. Tognazzi

Statuto: «I ribelli dell'isola» con Johnny Weissmuller.

Adriano (t Bacchi 65): Fate largo ai moschettieri, col. T. Samson.

Arti: Morsa della morte, Barbara Stanwyck, B. Sullivan. Ap. 14.30.

Mignon: «Gelosia».

Milano: «Qualcuno mi ama» e «I vendicatori». Apertura 10.

Olimpia: [illegible] Los Angeles.

Re: «Misteri di Hollywood».

S. Mauro: «Marocco», Aperi. 16.

Romano: «Dr[illegible]e» tecnic.

Riv. Torin. Torino 18,15 e 21,15.

S. Felice: Ultima tresa da M[illegible]. Marlene Dietrich, Robert Donat.

Ruperia: «Il grinta» tecnicolor

Italiana: Non c'è posto per spose.

Moraldi: «M» David Wayne.

Vinaglio: «Bandita senza colpa» tecnic. John Barrimore.

Ellsee: «Artiglio insanguinato» Johnny Sheffield, Ann Todd.

Fraiis: «Nevada Express» tecnicolor. Randolph Scott.

Nuova Magnifica Stella: Miroslava S. Paolo: «Città spenta» Nelson

Baigio: «Sono un criminale».

Eridano: «Terna piccol. Shobe»

Michelotti: Figlio dal dr. Jeckyll

Radiomi: «L'uomo che vorrei».

V. Vanzo: «Kidd il pirata» colori, Gianni e Pinotto.

Adua: «Domatrice del Marabecco Serrati: «Arrivati l'accordatore». Chiesa: «Carcerato» D. Tosc.

Excelsior: «Trader Horn».

Manzoni: Adultera senza peccato.

Odeon: «Segreto del carcerato».

Starr: «M 7 non risponde».

Adua: «Cenere di fuoco». Variet

Aurora: Avventurieri di S. Juan

Brunia: Vita inquieta. E. Taylor.

Fortiz: «Corriere della morte».

Nazlio: Lupo della Sila. Rassel Mud: «Le jene di Chicago» su schermo panoramico.

Palermo: «Il sole negli occhi».

Sociale: «Eroi dell'Artide» tecn.

Colosseo: «Eroi dell'Artide» col.

Italia: «Carnaval» Fernandel.

Lingotto: «Luci sull'asfalto».

Moderno: «Fortuna si diverte».

Piemonte: «Mercante di Venezia».

Michel Simon, Massimo Serato.

S. Carlo: «Donne verso l'ignoto»

Spezia: «Urlo dei Sioux» Ap. 18.

Alfieri: «Maria dal direttore».

Apollo: «Minorenni pericolose».

Jackie Jenkin, J. Craig.

Diana: «Gli uccisi perdonano».

Duse: «Capitano di Venezia».

Edera: «E' nessemotte, dottor Schweitzer» Pierre Fresnay.

Lucento: «Luna rossa» Baldini.

Lutrario: «Squadra omicidi».

Nuova: Bambolodi di Los Angeles.

PASSATEMPI

SUDOKU

	UO		RI	
RE		LÀ		RI
	SOL		TO	
DO		VNO		A
	TO		MI	

Nei [illegible] seguenti riportate nelle caselle vuote durante, con le altre già scritte una frase di M. Lemaire.

al - cor - cor - di - gio - l' - no - nia - si - ta - tan - va - ve

Soluzione del giuoco precedente: Parola cresciuta:

Orizzontali e verticali: 1. Polla; 2. Orale; 3. Lamina; 4. Il - Ad; 5. Penare; 6. Aden.

AUTOLINEE SADEM
Autoservizio diretto di [illegible] turismo [illegible] Il Mare Adriatico
TORINO - [illegible] - CESENATICO
[illegible] - RICCIONE - CATTOLICA
Partenze al pomeriggio [illegible] 14
— da TORINO: lunedì - giovedì - sabato
— da CATTOLICA: martedì - venerdì - domenica
Informazioni, prenotazioni:
Ufficio CIT - Via Bucci, [illegible] - Agenzia FIAPI, [illegible] Felice 35

CLAVIERE — SALOTTO ALPINO AI PIEDI DEL CHABERTON
HOTEL SAVOIA [illegible] signorile, completamente rinnovato, [illegible] appartamenti, servizio [illegible] prim'ordine, posizione incantevole.
Tan Room - Garage - Tennis - Golf - Telefono [illegible]

bevete con fiducia
Peroni

MILCOA
TONIFICA - NUTRE - DISSETA
un corso di benessere!

[illegible] Ortopedica Comm. A. MANDRILE
[illegible] CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazion
L'apparecchio [illegible] Mandrile, [illegible] e inoffensivo garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se [illegible] ala negli ultimi che nello donne
IL MODELLO [illegible] 1962 A SOLE L. 5000
Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a
TORINO - [illegible] Medico Specializzato - Via Lagrange 29, tel. 47 7[illegible]
Feriali [illegible] 9-12, festivi e domenico ore 9-12
BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
CUNEO: ogni martedì, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
FOSSANO: ogni mercoledì, Albergo Monviso, dalle ore 9 alle 12
NOVARA: ogni giovedì, Albergo Terminus, dalle ore 9 alle 12
ORTA: ogni giovedì, Albergo Villa Giulia, dalle ore 9 alle 12
VERCELLI: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle
MONDOVI': ogni sabato, Albergo Savoia, dalle ore 9 alle 12
ALBA: ogni mercoledì e sabato, via XX Settembre 2 a, dalle 9 alle 1.
LANZO: martedì 20 luglio, Albergo Tacco, dalle ore 9 alle 12
CIVASSA: mercoledì 21 luglio, Albergo Vittoria, dalle ore 9 alle 12
BORGOSESIA: domenica 25 luglio, Albergo Rosa, dalle ore 9 alle 12
GIULIANO: domenica 25 luglio, Albergo Rosa, dalle ore 9 alle 12
[illegible] A.C.M.I. N. 2[illegible] Tratt[illegible] per corrispondenza. A richiesta recapiti a domicilio senza aumento di prezzo

Ariston
OGGI
Ramona Oliva [illegible] riprese: 1ª SETTIMANA
IL TERZO UOMO - I RACCONTI DI HOFFMANN
JUNGLA D'ASFALTO - MALESIA
ANGOSCIA - [illegible] SOTTO LA [illegible]
PLATEA L. 200

DOMANI METRO [illegible]

OGGI - DORIA - OGGI

L'ISOLA della donna CONTESA
con AKEMI NEGISHI SUGANUMA

Il figliol prodigo

In uno scompartimento di seconda classe del direttissimo che, partito da Roma alle 19,15, ormai correva a tutta velocità verso il sud, preso posto il signor Leopoldo Tripepi. Prendere posto è, in questa circostanza, una espressione del tutto convenzionale poichè, essendo la vigilia di Natale, il treno era incredibilmente carico di impiegati, questurini, studenti, guardie di finanza e commercianti indefinibili, ognuno dei quali sembrava risoluto ad andare a passar le feste in qualche località dell'Italia Meridionale. In particolare, il sedile che ospitava Leopoldo Tripepi, esaurito per accogliere quattro persone, ne accoglieva cinque compresa una signora di mezza età, la quale, all'altezza di Formia, aveva ancora desiderio dell'arreggiare per far posto ad un figlioletto che, provvisoriamente, si teneva sulle ginocchia.

Osservato superficialmente, il signor Leopoldo Tripepi, con la sua faccia tonda e mollicciа e gli occhi che gli si spappolavano dietro le grosse lenti, sarebbe potuto apparire un mansueto viaggiatore cinquantenne, le cui virtù intellettive si fossero, ormai da tempo, perlomeno assopite. Ma un filo di sorriso che, senza alcuna apparente ragione, di quando in quando gli scavalcava il volto, rivelava come vicenda egli si trovasse in preda ad una sottile esaltazione spirituale. Infatti, quel viaggio era il risultato di un travaglio di sentimenti iniziatosi un paio di mesi prima, quando Leopoldo Tripepi cominciato a lasciarsi prendere dalla nostalgia.

Se fosse stato meno riservato di suo stesso, Leopoldo Tripepi sarebbe probabilmente arrivato a confessarsi che quella nostalgia era che la conseguenza del fallimento della sua vita. Partito da Cosenza a diciott'anni, con illimitate speranze e una dichiarata impazienza per la città natale, aveva approdato a nulla. A cinquant'anni così si trovava: non donne, non carriera né onori, e una posizione sociale che si era andata vieppiù avvilendo: impiegato del gruppo B, presso il Provveditorato agli studi di Vittorio. Forse, nel sud, tutto sarebbe stato diverso. Se altro laggiù, in ogni caso la vita costava meno, un uomo della sua posizione sociale poteva camminare a testa alta, risplendente di decoro. E, come tale, poteva ancora interessare una donna. Le donne, benchè lassero state la suprema inconfessata aspirazione della sua esistenza, Leopoldo Tripepi non era arrivato a conoscerle. Essendone constantemente respinto, le aveva giudicate incomode, disamorate del focolare domestico e, nel complesso, poco femminili. Nel sud era un'altra cosa. E sarebbe stato improbabile che ce ne fosse più di una, magari una buona dote, degna di proseguire la vita al suo fianco. Bastava saperla scegliere.

Sarebbe però un errare credere che quella la nostalgia di Leopoldo Tripepi contraesse in questi meschini concetti di convenienza. Oh, no. Essi, pur presenti per la laboriosa determinazione al viaggio, erano stati a poco a poco superati in un clima di poesia pura, e in capo ad alcuni mesi Leopoldo Tripepi s'era convinto d'essere stato generato dalle pietre, dal fiume, dall'aria della sua città. Un figlio che, lontano dalla madre, intrigativa e sterilitiva, ma che, messole di fronte a costui, avrebbe subito il processo di rigenerazione spirituale. Una specie di figliol prodigo, insomma, il quale, dopo aver dilapidato giovinezza e intelletto, tornava finalmente a casa, sia pure per un paio di giorni soltanto, quanti ne aveva di vacanza. Era questo il genere di pensieri che a tratti rendeva sonore la faccia, altrimenti malinconica, di Leopoldo Tripepi. E intanto il treno correva verso il sud.

A Napoli la ressa fu presa d'assalto da una folla promiscua, capeggiata da giovani intraprendenti carichi di valige di pacchi: i quali invasero corridoi e scompartimenti, cacciandosi di prepotenza nel più piccolo spazio ancora libero. Pure Leopoldo Tripepi se ne ebbe due compresso contro le ginocchia, ma che importava? I nuovi arrivati erano tutti dell'estremo sud, e in breve lo scompartimento e il corridoio di contiguo prosciente fu una vera orgia. Parlavano più con le mani e con strane grida gutturali, che con le parole. Anche i bravi borghesi che possedevano il biglietto di seconda finirono per esserne contagiati, e parteciparono a discussioni di nord e di sud, nelle quali tutti erano d'accordo, ma nelle quali ognuno voleva ripetere e confermare ciò che aveva detto gli altri. Soltanto Leopoldo Tripepi rimaneva in disparte, precluso dalla sua naturale timidezza. Ma il cuore lo aveva lì, in mezzo ai mischio, esultante per la vitalità, il brio, l'intelligenza migliata di cui la gente sud dava prova. Frattanto il treno, che si era trasformato in diretto, andava facendo parecchie fermate e accumulando inesplicabili ritardi, di cui nessuno sembrava darsi pensiero. Il nome di ogni stazione chiesto e ripetuto più volte, giulio, perchè quel paese un poco più a sud del precedente, li avvicinava alla loro terra.

Era già un po' passata mezzanotte, quando Leopoldo Tripepi dovette alzarsi. Collocò con cura il proprio cappello sul sedile, uscì dallo scompartimento e avanzò nel corridoio scavalcando a poco a poco la muraglia gente addormentata, o talmente animata in discussioni che si avvedeva della sua necessità passare. Quando Leopoldo Tripepi tornò nello scompartimento, si regnava una grande pace, e tutti due giovani che prima gli avevano premuto contro i ginocchi, ora erano seduto al suo posto, addormentato. Egli non ebbe il cuore di svegliarlo. Lo guardò, anzi, con un vago sorriso, come se si fosse trovato di suo figlio. Avrebbe potuto un figlio così, se non si fosse messo misteriosamente in giro per il mondo. Quanto a sedersi, si seduto dopo, nel treno da Paola a Cosenza. Infine, quanto poteva mancare a Paola? Due ore, al massimo tre.

Fu giunto a Paola, Leopoldo Tripepi trovò quel treno già affollato di viaggiatori giunti in precedenza Sicilia e parve malsano cercarvi, rimanendo compresso in sportello. Tuttavia, a sollevarlo dal dolore dei piedi gonfi, sopravvennero pensieri in folla. L'odore aspro, selvatico, che regnava dentro la vettura, era l'odore della sua terra. E un pezzo della sua terra era perfino quel treno di poche vetture, dall'antiquata locomotiva, che, quando a Diamante piacciuto, si sarebbe messo a salire le montagne. E gente della sua terra era donne che, non appena il convoglio si mosse, si fece un rapido segno di croce, e baciò le dita, e con la dita baciate rifece il segno sulla fronte d'un bambino che teneva addormentato in braccio. Più aventi s'udì forte il rumore della ruota che s'incastrava nella terza corsia dentata. Cominciava la salita ripida e la donna ripetè su di sè e sul bambino il segno della croce. Lo spirito di Leopoldo Tripepi cominciò a lievitare, un po' per la paura e un po' perchè si sentiva già diverso, pieno di fermenti. Il vischiacciato del finestrino si fece opaco, e gli parve di riconoscere l'albero, la casa, la strada bianca che il treno, sia pur molto lentamente, si lasciava indietro. Il convoglio superò il valico, e discese, e poi si liberò dalla morsa dentata e prese a correre più forte. Il cuore di Leopoldo Tripepi accelerava i suoi battiti, in sincronia coi colpi sulle rotaie. Tra poco, tra poco, gli cantava il sangue. Torno a casa, il figliol prodigo, per il quale sarebbe stato ammazzato il vitello grasso.

Il treno ebbe delle violente scosse negli scambi, quindi si fermò nella stazione di Cosenza. Leopoldo Tripepi fu quasi proiettato fuori da quelli che avevano fretta d'andarsene. Lui non aveva fretta. A parte che non avrebbe saputo dove andare, voleva assaporare ogni istante di quel troppo procrastinato ritorno. Vide bambini caricarsi i vecchi sulle spalle e le donne bilanciarsi sulla pacchi e valige, e andarsene tutti, curvi gli uni, eretto le altre, meravigliose figure d'una solennità antica, addirittura greca. Due facchini, che forse stesso tutta notte l'arrivo di quel treno, restarono senza lavoro. Anch'essi erano fratelli, e Leopoldo Tripepi avrebbe volentieri affidato loro la sua valigetta, se non fosse stata così ridicolmente piccola.

Usciti dalla stazione, nella strada che s'era fatta rapidamente deserta. In fondo, sulla costa della collina, appariva qualche lume della città vecchia. Dall'altra parte, contro il cielo che già rischiarava per l'alba, si scorgeva l'imminente massiccio della Sila, bianco di neve sull'orlo. Di lì scendeva quel vento fresco, inebriante, che toglieva di dosso tutta la stanchezza, e non solo quella della passata in treno. La mente era ancora addormentata, salvo un piccolo caffè davanti alla stazione. E Leopoldo Tripepi, avanzato esultante, a tanto per i piedi doloranti, quanto per un sublime atto d'amore i suoi concittadini. Non voleva turbarne il riposo.

Camminò fino vicino Cecchino, dove sorgeva il monumento a Bernardino Telesio, il pensatore. Il se ne va lì, in atto di deferente omaggio al genio che illustre nel mondo, vernati tre volte. La colpa, più che del vento gelato che scendeva dalla montagna, era perchè egli era stato sempre propenso a prendere infreddature.

Perciò, rinunciando per il momento a raggiungere il posto Bu —, i dell'acqua sui ciottoli e il suo barbore sepolto in fondo, con tutto il suo tesoro! — tornò sui suoi passi e entrò nel caffè. Ordinò un caffelatte, e poichè trattenersi scegliere una pasta, una di quella grosse paste del sud, sulle quali aveva tante volte la fame sua adolescenza. La pasta era stantia, avvinava di uno o giorni precedenti, ma Leopoldo Tripepi continuò a alla fine, con mistica rassegnazione.

Poi entrarono nel caffè i due facchini. Si avvicinarono al banco e chiesero dell'acquavite freddo. Ma il padrone, grande e grosso più dei facchini, rispose di no. Non avrebbe dato niente, finchè i due non si fossero decisi a pagare. Non pretendeva che pagassero tutto il arretrato, almeno ciò che intendevano bere.

Il volto di Leopoldo Tripepi, forse senza che lui stesso se ne avvedesse, aveva assunto la sorte che denotava stazione spirituale. Certo, avrebbe pagato lui l'acquavite a quei due facchini concittadini. Però, subito. Voleva prima godersi la schermaglia di cognizionamenti e di espressioni, esultanti di gioco sottile nel quale i due ora pregavano e tono commosso, ora minacciavano lievemente di diventare clienti di un caffè rivale. Massiccio e insensibile, il padrone rispondeva di no ogni forma di lusinga e d'intimidazione. Allora improvvisamente, perduta qualsiasi speranza, il più anziano dei due, portatosi al centro della stanza, proprio vicino a Leopoldo Tripepi, sollevò braccio in gesto solenne e, rivolto il padrone, disse: «Tu non mi vuoi dar da bere. Ebbene io per sfregio e per ribalderia, ti prendo a i clienti».

E così, poichè non esistevano altri clienti, Leopoldo Tripepi fu preso e cacciato fuori a calci, insieme alla valigetta.

Il prossimo treno partiva alle 7,32.

Giuseppe Berto

Carlo Lizzani (da sinistra), Lea Padovani e Vittorio De Sica con le «grolle d'oro» dopo la premiazione (foto Meldo)

IL PREMIO CINEMATOGRAFICO SAINT VINCENT

Per le "grolle d'oro" una mezza rivoluzione

Lea Padovani, Vittorio De Sica e Carlo Lizzani proclamati vincitori - Il fiero sdegno di Eleonora Rossi Drago e di altri divi delusi, consolati poi con una "grolla" di legno - L'incanto di sei belle figliole e il piccolo mistero dell'algerina Kerima Come Sica ha schivato l'assalto di una matura e ardente ammiratrice - La premiazione durante il pranzo di gala

Saint Vincent, lunedì sera.

Gran manda, musica, fiori, eleganza hanno fatto anche alla festa per l'assegnazione delle grolle d'oro alla miglior attrice, al miglior attore e al miglior regista cinematografico italiano per l'anno 1953-54. La giuria, dopo un'ultima riunione pomeridiana, ha finalmente proclamato i vincitori: Lea Padovani, Vittorio De Sica e Carlo Lizzani.

La serata di gala, culminata in un gran pranzo all'Hotel Billia, prometteva di passar liscia e tranquilla, come sempre succede in fatti del genere. E' mancato poco, invece, che nascesse una mezza rivoluzione. Molti attori, venuti da Roma dietro invito, la certezza di essere i vincitori di una «grolla d'oro a foglia», una tipica coppa valdostana che è diventata un importantissimo trofeo della premiazioni cinematografiche, ormai troppo inflazionate.

Ansia di sapere

Da principio tutti facevano gli indifferenti, ma a poco a poco l'ansia di sapere ha pervaso ognuno. Alberto Sordi interrogava l'uno e l'altro, per sapere se l'oro sarebbe tornato a Roma con la coppa d'oro. Quando gli dissero che aveva vinto Sica, rimase male e la battuta umoristica gli è sputa giù dalla bocca. Miracolo è partito nel pomeriggio, ma si doguste alla fine, come fecero anche Eleonora Rossi Drago e Pierre Cressoy quando gli dissero che c'erano altri premi in vista, una grolla di legno che i giornalisti presenti alla festa gli avrebbero consegnato, omaggio a un attore che in pochissimo tempo aveva ottenuto una enorme popolarità.

La giuria premio cinematografico St. Vincent ha voluto, e con ragione, rimarcare estranea a questa manifestazione di premi in legno, anziché in Intende conservare a questo premio un tono di serietà; dovevano riconoscimento assoluto dell'opera di artista in un anno di lavoro. Allargarlo con premi secondari o segnalazioni, significherebbe privarlo di molta parte sua valore.

Gli attori allo fine hanno compreso intenzioni della giuria e la festa è arrivata in porto senza incidenti. Giunti da Roma dopo una brave nuits a Torino, gli attori e le attrici si sono rilassati nella loro camera e non si sono fatti vedere per tutta la giornata, nonostante la folla che sostava parlante davanti all'albergo, in attesa di vederli. Claudio Gora è arrivato con un splendido regalo che interpretano il suo film Polvere di stelle; era una polvere a cui molti avrebbero ambito, e bella figliola, era ignota o quasi, passarono che col pubblico e la dignità regina cavalle al trono.

Lea Padovani, quando le hanno detto che la grolla d'oro era quasi piange dalla commozione. «Sono tutti buoni con me, hanno capito che sono davvero una attrice. Spero ora trovare un produttore che mi affidi un personaggio come desidero io, compiuto», dicevo.

Tutte così le attrici; le premiano per un film che lo è andato bene o, pur dimostrandosi contente, trovano modo manifestare loro disappunto. Andrea Checchi, vincitore dell'anno scorso, all'orecchio Padovani: «Beda che v'è stato un errore, la grolla d'oro l'hanno assegnata a Eleonora Rossi Drago». La interprete dell'episodio Il papa faceva spallucce, ma, nell'intimo, temeva davvero che la grolla all'ultimo momento avesse mutato parere.

Piero e adagnosa, Eleonora Rossi Drago non è scesa dalla camera fino all'ora del pasti e si è piccata un tantino quando l'hanno ruvicinata che anche per lei v'era riconoscimento, pura in legno. In fondo, in quale cosa non è il valore intrinseco di un oggetto che conta, è significazione. Gli attori milioni li guadagnano con i film e non è certo quel mezzo chilo d'oro ad accendere i loro desideri.

Un po' di ironia

Il più scatenato è stato De Capelli grigi e baffi neri, l'affascinante Vittorio si è fatto vedere nell'ingresso dell'albergo nel tardo pomeriggio. Giovinetta e signore lo hanno assalito per si sollio autografo, e De Sica sorridendo firmato cartoline, foglietti, fotografie.

Una signora, già avanti negli anni, si è alzata di scatto quando la ha veduto comparire, e ha esclamato: «Ma è De Sica», e si è lanciata contro di lui quasi per abbracciarlo. Abilissimo a schivare gli assalti, De Sica è saputo parare anche non sollecitato abbraccio, avviandosi lesto nella direzione opposta.

L'algerina Kerima, alta e slanciata, ha pregato portarsi dall'albergo di non lasciar vedere a il suo passaporto. Non si preoccupa certo, di fare conoscere la età, perchè è giovanissima; forse, desira la sua identità, c'è qualche mistero che non vuole svelare.

Il pomeriggio è passato senza emozioni particolari, fatta per il timore che alcuni attori, sapendo di non premiati, prendessero via dal ritorno prima del pranzo gala. Alle 21,30 erano, però, tutti presenti nella gran sala dell'albergo. Massimo Serato stato messo accanto a Mahana, un'attrice indiana dagli occhi sfavillanti, Elena Rossy e Pierre Cressoy erano stati accoppiati a tavolo. Steve Barclay faceva il terzo, ma Kerima e marito. Claudio Gora si affannava a tenere a bada la «polveri di stelle»; Jeanne Hugo si spargeva il più possibile su De Sica, l'ammaliatore. Alquanto in disparte, Carlo del Poggio, Rossi Drago e Alberto Sordi facevano un po' i frondisti, ma malinconico. Nita Dover estaliava tutto che madre natura ha donato, fino al punto consentito della censura.

Il pianto di un'attrice

Come si è svolta suono quieto di una orchestra che seguiva in sordina balletti e pezzi di bravura. Alle undici precise, dopo la lettura della relazione dalla giuria, è avvenuta premiazione. Andrea Checchi premiato lo scorso anno, ha offerto grolla d'oro a Vittorio De Sica, Luigi Zampa, il regista, Pho offerta al suo giovane collega Carlo Lizzani, Bianca Gina Lollobrigida per offrire il premio a Lea Padovani; con molta disinvoltura si è sostituito l'on. Aricato. Bisognava attribuire le grolle di legno offerte dai giornalisti ai migliori attori ritenuti più simpatici durante l'anno. Ha provveduto l'on. Egidio Ariosto, Sottosegretario ai Trasporti, ma anche direttore dell'Istituto italiano del dramma e della rivista «Sipario» e a Cinema».

Quando ha chiamato Eleonora Rossi Drago, la bella attrice si è abbandonata a un lungo pianto, che gli operatori cinematografici hanno subito ripreso. Pierre Cressoy, più disinvolto, ha tenuto fra le braccia la grossa coppa legno mentre le macchine da presa.

Al nome Alberto Sordi l'applauso del pubblico fattibene è stato così scrosciante che d'un balzo le grolle di legno sono diventate più importanti quelle d'oro e «Sono fiero di avere perduto davanti a un attore come Vittorio De Sica» — ha detto Pintergrete dei «Vitelloni», ed ha aperto la coppa per vedere se dentro era una vuota. I giornalisti non possono regalare testa.

Francesco Rosso

Lea Padovani beve nella «grolla d'oro» ricevuta per l'episodio «Il papa», nel film «Tempi nostri» di

IL CORSO INTERNAZIONALE FISICA

Le spaventose "energie alte,,

Al loro confronto quella atomica è una forza trascurabile - La disgregazione di particelle infinitesimali di tali elementi basterebbe a polverizzare la Terra

Varenna, lunedì sera.

L'energia nucleare, malgrado la sua spaventosa potenza, fa parte di una categoria di forze che gli studiosi chiamano «energie basse» dando ad esse, nel campo della fisica pura, un posto secondario. I fisici moderni stanno invece orientando le loro indagini e le loro esperienze alle «energie alte» la cui calcola è incommensurabile, tanto da non neppure concepibile un eventuale sfruttamento: i loro effetti superano le fantasie più ardite, giacchè la disgregazione delle infinitesimali particelle di tali elementi avrebbe addirittura cosmiche: esempio, un pianeta come la Terra ne resterebbe distrutto, si frantumerebbe come polvere.

Sono appunto queste energie cosiddette «alte» che formano la materia del secondo corso estivo inauguratosi ieri a Villa Monastero sotto gli auspici dell'Ente Varenna ed organizzato dalla Scuola internazionale di fisica: verranno trattate in modo organico, approfondito e critico, «questioni» relative alla rivelazione particelle elementari e alle loro interazioni, con particolare riguardo alle particelle artificialmente prodotte e accelerate».

Direttore del corso è il prof. Giampietro Puppi, professore di fisica superiore all'Università di Padova.

Le lezioni saranno tenute dal prof. Enrico Fermi, dall'Università di Chicago, dal prof. B. Rossi di Cambridge (U.S.A.) e da altri scienziati.

Il corso di quest'anno, iniziatosi ieri alle 15, avrà la durata di 21 giorni, e vi si sono iscritti 24 allievi stranieri e 21 italiani, tutti già laureati, fra i quali i torinesi B. Bosco e C. Cini. Fra gli allievi figurano il signor J. L. Bertholot, direttore del Centro studi atomici di Parigi, e il signor L. Kovarski, un russo che vive a Ginevra, il quale fa parte del Centro europeo di ricerche nucleari sede in quella città.

Poco prima che avesse inizio l'inaugurazione del corso, Enrico Fermi, Premio Nobel per la fisica 1939, ha dovuto pazientemente lasciarsi fotografare da un vero stuolo di operatori. L'illustre scienziato, che era assieme alla moglie, vestiva un abito color cenere sopra una semplice camicia di lino bianco.

Seppure con uno spiccato accanto straniero, l'italianissimo «padre della nucleare» ha consentito di rispondere ad alcune nostre domande.

«Le lezioni di questo corso — ci ha detto — sono di carattere generale, con riferimenti particolari a studi che gli allievi hanno già fatto».

Richiesto se poteva dirci di quali studi stava egli attualmente occupandosi, Fermi ha risposto: «Quello di cui mi occupo io ha un carattere ristretto: i miei sono studi di fisica pura».

Per quanto si riferisce alle «alte energie», Fermi ha dichiarato: «Sono energie che non saranno mai sfruttabili, almeno per quanto se ne può dire. Io mi occupo anche di questo, naturalmente, perchè il loro studio è di ordine teorico e fa parte della scienza pura».

Ferita da una fucilata in un comizio di Bevan

Londra, lunedì sera.

Un colpo di fucile, appena udito il clamore di 250 mila minatori che celebravano a Durham la loro più grande festività dell'anno, ha ieri abbattuto la trentaseienne signora Jean Bainbridge, moglie di un insegnante. L'incidente ha avuto luogo la tribuna dalla quale stava per parlare il leader laburista Aneurin Bevan. Accanto alla donna che si trovava in stato interessante, erano il marito e la figliola di quattro anni. La signora è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

La polizia, si è messa alla ricerca dello sconosciuto in possesso dell'arma da fuoco, perlustrando anche i numerosi torpedoni che sostavano nelle adiacenze, tuttavia riuscire a rintracciare il colpevole della sparatoria.

Abbandona il convento più giovane delle Dionne

Quebec, lunedì sera.

Marie Dionne, cinque gemelle, è la più timida e gracile, la quale era entrata in un convento per farsi suora quasi nove mesi or sono, lo ha abbandonato venerdì scorso «per ragioni salute» e in ritiro a Montreal.

Per le stanchezza e l'emozione davanti fotografi

Svengono le aspiranti al titolo di "Miss Universo,,

Uno dopo l'altra quattro bellezze si afflosciano senza un grido pavimento - Da parecchie ore erano il fuoco degli obiettivi

Palm Beach, lunedì sera.

Afa, stanchezza ed emozione hanno giocato ieri un brutto tiro a quattro concorrenti al titolo di «Miss Universo», delle rappresentanti del Belgio, del Brasile, della Germania e della Nuova Zelanda le quali sono svenute davanti ai fotografi che da varie ore li stavano ritraendo nelle pose più svariate. La cosa è accaduta all'improvviso: una dopo l'altra le quattro bellezze si sono afflosciate sul pavimento senza un grido.

Alcuni medici chiamati di urgenza constatavano trattarsi un semplice malessere passeggero, ricorreva all'uso di sali e di semplici spruzzate d'acqua sul volto, che dopo una diecina di minuti le ragazze ritornavano in forma. Anche «Miss Corea» è presa dei loro, tuttavia, più resistente delle altre, è riuscita a rialzarsi e a raggiungere con le proprie gambe la spogliatoio.

Intanto, nonostante il giorno della grande prova sia vicino, non si ancora di preciso rappresenterà la Grecia. E' vero che si fa il nome di una certa Rika Dialina, però sembra che essa sia quella ufficiale; inoltre, sino a pochi giorni or sono, essa non aveva ancora ottenuto il visto di entrata negli Stati Uniti. Ogni cosa sembra però ora sistemata grazie ai personali interessamento del segretario americano, Foster Dulles, il quale è preso a cuore la questione. Non si esclude nemmeno che vi sia anche una «Miss Grecia» e in modo al concorso Palm Beach la Grecia avrebbe due rappresentanti.

I funerali a Vernante di Attilio Mussino

Vernante, lunedì sera.

Sono stato tributate lermattina le estreme alla salma di Attilio Mussino, lo «zio» del Pinocchio collodiano del quale fu il primo e più celebre disegnatore. Tutta Vernante ha seguito la bara, portata a spalle quattro valligiani, e nella quale accanto alla «zio» era collocato, per espresso desiderio dello scomparso, il «nipotino» di legno dal lungo naso.

Nella chiesa Nicolao il parroco don Charl ha celebrato la Messa da requiem: al termine della funzione religiosa il corteo — aperto dal sindaco di con tutto il Consiglio comunale e nel quale erano confusi parlamentari, personalità, artisti, amici delo scomparso — si è diretto al piccolo cimitero a ridosso della costa del Monte Vecchia. Ernesto Caballo ha ricordato con parole commosse la genialità creativa dello scomparso.

La bara è stata quindi provvisoriamente in un loculo della famiglia Macario che sia costruita per Attilio Mussino tomba propria, degna di lui.

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono al Sole, Urano e quadrato a Marte. Visioni, urti, discussioni affettive, ma interventi pacificatori. Alleanza promettente. **Tipi:** Pesci, Scorpione e Cancro.

Fasci: urti, equivoci, parole superflue per dalle chiacchiere o pettegolezzi.

Scorpione: le esclamazioni, le gite, gli amordi andranno bene se le dopo le ore 14. La ventra dicausare pasticci.

Cancro: lavoro esagerato che può ovviarsi dalla giusta valutazione delle cose. Moderarsi è un bene.

Oroscopo dei nati in Ariete: orgoglio repitativo che porta solo scompiglio. Frenatevi per il vostro bene. Tauri avvicinatevi alla realtà con prudente manovra. Gemelli: una scommessa singolare vi porterà oltre il giusto limite nel quale vi volevate tenere. Luna: fastate per quanto è possibile nei limiti delle vostre consuete occupazioni. Ancora un passo e sarete nel fosso. Vergine: situazione buia, poco chiara, non è possibile definirla. Bilancia: non avventuratevi senza una bussola. Ogni passo sarà un azzardo. Scorpione: buono per eseguire eventuali crediti, ma non per offensive. Capricorno: pace e benessere. Largo afflusso di favori. Acquario: dovrete sfoltire la società, ma in compenso avrete gli appoggi

T. Palamidessi

Teatro NUOVO
Mercoledì 21 Luglio - Ore 21,45
POKER D'ASSI
N. PIZZI - R. MUROLO
LUCIANO SANGIORGI
Miss College Jane Sarlatte

REPOSI
AVA GARDNER
GREGORY PECK
indimenticabile capolavoro
IL GRANDE PECCATORE
ULTIMO GIORNO

FARO
OGGI
Un magnifico technicolor
MANI ALTO
con
GEORGE MONTGOMERY

ALEXANDRA
OGGI
Un grande Film
Il mistero del Sahara
con
BUD CAMERON

CAPITOL
SOLO OGGI e DOMANI
a grande richiesta
PICCOLO FUGGITIVO
il migliore film straniero
1953-1954

Cinema LA PERLA
OGGI
In «Technicolor»
Il giustiziere dei Tropici
con
RONALD REAGAN
BRONDA FLEMING

Hollywood - Principe - Stadium
OGGI
Un brillante Ferraniacolor
CAFE' CHANTANT
Elena Giusti - Nino Taranto
Ugo Tognazzi

PROTON
ricostituente per bambini gracili e delicati.
Efficacia comprovata da quaranta anni di successi.
Gusto gradevole.
Si trova in tutte le farmacie.
[1431]

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Borchetta, 3 - Tel. 280-589

SERRANDE METALLO
V. PARMA 51 TORINO T. 22532

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia

Dabolisca neuralgia, nevrastenia. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista chimico, parig. Telef. 43-927 Corso Re Umberto 32 Ore 9-12, 15-19

Dr. BARALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Marocco - Ore 9,30-12 e 16-18 Via Vanchiglia 6 - Tel. 43-716

Sfiatatoi veneziani, pelle, serrande e delle grondaie e accessori interni DIFFUSIONE MACHIAVELLO Via Juvara 17 - lavori 17-17

Sorpresi gli stessi tecnici dalle prestazioni dei gareggianti

Due record di atletica battuti a Milano

NELLA RIUNIONE NOTTURNA

La Simonetti e Ziggiotti nuovi primatisti italiani

La triestina corre gli 800 piani in 2'16"5 - Il giavellottista del Marzotto scaglia l'attrezzo a metri 66,33

Milano, lunedì sera.

Ottimi risultati [illegible] ottenuti nella riunione di atletica leggera svoltasi ieri sera all'Arena di Milano dove si sperimentava per l'occasione un nuovo impianto di luce artificiale. Sono stati infatti battuti due primati nazionali: il lancio del giavellotto e gli [illegible] metri femminili; [illegible] inoltre migliorati, tra primati stagionali, quelli dei 5000 metri, delle staffette veloci e del salto triplo.

Circa seimila spettatori hanno assistito alla manifestazione attratti, oltrechè dal [illegible] degli atleti in gara, dalla novità. Protagoniste delle due maggiori imprese della serata [illegible] atleti Ziggiotti del Cral Marzotto e Il Simonetti della Società Edera di Trieste. Sorprendente è stato il successo di Francesco Ziggiotti in quanto nel momento [illegible] non si trovava nelle migliori condizioni di forma.

L'atleta del Marzotto dopo un primo lancio mediocre, nella seconda prova ha saputo trovare la giusta misura ed ha scagliato l'attrezzo al di là della bandierina tricolore raggiungendo i m. 66,33. Ciò che rappresenta il nuovo primato italiano della specialità. Il primato precedente apparteneva a Matteucci con m. 65,84 ed era stato stabilito il 16 settembre del 1950.

La Simonetti nuova primatista degli 800 m. ha ottenuto l'eccezionale risultato correndo si può dire quasi da sola. Partita in testa molto veloce fin dall'inizio con andatura armonica giungeva fino al traguardo senza interrompere la sua possente azione; il cronometro segnava 2'16"5/10, tempo che è di gran lunga migliore del primato precedente da lei stessa stabilito a Roma il 27 settembre 1953 [illegible] 2'18"7/10.

Dalla lotta tra Azzani e Martini nei 5000 m. è scaturito il primo dei tre record stagionali. Vincenzo ha fatto l'andatura per i primi 4 km. poi i due si sono portati a metà pista per l'ultima corsa Azzani ha staccato il rivale. (tempo 15'7"4/5. Una stupenda serie di cambi dal quarretto [illegible] e il finale travolgente di Gnocchi sono stati coronati col 4'7"3/10 nella staffetta 4x200 in cui le squadre dei rivestiti [illegible] stato battuta. L'ultimo primato stagionale è venuto per merito di Troya (Amatori Ostiglia) [illegible] triplo con metri 14,49.

Gare maschili - Metri 400 [illegible]: 1. Filipuz 53"8/10; 2. [illegible] 55"1; 3. Fantuzzi 55"7.

Lancio del giavellotto: 1. Ziggiotti metri 66,33 (nuovo primato nazionale); 2. Farina m. 63,02; 3. Pazzani (Lancia Torino) m. 57,42; 4. Riccardi [illegible] Torino) m. 56,65.

Corsa piana metri 1500: 1. Lenzi 3'59"3; 2. Grasso (Lancia Torino) 4'08"4; 3. Rino 4'4"2; 4. Scobba [illegible] Colonna, Carosella, Sarti Torino).

Getto del peso: 1. Mongucci m. 14,21; 2. Mercandelli 14,02; 3. Pecione 13,39; 4. Bianchini (Cus Torino) 12,34.

Corsa m. 5000: 1. Azzani in 15'7"8; 2. Martini 15'8"2; 3. Villani (Lancia Torino) 15'14"4; 4. Mazzoni 15'31"3; 5. Marullo (Lancia Torino) 15'33"3.

Staffetta 4x100: 1. Vittori, Montanari, D'Asnach, Gnocchi [illegible] 41" 2/10; 2. Giannoni, Kai-Diezi, Pollini, Morelli 42"8.

Salto in lungo: 1. Olivelli metri 6,35; 2. Brasi 6,27; 3. Collatore (Soc. Ginnastica Cellarate) 6,7).

Gare femminili - Corsa piana metri 800: 1. Simonetti in 2'16"5 (nuovo primato nazionale); 2. Albano (Fiat Torino) 2'18"4; 3. Mandin 2'21"3; 4. [illegible] (Sip Torino) 2'27"8.

Corsa piana m. 100: 1. Greppi in 12"4; 2. Bertoni 12"6; 3. Musso (Libertas Torino) 12"7; 4. Ferrario 12"7; 5. Fusato (Fiat Torino) 12"8; 6. Bergamini (Sip Torino) 13".

Staffetta 4[illegible]: 1. Musso, Greppi, Bertoni, [illegible] in 47"7/10; 2. Saverelli, Ferrario, Bellandi, Menni 50"2.

Lorenzana Simonetti sul podio dell'arena dopo la [illegible] in cui ha battuto il primato italiano degli 800 m. piani. (Tel.)

Il giavellottista Ziggiotti

Consolini a Torino lancia il disco a metri 53,09

Peppicelli primo nel 5000 [illegible] secondo nel 1500 [illegible] - Gli atleti della Fiat vittoriosi sul Pirelli - La "rivelazione„ Moregatti alle spalle di Leccese

La riunione di atletica leggera, svoltasi ieri allo [illegible] comunale di Torino tra le squadre [illegible] Centro Sportivo [illegible] e del G. S. Pirelli, [illegible] quadro dei Ll G. P. Industria, ha fornito risultati [illegible] un certo rilievo, dovuti naturalmente [illegible] e «cannoni» presenti [illegible] po e ad alcune ottime prestazioni dei e giovanissimi a. Tra le misure ed i tempi migliori meritano la citazione i 53,09 metri ottenuti da Consolini nel lancio del disco, i metri 53,03 raggiunti da Taddia nel martello, il tempo [illegible] 15" e 9/10 conseguito da Leccese [illegible] cento piani e l'ottimo 11" e 1/10 fatto registrare in questa stessa competizione dal valoroso lombardo Maregatti, una terza serie di 17 anni che gareggia da meno di 12 mesi per il Pirelli.

Altri buoni risultati sono stati ottenuti dal torinese Bertola che ha vinto la corsa dei 110 m. ostacoli col tempo di 16" e 1/10 e da Marchisio con metri 1,80 nel salto in alto. Con ogni probabilità nella specialità del lancio del martello (vinta da Taddia senza alcuna difficoltà) se fosse stato in gara anche il lanciatore del Fiat Lucioli, si sarebbe potuto registrare una misura certamente migliore, [illegible] sfortunatamente Lucioli è stato costretto a rinunciare [illegible] confronto perchè dovrà essere sottoposto ad una operazione alle tonsille.

Al termine della riunione il Fiat è risultato vincitore con 72 punti contro 61.

Dopo le gare Consolini si è dichiarato soddisfatto del risultato raggiunto, ma ha detto pure che spera di migliorare ancora i suoi lanci.

«Non sono più giovane — ha soggiunto il grande discobolo italiano — e recuperare il primato europeo strappatomi dell'ungherese Klika con un magnifico 53,70 è difficile. Vorrei però avvicinarmi ancora ai 55 metri».

Consolini è stato uno degli atleti più seguiti dal pubblico, numeroso per una riunione di atletica. E' stata una mossa intelligente per spettacolare [illegible] merito va, oltrechè agli atleti, anche al pron[illegible] della manifestazione.

Ecco il dettaglio tecnico: martello: 1. Taddia (Pirelli) m. 53,03; 2. Biggiogera (P.) m. 37,56. - 110 ostacoli: 1. Bertola (Fiat) 16"1/10; 2. Fusato (F.) 17"1. - M. [illegible]: 1. Paschetto (F.) 4'4"; 2. Peppicelli (F.). - M. 400: 1. G[illegible] (P.) 50"5; 2. Ferraroli (F.) 50"8. - Disco: 1. Consolini (P.) m. 53,09; [illegible] Marconi (P.) 48,21. - Asta: 1. Lantini (F.) m. 3,50; 2. Conchi (P.) m. 3,40. - M. 100: 1. Leccese (F.) 10"9; 2. Maregatti (P.) 11"1. - M. 5000: 1. Peppicelli (F.) 15'19"4; 2. Paschetto (F.) 16'28"4. - Peso: 1. Marconi (P.) m. 12,90; 2. Consolini m. 13,69. - Salto triplo: 1. Toscano (F.) m. 13,58; 2. [illegible] (F.) m. 12,74; salto m. alto: 1. Marchisio (F.) m. 1,80; 2. Sattin (P.) m. 1,75. - Staffetta 4x100: 1. Fiat (Ferravotti, Leccese, Segre, Ferrario) in 43"; 2. Pirelli (Maregatti, Loganni, Granelli, Grossi) in 43"1.

Classifica finale: 1. G. S. Fiat con punti 72; 2. G. S. Pirelli punti 61.

Crisi al Palermo

PALERMO, lunedì sera.

Il commissario tecnico dell'A.C. Palermo, Guzzardella, ha consegnato le dimissioni, in una lettera inviata al presidente del sodalizio, on. Ernesto Pivetti. Guzzardella spiega i motivi che lo hanno indotto alla decisione, motivi che si identificano nella precedente situazione dell'atletica della zona del sodalizio rosanero. Così l'A.C. Palermo, che sembrava avesse superato la crisi, dovrà ancora ritardare la campagna acquisti.

Le squadre [illegible] vincono anche nelle bocce e nel nuoto

Il 2° Gran Premio dell'Industria, incontro polisportivo annuale tra le regioni sportive della Fiat e della Pirelli, svoltosi nel parco a Torino e sparto a Milano, si è concluso con la vittoria del G. S. Fiat che ha battuto gli avversari per 73 a 44, rimanendo così il successo ottenuto lo scorso anno.

La prova in programma erano quattro: incontro di atletica leggera; gara di bocce, incontro di tamburello (pallanello); confronto di nuoto. Le prime due gare disputate a Torino hanno visto vittoriosi gli atleti del Fiat, che nell'atletica hanno superato il Pirelli per 72 a 61, e nelle gare di bocce hanno battuto i milanesi per 4 a 1; anche nell'incontro di nuoto, svoltosi a Milano, la vittoria è toccata [illegible] ragazzi torinesi, che si sono imposti agli avversari con il punteggio di 50 a 33. Le bocciate del Fiat invece, opposte alle atlete del Pirelli (che hanno partecipato al massimo torneo nazionale) sono state nettamente di stretta misura.

Cinquemila centauri al Rallye [illegible] Castellazzo

Alessandria, lunedì sera.

Il Rallye internazionale «Madonnina [illegible] Centauri» ha visto radunato ieri [illegible] Alessandria cinque mil[illegible] motociclisti giunti dall'Inghilterra, Svezia Olanda, Belgio, Francia, Svizzera, Principato di Monaco, Austria, Germania, Marocco e da varie regioni d'Italia. La fitta colonna rombante [illegible] centauri, preceduta dalla vettura recante il vessillo di Alessandria, ha percorso ieri mattina le [illegible] principali della città e si è [illegible] nella vicina Castellazzo Bormida per la funzione religiosa nel santuario della Madonnina dei Centauri. Dopo il rito hanno parlato il [illegible] che ha benedetto le macchine e i rappresentanti dei vari gruppi di motociclisti. Nel pomeriggio ha avuto luogo [illegible] piazza Garibaldi [illegible] classifica e la premiazione [illegible] concorrenti con questi risultati:

Classifica per nazioni: 1) Francia con 37.112 punti; 2) Svizzera; 3) Olanda; 4) Marocco; 5) Principato di Monaco; 6) Belgio; 7) Inghilterra.

A conclusione del raduno si è svolta al Dopolavoro Ferroviario una gimkana motociclistica femminile per l'assegnazione del trofeo «Bella europea motociclista». Vincitrice della competizione è stata proclamata la signora Giovanna Dapuia di [illegible] 24 del M.C. [illegible] Rotterdam che aveva partecipato [illegible] rallye a bordo di una motocicletta guidata dal marito.

Purtroppo la grande [illegible] dei partecipanti ha dato [illegible] numerosi [illegible]idenli; una decina di motociclisti è rimasta vittima di infortuni [illegible] riportando lesioni più [illegible] gravi; alcuni [illegible] sono stati all'ospedale in osservazione, altri sono stati dimessi in giornata.

* Alcune buone prestazioni so[illegible] registrate durante le [illegible] atletiche del Ceferium nazionale riservato ai III Reparti meccanici dislocati alle Risaie Commerciali di Bologna. Capellari (Cral di Sannazzaro) ha superato m. 3,70 nel salto con l'asta. Galbiati ha percorso [illegible] metri piani in 10"3, e Paolotti nei 100 ostacoli celocati ha segnato un 15"9.

* La Canottieri Roma ha battuto per 4-2 il Tennis Club [illegible] nella finalissima del campionato italiano di tennis a squadre maschile di seconda categoria.

Miglioramdo [illegible] 98 all'ora il suo stesso primato

Scotti su "Ferrari„ 1° nella Coppa Consuma

Pauroso incidente, senza gravi conseguenze, a Rogni - Un radiocronista ed un tecnico lievemente feriti mentre tornano dalla gara - Ottime prove delle Fiat

Monta speciale particolare

Firenze, [illegible] sera.

Piero Scotti su Ferrari ha vinto per la terza volta consecutiva la Coppa della Consuma, classica gara automobilistica in salita, battendo il record da lui stesso detenuto. La folla assiepata ai lati della strada lungo l'intero tracciato di chilometri e mezzo della gara, ha accompagnato la prova del pilota con continui applausi. Del tratto finale [illegible] macchina di Scotti ha avuto leggerissimi ma paurosi sbandamenti. Il corridore, appena tagliato il nastro di arrivo, ha dichiarato che al 7° chilometro, superando la vettura di un corridore fermo fuori strada a seguito di un incidente, era passato su una grande chiazza d'olio, e conseguentemente gli era stato molto difficile tenere la strada negli ultimi 6 chilometri.

Un solo incidente di una certa entità ha funestato la gara. Si tratta di quello capitato a Rogni, su Ferrari. A un certo momento il pilota dava l'impressione di [illegible] perduto il controllo dell'auto. [illegible] lanciatissimo bolide è andato a abbattere lungo la [illegible]pata al lato sinistro della strada, rimbalzando paurosamente. [illegible] Rogni, trasportato a mezzo di autoambulanza a un ospedale di Firenze, è [illegible] dichiarato guaribile in 10 giorni per contusioni varie, anche Grilli è uscito di strada al 4° chilometro. Lievi danni alla macchina, illeso il conducente.

Un altro grave incidente [illegible] successo subito dopo la gara. Di ritorno dalla Coppa della Consuma, dove avevano effettuato [illegible] registrazioni per la radio, [illegible] Amerigo [illegible] Sez e il tecnico Pietro Paoli sono andati a sbattere con la loro macchina, guidata dal Gonin, contro l'arcata del sottopassaggio ferroviario della Rocca. Tanto il Gonin che il Paoli [illegible] stati trasportati all'ospedale, dove i medici hanno giudicato guaribile il primo in 15 giorni e il secondo in un [illegible].

Le classifiche: Serie speciale I classe fino a 1200 cmc.: 1. De Santis (Fiat 123) che compie i km. 12,500 del percorso in 9' [illegible] media km. 83,786; 2. Colombo (Fiat 103); 3. Gianni (Fiat 103).

II classe oltre 1300 cmc.: 1. Bertani (Alfa 1900) in 8'41" e 1/10, media km. 86,358; 2. Puma; 3. Parlimenga.

Serie gran turismo fino a 1300 cmc.: 1. Petracchi (Fiat 103) in 9'12", media km. 81,868; 2. Montovani (Fiat-Zagato); 3. Mazzocchi.

Categoria oltre a 1300 cmc.: 1. Zagato (Fiat-Zagato 8 V) in 8'33"7/10, media km. 89,237; 2. Tamin (Lancia Aurelia B20) in 8'37"7/10; 3. Lubich.

Categoria sport internazionale classe 1500: 1. Bandini (Bandini) in 9'11"3/10; 2. Maggiorelli (Stata); 3. Franchetti.

Seconda categoria fino a 1100: 1. Brandi (Osca) in 8'7"8/10, media km. 93,260; 2. Buonerisiani; 3. Biagiotti.

Classe oltre [illegible] cmc.: 1. Piero Scotti (Ferrari 4500) in 7' 37"9/10 (nuovo primato), media km. 98,874; [illegible] Perdisa (Maserati) in 7'39"3/10; 3. Biondetti (Ferrari 3000).

[illegible] generale: 1. Scotti Piero (Ferrari 4500) in 7'37" e 9/10, media km. 98,874; 2. Perdisa (Maserati); 3. Biondetti (Ferrari 3000); 4. Ricci (Gordini); 5. Brandi (Osca); 6. Bernoi (Maserati).

Tre piloti d'aliante morti in Germania

DAVANTI A CENTOMILA SPETTATORI

FRANCOFORTE, lunedì sera.

Tre piloti tedeschi di alianti sono periti ieri per la caduta dai loro apparecchi di fronte a centinaia di spettatori interessati. Konrad Friedrich, di 19 anni, si trovava ad oltre 600 metri di quota, quando un'ala del suo aliante si spezzava e l'apparecchio precipitava al suolo. A Birkenheim-Teck, Erwin Stahler di 25 anni, è precipitato al suolo da 50 metri di altezza col suo aliante da lui stesso costruito. Egli aveva appena staccato il cavo quando l'aliante dopo aver fatto una brusca virata, è precipitato al suolo.

Successivamente si è appreso che anche presso Amberga vi è stata una vittima fra gli appassionati del volo a vela. L'apprendista meccanico di 22 anni Peter Meinzka è precipitato col suo aliante a poco dopo è morto all'ospedale.

Salgono [illegible] a dieci i piloti tedeschi di alianti deceduti dal 1951.

Oliver ferito [illegible] parteciperà al "mondiali„ di motocarrozzette

OBERHEIDENHEIM, lun. sera.

L'inglese Oliver, campione del mondo del biposto 500 cc., non potrà difendere il titolo nella gara di campionato che si disputeranno domenica prossima a Hockenheim. Infatti mentre partecipava ad una competizione a Oberreifenberg assieme al connazionale Nutt, per un incidente di macchina usciva di strada e doveva abbandonare. Trasportato all'ospedale veniva trattenuto per la frattura del l'avambraccio. Nutt ha subito soltanto alcune escoriazioni.

La gara di Oberreifenberg sono state vinte da Ahearn su Norton nella classe 500 cc., da Hubl su N.S.U. nella [illegible] 350, e dalla coppia Noll-Drei nella 500 cc. laterale.

VISTO DA BONN IL TRIONFO DELLE [illegible] E DELLE MASERATI

Come in Germania si giustifica la sconfitta subìta dalle Mercedes

Bonn, lunedì sera.

Per il grosso pubblico la sconfitta delle Mercedes a Silverstone è stata una vera e propria doccia fredda sugli ancora caldi entusiasmi che salutarono la brillante affermazione della macchine tedesche in Francia. I giornali tedeschi che ieri hanno commentato la corsa di Silverstone hanno parlato di «sorpresa» e in un'analisi piuttosto affrettata e superficiale dell'avvenimento alcuni commentatori hanno attribuito la sconfitta inglese alla assenza alla partenza di Fangio, costretto fra l'altro a pilotare la sua auto con una sola mano». Fangio — si leggeva ieri in uno dei tanti commenti apparsi sui giornali — ha condotto parte della corsa in una condizione di inferiorità rispetto agli altri partecipanti.

I tecnici e i più [illegible] alle cose del volante però, pur ammettendo la parziale validità di queste ragioni sono di tutt'altra opinione: «I risultati della corsa — ci ha dichiarato in proposito un esperto — non ci hanno colti alla sprovvista. Anzi bisogna dire, ad onor del vero, che non ci attendevamo per le Mercedes risultati molto più brillanti.

«Le possibilità della Mercedes sono quelle che sono, e quelle che si sono [illegible] recentemente nella corsa di Reims nessuno può certamente mettere in dubbio. Ma a Silverstone è accaduto quello che avevamo previsto. Vale a dire cioè che la linea della carrozzeria si è rivelata in gran misura ad un percorso del genere: le 720 curve che ha dovuto affrontare la macchina di Fangio sono state per noi altrettanti punti di svantaggio.

«La particolare linea della carrozzeria, insomma, ha impedito a Fangio di affrontare le curve con quella sicurezza e con quella rapidità che sarebbero state necessarie. Nelle curve — lo si è visto — Gonzales ha avuto sempre la meglio, ma si è notato d'altra parte che sul rettilineo Fangio ha molto spesso superato lo avversario. Ottenendo dobbiamo dire che i tecnici della Mercedes, quando si trattò di affrontare «il problema Silverstone», avevano avanzato molte riserve sulle possibilità di un'affermazione. Tant'è vero che ad un certo punto si cercò di considerare l'opportunità di ritirare la gara. Poi, in seguito alle pressioni degli inglesi e in primo luogo dell'ex-campione [illegible] Bowe, [illegible] il rischio di questa corsa.

Quindi, in definitiva, la giornata di Silverstone [illegible] scusi la fiducia che i tecnici e gli sportivi tedeschi ripongono nelle virtù delle loro Mercedes, ritenute pur sempre insuperabili; «Ci rivedremo a Nürburgring — dicono — e questa volta non sarà la linea della carrozzeria a mettere in crisi l'efficienza delle nostre macchine».

I commenti inglesi

Londra, lunedì sera.

La vittoria italiana [illegible] sabato pomeriggio a Silverstone (due Ferrari al primo e secondo posto e una Maserati al terzo) venuta ieri annunciata sui giornali inglesi della domenica con quali titoli: «L'industria automobilistica italiana sconfigge l'industria tedesca». «La Germania schiantata dalla superiorità italiana». «Gli italiani si sono dimostrati una volta di più maestri nella costruzione delle macchine da corsa».

Il giudizio proclamato da questi titoli è nettamente condiviso da tutti gli inglesi su cui la vittoria italiana ha fatto grande e profonda impressione. «Speravamo — scriveva ieri uno dei maggiori giornalisti sportivi — che le macchine italiane erano potenti e veloci, ma mai avremmo immaginato che esse sarebbero state capaci di sconfiggere così clamorosamente la nuova Mercedes».

Gli stessi esperti che lodano le Ferrari e la Maserati e plaudono alla loro vittoria, dicono agli italiani quasi consigli: siate orgogliosi e soddisfatti ma non montatevi la testa perchè le Mercedes, con alcune modifiche alla carrozzeria e lanciate sui circuiti diversi da quello di Silverstone possono costituire [illegible] formidabile trincerella.

Nino Farina assistito dalla moglie nella clinica torinese dove [illegible] ricoverato (foto Meiolo)

FARINA: "Le Ferrari possono puntare al bis„

Nino Farina, nella clinica torinese Fornaca in cui si trova ora ricoverato dopo il rientro da Milano, ha letto ieri tutti i giornali che parlavano di Silverstone. Entusiasmano per la vittoria ciamorosa delle «sue» Ferrari, rimpianto per la forzata assenza da una gara in cui avrebbe certo potuto figurare bene. Questi i suoi sentimenti. Il rammarico è aumentato dal fatto che fra una quindicina di giorni, il primo agosto, si correrà al Nürburgring la sesta prova del campionato mondiale. Farina, in scorsa anno, ha vinto sul circuito tedesco la Sera valevole per la graduatoria mondiale, davanti a Fangio, e la [illegible] Km., in coppia con Ascari.

«Restare in un letto, a Torino — ci ha detto — con l'ansia di tornare alle competizioni e col ricordo di due successi che mi dimostrano almeno di avere possibilità sul tormentato circuito germanico. E dire. Se almeno questa tremenda frattura mi lasciasse in pace... ».

«Ancora dolori?».

«Fortissimi. Nonostante somministri tutte le fratture che [illegible] ripetuto nella mia carriera, penso di aver sofferto tanto come adesso per le ustioni di terzo grado che ho subito a Monza. Di notte rivedo la scena in cui per poche frazioni di secondo ho evitato la morte.

«Così ritiene che ai Nürburgring, dove praticamente vi sarà la «Bella» tra Ferrari e Mercedes, le macchine italiane abbiano possibilità?».

«I tedeschi godranno del vantaggio non indifferente del fattore campo, ma le auto dei «cavallino rampante» (reverano davanti gli occhi come un percorso ancor più tormentato di Silverstone: curve salite e discese. Le Ferrari possono vincere ancora.

[illegible] Farina, che è assistito dalla moglie, nell'attesa della guarigione continua a ricevere visite di conoscenti e di sportivi. Ieri, tra gli altri, sono stati a trovarlo Valenzano, il pilota torinese che si prepara ad esordire su Maserati nell'Assia-Gran San Bernardo di domenica prossima, e Carrardi.

Oggi è atteso da Montecarlo il volo aereo del valente Chiron, il quale vista in Italia per concludere la sua partecipazione alla Liegi-Roma-Liegi sulla Osca «due litri» sport. Chiron ha in programma una visita all'amico Farina.

I Magazzini [illegible] e [illegible] dell' ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Via S. Francesco d'Assisi, 13 - TORINO

vi attendono per offrirvi ogni genere d'abito, di tessuto, di tela ai migliori prezzi. Eccovi qualche indicazione:

BIANCHERIE [illegible] TELERIE D'OGNI GENERE

per [illegible] CASA e la PERSONA

ABITI ESTIVI per UOMO [illegible] RAGAZZI

Pantaloni estivi - Impermeabili - Camiciotti - Maglierie leggere - Giacche bianche per camerieri, cuochi, parrucchieri, ecc. [illegible]

PER LA VILLEGGIATURA:

Accappatoi spugna - Spugna per [illegible] - Lenzuola spugna per bagno - Teli per sedia a sdraio, [illegible] ecc.

PER SIGNORE, GIOVANETTE e [illegible]

Esteria - Lanerie - Cotonerie - Zephir colorati - Cretonne stampati

Per CAMPEGGI e COLONIE: COPERTE - LENZUOLA CUSCINI - MATERASSI a L. 2.500 cad.

LA VENDITA E' LIBERA A TUTTI [illegible] PALLONCINI [illegible] REGALO

Magazzini Tessuti e Abbigliamento dell'A. C. T.

TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 13

ERNIA

Si eseguono le prenotazioni dei matricoli la vostra ernia viene oggi a sparire, [illegible] il

CONTENTIVO [illegible] DI BERNARDO

[illegible] MOLLE [illegible] CUSCINETTI, MAINTARILE LAVABILE

Premio Medici Chirurgo - A.C.I.S. decreto N. 1113

Non temo il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La visita della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi

[illegible] [illegible] 144 - t. 5865 (cinquantino)

Le consegne di [illegible] le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO. VISITATECI [illegible] prova è sempre gratuita - Si riceve su

TORINO: tutti i giorni presso [illegible] filiale:

VIA S. QUINTINO, 8 - [illegible] MEDICO - Tel. [illegible]

Un Medico Specialista della Casa riceverà a:

BORGOMANERO: domenica 1° agosto, albergo Dallo Sasso

BIELLA: lunedì 2 agosto, Albergo Commercio ed il 1° lunedì di ogni mese

CASALE: martedì 3 agosto, Albergo Leone d'Oro ed il 1° martedì di ogni mese

ASTI: mercoledì 4 agosto, Albergo Alfieri ed il 1° mercoledì di ogni mese

NOVARA: giovedì 5 agosto, Albergo Italia ed il 1° giovedì di ogni mese

VERCELLI: [illegible] 6 agosto, [illegible] ed il 1° venerdì di ogni mese

ALESSANDRIA: giovedì 12 luglio, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese

Catalogo gratis - A. B. DI [illegible] - [illegible] Monza 32 - MILANO

Prova di solidarietà data da Ferdy nei confronti dell'amico-rivale

Koblet cade, ma Kubler lo salva da una crisi

IL TOUR AFFRONTA OGGI I PIRENEI

Il regionale Bauvin si afferma a Bayonne

DAL NOSTRO INVIATO

Bayonne, lunedì sera.

La drammatica decima tappa del Tour, Bordeaux-Bayonne di 200 Km., ha dissipato ogni dubbio, se mai ne fossero ancora esistiti, sulla sincerità dei propositi dello svizzero Kubler di aiutare Koblet.

Un incidente occorso a Hugo ha infatti permesso a Ferdy di tenere la parola data. Si era al 47° Km. della corsa, e il plotone si prodigava a quasi 50 l'ora in un furioso inseguimento. Obiettivo: raggiungere una dozzina di fuggitivi fra i quali si trovavano Darrigade, Tonello, Bauvin, Van-Genechten, Hoorelbeke, Mallejac, Miranda, Schaer, Mahé ecc. Improvvisamente, per una causa sconosciuta, una caduta generale coinvolse una ventina di ciclisti fra i quali Koblet.

Dal groviglio di uomini e di biciclette gli accompagnatori subito accorsi trassero il capofila elvetico, che era il più malconcio. Ferito alla testa e alla spalla, Hugo che era svenuto, fu rianimato dal dottore sopraggiunto con l'ambulanza di servizio. Sostenuto, incoraggiato, Koblet fu alla meglio rimesso in sella, sebbene sembrasse ancora sotto l'impressione di choc e accennasse a non voler ripartire.

Egli aveva perduto 5'10"; tutta la sua squadra, salvo Schaer, faceva parte del primo gruppo dei fuggitivi, era rimasta attorno al suo capo. Cleric piangeva. Fu Kubler che prendendo in mano la situazione e incoraggiando Koblet a poco a poco se lo trascinò dietro a passo d'uomo. Ci vollero tre o quattro chilometri perchè Koblet si rianimasse sufficientemente per capire che stava compromettendo seriamente la sua future possibilità.

La cadenza allora aumentò gradatamente e Kubler, che aveva capito che il compagno poteva ormai seguirlo, si mise in una sfiancatrice azione di inseguimento.

Koblet seguiva con aria assente, dolorosa, ma seguiva. Una fine pioggia naturale si era nel frattempo messa a cadere, ed uno ad uno tutti i componenti del gruppo caduto insieme ai quali si erano prontamente impegnati nell'inseguimento del plotone, furono raggiunti e lasciati dalla squadra svizzera che al comando di Kubler dava come un diretto avvicinandosi al grosso che, apprendendo la caduta di Koblet, aveva naturalmente accelerato al massimo l'andatura. Il plotoncino degli svizzeri, fornendo uno straordinario esempio di compattezza e di maturità, si ricongiungeva poco prima di Castet-de-Landes (114° Km.), Koblet in poco più di sessanta chilometri, grazie all'abnegazione dei suoi compagni, poteva riprendere il suo posto a fianco degli altri assi.

La corsa ripartiva da zero: per poco tempo però. Poco prima del rifornimento di Saint Georges-de-Maremne (138° km.) il regionale Guérinel ne approfittava e a brevi intervalli era seguito da Stablinsky, Nolten, Quentin, Demulder, Mahé e Bauvin.

I sette uomini passano insieme a Peyrehorad (160° km.) con 1'35" su un altro gruppetto che nel frattempo s'era formato, comprendente Darrigade, Ducquay, Voorting e Alomar, e a 2'05" sul plotone.

Ma la fortuna non sorride a tutti nel gruppo degli audaci: a 5 km. da Bayonne, Mahé e Guarinel cadono e molto provati più non raggiungeranno i primi che alle porte del velodromo: Demulder che anche lui, stanco, teneva con disperata energia le ruote, era appiedato da una foratura un chilometro dopo, e Nolten forava.

Dei tre rimasti vinse Bauvin, era il più fresco. Senza attendere la volata scattava entrando sulla pista di Bayonne, staccava i due compagni di fuga, e tagliava il traguardo con 12" di vantaggio su Quentin il quale battéva nello sprint per il secondo posto Stablinsky. Per 30" il regionale Bauvin non è stasera maglia gialla, ma si è insediato al secondo posto nella classifica generale: in luogo di Louison Bobet.

Di questa saliente, e negativa, per i francesi, fase del Tour si riparlerà forse tirando le somme dopo l'alta montagna.

Mario Bordone

Ordine d'arrivo e classifica generale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Bauvin (Nord-Est-Centro), 202 km. in ore 5'56'42" (media di chilometri 40,483); 2. Quentin (Ile-de-France) a ore 05'57"; 3. Stablinsky (Nord-Est-Centro); 4. Guerinel (Ovest); 5. Mahé (id.); 6. Nolten (Olanda) a ore 31'30"; 7. Demulder (Belgio) a 5'30"; 8. Darrigade (Francia) a 5'3'"; 9. Voorting (Olanda); 10. Decquay (Nord-Est-Centro); 11. Kubler a 5'42'"; con lo stesso tempo è stato classificato il plotone comprendente tutti gli assi.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Wagtmans (Olanda), 58 ore 54' 14"; 2. Bauvin (Nord-Est-Centro) a 39"; 3. Bobet (Francia) a 1'01"; 4. Koblet (Svizzera) a 1'12"; 5. Schaer (Svizzera) a 3'01"; 6. De Bruyne (Belgio) a 5'32"; 7. Forlini (Ile-de-France) a 6'20"; 8. Kubler (Svizzera) a 7'.

Anche questa mattina Coppi si è allenato

Tortona, lunedì sera.

Fausto Coppi, dopo la prima uscita di sabato, ha compiuto stamane un altro allenamento percorrendo una cinquantina di chilometri sul circuito Novi-Tortona-Serravalle, in compagnia dei gregari Milano e Giancondi. Il morale del campione è elevato: al termine dell'allenamento odierno Coppi ha detto di risentire ancora delle contusioni alle gambe, specie al ginocchio, riportate nel recente incidente. Probabilmente sarà costretto a sottoporsi ad una cura di fanghi o terapia Zotta.

Coppi, che risiede ora in una nuova villa da lui acquistata nei pressi di Novi Ligure, ha annunciato che tra qualche giorno terrà una conferenza stampa durante la quale esporrà i piani della sua futura attività con particolare riferimento ai prossimi campionati del mondo.

Scudellaro 1° a Pesaro

Pesaro, lunedì sera.

Una fuga di Scudellaro a 22 chilometri dal traguardo, ha deciso la terza prova del Trofeo U.V.I. per indipendenti, che è stata disputata ieri su ventotto giri del circuito da Case Bruciate a Cattabrighe di Pesaro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Scudellaro (Lagnano) che ha percorso i 182 km. della gara in 4 ore e 48' alla media di km. 38,140; 2) Pedroni (Niven Fuchs) a 10"; 3) Micheloni a 30"; 4) Amitrelli; 5) De Rosa;

Lo scatto decisivo di Bauvin (a sinistra) che ha vinto la decima tappa del Giro di Francia Bordeaux-Bayonne (tel.)

Boni vince a Vallemosso la prova indicativa dei mondiali

Quasi formata la squadra dei dilettanti ciclisti - Per i professionisti non sarà obbligatorio partecipare alle gare di selezione

DAL NOSTRO INVIATO

Vallemosso, lunedì sera.

Guido Boni, un ragazzone nato vent'anni fa a Vicchio di Mugello — paese distante una trentina di chilometri da Firenze — ha vinto ieri a Vallemosso la terza prova indicativa, in vista dei mondiali dei dilettanti, E. Proietti, il commissario tecnico, che aveva già tre nomi sicuri per la squadra azzurra — Fabbri, Maule e Maule — si è visto confermare dalla corsa le attuali buone disposizioni di Ranucci, mentre il piemontese Chiarlone forse ha conquistato la fiducia del D. T.: il quale però, per la definitiva formazione della compagine, ha rimandato tutto a domenica prossima, quando il circuito di Varese avrà chiuso il ciclo delle indicative.

La gara di ieri, insomma è direttamente [illegible] e, se la soluzione è stata aperta da quanto sperato, la colpa va cercata in un certo squilibrio dei valori in campo e nel percorso che, alla resa dei conti, non ha presentato caratteri di estrema difficoltà: in partenza infatti, c'era sì la strappo che portava ai 875 metri di Banchette, ma poi veniva un lunga discesa, buona per ammollare gli eventuali distacchi e la scena sembrava [illegible] più adatta perchè la bilancia non si spostasse in modo favore degli atleti maggiormente pronti all'offensiva.

La maglia azzurra, del resto, è un premio troppo ambita da questi ragazzi e ieri nessuno ora disposto a rinunciarvi, lasciando via libera agli antagonisti. Tante fughe, altrettanti contrattacchi e partita, per così dire, eternamente in sul pari. La cronaca, quindi, non è ovaria di episodi, è limita piuttosto nel tempo. Nel primo giro un tentativo iniziale di Margotti, Bertorelli e Martellotti ad un altro di Bertorelli, Cagliano, Alessandro Fantini e Casella, fallirono entrambi in pochissimi minuti; nel secondo giro erano di turno Cagliano, Alessandro Fantini, Falaschi, Duvillo e Marinoni che — conquistato un buon minuto di vantaggio — venivano però riacciuffati all'inizio del giro-numero tre; e partivano allora Ferlenghi e Martino, accivilati da Ranucci, Colabattisti, [illegible], Ronchini, Falaschi e Grassi; e nel quarto giro alle spalle di Ferlenghi e di Martino che erano rimasti soli, si lanciavano Ravera, Chiarlone e Boni, in una violenta agroppata del gruppo. Puochi d'artificio di bellissimo effetto un degli scarni risultati, poichè, all'inizio del giro conclusivo — il quinto — il grosso era compatto.

Aveva preso a piovere che Dio la mandava e fu una scivolone, dovuto allo stato d'un concorrente sul terreno bagnato, ad aprire la via alla soluzione della corsa. Perchè caddero almeno venti atleti, tra cui Ravera, Buzzanelli, Ranieri, Falaschi, e gli altri presero il volo, lanciandosi a pieni polmoni verso la vicina salita. Sulla scalinata Ranucci, Boni e Chiarlone erano al comando, seguiti a 10" da Fantini e da Devitto e, a 20" da un plotoncino composto da Ciolli, Marinoni, Martino, Godio, Ferlenghi, Bertoglio e Gabelli.

I dodici uomini si [illegible] insieme alla fine della discesa e le emozioni furono ridotte dalla scalogna di Emilio che buccò ad una doppia di chilometri dal traguardo. L'abbruzzese non cambiò [illegible] e riprese; poi la gomma tornò ad affossarsi e Fantini, ripetuta l'operazione, riuscì [illegible] ad agguantare i compagni di fuga; ma fu costretto ad alzare bandiera bianca, quando il tubolare reso, per la terza volta, l'anima, per così dire, artificiale.

Restavano in undici a disputarsi la vittoria e Boni d'un soffio ebbe la meglio sul piemontese Godio. La gioia del vincitore, la delusione dei battuti, la pittoresca disperazione di Fantini (s'immaginate come stava farla oggi!) servirono ad animare con abbondanza di colore la scena del [illegible] dopo il traguardo popolata di personaggi illustri del ciclismo.

Proietti era un po' deluso del circuito, risultatosi meno duro del previsto, ma come abbiamo detto, la squadra ormai già l'ha abbozzata (Fabbri, Maule, Moser e Ranucci sicuri, Chiarlone probabile, sei o sette nomi a disputarsi gli altri posti disponibili); Radoni operò un tentativo di spaccamento, che gli riuscì solo in parte. Il presidente dell'U.V.I. non era in accessive vene di dichiarazioni, pure assenti l'incitazione ai campionati mondiali della pista, così almeno come era stato annunciato nei giorni scorsi, mentre invece desta una versione precisa del corridore che gareggerà le due gare di Pontedecimo e di Varese, riservate l'1 e l'8 di agosto ai professionisti.

Di questo due prove era stato detto, in sostanza: «Chi non è presente a Pontedecimo e a Varese, non va a Solingen». Notevole

Quote elevate al Totip Circa 7 milioni ai «12»

Quota elevata al concorso Totip di questa settimana. Soltanto 3 sono i «12» registrati al controllo delle schede. Ai due fortunati (nessuno in Piemonte) spettano 3.888.173 lire.

Novantadue «one gli «11», di cui cinque in Piemonte. Quota 349.942 lire. A coloro che hanno totalizzato 10 punti spettera un premio di lire 17.341, in tutta Italia 1 «10» sono 199, in Piemonte 41. Il monte premi ammonta a lire 41.318.891.

La schedina vincente: 1-1; 1-1; 1-1; x-1; x-x; x-1.

Bartali festeggia i quarant'anni vincendo una gara

Gino Bartali

Chiusi, lunedì sera.

Gino Bartali ha compiuto ieri 40 anni e per mantener fede al vecchio adagio secondo cui la vita comincia appunto a 40 anni, si è presentato ieri in una competizione prendendo parte, insieme a Magni, Corrieri, Martini, Maggini, Soldani e numerosi altri professionisti, ad una riunione in pista a Montalcino di Chiusi. Gino è stato festeggiatissimo ed in coppia con Corrieri si è aggiudicato anche una delle prove in pallo.

Ecco i risultati: [illegible] a coppie: 1) Bartali-Corrieri; 2) Magni-Maggini. Eliminatoria professionisti: 1) Soldani; 2) Ciolli Marcello. Inseguimento a squadre: 1) squadra capitanata da Magni; 2) squadra capitanata da Bartali.

Alla favorita Musetta il Premio Estate a Mirafiori

Pubblico non molto numeroso per la riunione di trotto a Mirafiori. Corse interessanti malgrado il ridotto numero di partenti. Il Premio Estate non è sfuggito alla grande favorita Musetta che ha seguito fino al rettilineo finale Negriero scattato in testa alla partenza per batteria facilmente. Marfisa e Duchessa de Sota si sono accontentate di compiere il percorso e non sono mai state in corsa.

Ecco i risultati:

Premio Ostia (L. 252.500, m. 1600): 1. Conder, 2. Mister Mario, 3. Nembo, 4 Carlos. Tempo al km. 1-32-2. Tot.: 11, 12, 14, A. 38.

Premio Riccione (L. 250.000, m. 2100): 1. Zloty, 2. Lampolo, 3. Blum, 4. Dominio. Tempo al km. 1-23-9. Tot.: 20, 18, 63. A 81, D 18.

Premio Rimini (P.R. L. 180.000, m. 2060): 1. Rockefeller, 2. Sarsito, 3. Capolavoro, 4. Leporello, N. P. Manerbio. Albanella. Tempo al km. 1-25-1. Tot.: 21, 15, 18, A 44, D 42.

Premio Estate (L. 625.000, m. 1600): 1. Musetta, 2. Negriero, 3. Marfisa, 4. Duchessa de Sota. Tempo al km. 1-23-5. Tot.: 15, 10, 11 A, 18, D 25.

Premio Perdighera (L. 200.000, m. 2040): 1. Gilempia, 2. Kalima, 3. Silvestardo, 4. Ogiva. Tempo al km. 1-24-5. Tot.: 43, 12, 16. A 47, D 44.

Premio Viserraggio (L. 189.000, m. 1600): 1. Germoglio, 2. Farnese, 3. Brandone, 4. Ghetti. Tempo 1-26-4. Tot.: 44, 67, 58. A. 341 D. 127.

Premio Catilina (L. 300.000, m. 1600): 1. Dogali, 2. Archi, 3. Presagio, 4. Monsone. Tot. 100, 34, 26, An. 184, D. 841.

Sistema fuori stagione

Gli sciatori tedeschi vincono a Cima Soldà

Bolzano, lunedì sera.

Pieno successo dei tedeschi nella skiatoria gigante internazionale, disputatasi ieri sui costoni della cima Soldà e valevole per l'assegnazione della «Coppa Soldà».

Ecco la classifica. Uomini: 1. Ihr (Germ.) in 1'37"1/10; 2. Haechlmayr (Id.) in 1'37"7; 3. Zillbiller (Id.) 1'40"3; 4. Kiss (Austria) 1'40"3; 5. Starnder (Id.) 1'40"6; 6. Uth (Germ.); 7. Langesee (Austria); 8. Schulzberger (Id.); 9. Bobeni (Id.); 10. Arturo Gartner (It.); 11. Kasianger (Id.).

Donne: 1. Weiss (Austria) in 2'11"4; 2. Edy Huber (It.) 2'49".

Molta attesa per il radano di oggi

Si vara a Milano la Lega professionistica delle società di calcio?

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Affievolitosi l'interesse per le gare ciclistiche, l'avvenimento della stagione è costituito dalla crisi federale calcistica che culminerà nella attesa decisione del Consiglio nazionale delle leghe convocato per il 31 luglio a Roma. Frattanto quest'oggi alle 14,30 si riuniscono presso la sede del Milan i delegati delle società di Serie A per prendere in esame la situazione del momento, e per chiedere, a quanto risulta, la sollecita costituzione della lega nazionale professionistica e lo spostamento dal 12 al 19 settembre della data d'inizio del campionato.

Tre manipolatissimi progetti sono stati in precedenza elaborati e presentati dalle rispettive commissioni per la regolamentazione della nuova lega a carattere professionale, ma per ragioni misteriose i progetti stessi sono finiti nel nulla. Lo inabissamento è stato attribuito al fatto che i nuovi schemi risultavano difettosi o inadatti; ma questa volta bisognerà uscire per forza dall'equivoco dopo le precise e tassative disposizioni impartite proprio in questi giorni dalla giunta esecutiva del CONI, la quale ha prescritto alle proprie federazioni una distinzione netta e categorica fra professionisti e dilettanti.

La stessa giunta ha anzi ordinato un riesame degli statuti e delle carte federali, richiamandosi implicitamente alla crisi che travaglia lo sport calcistico. L'intervento del CONI coincide dunque con il desiderata delle maggiori società, le quali vogliono che tutte le concernelle imperniate nella nuova regolamentazione a carattere professionale assumano responsabilità precise, rispondendo in proprio degli impegni assunti e dei bilanci sociali.

Resi così consapevoli delle loro azioni, i dirigenti saranno in grado di «moralizzare» le condizioni delle società e dei calciatori con felici conseguenze anche sull'espressione tecnica del gioco. Questo in sostanza intendono sostenere i maggiori sodalizi calcistici, che non ritengono errata l'attuale formula dei campionati.

Quando i giranti [illegible] a 16 squadre si dovevano ricorrere al torneo supplementare della Coppa Italia per riempire la stagione; inoltre la questione logistica risulta ormai superata perchè la lega nazionale accredita regolarmente le spese di trasferta calcolate nella misura pattuita.

L'afflusso dei dirigenti a Milano servirà anche dopo la riunione, che sarà tenuta a porte chiuse, a portare avanti molto le trattative riguardanti i trasferimenti; in base alle nuove disposizioni i passaggi dei giocatori per riuscire validi ed esecutivi dovrebbero essere accompagnati dalla relativa somma in contanti.

Si è affermato invece che nei cassetti della segreteria federale si sono ammucchiate cambiali per un miliardo e mezzo e finora tale indiscrezione non è stata smentita. Sembra inoltre che i dirigenti del Napoli siano in grado di scagionarsi dalle contestazioni mosse loro dalla Lega circa l'assunzione dei bresciani Posio e Berconi IV che, secondo le norme dell'ente calcistico milanese, sarebbe stata praticata per il tramite Gaggiotti il quale avrebbe accompagnato a Napoli i due giuocatori per concludere (le società [illegible] diffidate a [illegible] tempo e non aver rapporti col «corruttore» [illegible] volte interdetto dalle autorità calcistiche).

Circolano infine alcune voci che parlano di una presunta denuncia del Palermo a carico della Triestina; ma sembra poco verosimile che la società siciliana, ormai retrocessa in Serie B, voglia farsi promotrice di un'azione tardiva che non gioverebbe a nessuno dato che in base al regolamento organico la denunciante non trarrebbe in alcun modo vantaggio dalle eventuali sanzioni.

Leo Cattini

Il lauro ai campioni del mondo

Il Presidente della Repubblica premia i calciatori tedeschi

BONN, lunedì sera.

Ottantamila berlinesi hanno assistito ieri allo Stadio Olimpia, nei settori occidentali della città, alla solenne consegna del «lauro d'argento» agli uomini della nazionale di calcio tedesca, che ha vinto recentemente a Berna il campionato del mondo.

La cerimonia si è svolta sotto una pioggia scrosciante, che non è riuscita però a raffreddare gli entusiasmi degli spettatori. A consegnare l'alta distinzione agli uomini della nazionale è stato il Presidente della Repubblica, Theodor Heuss, fra altissime ovazioni e applausi.

in casa
al ristorante
in volo
in navigazione
in viaggio
in Italia
nel mondo

il BEL PAESE è il segno della nobiltà di un pranzo

Il BEL PAESE resta nel tempo il più razionale, il più gustoso ed il più signorile dei formaggi.

BEL PAESE

nelle due confezioni:
• normale
• esportazione

Galbani MILANO GARANZIA DI QUALITÀ

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Essi hanno constatato che la Crema da Barba Palmolive, permettendo di ottenere una rasatura confortevole e perfetta, dona quell'aspetto impeccabile che rende più facile le strade per giungere al successo.

Radetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi! Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili e letto una-due piazze
F.lli BERGALLO - TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre
TRE SEDI:
Stabilim.: C. Giulio Cesare 179, tel. 23.881
Negozio: C. Giulio Cesare 99, tel. 23.456
Tram 10, 13 e 15. Facilitaz. di pagamento

TV SYLVANIA e ZENITH
I MIGLIORI TELEVISORI AMERICANI
SCHERMO PANORAMICO
DA 17-21-24-27 POLLICI ASSIST. TECNICA
CARMINE VIA MAZZINI 22 TEL. 49.203 - TORINO

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA, SORRENTINO
CORSO VIA PALAZZO DI CITTÀ

MOBILI dal 1900 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

IERI MATTINA I FUNERALI DEL RADIOLOGO TORINESE DOTT. BOSCO

La prova del suicidio: la pistola era del medico

I carabinieri hanno accertato che l'arma apparteneva alla vittima fin da quando era ufficiale - Un'altra testimonianza decisiva giunta dal casellante di Orsengo - I motivi della tragedia: forse non voleva più tornare ad Amman - Un telegramma del prof. Tesio dalla Transgiordania sulla figura dello scomparso

La madre sorretta dal fratello, Leandro Oggero di Asti, segue il feretro con i parenti

La salma del dott. Giuseppe Bosco è stata deposta provvisoriamente ieri mattina in un locale sotterraneo del cimitero di Sassi nella prima ampliazione. Tra pochi giorni sarà tumulata nella tomba di famiglia di uno zio, Enrico Bosco. E' stata la madre a chiedere che il figlio fosse portato a Sassi: gli riuscirà più piccolo e raccolto: Giuseppe riposerà più tranquillo lontano dalla gente, almeno adesso che è morto».

Lo strazio dei genitori

Il dolore ha distrutto la signora Oggero Bosco tanto che i familiari hanno tentato dolcemente di dissuaderla dal seguire i funerali, ma lei si è opposta. «Mi farà reggere, mi farà portare, ma non abbandono il mio Giuseppe».

Così, sorretta dal fratello, il dott. Leandro Oggero, di Asti, ha atteso il sacerdote che alle 9 in punto si è recato a benedire la salma nell'alloggio di corso Dante 46. La cassa era posta su un tavolo e su di essa la mamma aveva collocato una grande fotografia a colori del figlio scomparso. Altre due fotografie erano appese alle pareti. Molti fiori nella stanza.

Dopo la benedizione della salma, i necrofori hanno sollevato la bara e per un momento è sembrato che la mamma non reggesse alla stretta. Facendosi forza si è recata nella camera attigua, dove giaceva a letto il marito infermo. I due vecchi si sono abbracciati senza parlare.

Il corteo funebre è passato per via Monferrato; precedeva il feretro un solo sacerdote, il parroco della Gran Madre di Dio, teologo don Paglia.

Su richiesta dei parenti, il Cardinale aveva acconsentito che i funerali si svolgessero in forma religiosa, senza pompa tuttavia, nel dubbio che il dott. Bosco non si sia ucciso volontariamente.

Con la mamma parecchi congiunti seguivano il carro, gruppi di vicini e amici del defunto, fra cui alcuni medici compagni di corso all'Università. Da un'ansa fu accompagnato la salma alla Gran Madre di Dio e poi al cimitero di Sassi. La signorina A. G. di corso San Maurizio, la giovane impiegata al Municipio che aveva accolto con un abbraccio il dott. Bosco all'aeroporto di Caselle, quando giunse da Amman per trascorrere il mese di vacanza in Italia, Tra le corone spiccava un gerlo di garofani candidi e di gladioli con i nastri dell'Ospedale di Amman.

Amici e conoscenti del radiologo sfortunato si chiedevano l'un l'altro quale può essere la verità nella misteriosa morte del dott. Bosco. Molte supposizioni si facevano; qualcuno diceva persino che il medico era affetto da una grave malattia. Una vecchia signora, amica di famiglia, affermava invece che il dott. Bosco non voleva più tornare ad Amman. «Quando partiva di Amman diceva che quella gente era troppo diversa da noi e che non riusciva ad abituarsi a vivere tra di loro. Forse non voleva tornare laggiù».

Pare da escludere che il dott. Bosco si trovasse in condizioni psichiche depresse perchè i suoi amici sarebbero stati i primi ad accorgersi del pretso clima terribile di Amman. Quella cittadina di circa 6 mila abitanti si trova su una collina a 837 metri all'altezza del 27° parallelo ed ai piedi scorre un corso d'acqua chiamato Wadi Amman. L'inverno è dolce e la estate torrida della Transgiordania è mitigata in quella località dalla posizione aperta ai venti. Grosso modo si può dire che il clima di Amman si avvicini a quello della Sicilia.

Quando lasciò l'ospedale per venire in Italia il dott. Bosco doveva trovarsi in buone condizioni di salute e nessuno laggiù pensava che avesse un tale turbamento da fargli meditare il suicidio. Lo conferma il telegramma fattogli spedire ieri da Amman al nostro giornale dal prof. Tesio, primario dell'ospedale. Ecco il testo: «Dolorosissima perdita dott. Bosco giunta completamente inattesa. Sua integrità professionale e morale, suo equilibrio sereno rendono difficile immaginare cause giustificanti suicidio. Sua scomparsa lascia grande vuoto ospedale dove si prodigò amato e stimato per sette anni. - Tesio, primario ospedale italiano di Amman». Questo telegramma fa cadere la speranza che in quella terra lontana fosse possibile trovare la chiave del mistero. In Italia, pertanto, vanno ricercate le cause della morte del dott. Bosco.

Posizione del suicida

L'autorità giudiziaria di Novara continua ancora le indagini, affidate ai carabinieri, pur essendo convinta ormai che si tratta di suicidio. I familiari, e la mamma soprattutto, si ostinano a non ammettere che il figlio abbia potuto uccidersi e volontariamente dare ai genitori, vecchi e soli, un così tremendo dolore.

La mamma sapeva che il figlio, per recarsi a Milano non avrebbe preso l'autostrada, ma la provinciale. Glielo aveva detto lui stesso prima di partire, adducendo come spiegazione che il radiatore dell'Aprilia perdeva acqua e, in caso di incidenti, avrebbe potuto trovare più facilmente un aiuto. Non ha detto però la madre perchè il figlio abbia lasciato la provinciale ad Orsengo per imboccare la strada che conduce a Casalvolone.

L'auto si era fermata a 200 metri dalla cascina di Abbadia, di fronte ad un crocifisso prima delle 9,30, perchè a quell'ora la vide un contadino. Il dottor Bosco aveva aperto il cofano e stava controllando il radiatore che lasciava gocciolare l'acqua. Dopo le 9,30 e sino alle 12 furono parecchie le persone che notarono l'auto e il medico.

A mezzogiorno un gruppo di mondine, che rientravano alla cascina per la colazione, passando accanto alla macchina, salutarono l'automobilista, rivolgendogli frasi scherzose: ma il medico non rispose loro. Seduto al volante, con la sigaretta in bocca, lo scorso alle 13,35 il contadino. Tarditi che transitava in bicicletta portando sulla canna del telaio il proprio figlio.

Alle 13,10 il gruppo delle mondine, recandosi al lavoro, fece l'orribile scoperta: il dott. Bosco giaceva riverso nell'«Aprilia», adagiato sul fianco sinistro. Aveva la mano destra aperta all'altezza del cuore, il braccio sinistro penzolava abbandonato verso il tappeto, dove si trovava una pistola calibro 7,65.

Il medico condotto di Casalvolone, che accorse insieme con il maresciallo dei carabinieri di Biandrate, non esitava a ritenere che si trattasse di suicidio e il Procuratore della Repubblica di Novara disponeva che il cadavere fosse esaminato dal perito prof. Rossi.

«Si tratta di suicidio, dichiarò il perito, non c'è dubbio. La pallottola ha spaccato il cuore nella parte inferiore e, seguendo una traiettoria dal basso all'alto, è finita sotto la scapola destra».

Nel pomeriggio si ritrovarono nella camera mortuaria del cimitero di Casalvolone, dove il cadavere era stato trasportato, la madre, giunta da Torino, e la contessina milanese Beatrice Avogadro col fratello.

«Doveva andare a Milano perchè aveva un appuntamento» dichiarava la madre ai carabinieri e la contessina aggiungeva: «L'aspettavo a Milano per le 9,30 e non so spiegarmi perchè non sia venuto». La madre, osservando che era scomparso l'orologio da polso e mancava una grossa somma che il figlio doveva avere con sè, subito esprimeva la convinzione che il figlio fosse stato ucciso e rapinato. Dalle prime constatazioni non si poteva escludere l'ipotesi di un omicidio per rapina: ma bisognava ammettere che l'assassino avesse sparato stando seduto nell'«Aprilia» accanto alla vittima dopo avergli puntato l'arma al cuore.

«Se mio figlio lasciò la provinciale per fermarsi dove fu trovato ucciso — mormorava la madre — è perchè attendeva qualcuno. E' l'assassino che l'ha condotto in quella località, sperduta nella campagna, per compiere impunito il suo delitto».

Però nessuno dei molti testimoni, che videro l'auto ferma, ha detto di aver scorto un'altra persona accanto al dott. Bosco. E' stato affermato anzi dal casellante del passaggio a livello posto sulla strada Orsengo-Casalvolone: «Verso le 13 il passaggio a livello era chiuso per il transito di un accelerato: se un'altro o uno stesso fossero fermati ai cancelli io l'avrei visto».

Non si sentiva di tornare

Il colpo di pistola fu sparato dopo le 12,05 e prima delle 13,10, come si è detto, e quindi l'ipotetico omicida avrebbe dovuto essere scorto dal casellante o mentre si recava all'appuntamento o quando fuggiva dopo il delitto.

Il perito, dal canto suo, ha spiegato come sarebbe avvenuto il suicidio: «Il dott. Bosco impugnava la pistola con la mano sinistra e teneva ferma la canna all'altezza del cuore con l'indice ed il medio della mano destra. La traiettoria del proiettile, dal basso all'alto, si spiega perchè il medico si era appoggiato con il gomito sinistro sul sedile».

All'ultimo momento si apprende un particolare che conferma la tesi del suicidio. La pistola rinvenuta sull'Aprilia, apparteneva al dott. Bosco fin dall'epoca in cui aveva prestato servizio come ufficiale dell'esercito. I carabinieri hanno accertato la circostanza controllando il numero di matricola sui registri del Distretto militare. In origine l'arma — una Beretta — era di calibro 9, ma il dott. Bosco ne sostituì la canna con una di calibro 7,65.

Accettata la tesi del suicidio, rimane pur sempre da chiarire il punto più misterioso della drammatica vicenda: per quale motivo il dott. Bosco fu indotto a compiere il tragico gesto? Non il pretesto clima deprimente di Amman, non le difficoltà incontrate in quella città perchè il prof. Tesio è stato molto esplicito al riguardo. Tanto meno si può ricorrere ad inesistenti problemi di ordine sentimentale perchè gli amici che den la conobbero, assicurano che il Bosco non era tipo da rinunciare alla vita per complicazioni affettive per quanto fossero gravi.

E allora? Difficoltà finanziarie? Oggi è nel vero la vecchia conoscente la quale stamane ai funerali diceva che il dott. Bosco non si sentiva di ritornare laggiù nella sperduta Amman?

Amici e conoscenti della sventurato medico suicida

La canzone francese al Festival di Genova

La Coppa del ministro Ponti a «La ronde de l'espoir» canzone accorata a sfondo ottimistico - Chevalier e Spadaro ospiti d'onore

Nostro servizio particolare

Genova, lunedì sera.

Il 3° Festival della canzone francese, inaugurato venerdì sotto un cielo stellato nel giardino sul mare del «Nuovo Lido», s'è concluso ieri sera nel salone d'inverno, dove pubblico, orchestra e cantanti hanno dovuto cercar riparo dalla pioggia minacciante.

Durante le tre serate gli organizzatori hanno offerto un programma abbastanza vasto delle ultime creazioni della musica leggera francese, attraverso l'interpretazione di un gruppo piuttosto ristretto di cantanti dotati però di larga notorietà. Le canzoni in programma erano una quindicina, non molte, ma scelte con giusto criterio affinchè tutti i principali generi della canzone francese vi fossero compresi. André Claveau, Renée Lebas, Armand Mestral, lo sorello Etienne, Mathé Altery e l'orchestra diretta da Nello Segurini sono stati gli applauditi protagonisti del Festival.

Il pubblico ha tributato a tutti i più cordiali battimani ed anche per le canzoni non ha manifestato preferenze particolari. Probabilmente, l'unanimità dei consensi è stata per il Festival un difetto, giacchè non si è creato quel clima da competizione che invece avrebbe dovuto verificarsi, trattandosi di una gara, sia pure combattuta a suon di musica. L'applauso più caloroso è andato a Maurice Chevalier, presidente d'onore della giuria; senza il suo nome nel cartellone lo spettacolo avrebbe perduto molta attrattiva e Chevalier, benchè impegnato a Nizza nella ripresa del film «Avevo sette figlie», ha fatto una breve scappata a Genova. La vecchia guardia della canzone italiana era rappresentata da Odoardo Spadaro, e l'abbraccio fra i due grandi «chansonniers» ha commosso forse più di ogni altra melodia.

Ieri sera, quando il maestro Segurini ha posato la bacchetta ed è calato il sipario sul Festival, sono state assegnate le sei «Caravelle d'oro» ai cantanti francesi: André Claveau per la «chanson de charme», Armand Mestral per la «chanson à voix», Renée Lebas per la «chanson réaliste», Mathé Altery per la «chanson fantaisiste» e le sorelle Etienne per la «chanson rythmique». La proclamazione della canzone vincente si è avuta dopo lo spoglio delle schede con le quali il pubblico ha espresso il proprio voto. Fino ai due terzi dello spoglio due canzoni avevano raccolto il maggior numero di suffragi: «Saint bonheur» e «Je ne sais pas». «Saint bonheur» è stato il successo della prima serata e non poteva avere un'interpretazione più convincente di quella offerta da Renée Lebas.

E' una canzone «ispirata», in cui le parole hanno un'importanza preponderante e che nessuno sarà sorpreso a fischiettare nel bagno. Nel calendario — dice appropriatamente la canzone — dovrebbe esistere anche un giorno per tutti coloro che sono felici ed anche per chi è triste o disperato, un giorno nel quale veramente tutti gli uomini si accorgessero di volersi bene.

«Je ne sais pas» di L. Ilasté, presentata ieri l'altro dalla biondissima Etienne, è più vivace, più semplice ed orecchiabile, un motivo spensierato e che fra un po' dilagherà. Le due canzoni in lizza, assolutamente diverse, avranno comunque fortuna, l'una sul palcoscenico e l'altra nelle strade.

A mezzanotte si è verificata una specie di colpo di scena: fra le due contendenti si è inserita di prepotenza una terza canzone, «La ronde de l'espoir», cantata da Armand Mestral: «La ronde» ha preso il sopravvento e si è aggiudicata la grande coppa messa in palio dal Ministro dello spettacolo on. Ponti. E' una canzone triste, senza dubbio la più accorata del festival: «Non viviamo abbastanza per vivere tutte le pene del mondo — dicono i versi — perchè sono tante, ma non dobbiamo essere infelici, poichè attorno abbiamo una sequenza infinita di altre cose meravigliose».

Mestral ha ottenuto un successo personale e si è meritato i grandi applausi che hanno chiuso il primo festival della canzone francese.

m.

Il «record» d'un marinaio

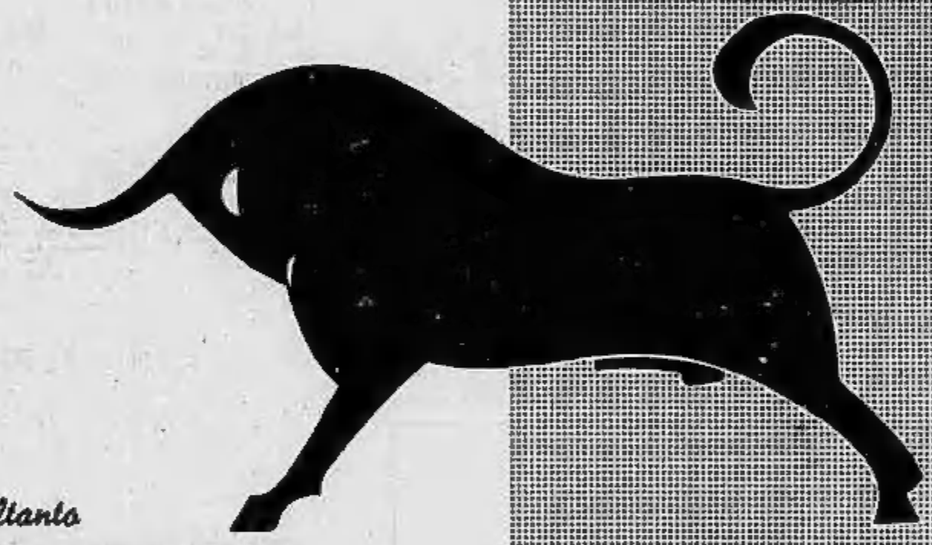
Per 32 anni visse "clandestino,, negli S. U.

Genova, lunedì sera.

Un marittimo di 53 anni, Giuseppe Armano, da Vicenza, è ritornato in Italia dopo una permanenza clandestina di ben 32 anni negli Stati Uniti. Egli è sbarcato ieri dal piroscafo «Homeland» L'Armano, nel 1922, durante una sosta della nave sulla quale era imbarcato nel porto di New York, riuscì a disertare.

Dopo essersi celato per alcune settimane in casa di amici, riuscì a trovare una occupazione e da quell'epoca, esercitando i più svariati mestieri, potè procacciarsi una certa tranquillità economica. Il mese scorso però, in seguito ad un rigoroso controllo effettuato dalla polizia d'emigrazione, venne scoperta la sua situazione irregolare e, munito di foglio di via, fatto immediatamente rimpatriare.

i residui carboniosi → provocano una serie di gravi inconvenienti nel motore.



Soltanto **ENERGOL BP** il lubrificante raffinato 5 volte →

evita la formazione delle incrostazioni, l'incollamento delle fasce elastiche e contribuisce ad un più efficace raffreddamento delle parti calde del motore;

permette una immediata, perfetta e completa lubrificazione anche a motore freddo;

garantisce una straordinaria aderenza agli organi in movimento, a qualsiasi sforzo e temperatura;

protegge tutte le superfici metalliche, con le quali viene a contatto, dall'azione corrosiva degli acidi che si formano in seguito al fenomeno della combustione;

mantiene un lunghissimo periodo di efficenza.

cambiate con **ENERGOL BP** →

FLUIDO alle basse temperature
VISCOSO alle alte temperature
STABILE a qualsiasi condizione d'impiego

AGIP

IN VENDITA PRESSO TUTTI I DISTRIBUTORI AGIP

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 19 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,6) — Ore 7: Giornale; Dopo mezzo sport; Musiche del mattino; 8,45: Giornale; Orchestra sinfonica diretta da Luigi Vinci - 11: «Tutti fatti» settimanale di attualità de «La Radio per le scuole» - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Giuseppe Morelli - 12,15: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Angelini - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,45-14,50: Cronache d'arte e musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di spagnuolo - 17: Orchestra Ginelli e il suo complesso - 17,30: La voce di Lauzi (Venticinque anni or sono vinse l'Arcobaleno belcantista) - 18: Concerto del soprano Lydia Stix e del pianista Giorgio Favaretto - 18,30: Gioventù internazionale Guglielmo Marconi: Sergio La natura putrice - 19,45: Orchestra diretta da Armando Fragna - 19,58: Strumenti musicali, conversazione economica di Fortunato di Fontina - 19,30: «L'Approdo» settimanale di letteratura ed arte - 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20,30: Giornale; Radiosport.

Ore 21: **Concerto di musica operistica** diretto da Fulvio Vernizzi con la partecipazione del soprano Giuseppina Arnaldi e del tenore Eugenio Fernandi. Orchestra: Fantasia su Preziosilla, tratta da «Salve di Marco», di Aria del giubileo; Verdi: Mefistofele, «Questa o quella»; Charpentier: Louisa, «Da quel giorno»; Mascagni: Iris: «Apparve Wanda, «Addio, mondo glorioso»; Puccini: Turandot: «Signore, ascolta»; Verdi: Aida: «Ritorna vincitor»; Thomas: Mignon, «In un Tilatro»; Bizet: Carmen, Romanza del fiore; Verdi: La battaglia di Legnano, sinfonia. Orchestra di Torino - 22: Poesia sacra - 22,15: Vedette al microfono: Lily Rontempo - 22,30: Dischi-novità di Edea e Martinez sulla CED - 22,45: Orchestra diretta da Curt Kretschmar - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,2; Torino m.l. 12, Alessandria Nella Corso m. 190,1) — Ore 7: Il giorno e il tempo, disegnatori del mattino; Notizie delle ragazze - 10-11: La voce di Fulvio Vernizzi; Canzoni e ritmi da tutto il mondo - 13: Fred Buscaglione e la sua compagnia - 13,30: Giornale; I successi di Teddy Reno - 14: Gino Conte e la sua orchestra - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale; Le canzoni di Francesco Alberico - 15,15: Nello Segurini e la sua orchestra - 16: Terza pagina - 18: Intervallo: Concerto in miniatura: pianista Mariolina Rossi - 18,30: Programma per i ragazzi: «Piccioli e Capitolini» a cura di O. S. Rugeo (secondo episodio) - 17: Binatone n. 3 - 18: Giornale; Ordine d'arrivo della tappa Bayonne-Pau; Ballate con noi - 19: Orchestra diretta da Ettorino Ferrari - 19,30: Strumenti in libertà - 20: Ribalta - 20,30: Tre chitarre e una ragazza: Roberto Murolo, Domenico Modugno, Armando Romeo e Ivo Bellini.

Ore 21: **Serata Cecchinato**: «Il salasso da mano», «Il conto del signor», «Tre sfere contro sfere». Protagonista Mario Bernasai, Al Sermino: Ultime notizie - 23: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi, cantano Paolo Barilari, Jula De Palma, Emilio Pericoli e Nilla Pizzi. Devilli-Newman: Sentimental rhapsody; Asmeveur-Javlor: Perquisa a sognare; Trelaunay-Cippolla: Dedi mèri; Berlin: Come and meet me; Lerner-Loewe: Che peccato; Tobias-Collins: Jet me; Rael da jet; Benioff-Zaccheltti: Aforevér; Tabu-Haddon-Millac: Mambazine - 23,30: Tacchino, di Diego Calcagno con Giovanna Scotto - 23,45: Sonata George Gershwin - 23-23,50: Ripetizione A lieti effetti.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 310,3, Torino m.l.) — Ore 18: Musiche di Pierné, Chabrier, Milhaud e Delvincourt - 19,30: La Rassegna: Il «Faust» di Goethe all'Odeon; I «Rami da legare» al Piccolo Teatro di Milano - 20: L'indicatore economico - 20,18: Concerto: W. Walton: Sonfino, novettura; B. Bischmanowski: Concerto in fa minore op. 18 n. 2 per pianoforte e orchestra - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Storia e figure di Port-Royal: Personalità e ritratti mondani; Port-Royal e Racine; La fine; Il «memoriale» - 22: I diversimenti per fiati di Mozart, a cura di Hans Glaniter: Divertimento in mi bemolle maggiore K. 365 per due oboi, due corni e due fagotti (Andante, Minuetto e trio, Polonaise, Finale assai); Eseguono: Babini Cantoni, Giuseppe Tomasini, oboi; Domenico Ceccarossi, Angelo Morelli, corni; Carlo Faidoni, Brarbi Ghelfanda, fagotti. Conversazione a cura di Fernanda Pivetti - 22,20: Richard Harris Hartman: San Menaspin (racconto), traduzione di Anna Maniga - 22,40: Guido Turchi: Due poesie di Quasimodo, per canto e pianoforte (Italiano de della sera, Canto di Natale), Esecutori: Lucia Rossini Corsi, soprano; Armando Renzi, pianista - 22,55: L'antologia: Carlo Emilio Gadda: «La certa» ida «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana»; Diego Valeri: «Poesia»; P. A. Quarantotti Gambini: «La bilancia».

ROMA II (m. 385) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 223,4) — Ore 20: Concerto sinfonico diretto da I. Markevitch.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per i ragazzi: Ragazzi in gamba, con Geraldo e il professore; I ragazzi dimenticano; a cura di G. Aldo Rossi - 18,45: Telesport - 21: Collegamento con i telesportivi - 21,10: Sino padre il signor Preside, curiosissimo episodio: «Mio tesoro cosino» (telefilm) regia di Howard Bretherton - 21,40: Album personale di Mario Riva: Ultra rievocazione della carriera e della vita di Mario Riva, con Nunzio Filogamo, Teresa e Giuseppe Rovelli; Dina Sei, Lory D'Alberi, Gianni Agus, Franco Tamantini, Luciana Gervi, Liliana Landi, Fiorenzo Mandelstamm, Luigi Imidi. Orchestra diretta da Giampiero Boncompagni, realizzazione di G. A. Cibrai - 22,10: «Il grande viaggio del Farnese» a cura di G. B. Angioletti. Questo documentario è stato girato in Egitto, laddove era il cuore nero di Teba, in più parecchi e superbi cieli della Terra, Cinquemila anni sono passati. Le navi ed i palazzi sono scomparsi. Ma a Karnak, sulla riva orientale del Nilo, rimangono le vestigia favolose dei templi - 22,50: Ai margini di un argomento di attualità - 23: Replica Telesport.

MARTEDI' 20 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: L'Etruria nel VI Secolo - 17,30: Orchestra Ferrari - 18,15: Album musicale - 17: Cocia e la sua orchestra - 18: Orchestra Lattazzi - 18,40: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Ferrari - 21: «Il Segretario» commedia in tre atti di Carlo Goldoni con Camillo Pilotto, Carlo Romano e Stefano Sibaldi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: Canzoni - 11: Angelini e otto strumenti - 12,50: Allegrilli e il suo complesso - 14: W. Colli e il suo complesso - 14,40: Franco e I D E - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica - 18: Bellissimo noi - 19,05: I re del microfono - 20,30: «Il mulino in maschera» - 21,55: Concerto diretto da Mario Rossi, pianista A. Benedetti Michelangeli - 23,30: Capriccio musicale - 23: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,30: «Jean» e «Sandra» di Claude Debussy - 22,40: I viaggi di Gulliver - 23,15: Quintetto in re maggiore di J. Cristian Bach.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Le avventure di Gene Autry»; «Vassello stregato» (con Crich e Croch) - 21: «La cortina di ferro» film di A. Rissell.

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

ULTIME NOTIZIE

Le trattative per Trieste e la vicenda balcanica

L'accordo italo-jugoslavo virtualmente raggiunto - Il ritardo nel darne l'annuncio dovuto alle difficoltà sorte per la conclusione dell'alleanza militare tra Belgrado, Ankara e Atene Alla Camera si conclude oggi la discussione sugli statali

Roma, lunedì sera.

Anche questa settimana i deputati e i senatori hanno dovuto rinunciare al loro dungo week-end». Hanno trascorso la domenica a Roma, perchè oggi hanno seduta: debbono sbrigare una gran mole di lavoro per rispettare gli impegni presi col governo dai loro capigruppo e potere così iniziare le ferie ai primi di agosto.

Non è escluso, del resto, che siano costretti a sospendere le loro vacanze poco dopo averle iniziate e a tornare a Roma, per partecipare a una sessione straordinaria del Parlamento.

L'ipotesi è legata allo sviluppo delle trattative per Trieste e all'epoca in cui verranno concluse. Non è ancora perduta del tutto la speranza che l'accordo venga siglato e annunciato entro il corrente mese: come indirettamente ha confermato la nota ufficiosa pubblicata ieri dal giornale democristiano, le trattative, salvo alcuni particolari, sono pressochè concluse, e se fossero in questione soltanto i rapporti italo-jugoslavi non si dovrebbe attendere molto per apprenderne i risultati.

Ma nella vicenda triestina si è inserita e accavallata la vicenda balcanica: Tito si è irrigidito sulle condizioni avanzate dalla Turchia e, prima di dire il suo «sì» per Trieste, vuole evidentemente vedere più chiaramente la prospettive della sua alleanza militare con la Grecia e la Turchia. Di qui il ritardo e la probabilità che l'annuncio dell'accordo sia procrastinato sino ad agosto.

In tal caso, esso giungerebbe a Camera chiusa e l'opposizione si affretterebbe a chiedere la loro immediata convocazione per discuterlo. Non è dato ancora sapere se, nella eventualità, i presidenti delle Camere aderiranno alla richiesta. Il può essere sin d'ora certi, invece, che, in qualsiasi momento arrivi davanti al Parlamento la progettata conclusione della questione triestina, il governo si opporrà a che venga discusso l'accordo (che non modificherebbe, difatti, la posizione di diritto dell'Italia) e chiederà che la discussione venga limitata alla condotta delle trattative, in modo da investire, così, solo la fiducia al governo e non il merito dell'accordo.

La discussione della C.E.D. — che è l'altro grande argomento di politica estera sul tappeto — sarà iniziata subito dopo le vacanze estive. Due delle commissioni incaricate di dare il loro parere sul progetto hanno già esaurito il loro compito, la terza lo esaurirà in settimana e così — secondo quanto ha promesso l'on. Bettiol — la commissione degli Esteri potrà concludere il suo esame entro il 3 agosto: non mancherà, quindi, che la discussione in assemblea plenaria. Per quel giorno la crisi che ti problema ha già aperto nelle file della destra, provocando prima la scissione del monarchici, poi le dimissioni di Graziani dal M.S.I., sarà giunta a sua completa maturazione: e la C.E.D., sicuramente, troverà l'opposizione compatta delle sole sinistre.

Quanto ai lavori parlamentari di questi giorni, vi è da ricordare che oggi il ministro Tupini concluderà la discussione al Senato sulla «legge delega» per gli statali: tanto più interessante in quanto, se Tupini riuscirà a vincere le resistenze di Varoni e Cava, dopo l'approvazione di questa legge si potrà parlare di un secondo scatto sui futuri miglioramenti prima di Ferragosto.

Anche oggi il ministro Vigorelli darà conto alla Camera dei risultati dell'inchiesta a suo tempo disposta per accertare la responsabilità del disastro minerario di Ribolla.

In giornata si dovrà discutere, inoltre, la concessione di una pensione ai ciechi civili. Il relativo progetto è accompagnato da una relazione di maggioranza e una di minoranza, che si distinguono per il fatto che nella seconda non si parla di «pensione» ma di un «assegno» di misura imprecisata come elemento sussidiario nell'opera di rieducazione dei minorati.

Domani la direzione liberale esaminerà le dimissioni presentate dagli esponenti della corrente di sinistra. Ieri i dimissionari hanno avuto dei contatti decidendo, a quanto sembra, di confermare le loro dimissioni, anche se la direzione, com'è probabile, le respinga. In tal caso, il dimettersibbe anche il vice segretario Orsello e si convocherebbe il Consiglio nazionale per eleggere una nuova direzione. Non è escluso, comunque, che l'eventuale convocazione del consiglio sia rinviata a settembre.

e. f.

Sfuggito alla sorveglianza della mamma, il piccolo Giorgio Sanviti, abitante alla cascina Santa Maria, presso Mortara, giocava tra i binari della ferrovia. Sopraggiunto il treno Pavia-Vercelli, nonostante la brusca frenata del macchinista, il convoglio passava interamente sopra il bambino. Viaggiatori e personale, sgomenti, credevano di trovare il corpo del piccolo straziato. Invece Giorgio era seduto piangente tra i binari, con solo un lieve graffio in fronte

Impressionante serie di disgrazie stradali

Quattro marinai morti in un terrificante scontro

La macchina su cui erano i militari (altri quattro sono rimasti seriamente feriti) si è schiantata contro un pullman presso Bari - In gravi condizioni cinque piemontesi estratti da due automobili sfasciate a Piombino

Bari, lunedì sera.

Quattro marinai della Marina militare sono morti ed altri quattro sono rimasti gravemente feriti in uno scontro tra un'automobile ed un pullman, avvenuto ieri sera ad un chilometro dall'abitato di Casamassima, sulla nazionale per Taranto.

La macchina con a bordo gli otto marinai, reduci da una gita, stava superando un'altra auto a forte velocità, quando si è trovata la strada sbarrata da un pullman che procedeva in senso contrario. Ne è seguito l'inevitabile scontro nonostante il conducente della corriera abbia tentato, frenando il veicolo, di permettere al guidatore dell'automobile dei marinai di effettuare una sterzata.

Dal groviglio dei rottami della macchina sono stati estratti cadaveri: il sottocapo meccanico Enzo Ligregni, che probabilmente guidava l'auto, ed i marinai Francesco Verdesca, Tommaso Barberio e Filippo Coletta; feriti il sottocapo Vincenzo Da Naro (Agrigento) ed i marinai Francesco Salamina, Costantino Gargaro e Pasquale Silvestri, da Taranto. Alcuni passeggeri del pullman hanno riportato nello scontro lievi contusioni.

Sul posto è subito giunta la polizia stradale per le indagini. Secondo le prime informazioni i sette marinai appartengono al Deposito CEM di Taranto.

In una sciagura avvenuta lungo la strada che da PERUGIA conduce a Ponte Nuovo si sono avuti tre morti e due feriti gravi. A bordo di una motoleggera viaggiavano il 33enne Arnaldo Tacconi, e la coniata Augusta Sergenti. La moto, stava entrando, da una strada secondaria, sulla statale quando è stata investita da una «Alfa Romeo» sulla quale si trovavano l'autista Armando Manoceri di 28 anni da Stroncone (Terni), il barone Franchetti di 56 anni da Piediluco, ed il 19enne Vincenzo Tortini, da Trevi.

Nel tremendo urto la motocicletta veniva scagliata diversi metri lontano, mentre la «Alfa Romeo», a causa della velocità, sbandava rovesciandosi. La Sergenti e l'autista dell'auto rimanevano uccisi sul colpo. La polizia stradale, provvedeva a trasportare i tre feriti al policlinico di Perugia, dove il barone Franchetti decedeva un'ora dopo. Il Tacconi e il Tortini sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 45 e 30 giorni.

Nel tratto della via Aurelia tra Venturina e San Vincenzo, non lontano da PIOMBINO, in un incidente stradale sono rimasti seriamente feriti cinque piemontesi. Una «1100» proveniente da Livorno e targata TO 14795, a bordo della quale viaggiavano i coniugi Anna Maria Ranzo e l'ing. Giovanni Mancusi, il loro bambino di un anno ed una cognata, nel tentativo di superare un altro automezzo si portava sulla sinistra della strada ed andava a scontrarsi con una terza macchina tipo Opel, targata NO 28946, proveniente dalla parte opposta e guidata dal signor Pietro Zanabini di anni 45, con a bordo la propria moglie Maria Ricci di anni 46 e il figlio Mauro di anni 16, dimoranti a Novara e reduci da Frosinone.

Nel violento scontro i passeggeri delle due macchine, ad eccezione del bambino e della cognata dell'ing. Mancusi, rimasti miracolosamente illesi, hanno riportato serie ferite. Immediatamente soccorsi da alcuni presenti, venivano successivamente trasportati all'ospedale di Piombino.

I medici dell'ospedale di Piombino hanno rilasciato per i feriti i seguenti referti: Pietro Zanabini, ferite lacero-contuse per tutto il corpo, guaribile in venti giorni; Maria Ricci, profonda ferita alla bocca ed escoriazioni in varie parti del corpo, guaribile in giorni 25; Mauro Zanabini, ferite alle labbra e al cuoio capelluto, guaribile in 25 giorni; ing. Mancusi, ferita al ginocchio destro, frattura di tre costole guaribile in 40 giorni; signora Anna Maria Ranzo, frattura del setto nasale, guaribile in 35 giorni.

In un altra grave disgrazia stradale avvenuta sempre in Toscana, presso PISA, una persona è morta e altre cinque sono rimaste ferite. Tre coppie di coniugi, a bordo di tre motociclette, che si recavano a fare una scampagnata a Calambrone, dove si trovavano i loro figlioli alla colonia, mentre procedevano affiancate andavano a cozzare contemporaneamente contro un grosso camion sbucato improvviso da una strada laterale. Nell'urto una dei motociclisti, Michele Ciampolini, di 49 anni, da San Miniato, è morto sul colpo, mentre la moglie e le altre due coppie di coniugi riportavano ferite varie.

Due giocatori della squadra di calcio di Savigliano, Maccagno Piero e Fissore Eraldo, entrambi di vent'anni, sono rimasti seriamente feriti in un incidente stradale avvenuto nei pressi di FOSSANO. Mentre su un motoscooter scendevano la Trinità, per lo scoppio di un pneumatico, finivano dopo un tremendo volo, sull'asfalto. Il Maccagno ha riportato lo sfondamento del cranio e versa in imminente pericolo di vita; le condizioni del Fissore non destano per ora preoccupazioni.

Un morto e due feriti nell'ALESSANDRINO. Una moto guidata da Orlando Donateo con a bordo l'amico Alessandro Bagnasco, per evitare un'auto è finita contro un paracarro: morto il primo, ricoverato con prognosi riservata il secondo. Pure in gravi condizioni la casalinga Giuseppina Pilotti, travolta da un'auto.

Per cogliere fiori perisce in un crepaccio

Udine, lunedì sera.

Un ragazzo di 18 anni, Bolaffio Caviceli, è morto durante una gita in montagna. Inerpicatosi per un sentiero impervio della zona per cogliere dei fiori, ha messo un piede in fallo, precipitando in un crepaccio profondo una quarantina di metri e rimanendo sfracellato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La straordinaria esperienza di un'infermiera inglese

Una giovane si fa ipnotizzare per sottoporsi a un'operazione

Il difficile intervento chirurgico durato un'ora e mezzo descritto dalla paziente come «un breve delizioso sonno, con una bella gita a Montecarlo» - La prova perfettamente riuscita alla presenza di numerosi medici

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Passerà il nome di Janice Easton — una bella infermiera ventiquattrenne — agli annali della medicina? Oggi a Londra si ritiene di sì e l'opinione non è confinata fra i «tecnici della strada», ma anche soprattutto si estende ai medici, ai chirurghi, agli anestesisti, a tutti gli esperti, insomma.

Janice Easton — ecco quanto è stato annunciato ieri a Londra — è infatti la prima persona al mondo a sottoporsi a una completa, lunga e difficile operazione chirurgica in stato di ipnosi: niente cloroformio, niente etere, niente pentothal, soltanto ipnosi pura e semplice e per di più limitata alla parte del corpo da operare ai glutei. La straordinaria esperienza è stata descritta dall'infermiera come «un breve delizioso sonno», senza la più lieve traccia di dolore sia durante l'operazione che nelle ore successive.

Il nome di Janice Easton apparve, per la prima volta, sui giornali qualche mese fa, quando ella si dichiarò disposta a farsi estrarre un dente del giudizio in stato di ipnosi di fronte a centinaia di dentisti inglesi riuniti per studiare il caso. L'estrazione fu compiuta con la massima facilità e senza alcuna pena per la «volontaria»: i medici applaudirono entusiasti e quel plotone di odontoiatri inglesi che, da vari anni, invoca l'uso sempre più esteso dell'ipnotismo nell'odontoiatria ottenne così una fulgida vittoria.

Passarono alcune settimane e Janice Easton — una ragazza di rara bellezza — fu colpita da dolori al petto. Consultò uno specialista e le fu detto che era necessario un intervento chirurgico. Bisognava operare nella zona fra le mammelle, fare una lunga e profonda incisione, rimanere insonne sotto i ferri per una mezz'ora e mezzo.

La ragazza uscì dal gabinetto dello specialista logicamente turbata, ma con un'idea nel cervello. Giacchè doveva farsi operare, perchè non profittare della chance per stabilire se lo ipnosi è una barriera sufficientemente valida per arrestare il potente dolore causato da un lungo e difficile intervento? Janice Easton si recò immediatamente alla «Associazione medico-psicologica» ed espose il suo progetto: io sono pronta a fare da cavia — ella disse, — tocca a voi decidere se sfruttare questa rara occasione.

La proposta venne discussa nel corso di una riunione straordinaria; un chirurgo chirurgo tendinoso si offerse di operare; un ipnotizzatore «ufficiale» pose a disposizione della soprano il suo «fluido»; e undici giorni fa, insomma, lo straordinario esperimento ebbe luogo. La notizia venne resa nota soltanto ieri, quando voluto attendere la maturità medica la fine della convalescenza della paziente).

Undici giorni or sono, dunque, Janice Easton venne deposta sul tavolo operatorio di un grande ospedale di Londra. Per suo desiderio, e allo scopo di premunirsi alla prova come a un normalissimo evento, un'ora prima venne mangiato un pasto abbondante e si era perfino truccata accuratamente il viso. Nella sala erano presenti numerosi osservatori inglesi e stranieri e quali, per essere ben certi che la ragazza si fosse in normali condizioni, la pungero con spilli in più parti del corpo: e ingiamento ad ogni parrucchiatura alla reposa con uno strillo di dolore. Si giunse così all'inizio dell'esperimento, ed ecco come Janice Easton ha descritto quei momenti:

«Lo psichiatra, cui era affidato il compito di ipnotizzarmi, venne a mi disse: — Su, Janice, ascolta le mie parole e dimentica tutto... uno... due... tre. Dalla testa fino all'ombelico fu ora ti addormenterai... completamente... uno... due... tre. — Cominciai a scivolare in un delizioso sonno, chiusi gli occhi e mi misi a dormire».

Quanto durò questo sonno? Per Janice Easton pochi minuti, per i chirurghi un'ora e mezzo. Cosa passò nella mente dell'infermiera mentre i bisturi le fendevano il gelo, mentre le mani dei chirurghi tagliuzzano, bloccavano le arterie, tamponavano, cucivano? Sognò di essere a Montecarlo; di essere seduta a un caffè, di vedere il mare, le barche e la gente sulla spiaggia; si sentì pienamente felice, pervasa da una profonda gioia de vivere. Due volte soltanto durante i novanta minuti di operazione dischiuse le labbra per parlare. La prima volta — pensando d'essere al caffè — ordinò un'aranciata e un'infermiera, nella sala operatoria, subito glielne diede una da bere; la seconda volta sussurrò: «Questo sole mi dà un po' fastidio alla vista», e l'infermiera si affrettò a porle una benda sugli occhi. Un'unica volta il suo corpo ebbe come per effetto di un subitaneo dolore: ciò avvenne quando il chirurgo, per adagio, tocco con un suo ferro un punto del corpo fuori, di uno o due centimetri, della zona addormentata.

Terminata l'operazione, lo psichiatra s'accostò a Janice e le disse di destarsi: ed ella subito spalancò gli occhi e, sorridendo, esclamò: «Avete già finito?». I medici le chiesero se sentisse qualche dolore o qualche «fastidio», ma Janice Easton, sebbene questo sul posto più di quaranta punti, rispose di non avvertire la minima sensazione sgradevole. «Sono felice — disse — e voglio una cherry». Due minuti dopo, fu riportata nel suo letto, ove s'addormentò serenamente: nei giorni successivi alla sua sconti mai alcun dolore e non fu mai vittima di malinconie o paure: oggi il perfettamente guarita e l'operazione è rimasta per lei soltanto «un delizioso sonno, con una bella gita a Montecarlo».

I medici inglesi considerano l'esperimento di altissima importanza [illegible] durante [illegible] raggiosa ed avvenuta infermiera sia stata assalita da chirurghi e specialisti ansiosi di conoscere nei dettagli la storia della straordinaria operazione.

Mario Ciriello

Un italiano in Tunisia ucciso a revolverate

TUNISI, lunedì sera.

Un meccanico italiano, di 42 anni, Salvatore Manicacice, è stato ucciso oggi da tre colpi di pistola sulla porta di un bar-negozio del quartiere arabo. Una sconosciuta, Elena Rossi, è stata ferita, fortunatamente in modo non grave, alla gamba, da un proiettile di rimbalzo. L'assassino è riuscito a fuggire. Non si conoscono i motivi dell'attentato.

Per Savona una zona industriale

Il disegno di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri

ROMA, lunedì sera.

Le particolari condizioni in cui era venuta a trovarsi la città di Savona, in seguito al ridimensionamento degli impianti dell'Ilva, hanno suggerito al ministro dell'Industria e Commercio, on. Villabruna alcuni provvedimenti che, tradotti in disegno di legge, sono stati approvati dall'ultimo Consiglio dei ministri e verranno presentati quanto prima alla Camera.

Per ovviare al sensibile disagio, in cui la popolazione della città, è stata deliberata la costituzione di una zona industriale che ripartirà nei settori Quiliano, Vado Ligure, Savona Lavagnola, Savona porto e Cairo Montenotte, complessivamente di circa 300 ettari, perfettamente serviti da linee ferroviarie e da impianti portuali, elettrici e idrici. Nel disegno di legge, oltre alla dichiarazione di «pubblico interesse» per le opere necessarie all'impianto e all'esercizio della zona, sono previste altre particolari agevolazioni di carattere fiscale e la facoltà ai ministeri competenti di concedere il regime di «deposito franco» agli stabilimenti della stessa zona.

Per l'amministrazione della zona è prevista la costituzione di un consorzio cui partecipano dei comuni interessati della provincia.

L'atroce delitto d'una domestica

Per nascondere la sua colpa, uccide il neonato e getta in mare il cadaverino

Roma, lunedì sera.

E stata ieri condotta alle Mantellate la domestica Giuseppina Guglielmini, di 28 anni, da Valmontone, accusata di infanticidio.

A Santa Severa, un mese fa, alcuni barcaioli rinvennero il cadavere di un neonato, inabissato in un sacchetto di stracci e di carta di giornali, che il mare aveva scagliato sulla battigia.

Il medico condotto disse che il bimbo aveva vissuto soltanto poche ore e che era morto annegato. I sospetti caddero sulla domestica Milano, moglie di un funzionario del ministero del Commercio con l'estero. Recatosi nel villino in cui la famiglia Milano trascorre la stagione estiva, il brigadiere dei carabinieri appresa che la domestica, Giuseppina Guglielmini, si era allontanata improvvisamente, dicendo di voler tornare a Valmontone, suo paese di origine.

Con il presentimento di aver trovato la giusta pista, il brigadiere andò a Valmontone, ma non riuscì a rintracciare la donna, perchè era già ripartita per Roma, per entrare al servizio di un'altra famiglia.

Incontratala, finalmente, in una via di centro, egli la condusse in una vicina caserma dei carabinieri e la sottopose a uno stringente interrogatorio. La Guglielmini sulle prime negò decisamente ogni cosa, poi, spaventata dal fatto che il sottufficiale l'avrebbe fatta visitare da un medico, scoppiò a piangere e fra i singhiozzi confessò la sua colpa.

Si venne così a sapere che il pietoso era il frutto di una relazione che la Guglielmini aveva avuto non un giovane di Santa Severa. Il giovane, interrogato dai carabinieri, non seppe far detto di essere all'oscuro di tutto, ma ha affermato di non avere mai conosciuto la donna.

L'inchiesta ha accertato che la domestica riuscì a mascherare il suo stato per tutto il tempo in cui restò al servizio della famiglia Milano, soppor-tando lo strazio di un busto. Colta dalle doglie, di notte, soffocò i lamenti e dette alla luce il piccino senza l'aiuto di nessuno. La mattina successiva, la sventurata alzatasi di buon'ora, avvolse il bimbo negli stracci e, uscita di casa, lo gettò in mare.

Due coniugi investiti e travolti da un motociclista

Anche l'investitore in gravi condizioni

Borgosesia, lunedì sera.

Un grave incidente stradale si è registrato nella tarda serata di ieri nei pressi di Serravalle Sesia. Una motocicletta guidata dal 17enne Domenico Bocchese, residente a Borgosesia, piombava in piena velocità su due persone che procedevano sul lato destro della strada investendole da tergo. I due investiti, identificati poi per i coniugi Maria Dorato, di 42 anni e Serafino Tonetti, di 48, residenti a Serravalle Sesia, versano in gravi condizioni all'ospedale. I medici che sospettano per entrambi la frattura della base cranica, si sono riservata la prognosi. Anche il giovane motociclista è stato ricoverato all'ospedale di Borgosesia con prognosi riservata per sospetta frattura della colonna vertebrale.

Contrastanti sono le versioni dei due protagonisti del grave incidente sulle cause che l'hanno determinato. L'investitore sostiene di essere stato abbagliato dai fari di un'autovettura che incrociava mentre i due coniugi affermano che in quel momento nessuna macchina transitava sul luogo dell'incidente. I carabinieri di Borgosesia indagano.

Tre cascine in fiamme a Montegrosso Cinaglio

Asti, lunedì sera.

In frazione Montegrosso Cinaglio si è sviluppato ieri sera un incendio in un cascinale. Le fiamme si sono propagate ad altre tre cascine contigue assumendo in breve vaste proporzioni.

Sul posto si sono subito portati i vigili del fuoco della nostra città, che hanno dovuto lottare duramente data mezzanotte di ieri alle 9,30 di stamani per circoscrivere il fuoco, che ad un certo momento minacciava l'intera frazione di Montegrosso Cinaglio.

I danni tuttavia non sono gravi ammontando a tre milioni di lire. I cascinali rimasti gravemente danneggiati dal sinistro sono di proprietà degli agricoltori Rodolfo Desani, Irma Garessio e Domenico e Giuseppe Crova.

Commerciante di Borgo d'Ale suicida ad Ivrea

Ivrea, lunedì sera.

Ieri mattina alcuni passanti trovavano sulla riva destra del Naviglio di Ivrea, nei pressi del ponte Breda, una giacca e un paio di scarpe. Subito avvertiti, giungevano sul posto gli agenti del commissariato di P. S. di Ivrea, che da una tasca della giacca estraevano un portafogli contenente una piccola somma, una carta di identità intestata a Luigi Bertelli fu Giuseppe, di 45 anni, commerciante, residente a Borgo d'Ale, e una lettera indirizzata alla sorella in cui manifestava intenzioni suicide causate da precarie condizioni di salute dovute a una grave malattia contratta durante la guerra.

Evidentemente il poveretto si era gettato nelle acque del Naviglio poche ore prima. I vigili del fuoco di Ivrea provvedevano a scandagliare il letto del canale, ma sino a tarda sera il cadavere del Bertelli non è stato ancora ripescato.

TRAGEDIA DELLA PAZZIA A PONTEDECIMO

Colpisce la moglie con un'accetta e con un coltello si spacca il cuore

L'improvviso gesto di un pensionato settantenne - Era già stato ricoverato due volte in un manicomio

Genova, lunedì sera.

Un orribile dramma della pazzia è avvenuto ieri mattina a San Quirico, una delle dilagazioni settentrionali della grande Genova, nelle vicinanze di Pontedecimo ai piedi del Santuario della Guardia. Un vecchio pensionato delle FF.SS., colto improvvisamente da un accesso di pazzia, ha tentato di uccidere la moglie con un'accetta, indi si è colta la vita con una coltellata al cuore.

Il fatto è avvenuto verso le 9 in via San Quirico, al n. 183, nell'abitazione dei due coniugi. L'uomo, Lorenzo Dameri, di 72 anni, vi conviveva con la moglie Antonietta Robotti, di 60 anni, il figlio Giuseppe, meccanico, e la moglie di questi. Il vecchio Dameri, da molti anni pensionato delle FF.SS., era stato due volte ricoverato al manicomio di Quarto dei Mille soffrendo di manie ossessive. Sette mesi fa era stato dimesso, essendo tornato apparentemente tranquillo. E infatti non aveva più dato motivo ad allarme di sorta.

Ieri mattina egli era uscito verso le 8 per recarsi a fare alcune compere e aveva fatto ritorno verso le 9. In casa non vi era che la moglie, Antonietta, intenta a leggere il giornale in cucina. Il figlio era andato a lavorare; la nuora era fuori per le spese.

Il Dameri, senza proferir parola, andò in camera sua a depositare alcuni pacchetti, poi tornò in cucina e, senza che la moglie se ne accorgesse, impugnava un'accetta. Col rovescio di questa vibrava un colpo al cranio della poveretta, che cadeva a terra perdendo sangue.

Il Dameri, credendo forse di averla uccisa, abbandonò l'accetta, afferrò un coltellaccio da cucina e, recatosi in una saletta attigua ove c'è un piccolo divano, si sedette su di esso e si conficcò con un tremendo colpo, l'arma nel petto. La lunga lama gli trapassava il cuore, fulminandolo.

La Antonietta Robotti veniva sollecitamente soccorsa dai vicini e trasportata all'ospedale di Pontedecimo, ove per fortuna le sue condizioni pur essendogli stata riscontrata la sospetta frattura del cranio, non sono state giudicate eccessivamente preoccupanti dai sanitari, che hanno emesso infatti nei suoi confronti una prognosi di venti giorni.

Il cadavere del Damari, dopo le constatazioni di legge è stato trasportato all'obitorio di San Martino a Genova, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La Damari ricoverata all'ospedale di Pontedecimo. (Telef.)

Grave rapina a Firenze

Casa svaligiata da tre banditi armati di pistola e mascherati con un cappuccio nero

FIRENZE, lunedì sera.

Un'aggressione con rapina a mano armata è stata denunciata ai carabinieri nelle prime ore di stamane. Nella denuncia è detto che tre uomini mascherati con un cappuccio nero ed armati di pistola si erano introdotti, verso le ore 23 della scorsa notte, nell'abitazione di tale Cortopassi Vanna, al n. 30, terzo piano, della centralissima via degli Alfani.

Nell'abitazione si trovava, in quel momento, soltanto la domestica Fabbri Anna Fagiai, di 61 anno, da Strada in Casentino.

I malviventi, minacciando la donna con la rivoltella, entravano nell'appartamento, dopo aver rotto la catena che tratteneva sprangata la porta. La domestica si gettava a terra invocando aiuto, ma gli aggressori, dopo averle tappato la bocca con le mani, producendole anche delle lesioni e dei graffi al volto, la intimavano il silenzio e quindi, rovistando nell'appartamento, si impadronivano di 165 mila lire in contanti e di un orologio d'oro del valore di circa 80 mila lire; invece abbandonavano a terra tre assegni di banca di conto corrente per complessive 100.500 lire.

I rapinatori — sempre secondo la denuncia fornita alla polizia dalla domestica — si dileguavano subito dopo rapidamente, dirigendosi in via della Pergola dove salivano su un'automobile che si allontanava a forte velocità.

Nuovo sciopero oggi alla «Borsalino»

Alessandria, lunedì sera.

Continua l'agitazione alla fabbrica Borsalino, ove è previsto un altro sciopero, dalle 10 alle 15 di oggi.

Intanto si apprende che la locale federazione comunista ha espulso dal partito l'operaio Benito Scaglietti di Valle San Bartolomeo, che continuò a lavorare durante gli scioperi, con la seguente motivazione: «Per codardia e tradimento alla lotta dei cappellai della Borsalino». Come è noto, è questo il secondo lavoratore espulso per lo stesso motivo dal partito comunista di Alessandria.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari Pietro Bergandi

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie col piccolo Beppe; la mamma, fratello, sorelle, cognati, la figliuola Maria Teresa e parenti tutti. I funerali oggi 19 corr., alle ore 18, da via Madama Cristina 11. La presente vale di partecipazione e ringraziamento.

Eli e Cugini Mila-Carretti partecipano al grande dolore.

Ieri, alle ore 10, munita dei conforti della nostra Santa Religione e della Benedizione del Santo Padre, spirava serenamente la

Contessa Virginia Mattone di Benevello Challant nata Figarolo di Gropello

I figli: Conte Giovanfrancesco con la consorte contessa Eleonora di Savasenda; Teresa Adelaide Susanna con la consorte contessa Maria Della Croce e figli; Violante; Giulia con il consorte barone Croce di Valdina e figli; Annamaria con il consorte Dott. Gian Nicolao e figli; Beatrice con il consorte conte Giuseppe Agostino di Navello e figli, unitamente ai nipoti e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Pinerolo, martedì 20 corr., alle ore 10, partendo da via Archibuglieri n. 17, indi la cara Salma proseguirà per Saluzzo, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene.

Pinerolo, 19 luglio 1954.

Domenica 18 luglio, alle ore 10,30, ha cessato di dispensare i tesori del suo cuore e del suo intelletto, concludendo una vita di intera dedizione alla famiglia

Giovanna Cayta Merea

Lascia in desolato rimpianto il marito Vittorio; le figlie Ada e Gabriella col marito Roberto Romagnoli; la cognata Elvira Gayta ved. Romagnoli; i nipoti Mauro, Bruno, Wolfmann, Agnello, i fratelli, parenti avranno luogo in Rocca Canavese domani martedì 20 corr., alle ore 9.

Torino, 19 luglio 1954.

Dopo lunga vita, tutta dedita alla famiglia e al lavoro, rendeva l'anima buona di

Francesco Giov. Bartolomeo

Fiorellco

Lo annunciano, addolorati, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19, alle ore 17 in Chivasso.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Castagnero

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14, partendo da via S. Domenico 30.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Angela Lamberti

Per desiderio dell'estinto i familiari addolorati ne danno annuncio a funerali avvenuti. Passa Madama Cristina 2, Torino.

17 Luglio 1953

Tragico incidente automobilistico troncava la giovane vita di

Giovanni Martino - Nino

La mamma con immutato dolore lo piange. Suffragi funebri in Cintano Canavese, ore 8,30, 18 c. m.

TORINO - A. VIII - N. 169
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

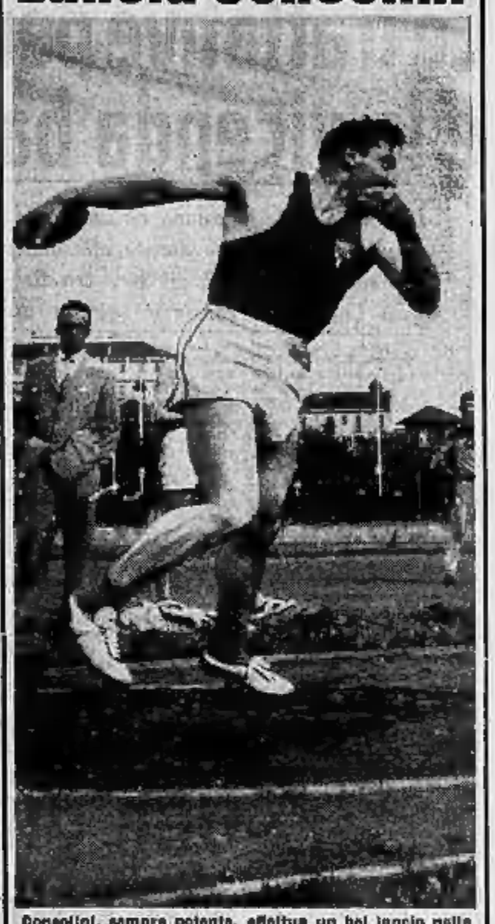
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
19-20 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il suicida sbranato dai leoni nello zoo di Norimberga

La raccapricciante scena alla quale hanno assistito, impotenti a intervenire, decine di persone nello Zoo di Norimberga. Il ventenne Josef Hayek, scavalcato un recinto di legno, è sceso in un largo fossato pieno d'acqua ed è andato poi verso i leoni che uscivano dalle gabbie per la quotidiana « passeggiata ». Quattro leoni si sono subito lanciati sull'uomo abbattendolo con furiose zampate. Una donna addetta alla sorveglianza si è lanciata con una frusta contro le belve, che hanno indietreggiato per un momento, ma l'uomo non ha voluto essere salvato e la coraggiosa ha dovuto desistere dal tentativo, poichè i leoni sono tornati all'assalto ancor più minacciosi, non volendosi lasciare sfuggire la preda. (Telefoto Mandelshoh a « Stampa Sera »)

Lancia Consolini



Consolini, sempre potente, effettua un bel lancio nella riunione atletica torinese, durante la quale egli ha eseguito il disco a metri 53,09. (Foto Moisio)

Atmosfera di catastrofe nelle città e campagne invase dai fiumi straripati

Mentre nella Germania-Est le acque cominciano a ritirarsi dalle zone allagate e la vita torna pian piano alla normalità, la situazione in Ungheria sta diventando sempre più grave. A Budapest il livello del Danubio ha raggiunto gli 8 metri, mentre in molti punti si sono aperte delle brecce nelle dighe. In tutti i villaggi è stato proclamato lo stato di grande emergenza e le truppe ungheresi e quelle sovietiche sono al lavoro per fermare l'inondazione e per salvare abitanti e bestiame (Tel.)

Tour: la caduta di Koblet

Koblet, ancora stordito dopo la caduta, viene aiutato a salire in sella, e Clerici (a destra) è pronto a condurvarlo nell'inseguimento con gli altri atleti. (Telefoto)

La volata conclusiva sul traguardo di Vallemosso

I ciclisti italiani si sono dati battaglia ieri sul Circuito di Vallemosso nella terza prova indicativa in vista degli ormai prossimi campionati del mondo. Ecco la volata che ha concluso l'interessante gara: il toscano Bini taglia il traguardo precedendo nell'ordine Godio, Ranucci e Marinoni. (Foto Moisio)